

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Sottoscrizione:
30 Federazioni
hanno già
superato
l'obiettivo**

Batte in avanti nella sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista: sono già stati raccolti 12 miliardi e 711 milioni ed è stato così raggiunto il 91% dell'obiettivo. Siamo alla quattordicesima settimana dell'apertura della campagna, nel pieno delle iniziative, e già trenta Federazioni hanno superato l'obiettivo. Questa settimana le hanno raggiunto le Federazioni di Trento, Grosseto, Treviso, Avezzano, Novara e Viterbo. Nella graduatoria regionale sono quattro le regioni che hanno superato il 100%. All'Emilia-Romagna e alla Valle d'Aosta si sono aggiunte il Molise e la Lombardia.

Risoluzione della Direzione sulla situazione economica e sociale

PCI: proposte e obiettivi di lotta per affrontare i problemi del Paese

La Direzione del PCI, nella sua riunione del 28 settembre 1979, ha approvato la seguente risoluzione.

Un vivo e diffuso allarme domina oggi la situazione economica e finanziaria internazionale. Preoccupanti sono le prospettive per il 1980. Cresce l'inflazione e rallenta il ritmo dell'attività economica. Aumenta il disordine finanziario. Si accrescono i contrasti fra i diversi paesi capitalistici di fronte al problema del prezzo del petrolio e a quelli più generali dell'energia, e in previsione di una forte diminuzione del tasso di crescita del commercio internazionale. Diventa più acuto il rapporto Nord-Sud su scala mondiale, con l'aggravamento delle contraddizioni più stridenti del mondo contemporaneo, di cui la fame è il fenomeno più drammatico. Nei paesi capitalistici sviluppati, si verificano congiuntamente un accrescimento del tasso di inflazione e un ristagno produttivo. Le tendenze alla recessione vengono accentuate dalle politiche deflazionistiche che sono messe in atto. Negli USA si assiste alla progressiva svalutazione del dollaro, e si parla ormai apertamente di recessione generalizzata. In tutti i paesi capitalistici avanzati, la diminuzione del tasso di crescita rende insolubile, nell'ambito degli attuali meccanismi capitalistici, il problema della disoccupazione, in particolare di quella giovanile, che assume un drammatico carattere strutturale.

Pur in un quadro profondamente diverso, anche nei paesi socialisti si avvertono oggi le conseguenze dell'energia, dell'inflazione, del peso degli armamenti, oltre che di alcune strozzature nei meccanismi della pianificazione.

Sull'Italia grava un'inflazione più alta che sugli altri paesi occidentali: si è già superato il 15% e si prevede, per il 1980, un ulteriore aumento. C'è un rallentamento della crescita della produzione industriale e del reddito, e anche per questo fenomeno si prevede un peggioramento nella prima metà del 1980, mentre si accrescono l'emarginazione e la disgregazione dell'agricoltura di montagna e delle zone interne del Mezzogiorno e si restringe la superficie agraria coltivata. Si registra un accrescimento ulteriore delle distorsioni nei con-

sumi e anche degli sprechi, soprattutto in campo energetico. Scende di nuovo il livello degli investimenti lordi fissi, che avevano dato, negli ultimi tempi, lievi segni di ripresa. Preoccupazione suscitano, per le prospettive delle nostre esportazioni, le politiche restrittive di altri paesi. Gravissimi sono i ritardi della spesa pubblica per investimenti. Crescono gli stanziamenti non utilizzati e diminuiscono le capacità di spesa e l'efficienza della Pubblica Amministrazione centrale e regionale. Il livello del deficit del settore pubblico allargato rimane preoccupante, specialmente per la sua composizione. Pesa sempre di più l'inefficienza di alcuni servizi pubblici essenziali.

Ma sull'attività economica e su tutta la vita nazionale pesano soprattutto le incertezze della crisi politica che ha portato allo scioglimento del Parlamento, ha fatto restare per molti mesi l'Italia priva di un governo, e tutt'oggi le impedisce di avere una guida che sia all'altezza della gravità della situazione.

Ci sono, tuttavia, anche elementi positivi. La piccola e media attività imprenditoriale nell'industria, nell'agricoltura, in altri campi, dimostra una grande vitalità, soprattutto in certe regioni. La bilancia dei pagamenti è in attivo. Robuste sono le riserve auree e valutarie. Eccezionale è stata, quest'anno, la stagione turistica. Ci sono dunque spazi — aperti anche, fra l'altro, dalla politica di unità democratica degli anni 1976-78 — per attuare una svolta capace di fronteggiare i pericoli di un'ulteriore impennata inflazionistica, di un aggravarsi della crisi di alcuni settori industriali, di un esplodere, nel Mezzogiorno, di situazioni particolarmente acute, di un acuitarsi della questione giovanile.

Preoccupante è l'accrescersi delle tensioni sociali, anche in relazione alla applicazione dei contratti di lavoro. Non possono sfuggire o essere sottovalutati i propositi, presenti in settori dei ceti capitalistici e dei gruppi conservatori, di una rivincita sul movimento operaio e sindacale per cancellare, almeno in parte, conquiste fondamentali di questi anni.

La gravità della situazione sociale è data anche

dall'estendersi e moltiplicarsi di fenomeni di sindacalismo « autonomo » che, pur partendo, a volte, da rivendicazioni giuste, hanno arrecato, con le forme di lotta praticate durante gli scioperi di questa estate, enormi disagi alla popolazione e hanno aggravato la condizione già assai precaria di alcuni importanti servizi pubblici.

La politica economica del governo Cossiga appare, dai suoi primi atti, incerta, confusa, dettata da improvvisazione. Nessun intervento di una qualche serietà nel campo dei prezzi, dove le uniche iniziative positive sono quelle di alcuni Comuni e Province, e del Movimento cooperativo. Non sufficiente chiarezza sul problema delle pensioni, dove il PSDI, il PLI e anche una parte della DC ostacolano la approvazione della legge di riforma. Nessuna risposta sulla proroga degli sfratti, mentre vengono annunciate, per la casa, misure confuse e generiche. Nessun intervento efficace per le aziende industriali. I problemi energetici affrontati solo con aumenti di prezzi e tariffe che non garantiscono un risparmio di energia, alimentano anche essi la spinta inflazionistica.

La gravità della situazione economica e finanziaria internazionale, le contraddizioni della economia italiana, non superabili entro l'attuale tipo di sviluppo, le tensioni sociali, la condizione critica cui è giunto il funzionamento delle istituzioni statali, la precarietà della situazione politica e governativa, impongono, sempre più drammaticamente, un cambiamento radicale nei processi della accumulazione, nella struttura sociale, nell'organizzazione produttiva, nei modi di vita, nei consumi, che avvii uno sviluppo di qualità nuova e superiore. La Direzione del PCI ritiene che sia necessario reagire con grande impegno politico e culturale contro le illusioni e gli inganni neoliberalistici, per il rilancio di una politica di programmazione democratica. Questo rilancio sarà possibile se andranno avanti la lotta unitaria delle masse e il confronto fra tutte le forze democratiche, e in primo luogo fra comunisti e socialisti, sui grandi obiettivi del rinnovamento del Paese, affermando una concezione della austerità che significhi lotta contro

(Segue a pagina 6)

Accolte solo in parte le richieste di Cgil, Cisl, Uil

Meno tasse in busta paga ma solo per 60 mila lire

Il limitato miglioramento determinato dall'aumento del 50% delle detrazioni annue per i lavoratori dipendenti — Il governo insiste sugli aumenti tariffari per energia, telefoni, poste, trasporti — Critiche immediate dei sindacati

ROMA — Nel corso di una seduta durata dodici ore, dalle 8.30 alle 20.30 — il consiglio dei ministri ha varato ieri le misure per alleggerire il peso fiscale nella busta paga dei lavoratori dipendenti ma anche quelle per alleggerire i bilanci delle imprese.

Le detrazioni fiscali per i carichi di famiglia dei lavoratori dipendenti e delle spese per la produzione del reddito sono state aumentate del 50 per cento (il che comporterà 60 mila lire in più all'anno nella busta paga). Verranno fiscalizzati, nei prossimi anni, i vantaggi degli imprenditori, gli oneri contributivi per malattia (6 punti in meno per gli uomini, dieci punti in meno per le donne) per una cifra complessiva di 2.700 miliardi di lire, che dovrebbe comportare una riduzione del 3,5 per cento del costo del lavoro.

I sindacati hanno giudicato « insufficienti » le misure fiscali (Segue in penultima)

Il messaggio del PCI al PC cinese nel 30° della Repubblica popolare

ROMA — La Cina festeggia domani il 30° anniversario della fondazione della Repubblica popolare. Nell'occasione il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista cinese il seguente messaggio: « Nel 30° anniversario della Repubblica popolare cinese i comunisti italiani inviano il loro saluto augurale ai comunisti e al popolo cinese. La vittoria della rivoluzione cinese e l'edificazione in Cina di una società nuova rappresentano il più importante evento, di portata mondiale, dopo la Rivoluzione d'Ottobre e sulla via di essa aperta, nella lotta per la liberazione nazionale e l'emancipazione dei popoli e per il socialismo ».

« La costituzione della Repubblica popolare cinese, trent'anni fa, è stato il punto d'origine di una storia di lotte, sacrifici e di vittorie dei comunisti e delle masse popolari cinesi. Trent'anni da allora trascorsi hanno permesso, pur nel travaglio di un'esperienza contrastata da contraddizioni e asprezze, di sollevare il più popoloso paese del mondo da una condizione di millenaria oppressione, di liberare le sue masse popolari dall'asservi-

mento e dallo sfruttamento, di avviare il processo di costruzione di una società nuova, socialista ».

« I comunisti italiani esprimono l'augurio che gli sforzi in atto per consolidare queste significative realizzazioni e per modernizzare l'immenso paese possano imprimere nuovo slancio e portare a più avanzati risultati la grande opera cui si è accinto il popolo cinese. I comunisti italiani sono convinti che la causa del consolidamento della pace e della cooperazione tra tutti gli Stati e i popoli del mondo, nel rispetto della sovranità di ciascuno di essi, ha bisogno del contributo attivo della Repubblica popolare cinese ».

« I comunisti italiani continueranno ad operare perché gli scambi e le relazioni tra l'Italia e la Repubblica popolare cinese e l'amicizia tra il popolo italiano e il popolo cinese si intensifichino e sviluppino nell'interesse dei due popoli e della causa della pace nel mondo ».

ALLE PAGINE 3 E 4: « I TRENT'ANNI DI UNA RIVOLUZIONE CHE HA MUTATO LA STORIA DEL MONDO », DI EMILIO SARZI AMADEI.

Tra la folla a Fuorigrotta

Tragedia a Napoli assassinato deputato del PSI

Il delitto per gelosia - Luigi Buccico era anche segretario regionale del suo partito



Il deputato socialista Luigi Buccico ucciso ieri a Napoli

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Una improvvisa tragedia ha stroncato, ieri mattina, la vita di Luigi Buccico, giornalista della Rai, segretario regionale del Psi, eletto infine il 3 giugno scorso deputato al Parlamento dopo essere stato per 14 anni consigliere e assessore al Comune di Napoli. Il deputato è stato ucciso a colpi di pistola, davanti a centinaia di passanti. Un delitto passionale, una sofferta vicenda che ha attirato l'attenzione della città per la notorietà dei personaggi: l'esponente socialista, il suo assassino, Mario Pucci (un arredatore di 43 anni) e la moglie di quest'ultimo, Adriana Altamura, anche lei 43 anni, funzionaria della sede Rai di Napoli. All'inizio si è pensato a retroscena oscuri, a un possibile attentato.

Invece la storia è crudele, ma semplice: da un anno Luigi Buccico si era separato

Rocco Di Blasi
(Segue in penultima)

Il palazzinaro romano coinvolto nello scandalo finanziario dell'« Italcasse »

Caltagirone è fuggito? « Giallo » sul passaporto

Implicato in inchieste su esportazione di capitali, evasioni fiscali e corruzioni - Il questore ordina il ritiro del documento di viaggio, il giudice Alibrandi (protagonista dell'attacco alla Banca d'Italia) si affretta a restituirglielo



ROMA — Una recente foto di Gaetano Caltagirone

ROMA — La sua storia sembra d'avverità già sentita: i poliziotti vanno a cercarlo per ritirargli il passaporto, ma lui — sorpresa! — è già all'estero da due mesi. Poi il vento cambia: contrastando la decisione del questore, il giudice Alibrandi (ricordate?) concede all'imputato l'uso a tempo indeterminato del documento di viaggio. Così Gaetano Caltagirone, noto « palazzinaro » romano, uno di quegli uomini le cui fortune sono cresciute come funghi all'ombra del sottobosco democristiano, continua a galleggiare nel mare di procedimenti giudiziari che ha accumulato. Italcasse, esportazione di capitali, evasione fiscale, corruzione al catasto di Roma, più qualche sospetto per l'affare Sindona. Per il giudice Alibrandi, che fece arrestare a tambur battente il vicedirettore della Banca d'Italia, Sarcinelli, sulla base di accuse protostesse, e « nulla osta » affinché Gaetano Caltagirone possa andare

Sergio Criscuolo
(Segue in penultima)

Sessantasette società editrici (tutte puntualmente indebitate fino al collo), milioni di metri cubi di case riversati in tutti i quartieri di Roma, edifici « monstre » venduti a compiacenti enti pubblici, case pessime rifilate per buone alla vecchia giunta di capitolina, scandali Italcasse e Enasarco e, naturalmente, appoggi potenti nel mondo: da uno, in estrema sintesi, i capitoli principali (almeno quelli noti) dell'incredibile « affare Caltagirone ». Tre fratelli intraprendenti che, sulle orme del vecchio padre (anch'esso palazzinaro) hanno prima costruito una fortuna e messo in piedi un giro di miliardi colossale e che poi, finiti gli anni d'oro della speculazione edilizia a Roma, sono riusciti a indebitarsi nei confronti di Italcasse e di un buon numero di banche romane per qualcosa come 400 miliardi di lire.

Ora, finalmente, dopo le

Rapida fortuna poi i guai giudiziari

roci, le denunce e i sospetti, si è passati alle incriminazioni. I fratelli Caltagirone, di cui il più famoso e intraprendente è appunto Gaetano, vengono alla ribalta della cronaca a cavallo tra gli anni sessanta e gli anni settanta. In breve, diventano palazzinari più famosi e chiacchierati di Roma e, senz'altro tra i più ricchi della capitale. E' solo nel '74, tuttavia, dopo che Gaetano perse in una sola notte al Casinò di Montecarlo un miliardo e 270 milioni, che si scopre la prima « perla »: per il fisco l'imprenditore romano era, allora, praticamente un semplice stipendiato. A sollecitare l'accertamento fu l'onorevole Ugo Ve-

tere, comunista, attuale assessore al bilancio della giunta democratica.

Da allora, le cronache si interessarono meno superficialmente dei fratelli Caltagirone: si scoprì lentamente (anche troppo) di cosa era fatto l'impero edilizio ed economico dei tre palazzinari.

Caltagirone, in pratica, costituivano società su società (una tecnica nota anche a Rovelletti), costruivano sempre più e in grande », e, grazie ad appoggi potenti e enti pubblici compiacenti, « piazzavano » costruzioni e edifici giganteschi prima ancora di averli costruiti. In queste condizioni, del resto, e comprensibilmente, che i Caltagirone godessero di un credito quasi illimitato presso le banche.

Nel '75, una seconda « perla » dell'attività dei tre fratelli.

b. mi.
(Segue in penultima)

Premesse corrette per un lavoro proficuo

Nell'ultimo articolo del segretario del Psi si ritrovano, in forte evidenza, due riferimenti ai quali noi attribuiamo grande importanza: tanto è vero che non ci siamo mai stancati di riproporli, quando sono stati affrontati o dimenticati nelle polemiche fra i partiti, anche in quelle fra comunisti e socialisti.

Il primo riferimento è analitico: la realtà del Paese, il giudizio che se ne dà.

Craxi è molto noto nell'escludere ogni rappresaglie riduttive ed edulcorate: « L'Italia non attraversa una crisi congiunturale di emergenza. L'Italia è piuttosto ad un bivio storico dove attorno alle questioni strutturali si misurano le sue possibilità e le sue capacità di reazione e si definisce, in un quadro internazionale sempre più complesso ed imprevedibile, il suo avvenire prossimo ».

Il secondo riferimento — già politico — è la conseguenza che si deve trarre da questo giudizio. Anche qui le affermazioni di Craxi sono decise: « Ciò che occorre è un processo di riforma abbracciato insieme l'ambito istituzionale, amministrativo, economico-sociale e morale attorno al quale richiama-

re » in uno sforzo convergente e organico le responsabilità e l'impegno di tutte le forze politiche e sociali disponibili, per un'opera di trasformazione istituzionale, sociale e di progresso ».

E' significativo che questi due riferimenti siano anch'essi a quelli da cui provengono le mosse dell'articolo del segretario del Pci. D'altro canto Craxi riprende e sviluppa temi posti a base del comunicato conclusivo dell'incontro fra comunisti e socialisti del 20 settembre.

Non è ancora un discorso compiuto: sono, però, premesse indispensabili per procedere nella direzione giusta. Sappiamo per esperienza che, quando le si perde di vista, i rapporti diventano molto difficili e le discussioni improduttive. Al contrario, quando ben ancorati a queste premesse, si fanno molto più agevoli e costruttivi la ricerca e il lavoro comune, soprattutto fra i due maggiori partiti della sinistra, ma anche con le altre forze democratiche.

Si apre la strada, insomma, per una discussione vera, corretta e feconda. Discussioni che è da fare anche intorno ai temi proposti da Craxi: innanzitutto sui diversi aspetti della crisi, e in particolare su quelli istituzionali, quindi sugli interventi e le innovazioni da prospettare che, soprattutto quando avessero rilevanza costituzionale, dovrebbero necessariamente poggiare su un accordo molto ampio: poi sulla concreta forma politica in cui si deve esprimere e la responsabilità e l'impegno di tutte le forze politiche e sociali disponibili ».

Se viene anticipato uno sforzo convergente ed organico, una robusta e alleanza riformatrice — auspicio nel quale ci riconosciamo completamente — allora è necessario trarre conseguenze concrete anche per quel che concerne la direzione politica, il governo del Paese.

Ma su questi e altri problemi si deve e si può, appunto, lavorare: come si può e si deve capire per dare risposta alle più urgenti questioni sociali, già indicate nel comunicato del 20 settembre e che, per parte nostra, proprio oggi riprendiamo e preciamo nel documento della Direzione.

Qualche considerazione ulteriore va piuttosto fatta sullo scorcio e sulla irritazione manifestata da molti interessati fans del Psi di fronte all'invito socialista a mettere i piedi per terra a « metterla di a rotolarsi in bizantinismi e tatticismi ».

Il vero limite di questi « settori politici » (dal segretario del PSDI al « cento » democristiani) non sta solo e tanto nella ripetizione stanca e rituale della formula della maggioranza e del governo « a cinque »; quanto invece nella cronica incapacità di aprire gli occhi sulla realtà, di allargare lo sguardo come dice Craxi.

In queste angustie può restare solo chi astrae completamente dalla crisi italiana, chi si era illuso e si illude che la stretta di formidabili problemi economici sia ormai alle spalle: chi si affida a quel neoliberalismo d'aceto — tanto le cose vanno a posto da sole — che ha innanzitutto nutrito l'ultima campagna elettorale.

In realtà, a estorci non importa nulla delle sorti della nazione: hanno solo la febbre, l'ansietà e la disperazione di dividere la sinistra, per sentirsi più sicuri e protetti.

Ma perché l'intento di tagliare fuori, di fare come se il Pci non ci fosse, mostra così palesemente la confusione e l'incapacità di orientarsi che il Pci non faccia parte del governo? Ma via, questi si sono bizantinismi, assurdità. Se nel Paese cresce la richiesta che la sinistra faccia sentire tut-

A Torino ne discutono sindaco, eroinomani, la gente

La droga è un tema da esperti? No, riguarda tutta la città

Dal nostro inviato
TORINO — Per l'eroinomane il « buco » è un'ossessione quotidiana, un rito che assorbito la vita, inaridisce i sentimenti e la ragione. Il fatto è noto, assodato. Meno noto e assodato è il pericolo che in una analogia ossessione, in un rapporto quasi speculari alla patologia del drogato, si diffonda anche tra chi tenta di combattere la piaga delle tossicomanie. Presunti malati e presunti guaritori uniti, sia pure su piani diversi, dallo stesso vizio. Un bel guaio.

Un paradosso? Non tanto. Il rischio che il dibattito sulla diffusione dell'eroina si consumi all'interno di un ghetto specialistico, nel quale gli effetti vengono scambiati per cause, è più che reale. In un rigoglioso fiorire di « gran dottori » e di miracolose ricette, il « buco » sta davvero rischiando di trasformarsi in massimo bene o massimo male — in una sorta di valore assoluto, unico ed ossessivo.

Per questo l'altra sera, a Torino, nella gremiottissima sala

la galleria d'arte moderna, il sindaco Norelli ha concluso un vivacissimo dibattito sulla droga deliberatamente scegliendo di « non » parlare di droga. Lo ha fatto — ha sostenuto — per « inesperienza ». Ma è noto come, allorché è dibattuti su problemi in ultima a-

nalisi politici si impongono nella palude degli specialisti, la « inesperienza » quasi sempre rappresenti una salutare iniezione di buon senso. E così è stato anche venerdì scorso.

La droga — ha detto in sostanza Norelli — è uno dei problemi della città. Un problema legato alla crisi generale della condizione urbana nella civiltà del capitalismo avanzato ed alla particolare storia dello sviluppo recente della metropoli piemontese. Torino diventa mercato della droga perché « prima » fu meta delle bibliche immigrazioni indotte da uno sviluppo industriale distorto, perché è la città dove, nei ghetti della periferia urbana, si vive in condizioni miserabili pur tra i simboli della falsa opulenza capitalistica. « Ogni anno — ha aggiunto il sindaco — l'amministrazione deve pagare 908 milioni di danni per atti di piccolo vandalismo, per una miriade di piccole « domestiche »

Massimo Cavellini
(Segue in penultima)

A chiusura del convegno delle città martiri

Caloroso saluto di Bologna a Pertini Oggi solenne cerimonia a Marzabotto

Gli incontri con le autorità e i cittadini al Comune, alla Prefettura, alla Provincia, alla Regione e poi all'università — I discorsi di Zangheri, Turci e Guerra — La lunga marcia della pace

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — «Quest'accoglienza, questa gente, guardi com'è espansiva, cordiale, spontanea». Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini scendeva lo scalone di Palazzo D'Accursio dopo il colloquio con il sindaco Renato Zangheri nell'aula consiliare. C'era folla ovunque, anche lì, sulle scale, folla e applausi. Pertini, rompendo per la prima volta quel protocollo ufficiale che gli sta stretto, affievoliva il suo sorriso, ma non per questo insignificante. «Vede», diceva il Capo dello Stato — «mentre noi siamo qui, mentre parliamo, milioni e milioni di persone muoiono di fame».



BOLOGNA — Il presidente Pertini accompagnato dal sindaco e dalle autorità cittadine

Così, da questa richiesta improvvisa e non protocolle, è nata una breve intervista, o meglio uno scambio di parole per forza di cose frettoloso, ma non per questo insignificante. «Vede», diceva il Capo dello Stato — «mentre noi siamo qui, mentre parliamo, milioni e milioni di persone muoiono di fame».

Sandro Pertini a Bologna. A Bologna, in chiusura del convegno delle città-martiri, e stamane a Marzabotto per la celebrazione del 35. anniversario dell'eccidio. Pertini tra la gente con quella semplicità non affettata che gli viene dal lungo, difficile, sofferto esercizio della democrazia in ogni momento della sua vita di resistente. Pertini che ascolta, attentissimo, le parole del sindaco, del presidente della Provincia e della Regione, in quelle aule dove l'esercizio della democrazia è una lontana conquista della popolazione tutta. Questa visita solenne (ma non solenne solo perché ufficiale) prende significato profondo dall'incontro non stereotipato tra istituzioni volute da quella parte della società che vuole trasformare in senso democratico il popolo, la vita civile.

Lo ha sottolineato anche Zangheri, quando nel suo saluto ha detto: «Ella, signor presidente, è, agli occhi dei bolognesi, non solo il degno Capo dello Stato, ma un italiano nuovo, come ne ha forgiato la lotta inflessibile contro il fascismo e la guerra di liberazione».

La visita di Pertini, ieri, ha avuto molti appuntamenti. In Prefettura prima (l'incontro con le autorità locali), in Comune, in Provincia, in Regione, all'Università. Prima di salire a Palazzo D'Accursio, in piazza Maggiore sotto il monumento a Nettuno del Giambologna, il Presidente della Repubblica ha deposto una corona in onore ai caduti nella lotta di Liberazione: nella grande piazza, per pochi secondi magicamente silenziosa, i giovani della P.C.I. stavano per intonare, con la lunga marcia della pace — ventisei chilometri — che li ha condotti nella città martire di Marzabotto, ove si terrà una solenne manifestazione cui prenderà parte il presidente della Repubblica.

questo appello partisse da Bologna, dall'Emilia-Romagna, non solo per le tradizioni di umanità e di giustizia del movimento popolare della nostra Regione, ma anche per le caratteristiche delle nostre assemblee locali, che hanno saputo svolgere sui temi della solidarietà internazionale il ruolo rappresentativo della volontà popolare che l'esperienza storica e la stessa costituzione assegnano loro».

Ha detto Guerra: «Come ella, signor presidente, ci ha insegnato con tutta una vita di lotta per la libertà e di ammissione ora con la parola del suo alto magistrato, la Resistenza di ieri e la Resistenza di oggi si congiungono e si uniscono nella difesa e nella esaltazione della civiltà democratica».

In occasione della manifestazione di Marzabotto, il presidente della Camera, Nilde Jotti ha fatto pervenire al sindaco della città un messaggio d'adesione.

Gian Pietro Testa

Pertini: «Se mi invitano andrò a Padova»

BOLOGNA — Pertini assiste con interesse alla manifestazione dell'anno accademico a Padova. Parlando con le autorità durante la sua visita all'ateneo padovano, egli ha infatti dichiarato: «Se mi invitano, andrò a Padova per dare il mio contributo alla lotta contro il terrorismo». Le parole del presidente della Repubblica affinché partecipi all'inaugurazione dell'anno accademico a Padova, sono state pronunciate nei giorni scorsi dal rettore di quella università, il prof. Luciano Merighiano, che oggi dovrebbe incontrare Pertini alle celebrazioni dell'eccidio di Marzabotto.

In un volantino distribuito in città

Padova: nuove minacce degli autonomi ai testi

Ulteriori prese di posizione a favore del professor Ventura - Documenti dell'ANPI, dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna e del Movimento Lavoratori per il Socialismo

Conclusioni della conferenza sul traffico

Da Stresa scarse (e confuse) proposte

Dal nostro inviato
STRESA — Già si pensa al 1980. E così ancor prima di concludersi, nei corridoi della XXXVI conferenza del traffico un interrogativo è stato espresso più di una volta: il convegno è stato utile o no? E' stata persa ancora una volta l'occasione per fare il punto sulla situazione dei trasporti e per verificare le scelte pubbliche e private per l'intero settore? Forse la tre giorni di Stresa ha davvero esaurito la sua funzione, sicuramente la formula risulta logora e inadeguata (lo ha detto il rappresentante della Federazione unitaria dei trasporti che si è astenuto sulle mozioni) perché ha impedito un reale confronto tra le forze in campo. Innanzitutto con le regioni, gli enti locali, i sindacati.

Le relazioni tecniche, pure interessanti, hanno seguito la loro strada invece di fornire spunti al dibattito sugli interventi per mettere ordine nel sistema dei trasporti, sono cadute letteralmente nel vuoto. Su un altro piano i discorsi più pretamente politici, che però hanno dato subito oltre misura il fascino della passerella. Basti dire che gli unici due momenti in cui l'assemblea, formata da un migliaio tra esperti, associazioni di categoria, rappresentanti dell'ACI con famiglia, funzionari dei ministeri, ufficiali dell'arma e dell'esercito, ha registrato il massimo dell'attenzione sono stati quando i ministri Preti e Nicolazzi si sono presentati al microfono. Per il resto, nella sala ha dominato il vuoto.

Il risultato non poteva che essere contraddittorio e lo testimoniano le stesse mozioni conclusive approvate ieri mattina. Le indicazioni sono state oltranziste e spesso ambigue: si è parlato della necessità di avviare su larga scala il trasporto integrato, utilizzando per un unico trasferimento di merci più mezzi e creando una serie di impianti e anche al fine di evitare il rischio di emarginazione dell'Italia dai flussi dei traffici di transito, ed è stato ribadito il ruolo di forza del trasporto su ferro».

Ma si è parlato anche di quelle infrastrutture (cioè le strade a scorrimento veloce, le superstrade) intese a migliorare la qualità del traffico internazionale. D'altra parte, non era stato proprio il ministro Nicolazzi ad affermare che le strade non saranno mai un deserto? «Insomma la filosofia dell'automobile è dura a morire».

Dal nostro inviato

PADOVA — Ieri mattina, imperterriti, gli autonomi sono tornati alla carica. Hanno indetto una loro manifestazione per la serata, hanno distribuito un volantino nel quale si torna incredibilmente a minacciare con estrema pesantezza i testimoni del processo 7 aprile ed i membri di quel «tribunale speciale padovano» (magistrati, studiosi, giornalisti e dirigenti politici) che, a detta del fronte combattente comunista, «ha ferito il professor Ventura, sorregge e manipola l'istruttoria».

Il nuovo documento è interessante per vari aspetti: c'è un accenno sprezzante a «quel settore garantista che più di tanti nostri ci interessa», un altro passo significativo sulle necessità di una lotta «dura, se necessario violenta», ed infine le minacce: «Il proletariato avrà come sempre memoria lunga per riconoscere fra tutti chi ha ferito il professor Ventura, sorregge e manipola l'istruttoria».

Ancora reazioni all'articolo di Craxi

ROMA — Continuano i commenti e le reazioni al «saggio» del Craxi pubblicato l'altro giorno sull'«Avanti!». Da parte democristiana è intervenuto già Arnaldo Forlani che parlando a Pavia ha definito l'intervento del segretario socialista «positivo» e ha detto che merita «consenso e risposte dire di partecipazione». Le esigenze formidate da Craxi, a giudizio di Forlani, la Dc già le ha espresse in diverse occasioni; e dunque sarebbe compito dei democristiani «solidificare subito» e «non incontrare tra partiti e forze sociali, per verificare possibilità concrete di iniziativa e di azione programmatica». Il leader dc affronta poi la questione della riforma della pubblica amministrazione (è oggi una macchina disastrosa) che definisce «problema centrale», invitando il governo Cossiga a cominciare da primi passi e i primi adempimenti «senza lasciarsi condizionare».

Quanto ai socialisti, non sembrano del tutto appiattiti in questi giorni. Il vicesegretario Claudio Signorile interviene nella discussione con una intervista rilasciata al settimanale «Epoca», nella quale torna sulla questione del ventilato congresso straordinario dell'Anpi: «E' una giustificata», dice Signorile «se c'è un problema di cambiamento della linea politica del partito». «L'Anpi», conclude, «è un organismo che deve condurre, tanto grave da richiedere. Penso che questo non sia il caso».

Il vicesegretario socialista tocca poi la questione del rapporto con i comunisti e con la Dc. A suo giudizio il primo passo per il Psi «è di natura politica e non di natura amministrativa». «L'Anpi denuncia e condanna non solo gli attentati, ma quel clima di intimidazione, di omertà, le violazioni ai segreti istruttori che alimentano una strategia della confusione tale da impedire il funzionamento della verità». E ancora: «Nessuno più dei partigiani si è battuto per affermare i diritti civili per tutti i cittadini... ma non è lecito gabbellare la difesa delle legittime garanzie costituzionali per tutti (anche per il professor Ventura) con una aprioristica innocenza o colpevolezza di quanti hanno teorizzato, mai condannato, ma bensì rivendicato il diritto-dovere di annettere l'avversario politico con ogni mezzo, compreso l'omicidio».

C'è poi una richiesta nel documento, che non mancherà di suscitare accesa discussione in molti ambienti (e si tratta in realtà di un argomento molto delicato e di una tesi opinabile) ed è la proposta finale: «L'Anpi», invita gli avvocati democratici a dimostrare la loro solidarietà al professor Ventura abbandonando la difesa di questi imputati che in tutti questi anni sono stati dalla parte della lista elettorale del professor Ventura, reo di dire la «verità».

Cosa diranno i primi e diretti interessati? Comunque, appare già abbastanza scontato che il professor Ventura, l'attenduto, aveva fatto addirittura una lunga e dura dichiarazione contro chi avesse inteso usarlo per ledere i diritti degli imputati.

Altre reazioni vengono dall'assemblea dell'Istituto di storia moderna medioevale (quella in cui insegna Ventura) e dal Mls di Padova. I docenti dell'Istituto, all'unanimità, scrivono in un documento che «Angelo Ventura è stato costretto a patirsi di mezzo per lui penosi di difesa personale il giorno stesso in cui rivendicava sul le colonne di un quotidiano nazionale le «armi della critica» contrapposte alla «critica delle armi»; ciò dovrebbe fare riflettere chi dimentica che il professor Ventura è disarmato per definizione, e che mantenga nell'attuale stato di abbandono non è incuria colpevole e si gnifica privarla anche delle poche armi della critica che le sono rimaste».

Il Movimento Lavoratori per il Socialismo scrive invece: «Noi riteniamo che l'attacco forsenato non è rivolto al singolo, ma drasticamente contro tutto un movimento di idee e di iniziative che si è messo in moto, anche a Padova, e che vede forze politiche di sinistra, sindacali, intellettuali, orientarsi verso un approfondimento politico dei problemi sollevati dalla realtà del terrorismo».

MARINO CARBONI
ex presidente nazionale del Pci. Roma, 30 settembre 1979

«Nel senso anniversario della morte del compagno ng. SALVATORE COLOSI i familiari lo ricordano ai compagni ed a quanti lo conobbero». Simano. Catania, 30 settembre 1979

Michele Sartori

Dal nostro inviato

PALERMO — La festa delle donne in nome dell'unità prima tenuta nel Mezzogiorno, si conclude oggi con il comizio di Gerardo Chiaromonte, della segreteria del Pci.

Sono tempi duri, gli avvenimenti incalzano. Le donne non restano estranee, perché si sentono investite anche dall'attacco contro lo Stato e le istituzioni. E qui — nella festa che prima di tutto è momento di espressione politica di una grande forza popolare democratica — reagiscono a una sfida che viene lanciata anche a loro se spinge a ricacciare indietro, a casa e nella paura.

Ieri l'incontro di Nilde Jotti presidente del Consiglio dei deputati, con la stampa meridionale e con le donne ha avuto anche questo significato: la possibilità di un legame vero con le istituzioni, che ridia vigore e slancio alla battaglia democratica e a quella delle donne. La figura della compagna Jotti, la sua storia, la sua altissima carica pubblica accentuano una speranza tutt'altro che perduta.

La stessa manifestazione dell'altra sera a Villa Giulia con le parlamentari comuniste di tutta Italia diventa da questo punto di vista di attualità scottante. Il «programma di legislatura» presentato non è forse un impegno ad affrontare tutta la gamma dei problemi femminili, estesa e arricchita in questi anni di crescita culturale e politica, immergendola nella realtà della vita delle donne?

L'impegno delle donne alla festa di Palermo

«La paura non ci fermerà, saremo ancora più unite»

Un attacco eversivo che colpisce, in particolare, le masse femminili - Oggi le conclusioni con Gerardo Chiaromonte

Le leggi e le loro applicazioni giorno per giorno, possibile soltanto con le lotte di massa: si è visto da vicino come fare, dal diritto al lavoro alla parità, dalla maternità come valore sociale e come scelta libera, consapevole al diritto alla salute, fino alle questioni più gravi: e tanto sofferte, dei prezzi e della casa.

«Tenere alto il dibattito» — ha invitato la compagna Seroni — «con tutte le forze politiche e insieme con tutte le donne, cercando contemporaneamente le vie per incidere subito, con i fatti, sulla vita quotidiana». Un esempio. Intanto, imparare che l'ingente somma di miliardi a disposizione della Regione non resti più congelata (e manovrata) nelle banche; può servire a cambiare strutture, aspetti della città e del territorio, umanizzare un ambiente devastato dai guasti e dagli errori di una direzione politica partecipe e succube di altri interessi».

Di questi nove giorni restano voci e immagini di donne diverse: di bisogni primari ancora ribellenti come cent'anni fa, e di altri bisogni e interrogativi che esplodono nella crisi delle società più avanzate. Con trasi e epoche, addirittura: epoche che sembrano coesistere e perfino non venire a contatto, per quella parcellizzazione, quell'isolamento di strati sociali e di realtà umane che tanto fanno comodo a chi gestisce per sé solo il potere.

unendo tutte le forze disponibili. Che sia soltanto settembre il «mese del lavoro» (raccolta dell'iva, piastrelli, nocchie) per tante donne: dov'è il diritto al lavoro? E può bastare la parità con 26 giornate in un anno? Chiedeva a sua volta una bracciante di Petralia Sotana, una di quelle che hanno vinto la lotta per non essere più escluse dalla Forestale.

Nell'Arena si parla delle donne assidue nell'entro, quelle alloggiare in case che non sono case, alle stesse tremende condizioni delle «donne di città nelle zone più povere e più popolari di Palermo». Si rievocano le battaglie date, le vittorie ottenute, le sconfitte patite. Donne che non si arrendono, neanche oggi. Hanno bisogno però e lo dicono senza mezzi termini, anche con asprezza di avere innanzitutto a fianco le altre, e di sentirsi parte sempre più stretta di un movimento democratico che continua a battersi, ostinatamente, con coraggio.

Anche da loro, dalle braccianti, parte l'appello alla unità come esigenza doverosa, tanto più in questi tempi così difficili, ed è una novità che si sostanzia di elementi politici e culturali nuovi rispetto al passato. Tanto che esse stesse vogliono trasformare, se non è altrettanto il mondo circostante.

Luisa Melograni

Per l'occupazione e lo sviluppo

Giovani e minatori in lotta e in festa sul monte Amiata

Incontro dei sindaci della zona e riunioni dei consigli comunali - Stamattina una manifestazione di donne

Dal nostro inviato

SANTA FIORA (Monte Amiata) — Tra i castagni spiccano le bandiere rosse: due cortei scendono, dal versante senese e grossetano, su Santa Fiora: una di giovani della Fgci provenienti da tutta la Toscana per tre giorni diversi, di lotta e di festa, sull'Amiata che sente il morso della disoccupazione giovanile, che sente l'assalto di una casa integrativa che registra l'inattività di 1.100 minatori ormai da tre anni.

C'è rabbia in giro, ma anche la gioia di ritrovarsi la strada della lotta. Le scuole sono vuote. Nei giorni precedenti con assidue in tutte le scuole i movimenti giovanili della sinistra avevano motivato lo sciopero, la marcia, il campeggio tra i piazzali della miniera del Fasano: una miniera mandata alla rovina prima dagli Mnedis e poi dalle Partecipazioni Statali. Come tutte le altre, che ora hanno i camicetti spenti. I minatori si sono uniti a loro, così le donne e i lavoratori forestali. Nella mostra itinerante che batte tutte le piazze dei piccoli centri che si arroccano sul dorsale di questa dolce montagna, i motivi della lotta, dell'impegno di oggi che si ricollega alle grandi occupazioni delle miniere degli anni 50, alle tendenze verso Roma 60, alle marce verso Roma 60.

Un tempo chi diceva Amiata, diceva mercurio. Imprenditori privati e pubblici hanno arraffato l'impossibile rinvenendo nella speculazione le edilizie delle grandi aree metropolitane di Roma e Milano: i miliardi rapinati: da questa terra Poi la crisi, la scostante presa di distanza dell'EGAM e del governo sulla politica mineraria.

Mattone su mattone, iniziativa su iniziativa gli Enti locali hanno tentato di contrastare questo lento ma sneravante declino dell'Amiata. Hanno costituito un consorzio per le aree industriali ma le fabbriche e le strutture «integrative» promesse dal governo e dall'Eni tardano a suntuare nella Valle del Paglia. Pochi ormai credono all'ENI, pochi credono che

questo governo sia capace di mettere le mani nel caos delle Partecipazioni Statali. La Regione ha coraggiosamente varato un progetto pilota, il progetto Amiata, che mette a punto una serie di iniziative capaci di sfruttare le risorse, anche agricole e forestali, di questa montagna.

E i primi segni benefici già sono visibili: i cantieri delle forestali sono riusciti invece a decollare anche sul piano produttivo. Grazie ai giovani, sovrattutto. Hanno visto le terre abbandonate, hanno chiesto e in parte ottenuti di poterle coltivare con le cooperative: ora ne cominciano, tutte quelle abbandonate.

Maurizio Boldrini

La Jotti visita le famiglie Mancuso e Terranova

La Jotti visita le famiglie Mancuso e Terranova

Palermo — Il presidente della Camera, Nilde Jotti, si è recata ieri sera in visita ai familiari del giudice Cesare Terranova e del maresciallo Loris Mancuso. L'onorevole Jotti ha espresso alle famiglie delle due vittime del terrorismo mafioso la commossa solidarietà e le proferte condoglianze della Camera e dei personali, assicurandole che «per quanto è nelle sue facoltà istituzionali si impegnerà perché la Camera discuta al più presto, e nel modo più ampio, le conclusioni della commissione Antimafia e le proposte che in quella sede, e dai partiti, sono state formulate per una più decisa lotta alla mafia e per recidere i suoi molteplici collegamenti».

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato mercoledì 3 alle ore 17.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata giovedì 4 alle ore 10.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta plenaria di giovedì 4.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 3 ottobre.

Michele Sartori

Nella cronaca di un giorno qualunque a Milano

Tre donne, tre storie di un'unica violenza

MILANO — Tre storie di violenza sulle donne. Tre storie di violenza che vanno da quella «istituzionale» a quella «complicita» a quella «partecipativa» a quella «parlamentare» (o nell'immutabilità di cui è vittima a quella che rappresenta il corollario ritenuto «normale» di un rapporto «concordato»).

Giovanni Pompetti, 26 anni, da Teramo, elettricista, è stato arrestato su ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore dott.ssa Manfreda per lesioni gravi, percosse, maltrattamenti continui, vessazioni fisiche e morali che hanno creato alla moglie «un giro di vita penoso». L'uomo voleva che la moglie Rachele, di 21 anni, si prostituisse. Poiché la donna non accettava la picchiata con una catena di ferro appesa nella camera da letto, non solo: pretesa che la donna si re-

casce a prelevare lo strumento del proprio «castigo» e quando si rifiutava aggiungeva «due colpi alla dose». La donna è madre di quattro figli, a pochissima distanza dall'alto: il primo ha cinque anni, il secondo quattro, uno tre e l'ultimo è nato venti mesi fa. I primi due sono ricoverati in isti- tuti.

Due giorni fa la donna (che è al secondo mese di una nuova gravidanza) è stata duramente percosso per l'ennesima volta, è scappata di casa tenendo in braccio l'ultimo nato e si è rifugiata da una vicina che ha fatto intervenire la polizia. Rachele aveva in viso e sul corpo i segni delle violenze subite: il medico legale ha emesso una prognosi di venti giorni.

Una ragazza che ha detto di chiamarsi Ornella, di avere con sé una borsa contenente alcuni giornali femminili e un pacchetto di sigarette. E' difficile dire se è in preda ad uno stato confusionale o se si tratta di una persona psicologicamente immatura. Quello che fino a questo momento appare chiaro è che ha subito violenza.

Marilla F., una ragazza di vent'anni, ha detto alla polizia che l'altra sera si è recata in un night club con un tunitino che alla fine della serata l'ha invitata a casa. La giovane ha accettato e quando è stata nell'abitazione dell'occupante compagno questi ha fatto delle «avances» che Marilla, dopo qualche esitazione, ha accettato. Nella casa c'erano altri tre amici i quali hanno preteso che la giovane avesse rapporti anche con loro. Uno l'avrebbe minac-

ciata con una forchetta. Sempre secondo il suo racconto, la ragazza ha potuto andarsene il mattino dopo e in quel momento si è accorta che era sporca la borsa che aveva depositato all'ingresso. Ha quindi denunciato il furto.

In tutti e tre i casi emerge un elemento comune: il profondo disprezzo per la donna; moglie, ragazza sproceduta, compagna per una notte.

Tre storie amare che pur nella loro diversità confermano come una nuova legge sulla violenza alle donne sia necessaria e urgente ma non sufficiente: queste storie rivelano infatti un'ignobile sottilatura che deve essere sconfitta con una grande battaglia ideale, culturale e morale.

Ennio Elena

Il primo ottobre del 1949 viene proclamata a Pechino la Repubblica popolare cinese

I trent'anni di una rivoluzione che ha mutato la storia del mondo

QUANDO il primo ottobre del 1949, dall'alto della Porta della Celeste, Mao Tse-tung (la nuova grafia è Mao Zedong) proclamò la fondazione della Repubblica popolare cinese, egli disse che la vittoria nella guerra di liberazione, la presa del potere, la fondazione del nuovo Stato popolare, non erano che « il primo passo di una Lunga Marcia di 10.000 li ». L'immagine che è consuetudine quasi obbligatoria ricordare ad ognuno di questi grandi anniversari, venne accolta allora come un esempio di suprema modestia profumata di poesia: la Cina era lontana; anche le notizie delle più recenti imprese giungevano in Europa ammantate dalla irreale bruma nella quale vivono le leggende (l'Unità aveva dato notizia della fondazione della Repubblica popolare il 21 settembre, con una corrispondenza telegrafica di Velio Spano, che era allora a Pechino: ma si trattava solo dell'annuncio dato da Mao alla conferenza politico-consultiva il 1° ottobre. Spano non mandò alcun telegramma, e così la notizia della proclamazione formale venne ignorata); chi sperava nella espansione ininterrotta del socialismo non vi colse altro che l'esaltante immagine della carta del globo che si era colorata di rosso in una delle sue aree più grandi e importanti, a conferma di speranze forse non razionali ma sicuramente radicate: ordine, onestà, senso del collettivo, venivano visti come sostanza nuova e imperitura che si sovrapponeva, cancellandoli, al disordine, alla corruzione, all'egoismo che avevano caratterizzato la vecchia società dominata dal Kuomintang di Chiang Kai-shek.

Questa società non era capitalistica, ma non era più feudale; non era coloniale, ma neanche libera e indipendente; non era moderna, e non era nemmeno più medievale. Era « semi- » in tutto: semi-coloniale, semi-feudale, eccetera, come se il suo sviluppo fosse stato bloccato da una mano gigantesca ed ora potesse riprendere il movimento in avanti, verso il futuro, dopo il felice incidente storico di una rivoluzione proletaria fatta dai contadini. Il modo col quale venne allora inteso il messaggio di Mao sarà stato forse sintomato sulla lunghezza d'onda della poesia, ma era sbagliato: Mao non voleva essere profeta, ma sicuramente aveva nella mente l'immagine di un futuro cospiratore non solo di difficoltà, che apparivano ovvie, ma anche di conflitti derivanti dal confronto, allora così acuto e frontale, con il mondo del capitalismo.

Lo scontro con l'imperialismo ci fu, e quasi subito, mentre la Cina cercava ancora di risolvere i problemi della ricostruzione delle strutture statali, della riorganizzazione delle campagne attraverso la riforma agraria, e dei primi passi nella trasformazione dei rapporti di produzione. Avvenne in Corea, nel giugno del 1950, primo anno di vita della Repubblica popolare, quando lo scoppio del conflitto tra Nord e Sud ripeté sul continente asiatico le truppe degli Stati Uniti. Gli americani erano stati in Cina, con consistenti reparti di truppe, subito dopo la fine del secondo conflitto mondiale, e ne erano stati allontanati con la vittoria delle forze popolari, e con una accorta diplomazia. Ma stavolta, a nascita avvenuta del nuovo Stato popolare, i monti di Zhou Enlai secondo i quali la Cina non sarebbe stata a braccia conserte se i suoi confini fossero stati minacciati, non furono sufficienti a fermare generali i quali sognavano una vittoria piena e totale, che appariva a portata di mano. Fu così che, il 25 ottobre 1950, i volontari cinesi oltrepassavano lo Yalu, che segnava il confine tra Cina e Corea e sulla cui sponda orientale si erano già affacciati i primi reparti di « marines », per ricacciare sulla linea del 38. parolle le armate statunitensi, combattendo per tre anni in quella parte di Corea che, nel 1945, era stata liberata, negli ultimi giorni della guerra contro il Giappone, dalle truppe sovietiche.

Mao era appena stato a Mosca dove, per quasi due mesi, aveva discusso con Stalin i termini dei rapporti fra i due paesi ed aveva firmato il trattato di amicizia, alleanza e mutua assistenza: un trattato che venne accolto come un consolidamento generale del campo socialista nella nuova dimensione aggiuntiva dalla Cina, mentre le divergenze che avevano reso necessario un tanto lungo negoziato passarono inosservate. Era scomodo e spiacevole soffermarsi l'attenzione, nel momento in cui la guerra di Corea sembrava invece confermare la sostanziale unità del « campo socialista » di fronte all'imperialismo. Non sembrava invece, quanto andava verificandosi in Cina, la dimostrazione che tutto doveva ripetersi come si era sempre fatto ad ogni momento dell'espansione del socialismo? Il primo piano quinquennale, e gli accordi di collaborazione con l'Urss, dovevano ulteriormente confermarlo.



L'esercito popolare di liberazione entra a Pechino il 31 gennaio 1949

la dell'Unione Sovietica. Adottarono una strategia economica copiata direttamente dall'Unione Sovietica; permisero che il loro primo piano quinquennale venisse preparato dai russi; e fecero del russo la prima lingua straniera del paese.

L'inadeguatezza del modello — l'incapacità cioè di un modello copiato di rispondere alle esigenze del paese — doveva venire alla luce, clamorosamente, nel 1956, quando il congresso del PCUS e gli avvenimenti d'Ungheria e di Polonia i cinesi cominciarono a interrogarsi seriamente se la strada percorsa fino ad allora fosse interamente valida. Le risposte non dovevano tardare, anche se la teoria ufficiale e ancora non contestabile era quella che nella contesa aperta nel mondo bisognava « prendere da una sola parte » mentre chi, anticipando i tempi, sosteneva la necessità di una politica indipendente,

o equidistante, veniva bollato come « elemento di destra » per essere riabilitato solo molti e molti anni più tardi; e anche se esse assumevano una forma grandemente diversa da quella assunta in altri paesi e in altri partiti. Mentre altrove si abbattavano statue di Stalin e si correvano le storte, i cinesi si rifiutarono di ammainare i ritratti di Stalin — ancora oggi visibili, come fossero parte della storia — e cercavano di capire cosa ci fosse sotto, con una critica il cui peso doveva variare nel corso degli anni e secondo le vicende internazionali ma che si riconduceva infine alla necessità di non seguire il suo metodo.

Esigenze contraddittorie affiorarono alla superficie nel tentativo di dare le risposte necessarie, come dovevano dimostrare i sommovimenti politici del 1957, quando la parola d'ordine « Fioriscano cento fiori e cento scuole di pensiero contendingo » si tradusse, nel settore del dibattito politico, in quella « campagna di rettifica dello stile di lavoro » con il lancio della quale si invitarono intellettuali e personalità di ogni estrazione a criticare il partito comunista, che era al potere; e si trasformò poi nel giro di pochi mesi in un « contrattacco » e in una « campagna contro gli elementi di destra ». Erano i primi segni che qualcosa stava per avvenire, di qualitativamente diverso, come infatti avvenne a partire dai primi mesi del 1958, quando alle grandi misure di decentramento nel settore dell'economia dovevano seguire enunciazioni di obiettivi economici sempre più ambiziosi, fino alla rottura di tutti gli schemi dei piani quinquennali e alla proclamazione del « grande balzo » in ogni settore. « Attuare con la mobilitazione totale delle masse,

va contemporaneamente: la fusione del ferro nei piccoli forni, la coltivazione sperimentale del riso a ranghi serrati, la formazione delle milizie contadine che avrebbero rappresentato la forza militare delle Comuni, che andavano nello stesso tempo sorgendo. Per una volta nella notte, e contadini che andavano a squadre compilate a lavorare. John Foster Dulles, da Washington, mentre nello stretto di Taiwan si andava pericolosamente aumentando una crisi militare di grandi e allora imprevedibili proporzioni, tuonava con tutto il suo rigore contro questa Cina dove le famiglie erano divise, le mogli separate dai mariti, la gente costretta a vivere in accampamenti collettivi: e chi era sul posto doveva per forza sorridere di fronte a tanta perversa cecità, poiché nulla di genere stava accadendo, e se fosse accaduto che ognuno davvero viveva in accampamenti speciali ciò avrebbe significato che, in poche settimane lo sforzo edilizio più colossale della storia del mondo.

Ciò che stava accadendo, in realtà, era l'affermarsi di una spinta egualitaria che nasceva dal spirito della realtà contadina della Cina, quella realtà che fuori dagli schemi conosciuti aveva reso possibile la rivoluzione. Ma stesso più tardi lamenterà come fossero stati gli organismi della propaganda a trasformare la sua semplice dichiarazione a un cronista — « La Comune popolare è bene » — in un dogma ripetuto poi su tutti i muri di tutto il paese in bei caratteri rossi, giganteschi, martellanti, mo-



Pechino 1° ottobre 1949: Mao annuncia la fondazione della R.P.C.

I caratteri originali di un gigantesco processo di emancipazione che ha portato sulla scena internazionale un nuovo protagonista - Dalla conquista dell'indipendenza e dall'avvio della trasformazione socialista al drammatico contrasto con l'URSS - Il ruolo di Mao e la formazione dei gruppi dirigenti cinesi

Ma intanto nessuno osava frenare lo slancio. « Avremmo dovuto forse gettare acqua fredda sull'entusiasmo delle masse? », chiedevano i funzionari a chi, con saggezza retrospettiva, chiedeva come mai tanti errori si fossero accumulati. Chi avrebbe potuto farlo, quando i dati economici sembravano confermare che il gigantesco sforzo collettivo si stava traducendo davvero in un « grande balzo » dell'economia?

C'era, naturalmente, una spiegazione razionale alla condizione di semi-carestia che si abbatté sul paese l'anno dopo: i contadini avevano calcolato il raccolto dopo aver misurato il riso che stava crescendo su un metro quadrato di terreno o al più su di un « mu » (un sedicesimo di ettaro, l'unità di misura terrena in Cina) di risaia, e l'avevano poi moltiplicato per tutti i « mu » della Comune. Scoperto che il risultato era colossale, avevano dato fondo alle riserve e intaccato lo stesso raccolto senza la prudenza e la preveggenza del passato, e senza attendere di avere il grano davvero nel granai. Molto presto, si accorse che non era stato, su quei campi, perché la dislocazione di manodopera — milioni di contadini che si dedicavano all'industria — non ne aveva lasciata abbastanza per attuare il raccolto.

La spiegazione era ancorata al segno tradizionale del contadino — avere riso a volontà — ma anche alla drammatica realtà dalla quale il « grande balzo » avrebbe dovuto svincolare la Cina: l'assenza, come in quasi tutti i paesi asiatici, di qualsiasi strumento per un decollo moderno, a cominciare dalla possibilità di usare strumenti statistici attendibili. « Occorre fare il calcolo economico », scrivevano con terminale linguaggio scientifico i giornali. Ma l'esortazione doveva apparire ai contadini appena usciti dall'analfabetismo altrettanto ostica di quanto apparissero agli estranei i

caratteri cinesi col quali essa era scritta. Il corrispondente dell'Unità che allora si era ormai in inverno — si era prefisso di ricostruire la storia della nascita e dello sviluppo di una Comune, quella di Huangtunk — la Collina della terra gialla — fuori Pechino, e che si era sobbarcato a viaggi in autobus e poi a marce di chilometri attraverso la campagna spazzata dal vento gelido del Nord, vide arare la sua inchiesta proprio su questo scoglio. Quando i quadri della Comune gli dissero di essere troppo impegnati nel « calcolo economico » e nella determinazione del valore del « punto di lavoro » — la base dell'economia collettiva rurale — per poterlo ancora ricevere, capi che non era il caso di insistere, e così non seppe mai come quei contadini avessero risolto il problema.

Probabilmente non lo risolsero, se non provvisoriamente: così come non lo risolse nell'agosto del 1959 la riunione che il Comitato tenne a Lushan per trarre un bilancio del movimento dell'anno che era trascorso. Il bilancio venne ridimensionato, insieme alle cifre e agli obiettivi, che vennero « consolidati » anziché di continuazione del « balzo ». Ma fu questo il significato meno importante di quella riunione. Più importante fu lo scontro che fece apparire la prima grave frattura nel gruppo dirigente del PCC, di cui forse il primo segno era stato, in aprile, l'annuncio che Mao rinunciava alla carica di presidente della Repubblica popolare, assunta da Liu Xiaogi.

A Lushan, Mao venne attaccato, forse per la prima volta, frontalmente, dal maresciallo Peng Teh-huai: l'unico, a detta di Mao, che avesse il coraggio di andare a svegliarlo per dirgli che non era d'accordo con lui su qualcosa. Peng aveva attaccato frontalmente sia la politica del grande balzo che quella delle grandi Comuni popolari, e venne sconfitto e sostituito, anche nella carica governativa, che era di ministro della Difesa, da Lin Biao (Lin Piao). Peng non aveva in realtà alcuna possibilità di vincere quel confronto, poiché la questione non riguardava solo i modi e i tempi della astratta costruzione del socialismo della quale parlava la propaganda, ma quale socialismo si dovesse costruire. Era già chiaro, poiché anche della esperienza sovietica, grandi stati d'animo duri e negative, che la strada dovesse essere nuova e diversa, e su questo non c'è indicazione conclusiva che vi fosse allora divisione tra coloro che fecero quadrato attorno a Mao. E, se c'era, essa passava in un secondo piano di fronte ad un altro imperatore del terrore, al quale la Cina si trovava di fronte: quello di stabilire quale dovesse essere il suo posto nel mondo, in rapporto all'Urss, ma anche in rapporto agli Stati Uniti, e di impedire che le grandi manovre in campo internazionale dalle quali la Cina era esclusa colpissero gli interessi nazionali dello stato cinese.

La crisi dello Stretto di Taiwan del 1958, la rivolta dei feudali del Xizang (Tibet), l'apertura di un conflitto localizzato ma non per questo meno inquietante con l'India, e ancor più la decisione sovietica nel giugno di denunciare l'accordo di mutua assistenza e un esemplare di bomba atomica alla Cina e per l'assistenza alla creazione di una industria cinese degli armamenti nucleari, erano tutti elementi che stavano a dimostrare che se la Cina era relativamente isolata nel mondo, essa non era al riparo dalle conseguenze delle tensioni e delle distinzioni — in atto nel mondo.

L'incontro di Camp David tra Krusciov e Eisenhower nel settembre dello stesso anno, non temperato dalla successiva visita di Krusciov a Pechino, che fu la più fredda tra quante si fossero finora avute nella capitale cinese, suggerì il timore che non fosse tanto in gioco la distensione, quanto il ruolo stesso della Cina, che negli Stati Uniti vedeva ancora il nemico principale.

Stava in realtà dissolvendosi, con lo scioglimento progressivo dei ghiacci che con la guerra fredda avevano avuto nella relazioni tra gli Stati del mondo in un confronto frontale tra blocchi politici e militari, il concetto di « campo socialista » con l'Unione Sovietica alla testa: lo stesso concetto che aveva ispirato il *Renmin Ribao* (Quotidiano del popolo), dopo il lancio del primo satellite artificiale sovietico (4 ottobre 1957), a scrivere che poiché l'URSS aveva i missili intercontinentali, i paesi socialisti — e quindi anche la Cina — erano tutti diventati più forti.

« Ricevo una telefonata a Pechino: i tecnici sovietici stanno partendo »

LA PRIMA bordata nella polemica venne lanciata il 22 aprile 1960, nel novantesimo della nascita di Lenin, con la pubblicazione di « Vita leninista ». Il primo documento nel quale venissero espresse, sistematicamente anche se ancora senza nome e cognome e indirizzo del destinatario, concezioni che apparivano in contrasto diretto e stridente con quelle generalmente accettate dal movimento operaio internazionale e dai partiti comunisti che lo componevano. L'importanza dell'iniziativa venne sottolineata da qualche insolita circostanza: il documento, un libretto solidamente rilegato con sovraccoperta rossa, venne distribuito in anticipo ai pochi corrispondenti stranieri che allora risiedevano nella capitale cinese; e meno di 48 ore dopo, quando alcuni annunci sarebbero stati caronati alla cerimonia con la quale la ricorrenza sarebbe stata celebrata, essi vennero avvicinati da Kung Peng, la straordinaria comunista che dirigeva i dipartimenti delle informazioni del ministero degli Esteri e che, già malata, vedeva raramente i giornali ma continuava a collaborare strettamente con Zhou Enlai. Kung Peng chiese, senza giri di frasi, quali reazioni esso avesse suscitato nei nostri paesi e nei nostri partiti, dimostrando un'ansia che i corrispondenti trovarono, sul momento, sproporzionata rispetto

all'occasione. Non immaginavano ancora cosa significasse quel documento.

Cominciarono ad immaginarlo quando, in luglio, avvenne la partenza dei sovietici. Non venne dato alcun annuncio ufficiale, e il corrispondente dell'Unità lo venne a sapere solo perché la moglie gli telefonò un giorno dalla spiaggia di Beidaho, dove stava trascorrendo qualche giorno di riposo, per informarlo che, dal grande complesso dell'« Amicizia » dove le famiglie dei tecnici sovietici si godevano anch'esse le vacanze, stavano partendo tutti: uomini, donne.

Emilio Sarzi Amadè
Continua a pagina 4

Le date di una lunga marcia

1911: la dinastia Manchu viene rovesciata, e viene proclamata la repubblica.
 1918: creazione a Pechino, ad opera di Li Ta-chao, dei Gruppi di studio marxisti.
 1919: «Movimento del 4 maggio». Temi principali: antiperfezionismo, riforme sociali, rinascita culturale.
 1921: fondazione del Partito comunista cinese, ad opera di 12 delegati, fra i quali Mao Zedong.
 1925: muore Sun Yat-sen.
 1927: Chiang Kai-shek scatenò il terrore bianco contro i comunisti, coi quali il Kuomintang aveva fino ad allora collaborato, a Shanghai. Migliaia di comunisti vengono massacrati. Insurrezione di Nanchang, diretta da Zhou De (Giu Teh) e Zhou Enlai (1. agosto data della fondazione dell'esercito popolare di liberazione). In settembre «insurrezione del raccolto d'autunno» diretta da Mao, nello Hunan. Mao viene criticato dal CC, ma continuerà ad organizzare i contadini. La «Comune di Canton» viene schiacciata.
 1928: Mao e Zhou De uniscono le loro forze sui monti Chingking, creando la prima base rossa.
 1930: Chiang Kai-shek inizia le «campagne di sterminio» dei comunisti.
 1931: i giapponesi occupano la Manciuria.

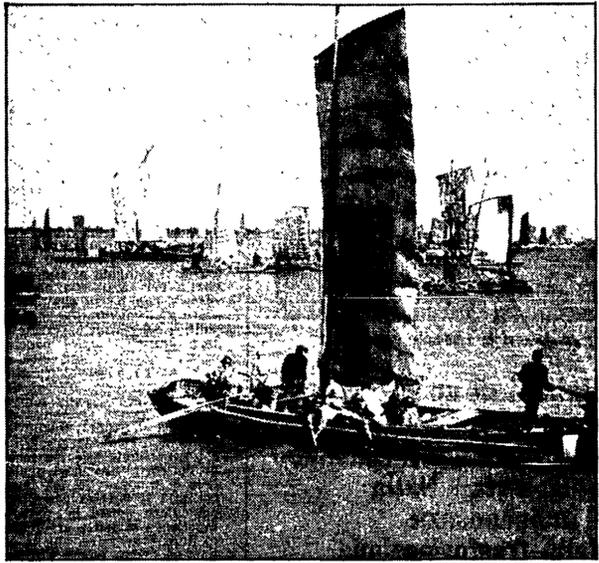
1932: il Kuomintang conclude un armistizio con i giapponesi. Le forze popolari di rete dai comunisti dichiarano guerra al Giappone.
 1934: Chiang scatenò l'ultima grande «campagna di sterminio» contro i comunisti. Comincia la «Lunga Marcia».
 1935: Mao assume la direzione incontrastata del PCC e parte a termine la Lunga Marcia, nello Shensi.
 1937: Chiang Kai-shek viene rapito da ufficiali patriottici. Zhou Enlai tratta la sua liberazione. Comincia la collaborazione tra comunisti e Kuomintang. Scoppia la guerra cino-giapponese.
 1941: il Kuomintang attacca la Nuova Quartiera. Armata da campagna, aggravando la crisi col PCC.
 1945: sconfitta del Giappone. Si riaccende la guerra civile.
 1946: tregua nella guerra civile, mentre il Kuomintang aiutato dagli USA cerca di bloccare la Manciuria. In questa regione entrano anche le forze di liberazione.
 1947: Chiang occupa Yenan, la base di Mao nello Shensi.
 1948: offensiva delle forze di liberazione nella Cina nord-occidentale e centrale.
 1949: liberata Pechino. Mao lancia un piano di pace che Chiang respinge. L'esercito di

liberazione, contro i consigli di Stalin, oltrepassa lo Yangtze, e completa la liberazione del paese. Chiang fugge a Taiwan (Formosa).
 1. OTTOBRE 1949: proclamazione della Repubblica popolare cinese.
 1950: firma del trattato di amicizia tra la Cina e l'URSS (febbraio). In giugno scoppia la guerra di Corea: i volontari cinesi intervengono in ottobre.
 1953: completata la ricostruzione dell'economia viene lanciato il primo piano quinquennale. In luglio armistizio in Corea.
 1954: la Cina partecipa alla conferenza di Ginevra per la pace in Indocina. In aprile in un accordo con l'India vengono inseriti per la prima volta i cinque principi della coesistenza pacifica.
 1955: conferenza afro-asiatica di Bandung con la partecipazione della Cina. Vengono lanciati i dieci principi della coesistenza. Si avvia in Cina il movimento per la cooperazione nelle campagne.
 1956: si conclude il movimento per la cooperazione nelle campagne. Si tiene l'VIII congresso del PCC. Prime reazioni al XX congresso del PCUS e alla critica a Stalin.
 1957: discorso di Mao sul «modo corretto del modo di pensare» ancora da una concezione del mondo, e quindi dei rapporti internazionali: del rapporto tra i partiti comunisti, tuttora ancorati per molti di essi ai criteri validi al tempo del Comintern, che pure non esisteva più da anni; della via nazionale al socialismo, che con «grande balzo» e Comuni popolari usciva in Cina dagli schemi consociati; del modo di costruzione della società e della economia socialista. Idee vecchie e idee nuove andavano scontrandosi e sovrapponevano, continuando talvolta a coesistere, così come avveniva per il concetto di campo socialista, che i cinesi continuavano a difendere per anni contemporaneamente all'affermazione sempre più decisa della indipendenza di ogni singolo paese e partito. Si era già nel 1955, e Deng Xiaoping (Teng Hsiao-ping), che non aveva ancora sperimentato la sua prima caduta politica, poteva dichiarare, alla delegazione del PCI che era in viaggio per il Vietnam, che il PCC avrebbe ripreso la formula «campo socialista con l'Unione Sovietica» alla testa, qualora l'URSS fosse tornata ad essere «autenticamente rivoluzionaria».
 E' difficile dire se Deng credesse davvero alla possibilità di un

1956: lancio della politica del «grande balzo» nell'economia (rapporto di Liu Xiaoli alla seconda sessione dell'VIII congresso). Creazione delle Comuni popolari, attraverso la fusione delle cooperative. Crisi nello stretto di Taiwan. Ritiro dei volontari cinesi dalla Corea. Mao rinuncia alla presidenza della repubblica, assunta più tardi da Liu Xiaoli.
 1959: difficoltà economiche dopo il «grande balzo» e grandi calamità naturali. Si ratificano gli obiettivi di sviluppo del ministro della Difesa Peng Dehuai. In settembre incontro Kruscev-Mao a Pechino, dopo l'incontro Kruscev-Eisenhower. L'URSS annulla il trattato sullo sviluppo atomico.
 1960: prime polemiche aperte sui problemi del movimento comunista internazionale. In luglio vengono ritirati i tecnici sovietici. Alla fine dell'anno nuova conferenza dei partiti a Mosca.
 1961-1963: violente polemiche sulle questioni del movimento comunista internazionale. Serie di articoli polemici col PCUS e altri partiti (la prima persona anche con Togliatti). Proposta cinese di una nuova linea internazionale (1.25 punti).
 1964: esplosione della prima bomba atomica cinese. La destituzione di Kruscev migliora solo per poche settimane i rapporti con l'URSS.
 1965: incontro a Pechino tra Kossighin e Zhou Enlai. Il ministro della Difesa Lin Biao consolida la propria posizione.
 1966-1969: rivoluzione culturale in Cina. Scontri di fazioni armate. Destituzioni a

catena: le vittime più in vista sono Liu Xiaoli e Deng Xiaoping. Nel 1969 gravi scontri sul fiume Ussuri tra Cina e URSS. Lin Biao viene eletto «successore di Mao» al IX congresso del PCC. Giugno 1969: inizio trattative con l'URSS sul confine. Nuovo incontro, in settembre, tra Kossighin e Zhou Enlai. Accordo con la Jugoslavia per lo scambio di ambasciatori, dodici anni dopo la rottura.
 1970: primo satellite artificiale cinese. La Cina ospita la conferenza dei popoli Indocinesi, dopo il colpo di stato in Cambogia. In novembre si allestiscono rapporti diplomatici tra Cina e Italia.
 1971: Mao lancia l'idea di una visita di Nixon in Cina. Kissinger compie un viaggio segreto in Cina. Lin Biao muore nella caduta dell'aereo col quale cerca di fuggire dalla Cina. La Cina viene ammessa all'ONU.
 1972: Nixon in Cina. Comunicato di Shanghai sui rapporti cino-americani.
 1973: si decide l'apertura di uffici di collegamento della Cina a Washington e degli USA a Pechino. In aprile Deng Xiaoping appare in pubblico e riassume funzioni nel partito e nello stato. In agosto X congresso del PCC.
 1974: Deng entra nell'Ufficio politico. Contemporaneamente si scatenò la campagna «contro Confucio e Lin Biao», che sembra avere di mira il primo ministro Zhou.
 1975: Deng diventa in generale vice presidente del PCC. Ford in Cina. Relazioni con la CEE.
 1976: in gennaio muore Zhou Enlai e Hua Guofeng viene designato primo ministro

ad interim. Segue una «campagna contro il vento di destra» e dopo gli «incidenti di aprile» (commemorazione di Zhou Enlai) Deng viene nuovamente destituito. In luglio muore Zhou De e in settembre scompare Mao. Subito dopo la nomina di Hua a presidente del PCC, in ottobre, viene arrestata la «banda dei quattro». Disastroso terremoto nella Cina del Nord.
 1977: in luglio, prima dell'XI congresso del PCC che si tiene in agosto, Deng viene riabilitato e riassunte funzioni di primo piano. Campagne contro il dogmatismo, intensificazione delle riabilitazioni, rilancio della politica del «fronte unito». Viene pubblicata la «teoria dei tre mondi» come base della politica estera. Tito visita la Cina.
 1978: lanciata al Congresso nazionale del popolo la parola d'ordine delle quattro modernizzazioni. In aprile si profila la crisi col Vietnam sui problemi degli Hoà (i vietnamiti di origine cinese). In luglio vengono ritirati i tecnici cinesi e sospesi gli aiuti al Vietnam. In agosto firma del trattato di pace col Giappone. Viaggio di Hua Guofeng in Romania e Jugoslavia, e rottura con l'Albania. Si sviluppa la critica all'«ultrasinistra».
 1979: all'inizio dell'anno uno scambio di messaggi tra Hua e Carter segna la ripresa dei rapporti normali con gli USA. Deng va a Washington. In febbraio attacco cinese al Vietnam, che dura quasi un mese. In aprile si aprono negoziati col Vietnam. In maggio viene denunciato il trattato con l'URSS, ma si propone l'avvio di una trattativa sui rapporti fra i due stati, che si aprirà in settembre a Mosca.



L'esercito di liberazione varca lo Yangtze per l'offensiva finale contro le forze del Kuomintang nell'aprile del 1949



Un'assemblea di contadini in armi: il movimento per la riforma agraria accompagnò in tutto il paese l'avanzata dell'esercito popolare



I dirigenti cinesi alla tribuna della piazza Tien An-Men a Pechino nel 1950: da destra a sinistra, Zhou Enlai, Mao, Zhou De e Liu Xiaoli

Continua dalla pagina 3

ne, figli e bagagli. A Pechino c'era in quel momento un solo corrispondente di un paese socialista al quale il corrispondente dell'Unità telefonò per chiedergli «se sapeste qualcosa di partenze impreviste», e quello rispose «ven-go subito da te», e quando giunse si sedette serio, allargò le braccia e confermò.
 La grande crisi era cominciata per davvero, anche se per quella sera il ministro degli Esteri Chen Yi aveva organizzato un grande banchetto per i partiti, ai quali doveva dire con amichevole sorriso che «avremo ancora bisogno di voi...». Quella fu l'unica occasione in cui il corrispondente dell'Unità si permise un atto di perfidia: telefonò al ministero degli Esteri dicendo di non aver ricevuto alcun invito per il ricevimento, come era invece consuetudine. La risposta fu: «Non c'è invito: è una riunione amichevole e privata». Non era prevista...
 Il cronista non ha voluto narrare con tanta ampiezza di dettagli il nascere di una crisi solo perché ne fu testimone. L'ha voluto narrare perché tra il 1958 e il 1960 si trovarono accumulati, in una quasi perfetta unità di tempo e di spazio, tutti gli elementi che dovevano poi riapparire, — non più attenuati e soffocati dal vec-

chio costume di dire le cose per allusioni, ma amplificati e drammatizzati — nelle crisi successive. Erano già evidenti i temi della concezione del mondo, e quindi dei rapporti internazionali: del rapporto tra i partiti comunisti, tuttora ancorati per molti di essi ai criteri validi al tempo del Comintern, che pure non esisteva più da anni; della via nazionale al socialismo, che con «grande balzo» e Comuni popolari usciva in Cina dagli schemi consociati; del modo di costruzione della società e della economia socialista. Idee vecchie e idee nuove andavano scontrandosi e sovrapponevano, continuando talvolta a coesistere, così come avveniva per il concetto di campo socialista, che i cinesi continuavano a difendere per anni contemporaneamente all'affermazione sempre più decisa della indipendenza di ogni singolo paese e partito. Si era già nel 1955, e Deng Xiaoping (Teng Hsiao-ping), che non aveva ancora sperimentato la sua prima caduta politica, poteva dichiarare, alla delegazione del PCI che era in viaggio per il Vietnam, che il PCC avrebbe ripreso la formula «campo socialista con l'Unione Sovietica» alla testa, qualora l'URSS fosse tornata ad essere «autenticamente rivoluzionaria».
 E' difficile dire se Deng credesse davvero alla possibilità di un

ritorno a quella formula, ma sembra certo che ciò indicava come lo scontro partiva ancora da una concezione del mondo nel quale le sorti della rivoluzione nel mondo venivano condizionate alla esistenza di un campo, purché fosse «correttamente guidato», e di un movimento omogeneo, anche se non lo era più (e sempre a patto che nessuno, nel campo o nel movimento, potesse prendere da solo decisioni vincolanti per gli altri).
 E' certo tuttavia che, come Mao doveva dire di lì a poco, il mondo intero — e non solo la Cina — stava entrando in una epoca nuova di riorganizzazione e di riallineamento», una dichiarazione che era allo stesso tempo constatazione di un dato di fatto e affermazione di volontà a contrbuituri.
 In un certo senso, stava per trovare conferma nella realtà degli anni sessanta del ventesimo secolo quanto Marx aveva scritto negli anni cinquanta del secolo diciannovesimo: «Il socialismo in Cina potrà stare al socialismo d'Europa così come la filosofia cinese sta a quella hegeliana». E forse Palmiro Togliatti aveva in mente questa equazione di Marx quando, dopo la proclamazione della Repubblica popolare cinese, ebbe a chiedersi, tra il diritto e il permesso, quale sarebbe stato il risultato dell'incontro tra confucianesimo e marxismo.

quale egli manifestava già del dubbio sugli obiettivi del maresciallo. Se il senno di poi può aiutare, la configurazione delle alleanze vere ed autentiche è identificabile nel documento che venne allora girato sui lavori di quel congresso: vi si vede un Lin Biao trionfante, un Mao Zedong troppo feratico e distaccato perché fosse realmente partecipe di un avvenimento che andava contro la sua concezione dialettica della vita e della società, ed uno Zhou Enlai che applaudeva con distacco e forse con noia, animandosi solo quando troppo entusiasti congressisti — in maggioranza soldati — afferravano la mano del Presidente e la scuotevano con eccessivo vigore, e lui interveniva a distaccarli.
 Ma il vecchio principio recitava che non poteva essere «il fucile a comandare al partito», ma doveva essere «il partito a comandare al fucile». Il fucile, in altre parole, poteva essere soltanto un mezzo, rispetto a un fine che per Mao e per Zhou Enlai era, indubbiamente diverso, a giudicare da ciò che Mao disse in quegli stessi anni, e da ciò che Zhou Enlai fece. Mao preferiva un modo di costruire il paese che fosse diverso dagli schemi consociati, e a questo scopo non aveva esitato a far «aprire il fuoco sul quartier generale»: Zhou Enlai perseguiva nel grande caos nel quale la Cina sembrava immersa l'obiettivo di tradurre nella pratica e concretizzare principi che anche nel corso della rivoluzione culturale non erano mai stati abbandonati, almeno nelle enunciazioni ufficiali. L'obiettivo era, all'interno, quello della modernizzazione del paese; all'esterno, quello di creare le condizioni di sicurezza delle quali la Cina aveva bisogno. In entrambi i campi, il ruolo di Zhou Enlai fu essenziale, fondamentale: egli fu sempre e comunque a fianco di Mao (gli doveva essere ben chiara e ferma la convinzione che nessuno, in quella fase storica, avrebbe potuto sostenere il ruolo unico del fucile) proteggendolo dai complotti che se le storie narrate sono vere, si succedettero in quegli anni, così come al IX congresso l'aveva difeso dagli entusiasmi eccessivi. All'interno, riuscì a mantenere viva ed operante la struttura dello stato — e quale stato, di quelle complessità! — nel periodo in cui sembrava che nulla potesse funzionare. All'esterno, riuscì a tradurre in pratica l'obiettivo di riallacciare il rapporto della Cina col resto del mondo.

E non fu una impresa facile, perché il perseguimento di un obiettivo che era nell'interesse nazionale della Cina contrastava con altre esigenze e altre realtà: la guerra del Vietnam era ancora in corso, e l'avvio del processo per chiudere la crisi più che ventennale con gli Stati Uniti rischiava di aprire un'altra con il Vietnam, lo stesso paese nel quale, non tanto paradossalmente, era già stato dimostrato che gli Stati Uniti, non avendo potuto vincere la guerra,

dovevano di necessità andarsene. L'apertura di Mao a Nixon risale, attraverso la mediazione dello scrittore americano Edgar Snow al quale il Presidente aveva concesso una intervista di grande peso, al 1970; il viaggio segreto di Kissinger a Pechino nel 1971; quello di Nixon in Cina nel 1972, in piena guerra del Vietnam.
 Tra questi avvenimenti, la caduta di Lin Biao. E fu una caduta non metafisica, poiché se la versione ufficiale cinese risponde a verità (e Zhou Enlai ebbe a dire che la versione cinese sulla fine di Lin Biao era più credibile di quella data dagli americani sulla fine di Kennedy) il successore designato di Mao cadde davvero, il 12 settembre 1971, con l'aereo col quale stava fuggendo, precipitato in territorio mongolo.
 Era passato meno di un anno dalla riunione de Comitato centrale tenuta a Lushan, nel corso della quale si era avuto uno scontro frontale tra Lin Biao e Mao, sulla questione del «genio» e sulla questione del potere, e la diffidenza espressa dal presidente nei confronti del suo successore designato, nella lettera del 1966, era stata confermata senza mezzi termini. Secondo le parole di Mao (conversazioni con dirigenti provinciali nel corso di un viaggio di ispezione dell'agosto-settembre 1971) «una certa persona era ansiosa di diventare presidente dello Stato, dividere il partito e prendere il potere», proprio nel momento in cui egli stesso aveva deciso, e dato disposizioni, perché il «culto della persona», che aveva raggiunto vette eccelse nel corso della rivoluz-

zione culturale, venisse ridotto e stemperato.
 La differenza era grande: ancora nella primavera del 1970, durante una sosta di qualche giorno a Pechino, l'inviato dell'Unità era stato avvicinato da due «propagandisti del pensiero di Mao» i quali, appunto che egli nutriva un interesse non secondario per la Cina, gli chiesero come fosse cosa del tutto normale se egli «studiasse ogni giorno le opere del presidente Mao...».
 La violenza dello scontro ai vertici era, come la vicenda Lin Biao ed i successivi episodi dovevano dimostrare, almeno pari alla violenza di quelli che avevano contrassegnato gli anni della rivoluzione culturale, il cui bilancio veniva fatto da Mao in termini di «settanta per cento positivo, trenta per cento negativo», ma le cui conseguenze materiali (dislocazione di quadri, chiusura delle università, creazione di un vuoto culturale spaventoso, perdite economiche gravissime) sarebbero poi state denunciate come straordinariamente grandi. In particolare, la ricerca dichiarata di una nuova via alla partecipazione delle masse alla gestione del potere — presentata come concetto-base della GRCP — si era andata trasformando nel suo contrario, se si deve assumere come criterio di giudizio quanto oggi viene narrato da coloro che, per anni, ne furono le vittime.
 In quelli che dovevano essere gli ultimi anni della sua vita il ruolo di Zhou Enlai fu straordinario, e straordinariamente difficile. La malattia che già lo minava era il minore degli ostacoli, in una situazione nella quale tutto il partito in

Gli anni della «rivoluzione culturale» e la politica condotta da Zhou Enlai

LE CONTRADDIZIONI, delle quali Mao aveva parlato a lungo in un famoso discorso del 1957 — che il corrispondente dell'Unità aveva riassunto nel più lungo telegramma della storia del giornale, milleducento parole a mezzo dollaro ciascuna — stavano in realtà già esplodendo all'interno stesso del partito, nel quale la figura ed il ruolo di Mao sembravano recedere verso il limbo nel quale sono confinati gli antenati, rispettati, ma inascoltati. «Mi consideravano un antenato morto e sepolto», avrebbe detto più tardi ad un visitatore. Ma da questo limbo doveva uscire con quella iniziativa che avrebbe sconvolto per anni — dal 1966 al 1969 — la Cina, e che avrebbe fatto sentire le proprie conseguenze fino alle soglie del trentesimo anniversario della Repubblica popolare: il lancio della rivoluzione culturale, o come veniva chiamata allora la GRCP, la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. Lo fece tornando sulla scena con la redazione di un breve «dazibao», un «giornale murale dai grandi caratteri», che era intitolato: «Separate il Quartier Generale», cioè il gruppo dirigente del partito e dello stato che si era appropriato delle leve di comando togliendogliene di mano.

«Non avrei mai creduto», avrebbe detto di lì a poco, «che poche mie parole avrebbero scatenato un tale caos», ed alludeva alle citazioni del «libretto rosso», compilato da Lin Biao, che era diventato l'arma fondamentale di mobilitazione delle masse, fondamentalmente operale e giovanili, scese in campo nelle università e nelle fabbriche, una fazione contro l'altra, mentre al vertice andavano intrecciandosi alleanze e scontrandosi tendenze che furono, nei primi tempi, straordinariamente fluide, ma che dovevano via via precisare obiettivi e bersagli. Fra questi, il Presidente della Repubblica Liu Xiaoli, e il segretario generale del partito, Deng Xiaoping: il primo indicato con il trasparente appellativo di «Kruscev cinese», il secondo con allusioni più velate ma non per questo meno chiare.
 Era, come amano dire i cinesi, una «lotta tra due linee», che si svolgeva in forme nuove e sconvolgenti e in un intreccio talmente aggrovigliato e contorto di avvenimenti da far allora sorgere la domanda: potrà la Cina sopravvivere? Ed ora che le dimensioni piene dello scontro cominciano ad affiorare (con un bilancio, già fatto a suo tempo da Zhou Enlai ma

passato inosservato, di centinaia di migliaia di vittime), la domanda rimane: come ha potuto la Cina superare il sovrimontamento globale che «quelle poche parole», avevano provocato?
 Le contraddizioni di allora sarebbero apparse in realtà insolubili, se se ne fossero conosciute tutte le dimensioni: mentre al vertice alleanze venivano formate e poi disfatte, alla base c'era lo scontro fisico e non raramente armato; mentre a nord si profilavano tensioni crescenti con l'Unione Sovietica (fino agli scontri armati del 1969 sull'Ussuri), all'interno l'esercito si raccoglieva attorno a Lin Biao e diveniva asse portante e fattore decisivo della rivoluzione culturale; mentre governo e partito mandavano uomini e armi nel Vietnam sottoposto all'aggressione americana (dal 30 ai 40.000 uomini l'anno), lungo la linea ferroviaria per Hanoi le fazioni impegnate nella GRCP fermavano i treni che portavano rifornimenti sovietici, per procurarsi armi moderne; e se nel 1969 il IX congresso consacrava Lin Biao «vicino compagno d'armi e successore del compagno Mao Zedong», sarebbe stata presto conosciuta la lettera che Mao aveva scritto alla moglie nel 1966, nella

quale egli manifestava già del dubbio sugli obiettivi del maresciallo. Se il senno di poi può aiutare, la configurazione delle alleanze vere ed autentiche è identificabile nel documento che venne allora girato sui lavori di quel congresso: vi si vede un Lin Biao trionfante, un Mao Zedong troppo feratico e distaccato perché fosse realmente partecipe di un avvenimento che andava contro la sua concezione dialettica della vita e della società, ed uno Zhou Enlai che applaudeva con distacco e forse con noia, animandosi solo quando troppo entusiasti congressisti — in maggioranza soldati — afferravano la mano del Presidente e la scuotevano con eccessivo vigore, e lui interveniva a distaccarli.
 Ma il vecchio principio recitava che non poteva essere «il fucile a comandare al partito», ma doveva essere «il partito a comandare al fucile». Il fucile, in altre parole, poteva essere soltanto un mezzo, rispetto a un fine che per Mao e per Zhou Enlai era, indubbiamente diverso, a giudicare da ciò che Mao disse in quegli stessi anni, e da ciò che Zhou Enlai fece. Mao preferiva un modo di costruire il paese che fosse diverso dagli schemi consociati, e a questo scopo non aveva esitato a far «aprire il fuoco sul quartier generale»: Zhou Enlai perseguiva nel grande caos nel quale la Cina sembrava immersa l'obiettivo di tradurre nella pratica e concretizzare principi che anche nel corso della rivoluzione culturale non erano mai stati abbandonati, almeno nelle enunciazioni ufficiali. L'obiettivo era, all'interno, quello della modernizzazione del paese; all'esterno, quello di creare le condizioni di sicurezza delle quali la Cina aveva bisogno. In entrambi i campi, il ruolo di Zhou Enlai fu essenziale, fondamentale: egli fu sempre e comunque a fianco di Mao (gli doveva essere ben chiara e ferma la convinzione che nessuno, in quella fase storica, avrebbe potuto sostenere il ruolo unico del fucile) proteggendolo dai complotti che se le storie narrate sono vere, si succedettero in quegli anni, così come al IX congresso l'aveva difeso dagli entusiasmi eccessivi. All'interno, riuscì a mantenere viva ed operante la struttura dello stato — e quale stato, di quelle complessità! — nel periodo in cui sembrava che nulla potesse funzionare. All'esterno, riuscì a tradurre in pratica l'obiettivo di riallacciare il rapporto della Cina col resto del mondo.

E non fu una impresa facile, perché il perseguimento di un obiettivo che era nell'interesse nazionale della Cina contrastava con altre esigenze e altre realtà: la guerra del Vietnam era ancora in corso, e l'avvio del processo per chiudere la crisi più che ventennale con gli Stati Uniti rischiava di aprire un'altra con il Vietnam, lo stesso paese nel quale, non tanto paradossalmente, era già stato dimostrato che gli Stati Uniti, non avendo potuto vincere la guerra,

dovevano di necessità andarsene. L'apertura di Mao a Nixon risale, attraverso la mediazione dello scrittore americano Edgar Snow al quale il Presidente aveva concesso una intervista di grande peso, al 1970; il viaggio segreto di Kissinger a Pechino nel 1971; quello di Nixon in Cina nel 1972, in piena guerra del Vietnam.
 Tra questi avvenimenti, la caduta di Lin Biao. E fu una caduta non metafisica, poiché se la versione ufficiale cinese risponde a verità (e Zhou Enlai ebbe a dire che la versione cinese sulla fine di Lin Biao era più credibile di quella data dagli americani sulla fine di Kennedy) il successore designato di Mao cadde davvero, il 12 settembre 1971, con l'aereo col quale stava fuggendo, precipitato in territorio mongolo.
 Era passato meno di un anno dalla riunione de Comitato centrale tenuta a Lushan, nel corso della quale si era avuto uno scontro frontale tra Lin Biao e Mao, sulla questione del «genio» e sulla questione del potere, e la diffidenza espressa dal presidente nei confronti del suo successore designato, nella lettera del 1966, era stata confermata senza mezzi termini. Secondo le parole di Mao (conversazioni con dirigenti provinciali nel corso di un viaggio di ispezione dell'agosto-settembre 1971) «una certa persona era ansiosa di diventare presidente dello Stato, dividere il partito e prendere il potere», proprio nel momento in cui egli stesso aveva deciso, e dato disposizioni, perché il «culto della persona», che aveva raggiunto vette eccelse nel corso della rivoluz-

zione culturale, venisse ridotto e stemperato.
 La differenza era grande: ancora nella primavera del 1970, durante una sosta di qualche giorno a Pechino, l'inviato dell'Unità era stato avvicinato da due «propagandisti del pensiero di Mao» i quali, appunto che egli nutriva un interesse non secondario per la Cina, gli chiesero come fosse cosa del tutto normale se egli «studiasse ogni giorno le opere del presidente Mao...».
 La violenza dello scontro ai vertici era, come la vicenda Lin Biao ed i successivi episodi dovevano dimostrare, almeno pari alla violenza di quelli che avevano contrassegnato gli anni della rivoluzione culturale, il cui bilancio veniva fatto da Mao in termini di «settanta per cento positivo, trenta per cento negativo», ma le cui conseguenze materiali (dislocazione di quadri, chiusura delle università, creazione di un vuoto culturale spaventoso, perdite economiche gravissime) sarebbero poi state denunciate come straordinariamente grandi. In particolare, la ricerca dichiarata di una nuova via alla partecipazione delle masse alla gestione del potere — presentata come concetto-base della GRCP — si era andata trasformando nel suo contrario, se si deve assumere come criterio di giudizio quanto oggi viene narrato da coloro che, per anni, ne furono le vittime.
 In quelli che dovevano essere gli ultimi anni della sua vita il ruolo di Zhou Enlai fu straordinario, e straordinariamente difficile. La malattia che già lo minava era il minore degli ostacoli, in una situazione nella quale tutto il partito in

Il dopo Mao: dalla crisi con il Vietnam alle trattative in corso a Mosca

Il bilancio di cosa siano stati i tre anni tra la morte di Mao e il trentesimo anniversario della Repubblica popolare sarà meglio tratteggiato dagli storici che il primo ottobre del 1983, si volgeranno a guardare il cammino che sarà stato allora percorso, e potranno giovarsi di una prospettiva che manca a chi deve scrivere di ciò che sta ancora avvenendo. Due anni addietro, traversando la Piazza della Porta Celeste e sfiorando la Sala Commemorativa — il mausoleo — che si stava approntando per Mao, il cronista doveva interrogarsi ad esempio sul destino di Deng Xiaoping. Un anno addietro, avrebbe dovuto constatare che il problema era già risolto, e l'interrogativo avrebbe riguardato ormai il significato e le conseguenze di riabilitazioni che non erano soltanto il radriaggiamento di tutti inflitti ma lasciavano intravedere una riflessione critica sul passato. Due anni addietro il cronista avrebbe potuto legittimamente porsi la domanda se la Cina,

nella sua ansia di acquisire dal resto del mondo — il mondo occidentale — le tecnologie necessarie alle modernizzazioni previste, non si lasciasse in un indebitamento foriero di disastro. Meno di un anno addietro avrebbe dovuto invece registrare una nuova cautela ed un riaggiustamento dei piani, che indicavano ripensamenti non tanto sugli obiettivi, quanto sui mezzi ed i tempi per realizzarli. E ancora, avrebbe dovuto interrogarsi sui caratteri della modernizzazione delle campagne, e sulla sorte dei duecento milioni di contadini che la modernizzazione avrebbe espulso dai lavori puramente agricoli; per constatare poi a distanza assai breve di tempo che il pericolo era stato visto, e gli obiettivi di modernizzazione agricola revisionati di conseguenza.

All'inizio di quest'ultimo anno, infine, avrebbe dovuto registrare la prima azione militare cinese fuori dei confini dopo gli scontri con l'India degli anni sessanta, ma stavolta contro il Vietnam, al quale una generazione intera era debitrice di una lezione storica inflitta all'imperialismo, mentre alla vigilia del trentesimo anniversario, appena otto mesi dopo, deve invece registrare il nota positiva dello sbarco dei cinesi a Mosca per avviare trattative per la normalizzazione dei rapporti a livello statale tra i due più grandi paesi del mondo che siano diretti da comunisti.
 Non è una fase che si chiude, né il ritorno ad una realtà analoga a quella di vent'anni addietro, ma è in pieno certo che la storia è in senso sviluppo, con tutte le sue contraddizioni, i suoi tranelli e le sue promesse. In questo senso alcuni passi di quella Lunga Marcia fatta intravedere da Mao il 1. ottobre 1949, trent'anni fa, sono stati compiuti. Altri ne restano da compiere, e non facili, alla Cina ed a quel mondo nel quale essa ha ritrovato un posto da eguale.

A Norcia e Cascia dieci giorni dopo il terremoto

Resistono sotto le tende per ricostruire al più presto

Mentre la terra ancora trema la gente senza casa non si rassegna — Come si continua a lavorare — Una « lista di spese » martedì al governo



NORCIA — Una veduta generale della tendopoli allestita dall'esercito alla periferia del paese

Nostro servizio
NORCIA Tornare è riconoscere macerie, bestiame sparso notte e giorno sui colli, crepe sui muri, i manifesti a lutto sulle contrade ancora in piedi...

altro che raccomandazioni! Ma è ovvio che intanto la gente non sia tranquilla. A Norcia la situazione è analoga. Le scosse di assestamento tengono fuori casa anche chi potrebbe tornarci e buttano già ancora qualche sassone dai muri lesionati, mentre i tecnici sono al lavoro per completare la stima dei danni.

Sul da farsi non ci sono peraltro discordanze: l'ha dimostrato il voto unanime espresso dal Consiglio regionale dell'Umbria. « Quello che per ora ci interessa di più — ci ha detto ieri il presidente della giunta regionale Germano Marri — è la sistemazione dei terremotati per l'inverno e il rapido varo di una legge nazionale per la ricostruzione ».

Cossiga, e una delegazione umbra. L'incontro, cui parteciparono Regione, sindaci e parlamentari umbri, era stato chiesto nei giorni scorsi dal presidente della Giunta regionale allo scopo di presentare al governo una precisa documentazione sui danni del terremoto in Valnerina, e proposte di intervento concrete. Cossiga dal canto suo probabilmente già conoscerà la prima stima dei danni. La annuncia l'assessore regionale Francesco Giustinelli nella riunione straordinaria del Consiglio regionale, celebrata di oltre cento miliardi di lire. Cerchiamo ora di essere più precisi: in settimana le proiezioni tratte dai primi rilevamenti si sono attestate su una cifra di quasi 150 miliardi di lire.

Due multe per le frane alla rupe di Orvieto

Nostro servizio

ORVIETO — Con una incredibile sentenza pronunciata ieri, il pretore di Orvieto ritiene di aver risolto il dilemma che da secoli angoscia studiosi, scienziati ed esperti: quali sono le cause che provocano le frane della rupe orvietana. Per il pretore dottor Di Amato non ci sono dubbi. Responsabili delle frane, delle ultime in particolare, sono il presidente e il vice presidente della giunta regionale umbra. Chiamato a giudicare in seguito a una cervellotica denuncia presentata contro gli amministratori umbri accusati di avere « negligenza e omissione di dotare gli opposti tempi di accorgimenti, determinando l'alterazione della rupe di Orvieto », il dottor Di Amato ha condannato ad una multa di 600 mila lire il compagno Germano Marri, presidente della giunta regionale, ed Ennio Tommassini, vice presidente.

Proprio tre giorni fa la giunta regionale aveva provveduto all'assegnazione dei lavori per il risanamento della rupe, utilizzando i fondi che il parlamento italiano aveva messo a disposizione di Orvieto e di Todi. « In soli quattro anni — ha detto il presidente Marri, rispondendo ieri mattina nel corso del processo — la Regione ha indirizzato per la rupe di Orvieto interventi finanziari in misure maggiori di quelli previsti dallo Stato in tutti gli anni che hanno preceduto l'avvento delle Regioni ».

« Noi abbiamo la coscienza a posto, abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare per Orvieto e continueremo a farlo — ci ha dichiarato Marri al termine del processo —. Il giudice, come avevamo previsto, aveva già deciso la sentenza ancor prima di riunirsi, stabilendo anche quelli che dovevano essere i capi espiatori ». Una sentenza che non mancherà di suscitare clamore e polemiche.

Prossimo appuntamento ufficiale col governo è previsto per il 10 ottobre a Palazzo Chigi tra il presidente della giunta regionale, Germano Marri, e il ministro dell'Interno, per la prima volta in un governo quando si dovette affrontare la sciagura del Friuli. Non può aver dimenticato che cos'è un terremoto per le popolazioni. La gente sotto le tende sorvolate a tratti dagli elicotteri dei vigili del fuoco intanto aspetta. A San Marco, Chivasso e in tutti gli altri ottanta nuclei colpiti le « otto posti » della protezione civile stanno in piedi a dispetto di tramontana e pioggia ma là sotto ovviamente si sta male. Ci sono vecchi, bambini. Nei prati gli armenti soffrono ugualmente per la cattiva stagione di cui il terremoto, purtroppo, ha segnato l'inizio.

Gianni Romizi

Ricerca di unità al congresso di Magistratura Democratica

Bastano garanzie vuote di contenuti?

Dal nostro inviato
URBINO — La tempesta che sembrava dovesse scatenarsi sul quarto congresso di Magistratura Democratica per ora non è esplosa. Il dibattito, anzi, pur vivace e anche accesamente polemico, prosiegue senza provocare traumi. Si direbbe anzi che vada profilandosi la possibilità di giungere a una conclusiva mozione largamente unitaria. Ma questo lo vedremo oggi.

Questi sono i connotati essenziali della terza via. Proseguendo nel suo intervento, Spagnoli ha poi invitato a respingere quella campagna che in Italia e all'estero ci dipinge come un paese fascista, falsando la realtà, per colpire il movimento operaio. Questa campagna, oggi, si muove principalmente attorno all'inchiesta sul 7 aprile. « Sono rimasto sconcertato — ha detto in proposito Spagnoli — per il fatto che Foa abbia sostenuto ieri con tanta tranquillità che il processo è fondato sul mero sospetto. Ciò che io so è che questo processo è nato a Padova, una città nella quale vi sono stati cinquantotto attentati terroristici, dove l'intimidazione e la violenza sono state per anni un fatto ricorrente, dove la libertà di insegnamento e di parola erano state espulse, dove le minacce si sono estese anche ai testimoni e dove

si continua a sparare. Il processo è certo delicato e complesso. Si deve esigere il rispetto delle norme processuali a tutela degli imputati e a tutela anche della serenità di tutti i giudici e dei testimoni. Tenendo conto delle circostanze istruttorie, si deve procedere celermente. Approvo — ha detto ancora Spagnoli — MD quando invita a evitare posizioni preconcette. Respinto fermamente e con sdegno le affermazioni di Foa che nel mio partito si ritenga che si possa fondare un processo sulle mere idee e sul mero sospetto.

« Il dibattito, come si è detto, va avanti in forme assai vivaci, ma sostanzialmente pacate. Della necessità di mantenere unita MD, sia pure in un contesto di chiarezza, si è fatto portavoce ieri il giudice di Milano Domenico Pulitano. Egli ha espresso, intanto, un sostanziale consenso sulle prospettive indicate da Senese

MD, sollecitando un impegno più concreto, sui temi della funzionalità e delle riforme. Un tagliente intervento è stato svolto da pretore di Roma Giuseppe Veneziano, il quale ha ricordato i tentativi di « torsione » di MD operati da parte di estremisti, esigeva ma dotati di una iniziativa sferzata e i tentativi di strumentalizzazione della corrente operanti, nel periodo elettorale da NSU. « Se coalteralismo vi è stato — egli ha detto — questo è venuto dall'estrema sinistra ».

Ibbo Paolucci

Il vice questore ucciso in un bar a Palermo

Giuliano indagava sui miliardi di un boss

Era venuto in possesso di alcuni assegni del mafioso Giuseppe Di Cristina ammazzato 16 mesi or sono - Il poliziotto aveva già rimesso un primo rapporto alla magistratura - Accertamenti a Milano



FIRENZE — Francesco Siani, sopra, che ha capeggiato la rivolta. Sotto: il magistrato Vigna mentre esce dal carcere



FIRENZE — Francesco Siani, sopra, che ha capeggiato la rivolta. Sotto: il magistrato Vigna mentre esce dal carcere

Dalla nostra redazione
PALERMO — A Palermo la definizione « una svolta improvvisa » quella che sarebbe stata impressa nelle ultime ore alle indagini sull'assassinio del capo della squadra mobile Boris Giuliano avvenuto il 21 luglio scorso. Ed è la partenza, circoscritta dal più stretto riserbo, di un magistrato della Procura della Repubblica, il sostituto Francesco Scozzari.

È andato a Milano, accompagnato da un funzionario del palazzo di Giustizia, per continuare e scavare ancora più a fondo nell'inchiesta scattata subito dopo la scoperta di alcuni assegni nelle tasche di un noto boss mafioso, Giuseppe Di Cristina, di Rieti, in provincia di Caltanissetta, ammazzato a Palermo esattamente 16 mesi fa.

Quegli assegni, per svariati milioni, erano finiti nelle mani di Boris Giuliano il quale li stava utilizzando come importante filo per risalire al grosso giro di contrabbando, droga, sigarette e anche riciclaggio di denaro sporco.

Il vicequestore non era rimasto fermo: era arrivato a compiere passi importanti presso alcuni istituti di credito e stava facendosi un quadro il più preciso possibile sui sotterranei traffici illeciti che scorrono a Palermo. Ma lo hanno assassinato.

La pista Di Cristina evidentemente promette sviluppi interessanti. Dove può portare ancora è prematuro dirlo. Il sostituto procuratore Scozzari, per quello che se ne sa, dovrebbe svolgere a Milano alcuni accertamenti di natura bancaria nel quadro di una indagine patrimoniale (improvvisi arricchimenti?) che riguarda personaggi individuati nel corso dell'inchiesta. L'attenzione sarà anche rivolta ad altre due città lombarde, Como e Varese.

Il punto di partenza è costituito in particolare da due assegni trovati addosso al boss Di Cristina ed entrambi dell'importo di dieci milioni. Erano stati emessi da una agenzia del Banco di Napoli. Seguendo, anzi rincorrendo il lungo e tortuoso percorso degli assegni, Boris Giuliano aveva concluso che il giro di denaro ammontava complessivamente a circa 3 miliardi. Ma come risalire a tutti i beneficiari? E soprattutto a cosa servivano quei soldi sospesi? Giuliano è stato assassinato e l'interrogativo è rimasto.

Non hanno contribuito a chiarirlo voci incontrollate, e non suffragate da fatti precisi, di un possibile collegamento tra questa inchiesta e quella che riguarda il bancarottiere Sindona. Un punto fermo comunque c'è: quanto è contenuto in un dettagliato primo rapporto sulla vicenda che poco prima di cadere sotto i colpi di pistola di un killer in un bar di Via Di Blasi, nel cuore della Palermo residenziale, Boris Giuliano aveva consegnato alla Procura della Repubblica.

« Gli eredi di Arcaini pretendono tre miliardi dall'Italcasse »

DIRETTORE TOTAL dal pretore per la benzina «introvabile»

Capitano CC condannato: favori un boss della mafia

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA — Il tribunale di Palmi (presidente Lombardo, giudici a latere Teresi e Moleto) ha condannato a ventiquattro giorni di reclusione il capitano dei carabinieri Angelo Cairo, sospeso dalle sue funzioni di comandante della compagnia dei carabinieri di Gioia Tauro fin dal maggio scorso, sotto la pesante imputazione di interesse privato in atti di ufficio, falsa testimonianza e favoreggiamento in favore di Teodoro Mazzaferro, noto esponente mafioso. Nello stesso processo sono stati condannati per violenza privata Teodoro Mazzaferro ad un anno e due mesi, Arturo Sorrentino a ventiquattro giorni, e dieci mesi ciascuno; assolto gli altri imputati Celestino Marrocco e Giuseppe Bagalà. In che modo il capitano Cairo ha protetto il mafioso Teodoro Mazzaferro? Semplicemente omettendo di fare il suo nome nel rapporto inviato alla magistratura dopo la denuncia delle percosse e delle minacce subite da Giovanni Di Stefano, dal quale i suoi aggressori volevano sapere dove aveva nascosto i gioielli rubati ad uno di essi, Vincenzo Barbaro. Convinti che il delinquente fosse proprio il Tropeano, lo avevano sequestrato a Gioia Tauro e, quindi, trasportato con un'auto nel casolare di un fondo e lì sottoposto, fino a tarda ora, a trattamenti così « energici » da spingere il malcapitato a risparmiare alcuni pugni e colpi, ad intendersi nascondigli per la refurtiva.

Table with lottery results: ESTRAZIONI DEL LOTTO 29 Settembre 1979. Columns: BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA. Rows: 80, 30, 72, 74, 2; 27, 32, 35, 52, 81; 62, 44, 73, 28, 61; 29, 66, 52, 32, 64; 50, 55, 25, 65, 86; 19, 47, 26, 3, 32; 62, 48, 19, 9, 52; 54, 66, 76, 25, 35; 50, 57, 15, 48, 44; 50, 79, 52, 70, 12.

Advertisement for a lottery or similar game, mentioning names like ALFREDO BERTOLINI and GIUSEPPE PASTICCIOLO.

E' un giovane che lavorava come artiere in una scuderia

Milano: un altro morto per droga

MILANO — Ancora una vittima dell'eroina, e anche questa volta è risultata fatale una iniezione con la droga diluita nel succo di limone. L'acido citrico contenuto nell'agrumo esalta gli effetti stupefacenti dell'eroina ma nello stesso tempo l'aumentata efficacia provoca più facilmente crisi e collassi. Nessun soccorso è stato così possibile per strappare alla morte il 27enne Giuseppe Oliva, trovato esanime nella sua stanza dopo essere praticata una iniezione ad un braccio.

Giuseppe Oliva, originario di Bossa in provincia di Como, era giunto a Milano qualche tempo fa trovando lavoro, in qualità di « artiere » presso la scuderia di cavalli da corsa « Jovine ».

FIRENZE — Trafficante di eroina di grosso cabotaggio, appassionato giocatore in borsa con legami internazionali e cliente di banche svizzere sono attività che con sempre maggiore frequenza si intrecciano tra loro. La polizia ferroviaria e la squadra narcotici fiorentina sono riuscite a mettere le mani su uno di questi personaggi. Dai suoi bagagli, lasciati in deposito alla stazione di Santa Maria Novella, sono saltati fuori oltre 150 grammi di eroina thailandese di buona qualità, numeri di telex e telefonici, di agenti di

maggiore cura. Tra i genitali ha nascosto una bustina con cinque grammi di eroina, mentre dalle sue tasche saltano fuori alcuni scontrini del deposito valigie. In una di queste vengono trovate, in un sacchetto di plastica, quindici palline di eroina thailandese accuratamente avvolte in uno strato di gomma. Sono circa 150 grammi di droga di ottima qualità.

Giuseppe Oliva, originario di Bossa in provincia di Como, era giunto a Milano qualche tempo fa trovando lavoro, in qualità di « artiere » presso la scuderia di cavalli da corsa « Jovine ».

FIRENZE — Trafficante di eroina di grosso cabotaggio, appassionato giocatore in borsa con legami internazionali e cliente di banche svizzere sono attività che con sempre maggiore frequenza si intrecciano tra loro. La polizia ferroviaria e la squadra narcotici fiorentina sono riuscite a mettere le mani su uno di questi personaggi. Dai suoi bagagli, lasciati in deposito alla stazione di Santa Maria Novella, sono saltati fuori oltre 150 grammi di eroina thailandese di buona qualità, numeri di telex e telefonici, di agenti di

maggiore cura. Tra i genitali ha nascosto una bustina con cinque grammi di eroina, mentre dalle sue tasche saltano fuori alcuni scontrini del deposito valigie. In una di queste vengono trovate, in un sacchetto di plastica, quindici palline di eroina thailandese accuratamente avvolte in uno strato di gomma. Sono circa 150 grammi di droga di ottima qualità.

maggiore cura. Tra i genitali ha nascosto una bustina con cinque grammi di eroina, mentre dalle sue tasche saltano fuori alcuni scontrini del deposito valigie. In una di queste vengono trovate, in un sacchetto di plastica, quindici palline di eroina thailandese accuratamente avvolte in uno strato di gomma. Sono circa 150 grammi di droga di ottima qualità.

Conclusa la rivolta alle Murate: rissa tra gli stessi detenuti

Conclusa la rivolta alle Murate: rissa tra gli stessi detenuti

Dalla nostra redazione
FIRENZE — Murate, il giorno dopo, il dramma dei sette agenti di custodia sequestrati da due detenuti della sezione speciale di massima sicurezza si è concluso positivamente nove ore dopo, alle 4 di ieri mattina. Francesco Siani, l'uomo che avrebbe capeggiato la rivolta (gli inquirenti sono convinti che egli è stato manovrato da alcuni detenuti politici fra cui quell'Elfino Mortati leader dell'Autonomia operaia, accusato dell'omicidio del notaio Spighi ucciso nel corso di un « esproprio » dopo un'agguato ed estenuanti trattative ha consegnato ai giudici. Vigna e Chelazzi il coltello con il quale aveva preso le guardie in ostaggio e poi un documento.

Nel documento, in cui il Siani si è dichiarato « prigioniero proletario », si chiedono modifiche alle istituzioni carcerarie, la chiusura dei « campi di concentramento » un trattamento più umanitario dei familiari dei detenuti e infine l'assistenza medica specializzata per i tossicomani.

Fare che prima di liberare gli esagerati di detenuti prigionieri della sommossa sia avvenuta una discussione che ben presto è degenerata e tre detenuti sarebbero rima-

sti feriti, uno piuttosto seriamente. Francesco Siani, già condannato per omicidio, due giorni fa aveva subito una condanna a otto mesi di reclusione per l'eversione dal carcere di Siena insieme a Mario Sale il ricercato numero uno per i sequestri in Toscana. Siani, secondo quanto ha dichiarato ai giudici, ha dato il via alla rivolta perché non voleva essere trasferito al carcere di Pavia.

Egli avrebbe voluto essere ricondotto a Trapi dove venne rinchiuso dopo l'omicidio commesso in Puglia. Comunque è opinione degli inquirenti che la rivolta delle Murate è stata diretta dai politici e che forse ha costituito una « prova generale » in vista dell'arrivo dei cosiddetti capi storici delle Brigate Rosse, Curcio, Franceschini, Ferrati che saranno giudicati dall'Assise fiorentina il 15 ottobre prossimo.

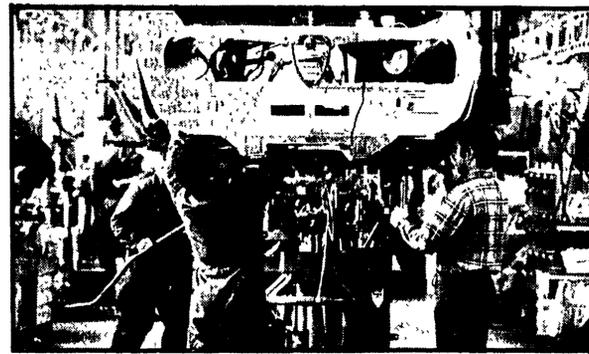
g. s.

I nuovi comportamenti sociali di fronte al lavoro

«Meglio precario che per anni alla catena...»

Chi ha fatto per molto tempo l'operaio di mestiere, magari in una piccola azienda, quando passa nella grande industria moderna sente come un affronto personale il fatto di essere espropriato dei contenuti della propria attività e di ogni controllo sul processo lavorativo.

Alcune recentissime ricerche, mostrano come negli ultimi cinque anni l'assenteismo è aumentato addirittura anche nei giorni di sciopero. In un saggio che uscirà su richiesta Mariella Berra e Marco Ruffini mostrano che alla Fiat le assenze per malattia nelle fasi di lotta salgono anche al 28% e toccano punte del 40-50% in occasione di scioperi nazionali.



educa al lavoro, visto che dove i sistemi scolastici funzionano diversamente e dove il legame con la produzione è più stretto, come negli Ua, il fenomeno è ancora più esteso. Non basta dire che oggi produrre è più faticoso di ieri, dato che gli orari si sono ridotti, l'ambiente è migliorato, qualcosa è cambiato anche in fabbrica.

il lavoro - sostiene Giuseppe De Rita - viene occupato solo se è compatibile con le proprie aspirazioni o con le esigenze dell'ambiente sociale circostante. Il peso delle componenti soggettive, diventa dunque decisivo.

Stefano Cingolani

È confermato: i tram fermi 4 ore mercoledì

ROMA - Il negoziato per il nuovo contratto degli autotrasportatori è ripreso dopo una interruzione di alcune settimane. Un nuovo incontro fra le parti è fissato per domani.

La riunione fra sindacati e aziende (Feldertrasporti, Fenit, Anac e Intersind) di ieri l'altro ha, comunque, consentito di avviare un esame più approfondito della piattaforma e di fare una prima valutazione dei costi dei singoli istituti.

Cispep (aziende municipalizzate) e Anci (comuni) quando nei giorni scorsi hanno invitato le parti a sedersi nuovamente al tavolo delle trattative, hanno assunto l'impegno di realizzare le necessarie pressioni sul governo per ottenere le garanzie di copertura finanziaria del contratto dei tranvieri.

PUBBLICO IMPIEGO - Conclusa positivamente nei giorni scorsi la vertenza dei pubblici dipendenti per la scala mobile e il vecchio contratto e la legge quadro, il settore si appresta a mettere a punto la piattaforma per i prossimi rinnovi contrattuali.

Innanzi tutto la volontà di muoversi secondo i principi indicati dalla legge quadro costringendo il governo a scelte con essa coerenti. Il nucleo centrale dei contratti dovrà inoltre essere rappresentato dai problemi dell'efficienza e della produttività della pubblica amministrazione e, quindi, dell'organizzazione del lavoro e da una nuova struttura del salario.

G. Di Marino

Nuove manovre contro la riforma dei patti agrari Quando la DC tradisce i contadini

Il voto del quale il Senato si è pronunciato per la procedura d'urgenza nell'assemblea della legge di riforma dei patti agrari costituisce un indubbio successo. Il cammino di questo provvedimento - bruscamente interrotto prima dalle manovre della DC e della destra, poi dallo scioglimento anticipato della Camera - potrebbe, dunque, riprendere celermente ed esso, per i primi del 1980, potrebbe diventare finalmente legge della Repubblica.

Ma nuove nubi si addensano all'orizzonte. L'obiettivo definitivo della riforma entro la fine dell'anno è compromesso non tanto dalla minaccia della destra, in particolare del MSI, di ricorrere a forme di ostruzionismo (la compattezza delle forze della destra, e in particolare del MSI, è un fattore di peso).

con i contadini italiani. Alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa dal responsabile della politica agraria della DC, M. Mazzotta, lasciano pochi dubbi in proposito. Dice, infatti, Mazzotta che quell'accordo era stato raggiunto in un quadro politico ormai superato e che non sarebbe più valido nella nuova situazione.

parlamentari dc, più legati ai contadini che al padronato agrario, fossero costretti a ritirarsi dalla battaglia o a fare una azione puramente dimostrativa.

G. Di Marino

La Direzione del PCI sui temi economici e sociali

dalla discussione del bilancio della CEE - l'azione per la revisione delle politiche comunitarie nei campi sociale, regionale, dell'agricoltura, della riconversione industriale.

La Direzione del PCI conferma la sua volontà di lavorare, insieme ad altri partiti comunisti e operai e ad altre forze progressiste, per un'iniziativa a livello internazionale sui temi della pace, del disarmo, dello sviluppo, nella convinzione che la realtà economica mondiale sia sempre più intimamente connessa e che maturi la necessità non solo della cooperazione ma di un nuovo ordine economico internazionale.

7 La lotta contro l'inflazione e gli sprechi va condotta con grande rigore. Sono da approntare, in primo luogo, serie misure di risparmio energetico. Nessuno strumento va scartato.

8 Una necessità si impone sopra tutte le altre: entro il 31 dicembre 1979, il Parlamento deve approvare un nuovo piano energetico, tenendo conto di tutte le fonti non petrolifere e delle risultanze delle indagini che si stanno compiendo sulla sicurezza delle centrali nucleari.

9 La Direzione del PCI ritiene indispensabile che il Parlamento discuta e approvi la legge di riforma della finanza locale e quella sulle autonomie. Nell'immediato, occorre approvare i provvedimenti necessari per i bilanci degli Enti locali per il 1980, scadendo con il 31 dicembre prossimo i decreti che regolano la materia.

10 Oltre alla necessità di un intervento sul problema dei prezzi, la Direzione del PCI ritiene che bisogna decidere sugli urgenti e drammatici problemi;

11 La Direzione del PCI ritiene indispensabile che il Parlamento discuta e approvi la legge di riforma della finanza locale e quella sulle autonomie. Nell'immediato, occorre approvare i provvedimenti necessari per i bilanci degli Enti locali per il 1980, scadendo con il 31 dicembre prossimo i decreti che regolano la materia.

12 La Direzione del PCI ritiene indispensabile che il Parlamento discuta e approvi la legge di riforma della finanza locale e quella sulle autonomie. Nell'immediato, occorre approvare i provvedimenti necessari per i bilanci degli Enti locali per il 1980, scadendo con il 31 dicembre prossimo i decreti che regolano la materia.

13 La Direzione del PCI ritiene indispensabile che il Parlamento discuta e approvi la legge di riforma della finanza locale e quella sulle autonomie. Nell'immediato, occorre approvare i provvedimenti necessari per i bilanci degli Enti locali per il 1980, scadendo con il 31 dicembre prossimo i decreti che regolano la materia.

14 La Direzione del PCI ritiene indispensabile che il Parlamento discuta e approvi la legge di riforma della finanza locale e quella sulle autonomie. Nell'immediato, occorre approvare i provvedimenti necessari per i bilanci degli Enti locali per il 1980, scadendo con il 31 dicembre prossimo i decreti che regolano la materia.

Tutte le organizzazioni del Partito debbono sentirsi fortemente impegnate in questa direzione, in punti assai importanti, l'accordo a suo tempo raggiunto tra governo e sindacati, elevando le pensioni minime e cambiando la cadenza della scala mobile per i pensionati; della pubblica amministrazione alla proroga degli sfratti e aiutando i Comuni, anche con mezzi straordinari, a far fronte a una grave emergenza sociale. Il PCI proporrà anche, nelle prossime settimane, per le leggi sull'edilizia e sull'urbanistica, modifiche che sono suggerite dalle esperienze di questi mesi e che non contraddicono con il carattere innovativo di quelle leggi.

COMUNE DI GUIDONIA MONTECELIO PROVINCIA DI ROMA Avviso di gare di appalto Ai sensi della Legge 2-2-1973 n. 14

Vertice tedesco-americano ad Amburgo e assemblea monetaria a Belgrado

Iniezioni di marchi e interessi al 16% per dare fiato ad un dollaro alle corde

ROMA - Mentre a Belgrado sono iniziate le riunioni preparatorie dell'assemblea del Fondo monetario internazionale...



Sale ogni giorno il rapporto tra oro e dollaro

In un comunicato congiunto, tedeschi ed americani hanno affermato di voler agire con fermezza per contrastare i movimenti inflazionistici e sconnessi che sono registrati sui mercati valutari...

Segnale. Uno degli argomenti di cui si parla di più in questa occasione è la dichiarazione del governo di Pechino sulla sua disponibilità ad essere parte attiva del Fondo e della Banca internazionale per la ricostruzione...

mentando questo fatto il vice primo ministro Gu Mu ha dichiarato, a Pechino che « questa non sia pregiudicata la sovranità della Cina e le condizioni siano accettabili... »

Comprenderemo petrolio direttamente dagli arabi?

ROMA - Il ministro per gli affari petroliferi dell'Unione dei sette Emirati arabi e presidente di turno dell'Opec, Al-Oteiba, ha confermato ieri mattina ai giornalisti che esiste effettivamente l'intenzione degli Emirati del golfo di negoziare con l'Italia la possibilità di aumentare la fornitura di petrolio con accordi diretti tra i due governi...

Comunque il ministro del petrolio degli Emirati è stato molto esplicito quando ha messo in guardia i paesi industrializzati contro il costante aumento dei loro consumi energetici...

Ma perchè il CIP deve darsi queste stangate?

Cara Unità, riguardo agli ultimi e costosi aumenti varati dal CIP, vorrei fare alcune considerazioni. La prima. Quanto possono essere considerati rispettosi della prassi democratica questi ultimi aumenti...

LETTERA FIRMATA da 11 anziani appuntati dei carabinieri (Roma)

Erano pensioni decenti, stanno diventando di fame

Caro direttore, concordo completamente con quanto scritto nella sua lettera all'Unità il settembre della compagna Adriana Lodi, in merito alle pensioni. È necessario, oltre alla elezione di un meccanismo che salvaguardi la capacità d'acquisto dei pensionati...

Anche Lenin avrebbe esitato negli anni 30

Cara Unità, rubo un po' di spazio per riparare della politica estera dell'URSS negli anni Trenta. Ho così modo di scaturire dal compagno Bolzoni per il tono che egli dice « sprezzante » della mia lettera pubblicata domenica 16. Niente di più che un'emozione di arrabbiatura non giusta.

FRANCESCO TADINI (Milano)

Più rispettosi per la dignità della donna

Caro direttore, espone alcune considerazioni sull'evoluzione della legge 194 (interdizione volontaria della gravidanza) sulla base di una mia esperienza. Il giornale Il Messaggero dell'11 settembre è arrivato ad accusarmi di imporre « tangenti » alle donne che si sottopongono alla clinica Villa Sine...

ANALISI SUPERFLUE? Può darsi, anche se gli stessi iudici consulenti hanno evitato di pronunciarsi in senso negativo. Sta di fatto che altre strutture sanitarie ne fanno appello a meno. Mi si potrà obiettare che si tratta di una precauzione, tutt'al più. Ma quando si tratta della salute, la precauzione non è mai troppa.

Grosse ingiustizie per gli anziani appuntati dei CC

Cara Unità, siamo un gruppo di anziani appuntati dell'Arma dei carabinieri, e ci rivolgiamo a questo giornale per essere aiutati a risolvere alcuni nostri problemi. Noi siamo uomini di Stato, e noi siamo uomini di servizio. Uno di questi è la decurtazione degli stipendi biennali per motivi disciplinari. Ma per quanto riguarda una punizione (adotta al ritaro di 15 minuti nel rientro dopo la libera uscita, ma per un periodo di mesi pubblici, o per avere i capelli troppo corti o le braccia scoperte, o per aver il sopracciglio non regolamentari), scontata con l'anno di « esperimento » e quindi ottenuta la riabilitazione con la rafferma senza interrompere il servizio, si debba percepire un biennio meno agli effetti amministrativi? Il cittadino senza stelletta dopo cinque anni viene reintegrato nel servizio. Perché non abbiamo un sindacato e i nostri diritti nessuno li difende. Neppure lo Stato. Perché?

Altro problema. Nel decreto varato dal precedente governo, l'appuntato è stato assegnato al quarto livello e il dottorabile morire. Come il grado. Non basta l'indennità di presenza ci viene tolta durante il ricovero in ospedale (per malattia riconosciuta per causa di servizio) o la licenza. Più scandaloso è però il problema della carriera degli appuntati: un grado che oggi si consegue a 16 anni di servizio effettivo, mentre con la vecchia legge (e cioè prima del 1963) molti di noi avevano 22-25 anni di servizio senza poterlo riacquistare. Così, MARIO SPALLONE (Roma)

I chimici affrontano la paura del dopo

A colloquio con Coldagelli, segretario della Fulc, sul contratto e i nuovi compiti - La crisi del settore ora rischia di logorare il rapporto lavoratori-sindacato - Il « paradossale » caso delle fibre

ROMA - I chimici vengono da un contratto forse tra i più difficili degli ultimi anni, nel pieno della crisi del settore. L'intesa è stata approvata a larghissima maggioranza, ma in alcune aziende, anche non secondarie, i « sì » da qualche parte è stato addirittura chiesto di non firmare definitivamente l'accordo di quest'estate. Nazareno Coldagelli, neo-segretario della Federazione unitaria dei chimici (Fulc) dà un giudizio « non trionfalistico » sul contratto e spiega che ciò riguarda « soprattutto il settore pubblico e delle fibre con particolare riferimento alle situazioni della Basilicata, Calabria e Sardegna ».

Il ruolo dei consigli. Insomma, un sindacato consapevole delle difficoltà e di una classe operaia, nonostante i mille problemi, ancora in piedi e impegnata in questa battaglia di trasformazione. Ma la caduta di tensione è sempre possibile: ci vogliono i risultati certo, ma anche un nuovo rapporto con il sindacato. « Su questo - dice Coldagelli - vi è bisogno di un impegno più duro, più tenace del sindacato. Direi una svolta nell'iniziativa, nell'attività, nella vita dell'organizzazione. Il punto di partenza c'è già: i consigli di fabbrica che possono essere strumenti decisivi per l'elaborazione di una linea politica complessiva del sindacato. Il rischio che corriamo è la caduta...

La chimica matassa della chimica capitano anche i paradossi (in realtà soltanto apparenti): nelle fibre sono diminuiti gli addetti, una buona percentuale è in cassa integrazione, sono peggiorate le condizioni di lavoro, però si scopre che nel '78 l'Italia ha importato fibre avendo prodotto il 20 per cento in meno: la crisi è dell'offerta non della domanda. Ed è la prima volta che questo accade. E' « incredibile » - riprende Coldagelli - l'assenza di « una qualsiasi proposta » del governo, mentre sono necessarie decisioni rapide che devono avere come cardine e la assoluta certezza per il posto di lavoro dei chimici meridionali. Sarà questo uno dei nostri terreni di lotta così come...

Gli stabilimenti meridionali. Coldagelli si riferisce ai chimici di Ottana, di Pisticci e degli altri stabilimenti meridionali in lotta ormai da anni contro la smobilitazione o contro gli impianti non utilizzati. Ma se non si cominciano a vedere i risultati concreti, se continuano i colpi all'occupazione, se si sta per anni in cassa integrazione allora diventa reale - av-

Il ruolo dei consigli. Insomma, un sindacato consapevole delle difficoltà e di una classe operaia, nonostante i mille problemi, ancora in piedi e impegnata in questa battaglia di trasformazione. Ma la caduta di tensione è sempre possibile: ci vogliono i risultati certo, ma anche un nuovo rapporto con il sindacato. « Su questo - dice Coldagelli - vi è bisogno di un impegno più duro, più tenace del sindacato. Direi una svolta nell'iniziativa, nell'attività, nella vita dell'organizzazione. Il punto di partenza c'è già: i consigli di fabbrica che possono essere strumenti decisivi per l'elaborazione di una linea politica complessiva del sindacato. Il rischio che corriamo è la caduta...

La chimica matassa della chimica capitano anche i paradossi (in realtà soltanto apparenti): nelle fibre sono diminuiti gli addetti, una buona percentuale è in cassa integrazione, sono peggiorate le condizioni di lavoro, però si scopre che nel '78 l'Italia ha importato fibre avendo prodotto il 20 per cento in meno: la crisi è dell'offerta non della domanda. Ed è la prima volta che questo accade. E' « incredibile » - riprende Coldagelli - l'assenza di « una qualsiasi proposta » del governo, mentre sono necessarie decisioni rapide che devono avere come cardine e la assoluta certezza per il posto di lavoro dei chimici meridionali. Sarà questo uno dei nostri terreni di lotta così come...

Basterà la Consob per moralizzare l'attività della Borsa?

MILANO - Né la tempesta monetaria in atto, né l'emergenza del paese sembrano sfiorare questo nostro mercato azionario che continua imperturbabile nel suo movimento al rialzo. Ci sono stati dei ribassi nella prima parte della scorsa settimana ma subito è riapparso il titolo guida « eccitante », le Generali di Merzagora, che hanno saputo imprimere un nuovo vorticoso giro di affari, portando così nuovo rialzo. L'imposizione di fondo è solida, dice il « Corriere »: è una borsa questa in cui si possono comprare e vendere anche grossi quantitativi di titoli senza provocare sbandamenti. Ci mancherebbe! C'è tale carico di posizioni speculative al rialzo, fra cui partite incerte e forse pericolanti da difendere, prolungate coi riporti concessi dalle banche, che ogni settimana ha il suo caso. In questa, per esempio, ha fatto cartello il titolo NAI (Navigazione Alta Italia), la società armatori di Glauco Lollì Ghetti, un tale che com'è armatore non era, e che dicono si sia fatto le ossa in borsa, come a finanziere d'alto. Ebbene le NAI, stando in metafora, navigano in brutte acque, tuttavia una società petrolifera genovese, che ha attualmente notevoli disponibilità finanziarie, la Pentoli (non per caso ha rilevato anche la flotta di Mengi) pare interessata all'acquisto della flotta dei Lollì Ghetti, sempreché le banche creditrici della NAI, facciano un grosso sconto sui debiti a breve. Questo perché, per salvarla, la NAI ha urgente bisogno di capitali freschi. In tale caso che fine faranno le attuali azioni in circolazione? Qualcuno in borsa vede nero.

E la Consob che fa? Dorme, si dice. Sì, probabilmente la Consob dormicchia assai più di Orzio, e lo si è visto a proposito della Cipa. Ma può bastare il suo risveglio per spazzare l'avvertimento di cui è preda, e che ha per protagonisti i grandi gruppi finanziari ai quali proprio perché possono manovrare questo asfittico mercato a loro piacimento, spetta la più grande responsabilità? Giuseppe F. Mennella

Advertisement for the California mini 90SL. Features a picture of the car and text: 'una mini veramente "speciale" in serie limitata e superaccessoriata: Antenna incorporata nel parabrezza Visantenna Saint Gobain Vetri posteriori apribili a compasso Verniciatura metallizzata bicolor Radio estraibile Autovox Volante in pelle Momo Ruote in lega Momo Crusco in legno a sole L. 4.750.000 IVA compresa - Franco Concessionario bep koelliker Milano-Torino-Padova Vedi pagine gialle'.

CNA: evitare rotture con i sindacati

Atteggiamiento di chiusura della Confartigianato alle richieste contrattuali

ROMA - Polemica con l'atteggiamiento di chiusura antisindacale espresso nei giorni scorsi dal presidente della Confartigianato, Geronzi, nelle trattative contrattuali. La CNA (Confederazione nazionale dell'artigianato) ritiene « elemento disturbatore, a trattative aperte, sollevare problemi assenti nelle piattaforme rivendicative presentate dai sindacati dei lavoratori, come, ad esempio, la riduzione dell'orario di lavoro ». « Si ritiene fuori luogo - continua la nota - della CNA - introdurre elementi estranei alla contrattazione come la "bottega scuola" per l'apprendistato, problema attualmente all'esame del Parlamento e quindi da affrontare in sede legislativa; questo elemento, in rapporto alla disponibilità dichiarata ai vari tavoli delle trattative da rappresentanti dei lavoratori a rivedere i meccanismi che regolano i salari degli apprendisti, può provocare una reazione dannosa ai fini del raggiungimento dell'obiettivo proprio della contrattazione, che riguarda, su questo punto, il trattamento economico degli apprendisti stessi ». « La linea della CNA - conclude il comunicato - espressa più volte pubblicamente, vede nella contrattazione autonoma uno strumento valido e necessario che, nel rispetto del principio della unicità del mercato del lavoro a parità di settore e di professionalità, faccia emergere la peculiarità dell'impresa artigiana nelle parti contrattuali, economiche e di istituto, e negli impegni politici, creare le condizioni per un confronto tra parti sociali contrattanti ».

APPUNTI SUL VIDEO

L'eccezione e la regola

«Processo per stupro» è una mosca bianca nella programmazione TV

Sono anch'io molto contento che «Processo per stupro» abbia ricevuto il Premio Italia per i documentari...

ha contribuito a far crescere l'attenzione per il problema e la temperatura stessa del dibattito...

Ecco, «Processo per stupro» può essere annoverato tra i programmi televisivi cosiddetti «di informazione»...

Purtroppo, i premi portano sempre in sé il segno della «gara» e per questo finiscono assai spesso per assumere un significato relativo...

«Processo per stupro», per esempio, può essere semplicemente interpretata come il riconoscimento dell'ottima qualità di un programma...

«Processo per stupro», proprio perché era concepito in una logica diversa da quella ordinaria...

Giovanni Cesareo

Da martedì in TV un programma sulla sessualità dei bambini

Macché cicogna, ne sappiamo più noi di voi!

Gli stimoli, i ruoli e la vita sessuale nell'infanzia - Uno spazio anche alla radio per gli interventi del pubblico

Sesso a tre anni? Certamente le questioni del sesso dal tre ai sei anni: non è mai troppo presto...

A questo punto certi madri e padri si spaventano o diventano scettici; altri si scandalizzano; e con loro gli insegnanti delle scuole materne...

Intanto, sforzandosi di chiarire le idee su che cosa si deve intendere per sessualità dai tre ai sei anni...

«Macché cicogna, ne sappiamo più noi di voi!» osserva una piccola. Ma lo sono un maestro, dice uno degli animatori...



prende più mestieri» osserva una piccola. Ma lo sono un maestro, dice uno degli animatori, e allora, non è giusto giudicare dai ruoli in genere assegnati nella nostra società...

Un gran senso di «favola vera» prende il posto del falso carosello che vogliono le donne sempre davanti ai fornelli...

Il sesso è anche la storia del proprio corpo, il piacere di toccare un corpo morbido, di farsi un oggetto tiepido, di rotolarsi in un'orgia di borbottio, di riconoscimento di non dispartirsi...

«Macché cicogna, ne sappiamo più noi di voi!» osserva una piccola. Ma lo sono un maestro, dice uno degli animatori...

«Macché cicogna, ne sappiamo più noi di voi!» osserva una piccola. Ma lo sono un maestro, dice uno degli animatori...

«Macché cicogna, ne sappiamo più noi di voi!» osserva una piccola. Ma lo sono un maestro, dice uno degli animatori...

«Tremonisha» alla Biennale-musica Quel melodramma venuto dal ghetto

L'opera di Scott Joplin arriva nella sua versione originale

Dal nostro inviato

VENEZIA - La storia di Tremonisha ha una data ufficiale, molto recente: il 1975. E' nel maggio di tale anno...

«Quella di Tremonisha», è storia diversa americana. Composta verso il 1907, l'opera venne rifiutata dagli editori...

«E' nel '75 soltanto che il musicista e solista Gunther Schuller s'assume il rischio di realizzare un'orchestra sinfonica basandosi sulla possibile strumentazione cui, all'epoca, Joplin avrebbe potuto ambire...

sceglie invece il perdono elargito da Tremonisha, ma non è un perdono cristiano. I due veri sono i colpevoli di imbroglione ai danni della loro comunità...

«Persino il rag finale dello Slow Drag suonava, qui, come un pezzo moderatamente barocco. Tradite non sono risultate un po' anche, entrante essenzialmente, la scenografia di Piero Copertini...

«E' nel '75 soltanto che il musicista e solista Gunther Schuller s'assume il rischio di realizzare un'orchestra sinfonica basandosi sulla possibile strumentazione cui, all'epoca, Joplin avrebbe potuto ambire...

sceglie invece il perdono elargito da Tremonisha, ma non è un perdono cristiano. I due veri sono i colpevoli di imbroglione ai danni della loro comunità...

«Persino il rag finale dello Slow Drag suonava, qui, come un pezzo moderatamente barocco. Tradite non sono risultate un po' anche, entrante essenzialmente, la scenografia di Piero Copertini...

«E' nel '75 soltanto che il musicista e solista Gunther Schuller s'assume il rischio di realizzare un'orchestra sinfonica basandosi sulla possibile strumentazione cui, all'epoca, Joplin avrebbe potuto ambire...

Daniele Iorio

Si prepara il festival internazionale del «giallo»

A Cattolica si cercano i colpevoli

In progetto una rassegna di film, una personale di Hitchcock e un convegno

Nostro servizio CATTOLICA - E' di questi ultimi anni una più ampia diffusione dell'interesse nei confronti del giallo, sia nelle sue forme editoriali che in quelle audiovisive...

Se quindi gli adepti del giallo crescono, e si fa strada anche una richiesta diversificata, non è sottovallato l'apporto in tal senso della manifestazione che dal 1973 si è tenuta ogni anno a Cattolica...

«Ancora, si prevede di organizzare ogni anno una retrospettiva, una personale: per il 1981 si pensa di proiettare l'intera opera di Alfred Hitchcock...

«Tedeschi, direttore del celebre «Giorno Mondadori» recante le scritte: «Scoperto, riservato a un giallo inedito di scrittore italiano»...

«Un progetto quindi estremamente complesso e articolato in più direzioni, dove appare però evidente il proposito di privilegiare il mezzo audiovisivo, cosicché non ha mancato di suscitare riserve in chi ritiene indispensabile, in un discorso sul giallo come genere, privilegiare la letteratura...

«Un progetto quindi estremamente complesso e articolato in più direzioni, dove appare però evidente il proposito di privilegiare il mezzo audiovisivo...

«Tedeschi, direttore del celebre «Giorno Mondadori» recante le scritte: «Scoperto, riservato a un giallo inedito di scrittore italiano»...

«Un progetto quindi estremamente complesso e articolato in più direzioni, dove appare però evidente il proposito di privilegiare il mezzo audiovisivo...

«Un progetto quindi estremamente complesso e articolato in più direzioni, dove appare però evidente il proposito di privilegiare il mezzo audiovisivo...

«Tedeschi, direttore del celebre «Giorno Mondadori» recante le scritte: «Scoperto, riservato a un giallo inedito di scrittore italiano»...

«Un progetto quindi estremamente complesso e articolato in più direzioni, dove appare però evidente il proposito di privilegiare il mezzo audiovisivo...

«Un progetto quindi estremamente complesso e articolato in più direzioni, dove appare però evidente il proposito di privilegiare il mezzo audiovisivo...

«Tedeschi, direttore del celebre «Giorno Mondadori» recante le scritte: «Scoperto, riservato a un giallo inedito di scrittore italiano»...

«Un progetto quindi estremamente complesso e articolato in più direzioni, dove appare però evidente il proposito di privilegiare il mezzo audiovisivo...

«Un progetto quindi estremamente complesso e articolato in più direzioni, dove appare però evidente il proposito di privilegiare il mezzo audiovisivo...

DE DONATO NOVITA' F. CASSANO IL TEOREMA DEMOCRISTIANO La mediazione della Dc nella società e nel sistema politico italiano

TAYLOR CALDWELL TAYLOR CALDWELL Capitani e Re Romanzo La storia di un uomo implacabile, forgiato dalla disperazione dell'emigrante alla conquista di un'America ostile e impervia.

Il best-seller americano - 2.700.000 copie vendute sinora negli USA - dal quale è stato tratto l'appassionante sceneggiato televisivo. pp. 526 - L. 6.500

dal 3 ottobre in edicola IL MESTIERE DEL GENITORE quindicinale illustrato direttore Piero Bertolini Cappelli editore

PROGRAMMI TV

- Rete 1 10.25 MESSA DI GIOVANNI PAOLO II DA GALWAY (Irlanda) - (C) 12.30 RICERCHE ED ESPERIENZE CRISTIANE - (C) 13.00 PAESEMI... GENTE CHE TROVI 13.30 TELEGIORNALE 17.00 MINUTO - Tutto sul calcio della domenica - (C) 17.20 ANTEPRIMA DI FANTASTICO - Trasmissione abbina alla LORIS ITALIA - (C) - Telefilm 17.50 TOME E JERRY - (C) - Disegni animati 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Serie A - (C) 20.00 TELEGIORNALE 20.40 ASTUZIA PER ASTUZIA - Originale di Enrico Roda - Regia di Mario Carotenuto (C) - Con Mario Carotenuto 21.50 LA DOMENICA SPORTIVA - (C) - Cronache filmate 22.30 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere 23.00 TELEGIORNALE Rete 2 10.15 TELECRONACA DELL'APERTURA DEI LAVORI DEL TG 2 ORE TREDICI 13.30 JAZZ CONCERTO - Lee Konitz 15.00 TG 2 DIRETTA SPORT - (C) - Canottaggio: Campionati assoluti - Giochi del Mediterraneo da Spalato 17.00 TOME E JERRY - (C) - Disegni animati 17.05 DAKOTA - «La grande sete» - Telefilm 18.00 PROSSIMAMENTE - (C) - Programmi per sette sere 18.15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - (C) - Serie B 18.40 TG 2 STUDIO APERTO 19.00 UOMO IN CASA - (C) - «Scuola guida» - Telefilm 19.25 AUTOMOBILISMO - Gran Premio del Canada di Formula 1 (C) 19.50 TG 2 STUDIO APERTO 21.15 ADDAVENI QUEL GIORNO E QUELLA SERA - (C) -

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 19, 23; 6: Risveglio musicale; 8:30: Musica per un giorno di festa; 7:35: Culto evangelico; 8:40: Musica per un giorno di festa; 9:10: Musica; 10:13: All'ombra che fiammante? la canzone scorsa; 12:00: Rally; 13:15: Il Calderone; 13:30: Domenica lo; 14:15: Il primo venuto...; 14:50: Carta bianca; 15:50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17:00: Stadio; 18:40: Top club; 19:00: Domenica lo; 19:15: Pappacariani; 19:25: Jazz, classico e pop; 19:30: Anna Bolena, musica di G. Donizetti; Con Maria Callas e Nicola Rossi Lemeni; 22:20: Facile ascolto; 23: Nol le streghe. GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.50, 18.44, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno musica; 7:05: Un altro giorno musica; 7:55: Kippur, conversazione ebraica; 8:05: Un altro giorno musica; 8:15: Oggi è domenica; 8:45: Hit parade; 9:35: Buona domenica a tutti; 11:35: Alto gra-

Stasera in TV

- Le curiosità pericolose dell'avvocato Mendrisio L'avvocato Mendrisio, dopo aver abbandonato la professione, trascorre piacevolmente e quietamente le giornate fra la sua casa e alberghi di classe in alcune località. Proprio a Salsomaggiore egli diviene lo spettatore sempre più partecipe di una storia di rancori e invidie, che vede protagonista quattro donne, le gate tutte ad una casa di mode che ha presentato un un deuil nell'hotel dove alloggia il Mendrisio. E' questa la trama dell'originale in due puntate di Enrico Rocco, che la prima Rete trasmette questa sera alle 20.40, dal titolo Astuzia per astuzia. Tra gli interpreti: Maria Carotenuto, Elsa Martinelli e Nicoletta Rizzi. La regia è di Mario Celano.

Conclusione di un breve viaggio nel cinema polacco di oggi

Dal nostro inviato DI RITORNO DA GDANSK — Oltre cento milioni di spettatori l'anno, quindici per cento della produzione sul mercato è costituita di film nazionali, che vengono visti complessivamente, da quasi trenta milioni di persone, cioè da poco meno di un terzo del pubblico totale. Se, dunque, anche in Polonia (la popolazione del paese supera i 35 milioni), si registra una crisi di presenze nelle sale (altro discorso, come da noi, si può fare per le opere trasmesse in TV), il cinema «di casa» sembra godere, in proporzione, maggior favore di quello straniero.

Ben venga il film sul Papa ma ci sono pure gli altri



Andando nel dettaglio, si scopre che, fra i grandi successi degli ultimi anni, fra i titoli attestati, cioè sopra il milione di biglietti venduti, vi sono l'uomo di marmo di Wujda, Camouflage di Zanussi, l'animatore culturale di quel Feliks Falk che ha dato poi conferma, con La chance, del suo polemico talento. I lavori impegnati, insomma, in una riflessione critica sul presente, o sul passato prossimo, trovano larga quanto meritata udienza. Si spiega così, in certa misura, il più ampio spazio concesso ai progetti cinematografici che affrontano temi di attualità.

Del resto, non sempre il dialogo con la Storia rappresenta una fuga da più assillanti problemi. La morte del Presidente del redivivo Jerzy Kawalerowicz, ad esempio, evocando una breve esperienza democratico-borghese della giovane Polonia indipendente, all'inizio degli Anni Venti, prima dell'avvento dei Colonnelli, sembra mettere in discussione argomenti non marginali a vantaggio di un allargamento della democrazia socialista (detto per inciso, anche La morte del Presidente ha valicato il milione di spettatori).



Il favore del pubblico polacco, sia pure in una situazione di crisi del mercato, incoraggia i progetti impegnati in uno studio critico del presente e anche del passato

l'immagine non astratta, non metafisica, ma nemmeno «bloccata» per sempre in un determinato periodo storico, d'un microcosmo segregato e perverso, dominato dalla logica dell'esclusione, ordinato secondo una scala gerarchica di valori distorti. Ecco, anche qui si parla di «diversi». E saranno, volendo la mira all'oggi, all'appena ieri, i superstiti abitanti del vecchio quartiere sarsawiese, denominato «Bruga», che, in All'angolo delle vie Brzeska e Capri, del quarantenne Krzysztof Wojciechowski, guardiamo lasciare le loro abitazioni fatiscenti, ma cariche di tanti ricordi personali e magari confortevoli, ma freddi, anonimi, appartenenti della nuova periferia. Un curioso saggio, fra «cinema verità» e inchiesta televisiva (il regista

pure, almeno alcuni dei film da noi apprezzati al Festival nazionale di Gdansk erano belli e pronti per la rassegna lagora, e, l'azienda e un paio dei suoi collaboratori, visitando Varsavia, hanno avuto, o avrebbero avuto, la possibilità di vederli. Non si tratta però, soltanto, di non perdere appuntamenti del genere, rari o straordinari. Il cinema polacco è davvero ancora troppo poco conosciuto in Italia, benché i più che discreti consensi raccolti dall'Uomo di marmo (testo difficile per molti aspetti, e di lunghezza inconsueta) autorizzino qualche ottimistica ipotesi circa le reazioni delle nostre piazze, presuntibilmente sulle del bipolarismo Italia-Stati Uniti, cui soggiacciono e il mercato cinematografico e infinite altre cose. Zanussi — ce lo confermano lui stesso, prima dello stambureggiamento effettuato da qualche foglio nostrano, su ispirazione del polaresimo Italia-Stati Uniti, cui soggiacciono e il mercato cinematografico e infinite altre cose. Ma non si sogna neppure, il regista, mentre si prepara all'impegnativo compito, di accantone altri, più personali e forse più congeniali. Noi siamo sicuri che, in ogni caso, non ci troveremo davanti a un ritratto apologetico, a un dipinto enciclopedico: l'intenzione, anzi, è quella d'un quadro collettivo, o «di gruppo», nel quale s'inscrive la figura del futuro Papa, emergendo appena dal travaglio di un'epoca. Non vorremmo, comunque, che si attendesse quell'eccezionale evenienza per accorgersi di quanto si fa, nel campo del cinema («e in altri) ad appena due o tre ore di aereo da Roma.

buoni del tesoro poliennali 12 per cento scadenza 1° ottobre 1984

rendimento effettivo 13.39 per cento prezzo di emissione per ogni 100 lire di capitale nominale 96.50 cedola semestrale

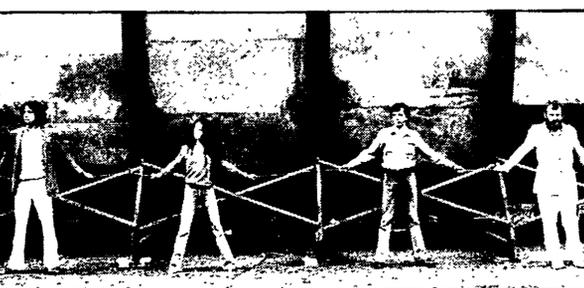
esenti da ogni imposta presente e futura In pubblica sottoscrizione e in rinnovo dei buoni quadriennali 9% scadenti il 1° ottobre 1979. Le operazioni si effettuano presso la Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito nonché, limitatamente ai rinnovi, presso gli uffici postali. Per le operazioni di rinnovo, all'atto del versamento dei buoni in scadenza, verrà corrisposto all'esibitore l'importo di L. 3,50 per ogni 100 lire di capitale nominale rinnovato. I nuovi buoni, gli interessi nonché l'importo corrisposto all'atto del rinnovo sono esenti da ogni imposta diretta reale, presente e futura, dall'imposta sulle successioni, dall'imposta sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione del fondo patrimoniale, nonché dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi. Inoltre le cedole di tali buoni sono accettate in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza di esse.

Un'opera di Vinko Globocar Crudeli suoni della violenza

Dal nostro inviato PERUGIA — La Sagra musicale umbra, nelle sue ultime battute ha presentato al teatro Morlacchi in «prima» per l'Italia, l'opera in un atto Un giorno come un altro di Vinko Globocar. Si tratta di un «racconto» musicale, risalente al 1975, nel quale i protagonisti sono interpretati da alcuni strumentisti (la tuba, il violoncello, il clarinetto contrabbasso, la chitarra, la percussione) e dalla voce di una donna che ricorda la sua vicenda: l'arresto, l'interrogatorio, le torture.

Vinko Globocar (1934), inserendosi vivacemente tra la nuova avanguardia musicale, grazie anche al suo trombone, magico non meno che il flauto di Severino Gazzelloni, approda qui — e sembra ad un traguardo illuminante. E' anche il traguardo di un impegno civile, mai separato da quello artistico, ma è anche qualcosa di più. Diamo che Un giorno come un altro si pone quale estremo risvolto di quella tradizione di musiche e diadelle, che a partire dal settecentesco Maestro di cappella arriva fino a Pierino e il lupo di Prokofiev o alle Variazioni di Britten su un tema di Purcell: musiche che rendono familiari i timbri dei vari strumenti.

Gli spettacoli a Roma organizzati dall'Archi Quel pezzo di città riempito dal teatro



Un'azione teatrale al Parco Sabotino del gruppo «Fuori quadro»

ROMA — Può, potrebbe accadere di tutto, e in effetti qualcosa vi è già accaduto, nel grande spazio di via Sabotino: uno dei cinque punti del cosiddetto «Parco Centrale», realizzato dall'Archi di Roma, con il patrocinio degli Assessorati alla Cultura del Comune della Provincia di Roma e della Regione Lazio e dell'EPT.

In via Sabotino infatti — un'area di tre ettari, da anni abbandonata all'ingorgeria di una speculazione edilizia sempre in agguato, «un pezzo di città che manca», come è stata anche definita — oltre alla musica classica (per il jazz il rock vi è il «punto» del Vecchio Mattatoio), di scena il teatro, ed in particolare quello variazionale, definito d'avanguardia, di sperimentazione o di ricerca.

Una sorta di cittadella musicale-teatrale, o se si preferisce una specie di luna-park dalle varie attrazioni, in cui, per restare nella programmazione metafora che sigla l'ingresso dell'area — articolata quanto ambiziosa iniziativa, insieme al fatiscente «gatto del Cheshire» (quello inventato da Carroll in Alice nel paese delle meraviglie), hanno partecipato e parteciperanno «all'assedio del Meraviglioso Urbano», teatranti più o meno celebrati e di tanto parlati e discussi e d'avanguardia teatrale romana.

Lettera del ministro D'Arezzo

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Bernardo D'Arezzo, ha inviato al nostro giornale la seguente lettera: «Egregio signor direttore, su "L'Unità" di venerdì 28 settembre, a pagina 8, nell'articolo intitolato: "Il cinema va male, il ministro perdona l'altro no letto: "Si è ritirato l'on. Ariosto e lo ha sostituito un dc, il famulino Bernardo D'Arezzo, cinquantasettenne, poeta per diletto, esperto di intermediazione in campo ortofruticolo, ex sottosegretario alle Poste ecc.", ed ancora: "A provocarlo, sarebbe stato D'Arezzo, accentrando nella propria persona funzioni che i suoi predecessori erano soliti delegare per maggior speditezza ai sottosegretari, vale a dire la firma delle deliberazioni decise dalle commissioni di vigilanza Ammesse a nessuno che più non fidandosi dei commissari incaricati di guidare i film, desidera rivedere i centri sottostanti", sembra a me provevole che sia proprio lui, il

ministro dello Spettacolo, a lasciare impolverare le carte sul tavolo e a mettere così i bastoni tra le ruote a una industria allora da svariati anni». «A tal proposito desidero precisare: a) non mi sono mai occupato, né direttamente né indirettamente, di intermediazione, compresa quella ortofruticola; b) per quanto riguarda l'incarico di sottosegretario di ministero per il Turismo e dello Spettacolo non conosco assolutamente i suddetti caratteri espressi dall'articolo: ne ha diritto e facoltà. «Mi preme solo dire che è verissima la convinzione secondo la quale cerco di guardare gli atti con scrupolo, però non è stato vero che li abbia lasciati impolverare. Non esiste il fatto, nessunissima licenza arretrata da firmare. Le Commissioni esaminano i film, proprio per evitare qualsiasi interferenza seguendo un protocollo rigido redatto per ordine e data di presentazione. A volte i film vengono presentati in serata e si viene a rendersi approvati in pochi giorni dalla «prima»; dal Patogruppo di Bruno Mazzali e Rosa Di Lucia, un videotape degli Uccelli di Aristofane mostrato da Memè Perlini ed esibizioni auto-oro-

metallo, lungo undici metri ed alto sette, in cui, tramite traballanti scalette aeree spinte a mano lungo un imperioso percorso, vengono immessi uno alla volta, i più impavidi tra gli spettatori, che una volta catturati nel ventre di quella mostruosa macchina, apparentemente «inutile» — una sorta di «macchina celibe» per dirla con Duchamp — vengono costretti dai due teatranti aguzzini (all'azione collabora, come «complici», Lillo Monachesi e Piero Cegalin), a far ruotare, sempre dall'interno, e a forza di volente, gli ingranaggi del mostruoso aggeggio, vivendo o meglio interpretando in prima persona la metafora concretizzata di un alienante lavoro coatto.

Altra recuperò, che in queste ultime serate continua ad attirare la curiosità dei frequentatori del «teatro-park» di via Sabotino, è il Rotobolo dei «costimisti» Claudio Bemonte e Riccardo Caporossi. Un enorme cilindro metallico, lungo undici metri ed alto sette, in cui, tramite traballanti scalette aeree spinte a mano lungo un imperioso percorso, vengono immessi uno alla volta, i più impavidi tra gli spettatori, che una volta catturati nel ventre di quella mostruosa macchina, apparentemente «inutile» — una sorta di «macchina celibe» per dirla con Duchamp — vengono costretti dai due teatranti aguzzini (all'azione collabora, come «complici», Lillo Monachesi e Piero Cegalin), a far ruotare, sempre dall'interno, e a forza di volente, gli ingranaggi del mostruoso aggeggio, vivendo o meglio interpretando in prima persona la metafora concretizzata di un alienante lavoro coatto.

Altra recuperò, che in queste ultime serate continua ad attirare la curiosità dei frequentatori del «teatro-park» di via Sabotino, è il Rotobolo dei «costimisti» Claudio Bemonte e Riccardo Caporossi. Un enorme cilindro metallico, lungo undici metri ed alto sette, in cui, tramite traballanti scalette aeree spinte a mano lungo un imperioso percorso, vengono immessi uno alla volta, i più impavidi tra gli spettatori, che una volta catturati nel ventre di quella mostruosa macchina, apparentemente «inutile» — una sorta di «macchina celibe» per dirla con Duchamp — vengono costretti dai due teatranti aguzzini (all'azione collabora, come «complici», Lillo Monachesi e Piero Cegalin), a far ruotare, sempre dall'interno, e a forza di volente, gli ingranaggi del mostruoso aggeggio, vivendo o meglio interpretando in prima persona la metafora concretizzata di un alienante lavoro coatto.

Altra recuperò, che in queste ultime serate continua ad attirare la curiosità dei frequentatori del «teatro-park» di via Sabotino, è il Rotobolo dei «costimisti» Claudio Bemonte e Riccardo Caporossi. Un enorme cilindro metallico, lungo undici metri ed alto sette, in cui, tramite traballanti scalette aeree spinte a mano lungo un imperioso percorso, vengono immessi uno alla volta, i più impavidi tra gli spettatori, che una volta catturati nel ventre di quella mostruosa macchina, apparentemente «inutile» — una sorta di «macchina celibe» per dirla con Duchamp — vengono costretti dai due teatranti aguzzini (all'azione collabora, come «complici», Lillo Monachesi e Piero Cegalin), a far ruotare, sempre dall'interno, e a forza di volente, gli ingranaggi del mostruoso aggeggio, vivendo o meglio interpretando in prima persona la metafora concretizzata di un alienante lavoro coatto.

si replica (questa settimana Beethoven, la prossima...)

Advertisement for I Grandi Musicisti featuring Beethoven's Symphony No. 3 'Eroica'. It includes a photo of the CD cover and text describing the collection of 80 hi-fi discs.

Advertisement for 'Compratore ufficio latticini' (Dairy Office Buyer) with details on requirements and contact information.

Advertisement for 'Compratore ufficio cartoleria' (Stationery Office Buyer) with details on requirements and contact information.

Advertisement for 'Consorzio nazionale settore distribuzione alimentare cerca' (National Consortium for food distribution).

Advertisement for 'Consorzio nazionale cooperativo operante nel settore distribuzione ricerca' (National cooperative consortium in the research distribution sector).

Alla festa dell'Unità prima uscita « ufficiale » di Luigi Petroselli in visita nel suo vecchio quartiere

Tra i compagni del Quarticciolo, «da sindaco»

L'incontro con la gente - Quali sono le preoccupazioni di un primo cittadino, comunista? Cosa ha significato l'opera di Argan

Al sindaco i compagni di Quarticciolo, forse, avrebbero rubato volentieri qualche minuto in più: il tempo di fargli vedere il festival, di parlargli e chiedergli le prime impressioni: per la gioia, semplicemente, di rivedere sotto le vesti austere di primo cittadino (quella vettura blu e la scorta, ad esempio) un compagno che conoscono bene e che di battaglie, con loro, ne ha fatte davvero molte. E invece Petroselli è arrivato, suo malgrado, trafelato e con un'ora di ritardo e la festa, perché di questo si trattava, è stata rinviata al dopo-discorso. Solo allora intorno al palchetto del festival si sono accalcati centinaia di compagni, di conoscenti, di simpatizzanti cittadini per tenergli la mano e abbracciarlo.

desideri e le sue preoccupazioni. Un messaggio fraterno, da compagno a compagni, da cittadino semplice a cittadini semplici. Ma un messaggio che, forse con forme diverse, la gente di Roma, quella dei quartieri periferici, delle borgate, aveva già conosciuto. Proprio con Argan: ogni volta che Petroselli ha pronunciato il suo nome, c'è stato un applauso lungo, affettuoso. Non è davvero un caso. L'idea che di questa città aveva ed ha Argan — lo ha ricordato proprio Petroselli — è quella nostra: di una comunità civile, democratica, viva, in cui non ci sia più posto per le invidie, gli scontenti, i violenti, i saccheggianti di professione. In cui, invece, la fiducia nella gente, il dialogo, dia effetti concreti.

Non è poco. Per la prima volta un sindaco, Argan, ha parlato alla gente e ai sentimenti dei lavoratori, degli emarginati. Un sindaco che ha lavorato con la gente. Per risolvere i problemi che stanno a cuore di migliaia di lavoratori e di cittadini. Ri-sanare le borgate, intervenire nelle zone più ovverose e disprezzate della città, aprire i giovani, vincere la piaga della droga. A Quarticciolo non sono davvero parole che passano indifferenti. I compagni conoscono bene la storia recente del quartiere, che è una storia fatta di emarginazione di povertà, di disgregazione di battaglie per imporre e ottenere cose che in una « comunità » non possono e non debbono mancare. Petroselli ha ricordato verso la fine del suo discorso la domanda contenuta in un'intervista, tra le tante, che gli hanno richiesto in questi



Un momento della calorosa accoglienza del sindaco di Roma al Quarticciolo

due giorni: che cosa addolora di più un sindaco di Roma, comunista. Quello che non si tratti di più — ha ricordato Petroselli chiedendo quasi una conferma alla platea dei compagni — è la disperazione di certi giovani che non hanno fiducia in una società migliore. Anche per questo, « governare con la gente » non è e non può essere un slogan. Bisogna riuscire davvero — ha detto — a creare una città diversa. E come sarebbe possibile se la gente, i giovani, gli anziani dei quartieri più emarginati non partecipassero ogni giorno con la critica, con l'intelligenza, con il consenso, con la « politica », all'opera in mano che ci attende?

Ricordiamoci ancora una volta — ha concluso Petroselli — di Argan: è stato il primo sindaco di Roma che ha saputo dire di no agli speculatori e ai palazzinari. Non comandano più i potenti ma può governare la gente. Alla fine del discorso un riferimento (e del resto era la chiusura di una festa dell'Unità) anche ai grandi temi che dominano il dibattito po-

litico generale, la politica di unità, l'eurocomunismo, il carisma, le pensioni. Ma non vorrei dimenticare — ha detto — di essere, anche in questa occasione, il sindaco di Roma che deve parlare sempre non solo ai comunisti ma a tutta la città. Stanco, un po' emozionato si è trovato davanti il muro compatto dei compagni che lo volevano abbracciare. Ma non c'era, nemmeno alla fine, troppo tempo: l'auto e la scorta sono già pronte e forse era già in ritardo per la seconda volta, in poche ore.

L'obiettivo è l'abolizione dei doppi turni

Un piano per oltre 1500 aule da realizzare entro tre anni

Indetta una gara dal Comune estesa ai paesi della CEE — Le concessioni

Tra meno di tre anni saranno eliminati dalle scuole i doppi turni e tutti i quartieri della città avranno edifici scolastici per la scuola materna e per quella dell'obbligo. Il piano prevede la costruzione di 1500 nuove aule scolastiche. Di questi nuovi mille e cinquecento locali, 707 saranno destinati alle medie: 655 alle elementari e 118 alla scuola per l'infanzia. Il costo previsto per l'intero programma è di ottanta miliardi.

« Il progetto — ha detto Ego Spartaco Meta, assessore comunale ai lavori pubblici — si caratterizza, fra l'altro, con il ricorso all'istituto della concessione con pagamento parziale differito, introdotto negli anni scorsi in considerazione dell'ampiezza e dell'onerosità del programma rispetto ai mezzi strutturali e finanziari di cui il Comune dispone ».

In sostanza il pagamento avverrà in forma differita: il 25% all'atto della consegna, un altro 25% al momento della conclusione dei lavori, e la parte rimanente in due successive rate annuali.

La realizzazione delle scuole dovrà essere completata nel arco di un anno dalla consegna delle aree. Ma un calcolo prudente fa ritenere che occorreranno circa trenta mesi prima del completamento dell'intero programma.

A coloro ai quali verrà destinata la concessione per la costruzione degli edifici, sarà anche affidata la progettazione. Ogni concessionario non potrà realizzare più di un lotto scolastico.

« Il ricorso alla concessione — ha detto Meta — oltre a costituire una valida alternativa ai procedimenti normali di appalto degli edifici scolastici, permette anche un'incentivazione dei processi di industrializzazione edilizia, oltre ad un apporto utile di idee nel campo architettonico ed in quello della funzionalità delle attrezzature scolastiche. In definitiva, il ricorso ai lavori pubblici — la scelta dell'Istituto delle concessioni, sotto il controllo e la direzione del Comune, costituisce uno strumento validissimo per dare impulso ad una concreta attività di lavoro, efficiente e rapida, per la soluzione dei problemi dell'istruzione pubblica ».

Sventato un criminale attentato in una scuola elementare ai Parioli

Una bomba che poteva uccidere bimbi di 6 anni

L'ordigno trovato davanti al cancello della Pio X di via Boccioni doveva esplodere proprio mentre i piccoli entravano nelle aule - L'allarme dato dai bidelli alla sala operativa dei carabinieri



A 2 anni dalla morte di Walter Rossi

Due anni dall'uccisione di Walter Rossi il giovane di Lotta Continua assassinato il 29 settembre del '77 da un fascista rimasto sempre sconosciuto. Per onorare la memoria ieri centinaia di giovani si sono recati in corteo da largo Tronfale fino al punto di viale delle Medaglie d'oro dove cadde Walter e dove è stata apposta una lapide. I giovani hanno lasciato sul selciato moltissimi mazzi di fiori e messaggi. Durante il corteo, composto per la maggior parte da studenti medi, non vi è stato alcun incidente. L'inchiesta

sulla tragica morte di Walter Rossi non si è ancora conclusa e tutti gli arrestati sono stati rimessi in libertà. Proprio l'altro ieri, ricorreva un altro triste anniversario: quello della morte di Ivo Zini, assassinato anche egli da una mano sconosciuta mentre era intento a guardare una bacheca nella quale era affissa una copia dell'Unità. A un anno di distanza, neppure quell'assassinio ha un nome. Per ricordare la figura di Ivo c'è stata l'altro giorno una manifestazione all'Alberone indetta dalla circoscrizione.

Sei persone arrestate per spaccio di eroina « tagliata »

Sei persone accusate di spacciare sostanze stupefacenti, sono state arrestate nell'ambito delle indagini della « squadra mobile » sul mercato della droga in alcuni quartieri della capitale, intensificatesi da questa estate per le numerose morti di tossicomani che avevano ingerito eroina « tagliata » con sostanze venefiche. I sei arrestati, quasi tutti a loro volta tossicomani, sono Franco Carboni di 33 anni; Gabriella Narducci di 28; Patrizio Maurizi di 21; Sergio De Toma di 25; Franco Spazio di 32; Franca Perrotta di 35. I primi quattro sono incensurati, e tranne la Perrotta — sono stati colpiti da ordine di cattura. Sergio De Toma è stato trovato in possesso di tre dosi di eroina già pronte per la vendita. Franca Perrotta, che è conosciuta come « snacciatrice » nella zona di Santa Maria in Trastevere, gli altri sono accusati di vendere stupefacenti in alcuni bar della Balduina.

A proposito di alcune bugie del « Tempo » Perché la protesta al « Forlanini »

Il personale paramedico del « Forlanini » è in agitazione. Ciò non sembra vero al « Tempo » che imbastisce una polemica sulla « responsabilità » del consiglio di amministrazione capeggiato dai comunisti. Vediamo le cause della « scontro ». L'articolo 76 del contratto nazionale prevede un passaggio di categoria per gli operai. Il consiglio di amministrazione applica questo articolo (lo afferma lo stesso giornale) a idraulici, falegnami, muratori, cuochi e giardinieri, ma non agli infermieri, portanti, ausiliari. Il contratto nazionale, infatti, prevede il passaggio di categoria per gli operai e, come è noto, gli infermieri non sono operai. Ma c'è di più. Quando il personale paramedico ha chiesto l'adeguamento « sjonando », quindi, il contratto nazionale, il consiglio di amministrazione ha considerato giuste le richieste, ma ha ricordato che la completezza era della Regione. A questa — ricorda il

Rubavano merce nei magazzini dell'aeroporto

Quattro operai della società « Aeroporti di Roma » sono stati arrestati dagli agenti dell'ufficio di polizia giudiziaria dell'aeroporto di Fiumicino sotto l'accusa di furto plurigravato e continuato. I quattro — Claudio Beccia, di 41 anni, Pietro Vitelli, di 50 anni, Ermanno Fargnoli, di 27; Achille Cioccolino, di 31 — sono componenti di una squadra impiegata nella palazzina merci della A.R. Le loro mosse erano seguite già da tempo dalla polizia dello scalo romano, in seguito alle numerose denunce per furto. Il 19 settembre, l'ultimo furto: quello di tre cassette contenenti diversi chilogrammi di corallo grezzo, per un valore di circa dieci milioni di lire. La merce, portata all'aeroporto per la spedizione da incaricato della ditta Amerigo Liguri, di Torre del Greco, avrebbe dovuto raggiungere Charleston, negli Usa, dove sarebbe stata sottoposta alla necessaria lavorazione.

Occupata (prima che sia troppo tardi) dai cittadini un'area destinata ai servizi

Fidene vuole un pezzo di verde, anzi due

Accolto dagli abitanti della borgata l'invito lanciato dai comunisti con la festa dell'Unità tutta dedicata ai problemi urbanistici



Di campagna, fuori dalla borgata, ce n'è tanta, su, verso la Salaria. Ma a Fidene tra i palazzi e i palazzoni non passa nemmeno il sole: niente servizi, niente aree verdi. Anzi, qualcosa c'è, ma il rischio è che scompaia anche quella. E, per questo che i comunisti di Fidene hanno occupato un'area di 4 mila metri quadrati. Il PRG la destina a verde pubblico, ma sembra che qualcuno ci abbia già messo gli occhi sopra per riempirla di cemento. Nei prossimi giorni, poi, « prenderanno possesso » di un altro terreno, che ha le stesse caratteristiche e rischia la stessa sorte. Insieme all'occupazione i compagni della borgata hanno organizzato un festival dell'Unità tutto dedicato ai problemi urbanistici. Lo scopo è quello di accelerare al massimo l'iter burocratico per ridurre le aree edificabili ed aumentare quelle per verde e servizi.

I mezzi usati dai compagni per raggiungere il loro obiettivo sono pochi ma efficaci: una mostra, un corposo documento « tecnico » e il dibattito con la gente, sensibi-

lissima alle sorti di questa « borgata limite ». Il tutto sotto le bandiere rosse della festa, tra centinaia di cittadini, e soprattutto giovani, che si sono appropriati di quella parte della borgata, ritrovandosi una volta tanto tutti insieme dove solitamente vanno solo a dormire, come se Fidene fosse un paese del tutto isolato dalla grande città dove studiano e lavorano. E così venerdì il palco del festival, le sedie, i pannelli sono stati completamente a disposizione dei giovani, tanti e con idee diverse, una volta tanto accomunati dalla volontà di stare insieme e riappropriarsi di quel difficile « pezzo di città ».

IL CIRCO SI E' RINNOVATO CI VUOI DARE UNA MANO? VIENI A DARCI LA TUA OPINIONE

NANDO ORFELI
IL CIRCO NEL FANTASTICO MONDO DELLE MERAVIGLIE
MILLE MEDICI NEOLAUREATI PER LA GUARDIA MEDICA
I Comuni stanno istituendo il servizio di guardia medica. Lo ha comunicato l'assessore regionale alla Sanità, il compagno Ranalli, nel corso di alcuni incontri sullo stato di attuazione della riforma sanitaria.
E' stato ricordato che questo servizio, gestito dai Comuni, oltre che a permettere il riposo per 7.798 medici, tanti sono quelli delle mutue nella regione, consentirà l'impiego di mille medici neolaureati. Il servizio si attua dopo il positivo esperimento della guardia medica «istica».
Tra qualche giorno sarà reso noto il numero telefonico della guardia medica di Roma.

ROMA - DAL 5 OTTOBRE - ORE 21.30
VIA C. COLOMBO (Fronta Fiera) - Telefono 5132201
2 SPETTACOLI AL GIORNO 16.30 - 21.30

SALDI
MOBILI A PREZZI DI SALDI PER RINNOVO LOCALI

- LAMPADARIO SALISCEVOLI L. 1000
- MOBILI BAGNO L. 6500
- APPENDIABILI NOCE L. 10.000
- TAVOLINI SALOTTO L. 15.000
- MOBILE INGRESSO L. 55.000
- CAMERINA DA SCAPOLO L. 150.000
- SALOTTO LETTO L. 180.000
- ARMADI GUARDAROBA L. 195.000
- CAMERA PER RAGAZZI L. 240.000
- LETTI IN OTTONE L. 270.000
- SOGGIORNO MODERNO L. 380.000
- CAMERA LETTO MODERNA L. 480.000
- SALOTTO COMPONIBILE L. 490.000
- SOGGIORNO COMPONIBILE L. 530.000

...E ALTRE 1000 OCCASIONI DA NON PERDERE PER TUTTA LA MERCE ESISTENTE 4.000 mq. di esposizione VIA STATILIO OTTATO, 24 (CINECITTA')

Il 14 ottobre i cittadini nuovamente alle urne

A Fondi un voto contro chi ha «saccheggiato» la città (e per chi vuole risanarla)

Anni di speculazioni e giochi di potere dc - Unico risultato: lo scioglimento del consiglio comunale e il commissario governativo

Il 14 ottobre si voterà a Fondi (in provincia di Latina) per rinnovare il consiglio comunale. Sulla importanza di questa scadenza, pubblichiamo un intervento del compagno Rosario Raco, della segreteria della Federazione di Latina.

Quattro, cinque giunte, otto sindaci o poi lo scioglimento del consiglio comunale e l'insediamento dell'ennesimo commissario straordinario. Questo risultato, certamente non lusinghiero, la Democrazia Cristiana lo ha realizzato a Fondi pur avendo a disposizione 15 consiglieri comunali su 30. Ecco perché il 14 ottobre i cittadini di Fondi sono chiamati di nuovo alle urne per eleggere il consiglio comunale.

E la Dc per nascondere le divisioni interne dovute agli interessi economici legati soprattutto al settore urbanistico, ha escluso dalla lista tutti coloro che nella passata gestione hanno occupato la poltrona di sindaco o di assessore e tenta di camuffare

questa operazione di aperto trasformismo come «rinnovamento». A tirare i fili di questa manovra è uno dei principali artefici delle devastazioni urbanistiche realizzate tanto nel centro urbano quanto sul lago e sulla costa: il pluririndiziato Antonio Sepe, esponente della corrente di base ed attuale segretario provinciale della Dc.

I guasti provocati in questi anni all'assetto del territorio sono tanto gravi che la Regione, in uno studio realizzato per la definizione del «Progetto Fondi», ha posto alla base di una possibile e indispensabile pianificazione la necessità assoluta di tutelare tanto le opere idrauliche e i laghi costieri quanto le pendici dei monti Ausoni ed Aurunci da insediamenti edilizi, lottizzazioni, disboscamenti. Interventi speculativi, questi, che potrebbero distruggere l'equilibrio delle pendici, provocando fenomeni di smottamento e di erosione e potrebbero inoltre alterare l'acquedotto delle vene d'acqua e inquinare le falde. Altro prezioso patrimonio

da difendere è costituito dalla duna costiera, in parte già distrutta dagli insediamenti abusivi poiché consente la protezione delle formazioni vegetali retrostanti dai venti marini e che quindi è elemento fondamentale dell'equilibrio lungo la costa. Eppure c'è già chi, dopo aver guidato in questi ultimi dieci anni l'assetto della città, si è lasciato andare a questa opera di vera e propria barbarie.

La Democrazia cristiana, con i suoi uomini, si è dimostrata incapace di governare e di dare un indirizzo allo sviluppo economico, sociale e civile di Fondi, scegliendo una linea di difesa della speculazione e del passatismo su cui è posta contro gli interessi della città, abbandonandola a se stessa e mortificandone le notevoli possibilità di sviluppo. In questo quadro, in cui sono in corso gli interventi di demolizione più devastanti, Palazzo San Francesco, sede dell'amministrazione, è stato il teatro degli intrighi, delle manovre e dei giochi di potere della Dc. In questo modo si è svolto il ruolo del cemento che ha garantito alla Dc il controllo dell'apparato economico e politico della città. Il primo passo verso questa opera di bonifica e di risanamento è l'insediamento alla direzione del comune di una giunta stabile, onesta ed efficiente. Il partito che può dare ampie garanzie in questo senso ed attorno a cui si possono stringere tutte le forze sane della città, innescando dal partito della sinistra, è il Pci che presenta una lista e un programma in grado di assicurare una inversione di tendenza e di programmare per il futuro un equilibrio ed armonico sviluppo di Fondi.

Rosario Raco

Questa la lista presentata dai comunisti

- 1) Rossano RECCHIA, Segretario della sezione, insegnante
- 2) Onorato BIASILLO, Studente universitario
- 3) Giuseppe CARDINALE, Insegnante (Indipendente)
- 4) Paolo CARNEVALE, Operaio edile
- 5) Giovanni CONTI, Artigiano
- 6) Aldo D'AMBROSIO, Operaio edile
- 7) Luigi DI BIASIO, Impiegato delle Ferrovie dello Stato
- 8) Fernando DI FAZIO, Medico
- 9) Luigi DI FAZIO, Agricoltore
- 10) Sergio DI FAZIO, Operai falegnami
- 11) Angelo DI MANDO, Agricoltore
- 12) Giuseppe DI RUSSO, Studente universitario
- 13) Ubaldo DI VITO, Impiegato ENEL
- 14) Michele FAIOLA, Professore scuola media
- 15) Cesare FALLOVO, Operaio edile
- 16) Bruno IANNONE, Geometra
- 17) Francesco L'AMANTE, Commerciante
- 18) Egidio MARRUCCO, Capo Gestione stazione FS Fondi
- 19) Vanda MASTROMANNO, Impiegata di banca
- 20) Gino PALAZZO, Operaio
- 21) Lenino PAGNANI, Pensionato
- 22) Andrea PAPARELLO, Impiegato
- 23) Maria Pia PARISI (in Vecchio), Insegnante (Indipendente)
- 24) Giuseppe PETRILLO, Presidente Coop. Silvo Pastorale «Vallumana» (Indipendente PDUP)
- 25) Arcangelo ROTUNDO, Funzionario Lega delle Cooperative
- 26) Mario SACCOCCO, Bracciante agricolo
- 27) Lucio SANTAMARIA, Studente
- 28) Giuseppe SAVONA, Geometra
- 29) Bruno SEPE, Calciatore
- 30) Antonio TESTA, Impiegato di banca

Una domenica andando per mostre

Roma e dintorni oggi offrono diverse occasioni per visitare strade e piazze caratteristiche e mostre tradizionali.

La V mostra mercato dell'artigianato in via dell'Orso dedica oggi la sua terza giornata all'anno internazionale del bambino. Oltre all'esposizione mercato infatti al teatro Goldoni in Viale dei Soldati 4 sono in programma spettacoli per ragazzi. Durante la mostra poi verrà proiettato un documentario sulle

attività delle botteghe artigiane. Un'occasione da non perdere per chi vuole vedere le strade del centro con un vestito un po' particolare.

Sempre in città sulla via Cristoforo Colombo alla Fiera di Roma è aperto il quarto salone dell'antiquariato nazionale. Su una superficie di 3500 metri quadri sono esposti mobili antichi italiani ed europei. Il salone dell'antiquariato, tappeti, pizzi, stampe, dipinti.

Per chi avesse voglia di al-

lontanarsi dalla città anche solo di qualche chilometro la Cooperativa di ricerca sul territorio di Ostia Antica ha preparato una giornata di spettacoli vari sulla piazza della Rocca ad Ostia Antica. Ecco il programma: alle 10 visite guidate per il borgo medievale. Giochi sulle piazze, lancio di aquiloni e apertura di una mostra fotografica. Alle 17 un incontro dibattito per il recupero di Ostia Antica. Alle 19 in programma un audiovisivo.

Tragica fine di un sudamericano ieri sera in un locale di viale Manzoni

Muore accoltellato durante una rissa

La vittima, raggiunta da numerosi colpi di lama in tutto il corpo, era conosciuto alla polizia perché più volte arrestato per furti e borseggi - Probabilmente all'origine del sanguinoso episodio ci sarebbero contrasti fra bande rivali per la spartizione di refurtiva. L'uomo è stato subito soccorso ma dalle ferite era uscito troppo sangue e non è riuscito ad arrivare vivo al S. Giovanni

Prima hanno messo a squadrare il bar, sfasciando tutto prendendosi a sedate. Poi sono spuntati i coltelli e allora è cominciata a scorrere il sangue. Quando la mischia si è diradata, infine, è rimasta a terra un uomo di 36 anni, un peruviano, massacrato dai colpi di una lama. E' stato soccorso da un'ambulanza e trasportato all'ospedale S. Giovanni, ma non è stato possibile salvarlo. E' morto orribilmente dissanguato.

La vittima si chiamava Nique Modesto Jaime, ed era già conosciuto dai funzionari della squadra mobile perché più volte arrestato dopo una serie di furti e borseggi. Il fatto è avvenuto ieri sera poco dopo le 20 in viale Manzoni, al numero 101. Un locale, dove normalmente si incontrano cittadini sudamericani e dove, a quanto pare, spesso succedono

episodi del genere. Una settimana fa, infatti, c'era stata un'altra rissa ed era stato necessario l'intervento di alcune «volanti» della polizia per riportare la calma.

Sul luogo della rissa gigantesca sono immediatamente accorsi agenti della squadra mobile e della DIGOS. Questi ultimi erano stati chiamati nella presunzione che la vicenda avesse un qualche risvolto «politico». Chiesti i contorni del fatto, poi, tutte le indagini sono passate nelle mani dei funzionari della squadra mobile.

Ecco, in sintesi, una prima, sommaria, ricostruzione di quanto è accaduto, sulla base degli accertamenti fatti subito dopo l'omicidio, e delle testimonianze — per la verità poche — delle persone presenti nel locale.

Si è trattato — sostengono

in questura — di uno scontro cruento fra due bande rivali che, probabilmente, avevano qualche conto in sospeso per storie di spartizioni di «merce» rubata. Per adesso, è chiaro, questa è soltanto un'ipotesi, ma tutto lascia pensare che la rissa sia scoppiata proprio per questi motivi.

Tutto è cominciato quando nel bar sono entrati cinque giovani (tutti sudamericani, anche se di nazionalità diverse). La loro presenza ha immediatamente diffuso un'atmosfera di tensione nel locale, già pieno di altre persone. E' subito stato chiaro che la loro visita non era occasionale. C'è stato qualche sguardo scuro, un paio di insulti pesanti fra i due gruppi, e poi è cominciata la scacchata. Invece il proprietario del bar e altra gente hanno tentato di

dividere la mischia. Anzi man mano la rissa diventava sempre più accesa: sono volate bottiglie, seggiole, tavolini, fino a ridurre il locale in uno stato disastroso.

E' stato proprio nel mezzo di questa bararanda che qualcuno (anzi più di uno), ha estratto i coltelli dalle tasche. Dalle minacce si è passati ai fatti. E la peggio l'ha avuta proprio Nique Modesto Jaime. L'uomo è rimasto a terra, colpito in tutto il corpo da una serie innumerevole di coltellate, mentre tutti gli altri erano riusciti già a fuggire. Il tentativo di sfuggire alla polizia, il cittadino sudamericano è stato accompagnato al S. Giovanni, ma le sue condizioni erano estremamente gravi. I medici appena giunti all'ospedale, non hanno potuto far altro che constatarne la morte.

Raffiche di denunce per le antilopi di Fiumicino

La vicenda degli animali bloccati per giorni e giorni in un aereo allo scalo internazionale di Fiumicino, avrà uno strascico giudiziario. Il delegato, per Roma e per il Lazio della «Lega antivivisezionista», l'avvocato Pietro Merola, ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica: contiene una sfilza di nomi di «direttori» tutti responsabili, secondo il rappresentante dell'organizzazione, di maltrattamento degli animali.

Le persone denunciate sono: il direttore dell'aeroporto; il direttore dei servizi veterinari; il vice direttore dei servizi di sanità; il dirigente dei servizi di polizia; gli spezionieri del carico di animali e infine, il direttore della «British cargo airways».

Al denunciato il rappresentante della Lega contesta la violazione di numerose disposizioni della «convenzione europea sulla protezione degli animali nei trasporti internazionali». Alcuni zebre e antilopi sono morte al «Leonardo da Vinci» mentre l'aereo sul quale erano imbarcate era bloccato.

Nella denuncia, poi, si sottolinea che in un imballaggio di due metri per due erano stipate fino a otto zebre, costrette ad un'immobilità assoluta. Il rappresentante della «Lega antivivisezionista» ha aggiunto inoltre che gli animali, per giorni e giorni, sono stati letteralmente abbandonati.

Documento della segreteria della Federazione

Per sfratti, carovita e pensioni mobilitazione straordinaria del Pci

S'intensifica in questi giorni l'attività del partito per una vasta mobilitazione popolare attorno ai gravi problemi degli sfratti, del caro-vita e della pensione. L'obiettivo è la preparazione di una manifestazione di massa organizzata per il 10 ottobre prossimo che prevede un corteo da piazza Esedra a piazza Santi Apostoli, a cui parteciperanno il compagno Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del Pci, e il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione comunista romana.

Nella prospettiva di questo importante appuntamento la Federazione ha diffuso ieri il seguente comunicato.

Il livello di drammaticità a cui è giunto il problema della casa a Roma, con migliaia di sfratti minacciati e in atto — si legge nel documento — il costante aumento incontrollato dei prezzi che riduce continuamente il potere di acquisto delle masse popolari anche per i beni di prima necessità; il perdurare di una situazione pensionistica grave, mentre l'aumento conquistato non si applica, debbono essere affrontati promuovendo la più ampia mobilitazione dei lavoratori, dei cittadini e delle categorie interessate per porre il Governo di fronte alle proprie responsabilità.

La Federazione Romana del Pci — prosegue il comunicato — sta completando piattaforme per ognuno di questi problemi attraverso un'ampia consultazione, che presenterà nel corso di una conferenza stampa prima della manifestazione e che saranno alla base del movimento di lotta che proseguirà fino al raggiungimento degli obiettivi.

Le migliaia di sfratti in corso e a breve scadenza, ad esempio, esigono, l'immediato accoglimento della mozione presentata dal partito al Senato e una iniziativa politica o legislativa che imponga agli espropriatori di case sfitte la loro concessione agli sfrattati.

Il 18% dell'aumento dei prezzi dei beni di prima necessità — è detto nel documento — pone l'esigenza di una immediata azione del Governo, per la rapida attuazione delle leggi di riforma già approvate al fine di ridurre la nostra dipendenza dall'estero. Ma impone altresì misure, quali la riforma dell'AIMA: l'immediata discussione e attuazione del progetto di legge del Pci per la riforma del CIP; formazione di un istituto per il controllo della qualità dei prodotti, un intervento specifico calmiere del Governo, infine, su alcuni generi di prima necessità.

Per le pensioni — è scritto nel comunicato — rapida approvazione dell'accordo accogliente subito le modifiche in nostri emendamenti e che prevedono: l'aumento delle pensioni minime (tra cui le sociali); la semestralizzazione della scala mobile, e per le pensioni dei lavoratori autonomi (artigiani ecc.); una differenziazione contributiva fondata sui livelli di reddito ecc.

Il servizio Nettezza Urbana del Comune al lavoro per ripulire i giardini delle scuole

Via cartacce e immondizia: sotto c'è spazio per giocare

Un piano per recuperare le aree verdi inutilizzate — Alcuni punti dove concentrare gli scarichi cittadini — Nuovo personale alla N.U. e se non basta questo anche le multe

Lo slogan è «mille giardini nelle scuole». Quando l'operazione sarà finita, in mezzo al verde che circonda gli edifici scolastici i bambini potranno tornare di nuovo a giocare. Alberi e aiuole comunque non serviranno più soltanto a fare bella mostra di sé per i passanti, ma saranno utilizzati dai bambini o dagli studenti più grandi.

L'operazione è molto semplice: si tratta di ripulire da via cartacce e immondizia accumulata in anni di incuria tutti i giardini che circondano le scuole.

«In città — ha detto l'assessore alla nettezza urbana Mirella D'Arcangeli — almeno mille scuole dispongono di giardini bellissimi, che però non possono essere utilizzati per lo stato di sporcizia e di abbandono in cui si trovano». Dopo questo intervento, invece, i parchi, potranno ricominciare ad essere considerati tali a pieno titolo. Il servizio giardini del Comune riterà anche a disposizione dei distretti scolastici la propria esperienza per organizzare corsi di botanica. Così gli studenti che sono interessati alla materia potranno approfondire le loro conoscenze. «Quasi nessuno — ha proseguito Mirella D'Arcangeli — sa che nella nostra città c'è uno dei roseti più belli del mondo».



Erbacce caricate sui camion della Nettezza Urbana

anche questo rientra nel patrimonio che deve essere valorizzato.

In soli due giorni il servizio della nettezza urbana e insieme col servizio giardini hanno ripulito dai detriti e dalle erbacce i giardini di 30 scuole. Entro il mese, tutti i parchi scolastici dovrebbero essere stati ripuliti. Il servizio giardini invece sarà a disposizione degli studenti interessati per un periodo molto più lungo.

L'intera operazione di pulizia dei giardini rientra in un piano molto più vasto e più a lunga scadenza. Si tratta di liberare l'intera città dai cumuli di immondizia che si formano generalmente nelle zone periferiche o meno abitate e qualche volta arrivano ad invadere anche le piazze e le strade del pieno centro.

Una volta questi «scarichi impropri» si limitavano alle

zone completamente disabitate dell'estrema periferia, adesso invece il problema investe l'intera città. Di recente sono state raccolte ben cinque tonnellate ma si calcola che ve ne sia una quantità tre volte superiore ancora da eliminare. Per far fronte a breve scadenza a questa situazione sono stati predisposti dei punti di raccolta dove la gente potrà andare a scaricare i propri rifiuti.

BASTANO 650.000 LIRE

DI ANTICIPO E 42 COMODE RATE SENZA CAMBIALI PER LA TUA

nuova Ford Fiesta

ALLA

Internazionale Auto

Ford

di Eligio Jazoni

DIREZIONE GENERALE: ROMA - VIA PINEROLO, 34 - TEL. 75.73.741

● Via Palmiro Togliatti, 651/657 - Tel. 2619441/2
● Viale Aventino, 62 - Tel. 570005
● Piazza Porta San Paolo, 11 - Tel. 578852

● Via Tuscolana, 717/719 - Tel. 7863320
● Via Accademia degli Arzuffi, 65/67 - Tel. 5420841
● Via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma) - Tel. 5115457

UN MODO NUOVO DI FARE SCUOLA

IL CENTRO SCOLASTICO ROMANO E' AL SUO 10° ANNO DI ATTIVITA'

Una organizzazione didattica aperta alle nuove istanze democratiche e ideologiche provenienti dal mondo della scuola e del lavoro.

Il 1. Ottobre iniziano le lezioni presso il Centro Scolastico Romano che ha sede in Via Santa Croce in Gerusalemme n. 88. Tra molte polemiche che hanno avuto luogo in questi ultimi tempi sul ruolo che ha la scuola non statale nell'ambito della nostra società sempre più impegnata alla ricerca di nuove istanze democratiche e ideologiche, il Centro Scolastico Romano differenziandosi in modo netto e categorico dalla massa di scuole e scuolette private che operano a fine essenzialmente speculativo, fa della scuola non un luogo di forzosa comunione a base nozionistica, ma di attivo e solido impegno attraverso il quale si instauri una razionalità culturale che diventi mezzo di sensibilizzazione ai problemi sociali e umani. Un modo diverso quindi di fare scuola.

Il Centro Scolastico Romano è una scuola d'avanguardia guidata da insegnanti democratici.

Presso il Centro Scolastico Romano sono in funzione anche classi di recupero dell'anno scolastico indicati in particolare ai giovani che sono stati emarginati per motivi diversi dalla scuola statale oltre ai corsi accelerati per lavoratori col orario pomeridiano o serale, senza compiti a casa.

Tra i corsi funzionanti, quello per il conseguimento della licenza media, quelli di preparazione agli esami di idoneità e maturità dell'istituto tecnico commerciale e per geometri, dell'istituto professionale per segretarie d'amministrazione, dell'istituto tecn. industriale per l'elettronica, della scuola magistrale che abilita all'insegnamento nella scuola materna.

Per quanto riguarda il settore della formazione professionale sono efficienti i corsi quadrimestrali di stenodattilografia e contabilità meccanizzata. Le iscrizioni sono fino a sabato 6 ottobre presso la segreteria in via S. Croce in Gerusalemme 88. Tel. 752502/757898.

PER RISPARMIARE SUL PREZZO CORRENTE

TV colore, radiosveglia, Hi-Fi, mangianastri, frigoriferi, lavatrici, radio... in 4000 mq. di esposizione, trovi tutti i grandi e piccoli elettrodomestici delle migliori marche... inoltre, mobili, lampadari a prezzi minimi e rateizzabili fino a 24 mesi

STALLA elettrodomestici

più spazio al tuo risparmio

Via dell'Orto (Prenestina, a 300 m. dal Raccordo Anulare) - Tel. 223623-224944

La terza giornata del campionato dovrà fornire altre esaurienti risposte (ore 15)

La Roma chiamata alla verifica col Bologna

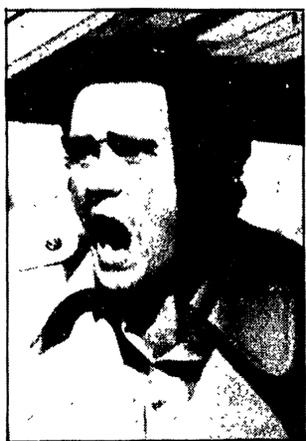
La stessa formazione che ha vinto a Pescara — Quando sarà fatta chiacchiera sul « caso Cordova? » — Il Cagliari severo « test » per il Milan Paolo Rossi a digiuno di gol da oltre 5 mesi ci prova contro l'Udinese

Il parere di GIANNI DI MARZIO

La « crisi » di Pablito

Questa settimana scoglio Perugia-Udinese. Non perché questa partita rappresenti il « clou » della terza giornata, ma piuttosto perché essa racchiude motivi uninati di un certo interesse. Naturalmente avrete capito che intendo riferirmi alle vicissitudini del « Pablito » nazionale, Paolo Rossi e la sua cosiddetta « crisi » tengono banco da alcune settimane a questa parte. Cosa è successo a questo giocatore?

Prima di azzardare una risposta al quesito bisogna tenere ben presenti due cose di questo ragazzo, di un ragazzo, cioè, che vive per intero il peso della responsabilità che gli sono rovinata addosso. Direi che la sua « crisi » non è giunta inaspettata. Era, infatti, per molti versi, prevedibile. In effetti il trasferimento a Perugia ha condizionato e responsabilizzato oltre misura Paolo. Paolo ha capito che il Perugia, con il suo arrivo, non avrebbe più potuto recitare il ruolo di squadra rivelazione; di qui l'affannosa ricerca da parte sua del gol, e il suo inspiegabile — ma solo apparentemente — calo. Naturalmente non esistono soltanto fattori psicologici e ambientali alla base delle sue difficoltà. L'origine dei problemi di Paolo Rossi può anche, infatti, essere ricercata nel cambio della preparazione. Contro la Svezia, ad esempio, ha dato qualche volta l'impressione di avere lo stomaco, e di altre occasioni certamente non avrebbe fallito, come ha fatto, goal già fatti. Conosco ed apprezzo Castagner, per cui tengo a sgomberare subito il campo da possibili equivoci. I sistemi di allenamento di Castagner sono semplicemente perfetti. Quando parlo di preparazione, pertanto, non intendo muovere critiche né all'operato dell'amico Ilario, né a quello di Fabbri, bensì al « voglio dire, come ho detto, semplicemente che Rossi avrebbe potuto risentire una « differente » preparazione. A Vicenza Rossi svolgeva allenamenti leg-



Gianni Di Marzio

gerissimi, quasi tutti imperniati su partite in famiglia. A Perugia, invece, Castagner fa svolgere una preparazione più dura, più moderna. Può darsi che Rossi, poco abituato, abbia risentito del cambiamento di marcia. La intelligenza di Castagner e quella dello stesso giocatore, comunque, quanto prima riusciranno a sbloccare l'attuale situazione di stallo. E proprio oggi, contro l'Udinese, potrebbe essere l'occasione giusta.

Gli arbitri (ore 15)

Ascoli-Catanzaro: Papparella
Avellino-Torino: Benedetti
Cagliari-Milan: Menicucci
Fiorentina-Napoli: Michelotti
Inter-Lazio: Agnolli
Juve-Pescara: Fieri
Perugia-Udinese: Litalini
Roma-Bologna: Barbareco

ROMA — L'interesse sul campionato si accende e rispettivamente si vorrebbero tutte e subito. Qualcuna è venuta domenica scorsa, ma in molti non si sono accontentati. Pretendere però risposte categoriche ci sembra un tantino eccessivo. Siamo soltanto alla terza giornata, bisogna dare al campionato il tempo di maturare. Eppoi, neppure oggi mancheranno indicazioni se non risposte. Gli incontri capaci di fornire non mancano di sicuro. Cagliari-Milan, Fiorentina-Napoli, Inter-Lazio, Perugia-Udinese e Roma-Bologna. Fatto da contorno — e non sono certamente da sottovalutare — Ascoli-Catanzaro, Avellino-Torino e Juventus-Frosinone. Lo spazio è tiranno, per cui dovremo sintetizzare al massimo. Ed eccoli subito agli incontri di cartello. Il Cagliari, posto nelle prime due giornate, sarà un « test » severo per i rossoneri di Giacomin. Mercoledì prossimo il Milan dovrà giocare il match di ritorno (a San Siro) di Coppa del Campioni e di portoghese del Porto. Uscire dal Sant'Elia con un risultato positivo, darebbe loro le ali. Inoltre, intorno ai campioni si sta tanto discutendo, che una partita ad alto livello meriterebbe di tenere tutte le

chiacchiere sul loro gioco. La Lazio a San Siro contro l'Inter appare chiusa. Bersellini ha detto di temere d'Amico, ma forse è soltanto un paravento fumogeno. La tradizione è tutta per i nerazzurri, che strapazzarono anche la Lazio dello scudetto. Il Perugia affronta quell'Udinese che ha fermato la Fiorentina e l'Inter. Si aspetta il primo gol di Paolo Rossi (sono oltre cinque mesi che non segna). C'è chi ha storto la bocca sulla prestazione di « Pablito » in nazionale contro la Svezia. Non ci occupando esplicitamente di nazionale) non siamo d'accordo con le critiche che gli sono piovute addosso. Si è capito soltanto un miglio che il centravanti è psicologicamente bloccato dal complesso del gol. Ma il suo gioco è stato altrettanto positivo in fase di

La vigilia del G.P. del Canada di « Formula uno » caratterizzata da decisioni clamorose e da incredibili vicende

Dal ritiro di Lauda al « pasticcio » Alfa

Nelle prove di ieri dominio della Williams di Jones davanti alla Ferrari di Villeneuve e alla Brabham di Piquet — Schecter ottavo — Buone prove di Patrese e Brambilla

Il nostro servizio

MONTREAL — Doveva essere una corsa tranquilla: Schecter ormai campione del mondo, i piloti e i « team » intenti a pensare alla prossima stagione. Invece nel Gran Premio del Canada, penultima prova del campionato mondiale, sono scoppiati i fuochi d'artificio: certamente il più clamoroso quello di Niki Lauda che, improvvisamente, ha deciso di smetterla con la corsa.

A un giornalista che ve-

nerdi mattina gli chiedeva, scherzosamente, se avesse qualche grossa notizia da comunicargli, Lauda rispose: « Alle sei, ora italiana, di oggi, annuncerò il mio ritiro ». Scontato, al momento, che si trattasse di una battuta. Sensazione confermata dal fatto che Lauda prendeva regolarmente posto sulla propria Brabham al « via » della prima sessione di prove. Finì nelle quali con il dodicesimo tempo, però, Lauda scendeva di macchina, parlottava con

Eccezione e se ne andava. « Scusa, Bernie, torno in albergo, ho un terribile mal di stomaco ».

Poi l'incontro appunto nell'albergo con Sante Ghedini, l'uomo che gli è stato vicino in questi anni, prima alla Ferrari poi alla Brabham: « Caro Sante, non ho più il cuore né la volontà di correre ». La notizia trapelata sul circuito. Eccellente ripeteva: « vedrete che Lauda domani sarà in pista ». E invece Lauda aveva già preso l'aereo per andarsene a Los Angeles per un incontro d'affari. « Ogni anno di formula uno — ha spiegato il pilota austriaco — ti fa invecchiare di dieci. Nella mia mente sono stanco, anche se il fisico è fresco. Prima d'oggi non avevo mai pensato di ritirarmi. Ora sono pronto a ricominciare una nuova vita ».



NIKI LAUDA ha annunciato il suo addio alle corse.

Ma l'ambiente, intanto, era in fermento per un altro « caso », un pasticciaccio degli organizzatori, un colpo di mano degli arroganti « boss » della Formula 1 ai danni dell'Alfa Romeo. La conferma è stata al centro di un « giallo » assieme a una Tyrrell condotta da Daly, e alla Copersucar di Ribeiro. Le

quattro macchine avrebbero dovuto svolgere le prove di prequalificazione: delle trenta vetture iscritte, infatti, solo ventotto potevano partecipare alle prove ufficiali. Solo che alle 8, ora d'inizio delle prequalificazioni, la pista non era ancora pronta e quindi le prove non si effettuarono. Nessuna delle quattro macchine, in teoria, poteva essere ammessa. L'Alfa intanto chiedeva, come grande casa automobilistica, di non disputare le prove, come del resto aveva fatto la Renault due anni fa al suo debutto. Una riunione della FOCA (Associazione costruttori) però non accettava la proposta (favorevoli solo Ferrari e Renault). L'Alfa proponeva allora un compromesso: ammessa una sola vettura, l'altra avrebbe sviluppato prove di qualificazione. Niente. Allora Chiti decideva di ritirare le monoposto dalla corsa. Una decisione clamorosa, l'ennesima dimostrazione di come la Formula 1 sia ormai nelle mani di personaggi arroganti e senza scrupoli.

Coppa Italia automobilistica in programma a Vallelunga

ROMA — Si corre oggi all'autodromo di Vallelunga il Campionato Romano, la Coppa Italia automobilistica riservata alle vetture di serie. La gara, che si svolgerà tra le 10 e le 12, è la prima delle prove di ieri migliori tempo di Mareschi (1'21" e 144.222 di media). Otime le prestazioni delle 131 Abart di Mareschi della Roma di Santucci. Le gare si apriranno alle ore 9 concludendosi alle 18.

Consorzio nazionale dettaglianti operante nel settore della distribuzione alimentare ricerca:

Quadro con esperienza di base amministrativa e spiccate qualità di coordinatore aziendale, residente nelle province di Chieti e Pescara.

Requisiti richiesti:
- Età inferiore ai 35 anni.
- Laurea ad indirizzo economico, diploma di ragioneria, diploma Istituto per l'Amministrazione o titoli equipollenti.
- Attitudine al lavoro di gruppo e interessi interdisciplinari.
- Precedenti esperienze di lavoro amministrativo e/o commerciale con incarichi di coordinamento aziendale.

Inviare immediatamente a mezzo espresso curriculum dettagliato specificando recapito telefonico a: CONAD, Ufficio Formazione Quadri - Via Antonio Pio, 40 - 00145 ROMA.

CITTA' DI GRUGLIASCO PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata
per appalto lavori di:
COSTRUZIONE CANALE AD ACQUE NERE IN CORSO CANONICO ALLAMIANO
Importo a base d'asta L. 131.537.849
Procedura prevista dall'art. 1 lett. A e 7 della legge 2 febbraio 1975 n. 14.
Domanda alla Segreteria Generale del Comune entro le ore 12 del giorno 10 ottobre 1979.
Grugliasco, il 21 settembre 1979.
L'ASSESSORE AI LL.PP. E PATRIMONIO (Bruno Barbo)

CITTA' DI GRUGLIASCO PROVINCIA DI TORINO

Avviso di licitazione privata
per appalto lavori di:
COSTRUZIONE CANALI DI TERZO ORDINE DEL CAPOLUOGO
Importo a base d'asta L. 305.558.148
Procedura prevista dall'art. 1 lett. A e 7 della legge 2 febbraio 1975 n. 14.
Domanda alla Segreteria Generale del Comune entro le ore 12 del giorno 10 ottobre 1979.
Grugliasco, il 21 settembre 1979.
L'ASSESSORE AI LL.PP. E PATRIMONIO (Bruno Barbo)

Moto « tricolori » a Misano

Lucchinelli si fa avanti nelle 500 col miglior tempo

MISANO ADRIATICO — Quando sembrava ormai condannato a restare incompiuto, il campionato italiano di motociclismo ha ritrovato nuova vitalità e oggi sulla pista di Misano Adriatico affirma la sua terza prova. Prova della precaria situazione in cui si è disputato questo campionato nazionale non prevede il terzo appuntamento è dedicato al Gran Premio di S. Marino, una corsa messa in calendario dall'organizzazione motociclistica della Repubblica del Monte Titano, che insegue l'obiettivo di avere quanto prima una prova del campionato mondiale. Un obbiettivo venuto provvidenziale per la Federazione Motociclistica Italiana, che grazie anche a questo, riesce a mettere insieme le quattro prove previste per l'assegnazione dei caschi « tricolori », ma di certo, l'attuale modestia potrà anche avvantaggiare (tra l'altro) i suoi più insidiosi avversari. Nella gara delle « 500 », dove la classifica è favorevole a Perugini ma non a Felzerler, delinea una corsa molto tirata con Lucchinelli accreditato del miglior tempo: 1'24"74 alla media di chilometri orari 146,141, seguito da Uccini, Perugini, Rolando e Felletier. Quest'ultimo costretto a cessare le prove anzitempo per la rottura del motore, al quale porranno rimedio in nottata i meccanici.

Serie B: un « test » difficile per Boninsegna e C.

La capolista Verona a Como per dimostrare il suo valore

Terza giornata del campionato di Serie B. E' probabile che, in base ai risultati di oggi, si possa già trarre qualche indicazione sulla reale consistenza dei valori in campo a cominciare dagli esiti delle tre partite-chiave in calendario e cioè Como-Verona, Genova-Brescia e Vicenza-Atalanta. La squadra di Boninsegna a punteggio pieno, va a far visita all'undici di Marchionni che, dopo un'annata spettacolare in C-1, è tornato in B col non celato proposito di battersi per la promozione e che, almeno nei primi due incontri, ha confermato di poter essere compresa fra le protagoniste. « Test » importantissimo, quindi, per il Verona, una squadra anziana ma valida a fianco dei quali Veneranda ha messo qualche giovane di talento. Il Genoa attende a pie' fermo quel Brescia che, do-

marzo possa contare sul « cervello » della squadra, Manfredi (ferito alla gamba) e che abbia il motore Odorizzi ancora angustiato dall'infortunio alla spalla. E poi c'è Vicenza-Atalanta, compagni che hanno avuto un avvio stentato, sulle quali, tuttavia, un giudizio era prematuro e che oggi potrebbero evidenziare virtù e limiti, messe come sono a confronto diretto e quindi in grado di verificarsi a vicenda. Ma, partite-chiave a parte, ci sono altri elementi di interesse. Per esempio il « derby » Taranto-Lecco, che pone di fronte due formazioni ancora tutte da conoscere (anche se il Taranto sembra essersi abbastanza « scoperta » in un bene nonostante la sfortunata prova di Matera). Per esempio Parma-Sampdoria (dai liguri si attendono lumi dopo le altalenanti prove dell'esordio). Per esempio,

Sportflash

GIUCHI DELLA GIOVENTU' — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini interverrà alla cerimonia dell'inaugurazione dei Giuochi della gioventù che si terrà a Genova domenica. Alla manifestazione parteciperanno il presidente della Cgil e del ministero della Pubblica Istruzione e il segretario della Cisl. Con il presidente della Repubblica Pertini interverranno anche il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Sanità e il ministro della Giustizia. Il presidente della Repubblica Pertini interverrà anche alla cerimonia di apertura dei Giuochi della gioventù che si terrà a Genova domenica. Alla manifestazione parteciperanno il presidente della Cgil e del ministero della Pubblica Istruzione e il segretario della Cisl. Con il presidente della Repubblica Pertini interverranno anche il ministro della Pubblica Istruzione, il ministro della Sanità e il ministro della Giustizia.

copri con Onduline®

Onduline fa lastra ondulata più economica

PICCOLA PUBBLICITÀ

IMPIEGO-LAVORO

Azienda Comasca Servizi Municipali, Via Volta, 64 - Como. Telefono 031/270454. Cerca per impiego con funzioni di: 1. Ingegnere chimico, meccanico, elettrotecnico. 2. Laureato Economia o D. di Scienze Regionali.

Rinacita Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Francesco, dopo il « Friuli », si aggiudica anche il Giro del Veneto

Rush vincente di Moser su un ottimo Battaglin

Preceduti nella volata anche Contini, Baronchelli e Beccia, che, nel finale, ha tentato invano di squagliarsela — I velocisti Gavazzi e Martinelli «bloccati» sulla salita di Castelnuovo

Dal nostro inviato
MONTEGROTTO TERME — L'evviva di Montegrotto è per Moser che due giorni dopo il Giro del Friuli trionfa anche nel Giro del Veneto sfrecciando alla testa di un gruppetto in cui ci sarebbe da meravigliarsi se Francesco non si affiasse il bersaglio. Il secondo è Battaglin, il terzo Contini, il quarto Baronchelli, il quinto Beccia. Lotta gente che non ha la potenza e il guizzo per battere Moser allo sprint, Beccia con le sue piccole leve e il suo coraggio ha cercato di squagliarsela in extremis, ma senza fortuna. Battaglin confidava nelle salite che erano salite per modo di dire e deve accontentarsi della seconda moneta e gli altri che avevano qualche timida pretesa (Baronchelli e Contini, ad esempio) non sono riusciti a guadagnare lo spazio sufficiente per evitare la compagnia del campione d'Italia. Gli unici che in volata avrebbero potuto soffiare il successo a Moser erano Gavazzi e Martinelli, ma entrambi hanno ceduto sulla strada di Castelnuovo, quando bisognava trovarsi nelle posizioni d'avanguardia per avere voce in capitolo. Rispetto a Valkenburg, ad ogni modo Moser è cresciuto di molto e promette di farsi sentire nuovamente. L'aria pizzicava e i ciclisti si scaldavano con un avvio cominciato di buon mattino sotto il cielo grigio e basso. L'aria pizzicava e i ciclisti si scaldavano con un avvio cominciato di buon mattino sotto il cielo grigio e basso. L'aria pizzicava e i ciclisti si scaldavano con un avvio cominciato di buon mattino sotto il cielo grigio e basso.

si arrende alle porte di Barbarano, dopo una fuga di 110 chilometri, e continuando ecco i toni luminosi di Rotolon, ecco bigonze e bigonze di uva che daranno un buon vino, ecco il passo Rovereto in un pomeriggio dorato e qui Battaglin misura il polso dei rivali. Nella sua scia Moser e Baronchelli e gli altri Fontanafredda per andare sul cocuzzolo di Castelnuovo. E' questo il punto cruciale, il punto dove il taccuino segnala i nomi dei più forti. La collina di Castelnuovo è un budello di folla. I movimenti di Baronchelli, Contini, Panizza, Dorandio e D'Arcongo fanno selezione, in un istante che in vetta anticipa di pochi metri un altro quintetto composto da Moser, Battaglin, Vandi, Beccia e Cerutti. Sul più bello perde l'autobus il generoso Miazio e in discesa abbiamo al comando una pattuglia di dieci elementi. Il traguardo è vicino, tutti pronosticano Moser e Moser vince. Come? Francesco strizza l'occhio a Panizza e costui prepara il terreno al capitano della Sanson con un alungo che impugna il avversari. Subito dopo tenta il colpo: Beccia manca meno di un chilometro e un po' si ripete il finale della Milano-Sanremo perché Beccia è preso e scavalcato a sessanta metri dalla linea. E in ultima analisi Moser s'impone precedendo nettamente Battaglin il quale lascia il passo a Contini. Il cambio che gli impedisce di usare il massimo rapporto.

La squadra ha lavorato bene, in particolare Panizza, Bortolotto e Masciarelli», commenta Moser che in salita ha tenuto sempre gli occhi aperti. Poco lontano si sente però la voce di Marino Basso che è venuto a salutare gli amici. «Quelli salite? Parliamo, piuttosto, di ondulazioni. Ai miei tempi questo Giro del Veneto l'avrei vinto con una gamba sola. Bel regalo hanno fatto a Moser, e bella fregatura per Battaglin». Anche Basso ha ragione: rispetto al percorso è stato addolcito e comunque Moser gioisce con la speranza di aggiudicarsi anche le prossime gare dove i dislivelli saranno maggiori, in particolare il Giro di Lombardia, la classicissima d'autunno che darà il segnale di chiusura.

Gino Sala

Conclusi ieri i Giochi del Mediterraneo con gli azzurri in tono dimesso

Affonda il Settebello contro la Jugoslavia

Agli italiani sconfitti 7-4, la medaglia d'argento - Falcone secondo nella spada

Dal nostro inviato
SPALATO — Gli ottavi Giochi del Mediterraneo che si erano aperti per l'Italia all'insegna dell'oro delle ginnaste si sono conclusi con l'argento». Quello del «Settebello» che nella finalissima della pallanuoto si è fatto battere dalla Jugoslavia per 7-4 (1-1, 2-2, 2-0, 2-1). «Bronzo» per la Spagna. Il risate è che gli azzurri sono stati superati da una non grande Jugoslavia. La partita, in pratica, è stata decisa dai due portieri. Da una parte un grande Krivokapic che ha parato l'impossibile, dall'altra un Alberari che è stato solo l'ombra del grande giocatore che eravamo abituati ad ammirare. Contrariamente ai padroni di casa, gli azzurri hanno giocato al più e segnato di meno. Abbiamo assistito ad un incontro combattuto, molto nervoso, non bello. L'Italia — che avrebbe avuto bisogno solo di un pareggio — è andata in vantaggio per

prima. I due primi tempi si sono chiusi in parità. Nella terza frazione gli azzurri hanno incassato una doppietta senza reagire, nell'ultimo tempo ancora due reti dei locali alle quali nel finale ha risposto Steardo con una unica marcatrice. Per l'Italia — indecisa quanto mai nei tiri — hanno segnato Steardo (2), Galli e D'Angelo. Le reti jugoslave sono state firmate da Lozica, Mustur e Rudic (due ciascuno) e Role. Baracchini ha mancato un quattro metri che invece è stato poi realizzato dal capitano dei locali.

Nella vela — dove hanno dominato francesi e spagnoli — le cose sono andate peggio del previsto. Una sola medaglia d'argento nel F.D. per la coppia Savelli-Gavazzi con punti 31,50 di penalizzazione. Nell'ultima regata essi hanno migliorato la loro posizione conquistando il secondo posto. Nella prova decisiva invece il tandem Santella-Zucchinetti nel 470 e Bani nel Finn si sono portati fuori zona medaglia. Va rilevato, per la cronaca, che a causa del forte vento ed altri motivi le prove della vela hanno registrato continui ritardi e rinvii provocando numerose proteste.

Marco Falcone si è guadagnato un ottimo secondo posto nella spada, alle spalle del campione del mondo il francese Philip Riboud e davanti all'altro transalpino Gardas. E, infine, un «argento» è andato a Enzo Meneguzzo nei pesi (90 kg) con il risultato di 307,5 kg (135,172). Nella maratona il tempo del greco Houssis — 2h 6'53" — il migliore mai stabilito — ha lasciato dubbiosi gli organizzatori, i quali hanno deciso di verificare la lunghezza del percorso che sarebbe di almeno un paio di chilometri inferiore ai previsti km. 42,195.

La serie C al via

In trentasei a tentare la scalata alla «B»

Anche per la serie C è in arrivo la prima giornata di campionato. Sono in trentasei a tentare la scalata alla serie B, divise in due gruppi di diciotto squadre ciascuno. Altre ventidue squadre, divise in quattro gruppi, disputeranno il campionato della C/2 col miraggio di accedere all'eccezionale, o C/1.

Nel rognoli della serie C (sta divisione uno che due) ci sono squadre dal passato glorioso e altre che hanno anche militato nella serie «A».

Nella C/2, per esempio, c'è la Lucchese nel girone A, il Modena nel girone B, e altre «suele», già note alla serie cadetta, si trovano in buon numero anche negli altri gruppi. Ma la C/1 in particolare presenta un quadro di grandi nomi della storia del calcio italiano, come Casale, Mantova, Alessandria, Novara, Tristina, Varese, che formano il girone A con Reggiana, Pergocrema, Lecco, Piacenza, Rimini, Sant'Angelo, Sanremese, Biellese, Treviso, Cremonese, Forlì e Fano, Quindici Livorno, Catania, Anconitana, Sarnese, Foggia che giocano nel girone B con Cavese, Chieli, Siracusa, Montevarchi, Benevento, Nocerina, Teramo, Reggina, Arezzo, Rende, Empoli, Campobasso e Turris.

Tra quelle candidate alla scalata alla serie B, nel girone A è in evidenza la Tristina, che ha confermato in panchina Tagliavini e si presenta con molte novità decisa a recitare il ruolo di squadra d'attacco. Mantova, Treviso, Campobasso e Casale dovrebbero essere lo avversario più ostico e poiché l'eccesso della serie B è per le due prime classificate sono queste le candidate. Nel girone B è «nobile» Catania avrà da temere per il primato spedito da Livorno, Foggia, Campobasso e Sarnese e forse anche la Nocera.

Ecco le partite della prima giornata: GIRONA A: Casale-Reggiana, Mantova-Alessandria, Pergocrema-Lecco, Piacenza-Rimini, Sant'Angelo-Novara, Sanremese-Biellese, Treviso-Cremonese, Tristina-Forlì e Varese-Fano. GIRONA B: Anconitana-Livorno, Catania-Cavese, Chieli-Siracusa, Montevarchi-Benevento, Nocerina-Teramo, Reggina-Arezzo, Rende-Empoli, Sarnese-Campobasso, Turris-Foggia.

Ordine d'arrivo

1) Moser (Sanson) Km. 234 in 6 ore e 01', media 39,249;
 2) Battaglin (Inxpran); 3) Contini (Bianchi-Faema); 4) Baronchelli (Magnifex Fam Cuccini); 5) Beccia (Merano); 6) Cerutti (7); Donadio; 8) Vandi; 9) D'Arcongo; 10) Panizza; 11) Martinelli e Wolf; 12) Gavazzi e Wolf; 13) M. Fracasso; 14) Busonelli; 15) Poggi; 16) Masciarelli; 17) Contini; 18) Contini; 19) Miazio; 20) Miazio, tutti con lo stesso tempo del vincitore; partiti 104, arrivati 49.

Il gruppo sonnecchia, ovviamente e decide di uscire dal torpore quando s'annuncia Vicenza, quando si profilano i colli Berici. Uno scatto italiano del pur fare somiglia di Arcagnone equivale ad una scossa per tutti e Borgognoni ha ormai l'occhio di triglia. Borgognoni

La squadra ha lavorato bene, in particolare Panizza, Bortolotto e Masciarelli», commenta Moser che in salita ha tenuto sempre gli occhi aperti. Poco lontano si sente però la voce di Marino Basso che è venuto a salutare gli amici. «Quelli salite? Parliamo, piuttosto, di ondulazioni. Ai miei tempi questo Giro del Veneto l'avrei vinto con una gamba sola. Bel regalo hanno fatto a Moser, e bella fregatura per Battaglin». Anche Basso ha ragione: rispetto al percorso è stato addolcito e comunque Moser gioisce con la speranza di aggiudicarsi anche le prossime gare dove i dislivelli saranno maggiori, in particolare il Giro di Lombardia, la classicissima d'autunno che darà il segnale di chiusura.

Lo sport in TV

- RETE 1 OGGI
 - Ore 17: «90' minuto»
 - Ore 19: Cronaca registrata di un tempo di una partita di calcio di serie A
 - Ore 21: «Domenica sportiva»
- MARTEDI'
 - Ore 14,30: Rally di Sanremo
 - Ore 23,25: «Mercoledì sport»
- RETE 2 OGGI
 - Ore 15-17: «TG2 - Diretta sport»: Assoluti di canottaggio, Giochi del Mediterraneo, assoluti di tennis, Polonia-Lituania, URSS-Romania di ginnastica
 - Ore 18,15: Sintesi di un tempo di una partita di calcio di serie A
 - Ore 18,40: «TG2 Cool Flash»
 - Ore 19,30-21,15: G.P. automobilistico del Canada da Montreal
- MERCOLEDI'
 - Ore 14,35: Raboto-Juventus di Coppa delle Coppe da Ginevra
 - Ore 14: Registrazione di Milan-Porto di Coppa dei campioni
 - Ore 15,30: Giro ciclistico dell'Emilia
- VENERDI'
 - Ore 11-17: Italia Cecoslovacchia di «Davis»
- SABATO
 - Ore 13,30-17: Italia Cecoslovacchia di Coppa Davis
 - Ore 18,15: Sintesi di un tempo di una partita di calcio di serie A

Oggi in provincia di Treviso gli assoluti dilettanti

Giacomini e Bincoletto uomini del pronostico

Bidinost e Cattaneo altri «possibili» — Un percorso selettivo

MILANO — Riformato precipitosamente in patria dopo avere conquistato l'oro nella 100 chilometri a Spaiato, il campione del mondo dei dilettanti Gianni Giacomini è preparato seriamente in questi giorni per la prova unica del campionato italiano che si disputa oggi a Paderno di Poiano in provincia di Treviso. L'aver conquistato anche questa brillante affermazione ha messo altra carne al corridore veneto che, approfittando del fatto che si gareggerà sulle strade di casa, vuole ora accaparrarsi anche la maglia tricolore.

L'interesse della vigilia è dunque puntato su Giacomini il quale, nonostante l'alto programma sostenuto dopo Valkenburg, sembra avere mantenuto ancora una più che sufficiente elasticità in forma. Il portacolori della De Nardi potrebbe essere avvantaggiato anche dal percorso

alquanto duro e sicuramente selettivo. Chi saranno i suoi più diretti avversari? Inutile sottolineare che in una corsa così «aperta» come il campionato italiano dei più fa le pronostici è sempre scomodo e difficile. Pensiamo comunque che elementi del calibro di Bincoletto, Bidinost, Cattaneo, Delle Case e Patella, potrebbero trovare la giornata ideale e rendersi protagonisti di grande impresa.

Il fatto di gareggiare nella marca trevigiana dovrebbe risultare particolarmente favorevole anche a Bincoletto, il corridore di casa che da più di un anno è considerato il favorito di Giuseppe Sarotti e della stessa che in luglio aveva sbaragliato gli All Blacks a casa loro.

L'ultima Coppa Europa l'italiana l'ha conclusa al quarto posto e una delle sue vittorie l'ha ottenuta proprio a spese dei polacchi (18-3 all'Aquila). La Polonia è finita quinta, con un solo clamoroso successo 16-7 sulla Spagna a Barcellona. I polacchi se la cavano sempre: dal gruppo A infatti retrocedono, a turno, il Marocco, la Cecoslovacchia e la Spagna, loro malgrado d'un soffio, ma se la cavano.

Pierre Villepreux a Spaiato ha rischiato l'infarto mentre i suoi ragazzi traballavano contro la debole Spagna e l'arruffato Marocco. Il riscatto con la Francia l'ha però convinto che quella squadra meritava la trasferta polacca. I nostri giocheranno infatti così Gaetanelli; Ghizzoni, Rino Francesco, Nello Francesco, la Maschiotti, Trentin, Lorigiola, Angriani, Mariani, Bargelli, Bassi, Blesano; Bona, Robazza, Cucchella. La comitiva è completata da Angelozzi, Ca-

mette il benché minimo dubbio.

L'anno scorso, ad Arnesano di Lecce, su di un tracciato completamente pianeggiante gli stessi concorrenti si dissero sbalorditi per una prova tricolore del genere) si impose Sigurotti, un corridore meritevole ma non certo un campione. Quest'anno gli organizzatori del veloclub Bianchi hanno scelto un percorso serio, disegnatolo sul quale partì il Montebelluna e le salite del Combal e del Monte Tomba rappresentano i punti più difficili da superare. Dopo queste salite meritano comunque parecchi chilometri alla conclusione: di ciò potrebbero approfittare i passati velocisti che non si danno certo battenti in partenza. In totale i chilometri da percorrere saranno 189,200. Il via verrà dato alle ore 10.

Gigi Baj

Oggi in Polonia comincia la Coppa Europa

Per la pallanuoto italiana è la stagione della maturità

Un lungo itinerario: URSS, Francia, Irlanda, USA e Nuova Zelanda

Il 23 ottobre di due anni fa il rugby italiano commise un peccato di presunzione: affrontò con la nazionale B la Polonia a Varsavia dopo che la sua truppa migliore si era cimentata. Il giorno prima a Padova, con una selezione rafforzata dal mediano di mischia Guy Fardès e dal mediano di apertura Nelson Barrow, contro i grandi All Blacks neozelandesi. In Polonia perdemmo 61-2 e quella disfatta bruciò ancora. Perdemmo anche con gli All Blacks ma il punteggio di quella sconfitta, 91-7, è titolo d'onore. Da quel fine settimana imparammo due cose essenziali: che bisogna essere umili e che non siamo in grado di mettere in campo due nazionali contemporaneamente.

Oggi ritroviamo i polacchi, a Sochaczew, piccolo centro a circa 60 chilometri da Varsavia, col desiderio di ben iniziare la difficile strada di Coppa Europa. La Polonia, è dischiata all'ombra della Romania, la quale a sua volta è di scuola francese. Il rugby polacco è quindi vagamente di stile francese. Vi è una forza nella preparazione atletica, sempre perfetta. I polacchi hanno messo in difficoltà più di una volta le nazionali francesi B e A1, a Varsavia, a Bytom, a Czesochowa. Ma quando il gioco, per riuscire, chiede il sup-

porto della tecnica i polacchi si smarriscono.

Gli azzurri sono reduci da Spaiato, dove hanno conquistato la medaglia d'argento e che il pronostico gli assegnava. Ma quell'argento è davvero prezioso perché ottenuto cedendo alla grande Francia, quella stessa che in luglio aveva sbaragliato gli All Blacks a casa loro.

L'ultima Coppa Europa l'italiana l'ha conclusa al quarto posto e una delle sue vittorie l'ha ottenuta proprio a spese dei polacchi (18-3 all'Aquila). La Polonia è finita quinta, con un solo clamoroso successo 16-7 sulla Spagna a Barcellona. I polacchi se la cavano sempre: dal gruppo A infatti retrocedono, a turno, il Marocco, la Cecoslovacchia e la Spagna, loro malgrado d'un soffio, ma se la cavano.

Pierre Villepreux a Spaiato ha rischiato l'infarto mentre i suoi ragazzi traballavano contro la debole Spagna e l'arruffato Marocco. Il riscatto con la Francia l'ha però convinto che quella squadra meritava la trasferta polacca. I nostri giocheranno infatti così Gaetanelli; Ghizzoni, Rino Francesco, Nello Francesco, la Maschiotti, Trentin, Lorigiola, Angriani, Mariani, Bargelli, Bassi, Blesano; Bona, Robazza, Cucchella. La comitiva è completata da Angelozzi, Ca-

Remo Musumeci

GENERALI

IL BILANCIO CONSOLIDATO 1978



Si è riunito a Venezia, presieduto dall'avv. Enrico Randone, Presidente della Compagnia, il Consiglio Generale delle Assicurazioni Generali che ha preso in esame il bilancio di Gruppo per l'esercizio 1978. Lo stato patrimoniale risulta come segue:

ATTIVO (in milioni di lire)	1978	1977
Immobili e aziende agricole	1.419.112	1.249.847
Titoli a reddito fisso	2.620.076	2.136.816
Azioni e partecipazioni	328.656	252.969
Prestiti ipotecari e su polizze	275.234	231.572
Depositi di riassicurazione	140.068	116.633
Depositi bancari	438.391	335.049
Debitori diversi ed altri attivi	672.650	557.101
Totale	5.894.187	4.879.987

PASSIVO (in milioni di lire)	1978	1977
Patrimonio netto	368.254	287.899
Riserve tecniche	4.683.303	3.892.955
Depositi di riassicurazione	264.506	193.800
Altri passivi	542.191	473.217
Utile dell'esercizio	35.933	32.116
Totale	5.894.187	4.879.987

- Sono state consolidate 33 compagnie di assicurazione operanti in 35 mercati, 3 società Europ Assistance, 11 finanziarie, 10 immobiliari e 4 agricole.
- Il totale degli investimenti è di 5.221 miliardi di lire (+20,8% sul 1977).
- Le riserve tecniche nette ammontano a 4.683 miliardi (+20,3%).
- I premi lordi assommano a 2.471 miliardi (+16,8%).
- Il reddito degli investimenti risulta di 389 miliardi (+24,3%).
- L'esercizio presenta un utile di 36 miliardi di lire (+11,9%).

● La ripartizione geografica e per ramo di attività degli investimenti è sintetizzata nel seguente prospetto:

	Vita %	Danni %	Totale %
Italia	20,9	7,2	28,1
Altri Paesi CEE	33,8	14,8	48,6
Europa extra CEE	7,6	13,1	20,7
Paesi extraeuropei	0,7	1,9	2,6
Totale	63,0	37,0	100,0

La componente italiana, sia riguardo ai premi che alle riserve tecniche e agli investimenti, rappresenta all'incirca il 30%, quella degli altri territori di operazione il 70%.

● La capitalizzazione di borsa del titolo Generali è passata da 561 miliardi a fine 1977 a 1.071 miliardi al 21.9.1979.

Il Gruppo Generali si conferma tra i primissimi in Europa e ad un livello di alto prestigio nel mondo

Le ripercussioni della « crisi cubana »

Castro attacca Carter Il difficile momento tra l'URSS e gli USA

Settimana impegnativa per la diplomazia internazionale
Riprendono, dopo due giorni, i colloqui Mosca-Pechino

Settimana impegnativa quella che inizia domani per la diplomazia internazionale. A Mosca, dopo una breve pausa, riprendono i colloqui preliminari tra l'URSS e la Cina che, per ora, procedono con lentezza. Il clima resta cordiale, ma la trattativa vera e propria tarda a decollare. A Washington, il presidente Carter, che sembra ormai schiavo dei giochi elettorali, parla alla nazione domani sera per chiarire il pensiero della Casa Bianca sulla vicenda delle truppe sovietiche a Cuba, sulle ripercussioni che la « crisi cubana » avrà sui futuri rapporti con Mosca e sulla ratifica dell'accordo SALT. Intanto da Mosca giungono pesanti critiche all'operato del presidente USA. La « Pravda » e la « Tass » definiscono in queste ore Carter « un bugiardo, uno spargitore di notizie infondate e minaccioso, un uomo che si contraddice ». Mentre Gromiko è rientrato a Mosca dopo gli incontri senza esito con Vance, l'agenzia sovietica ha rincarato la dose giudicando le posizioni del presidente USA sulla vicenda cubana « un pasticcio di invenzioni, minacce e attacchi, senza fatti né prove ».

L'AVANA — Fidel Castro è ieri intervenuto con durezza nella polemica sollevata da Washington sulla presenza di truppe sovietiche a Cuba. Nel corso di una conferenza stampa espressamente convocata, il leader cubano ha respinto le accuse americane, ha definito il presidente Carter « disonesto, immorale e non sincero » e ha accusato gli USA di aver voluto creare una « crisi artificiale », a freddo, sulla questione della presenza sovietica nell'isola.
Castro ha chiarito, anche su sollecitazione dei giornalisti americani presenti, che Cuba ci sono da diciassette anni militari sovietici, ma si tratta — ha aggiunto — di appartenenti ad un centro di addestramento militare creato immediatamente dopo la crisi scoppiata nel 1962 per la presenza di missili sovietici nell'isola. Il centro — ha chiarito Castro — è la base di addestramento n. 12 che si trova a pochi chilometri dall'Avana.
Parlando da queste affermazioni, il leader cubano si è chiesto: « Perché viene sollevato solo ora, a distanza di anni, un problema di questo tipo? Perché gli americani stanno cercando di provocare una crisi? ». Fidel ha affermato che per rispondere a questi interrogativi non è sufficiente parlare di difficoltà in cui si dibatte il presidente USA: « Il fatto che Carter si trovi in crisi — ha detto — non costituisce una scusa. Egli sta ingannando l'opinione pubblica internazionale facendo credere che l'URSS e Cuba abbiano compiuto un nuovo passo e che noi abbiamo alterato lo status quo ».
Riferendo la storia della crisi provocata dalle « rivelazioni » USA, Castro ha sottolineato che essa è stata montata per sconvolgere i lavori del recente vertice dei non allineati svoltosi all'Avana, anche se però gli USA « non pensavano che la cosa si sarebbe ritorca contro di loro minacciando il SALT, e creando un disastro politico. Oppure pensavano che essendo il SALT così importante, avrebbero potuto infliggere un'umiliazione all'URSS e a Cuba con una crisi simile a quella dell'ottobre del 1962 ». Castro ha concluso rilevando che « è una crisi quanto mai strana perché non ha nessuna base ».
Sulla questione è intervenuta ieri anche l'agenzia « Nuova Cina » che ha criticato l'atteggiamento tenuto da Gromiko nei giorni USA.

Oltre un milione alla cerimonia di Phoenix Park

Il Papa alla gente d'Irlanda: « Andare alla radice del male »

Appello alla pace dalla città di Drogheda, al confine con l'Ulster — A colloquio con il presidente Hillery — Previsto lunedì sera l'arrivo a New York



DUBLINO — Giovanni Paolo II si inginocchia appena sceso dalla scaletta dell'aereo nella capitale irlandese

Dal nostro inviato
DUBLINO — Toccando, dopo tre ore di volo, la terra di Irlanda (era partito da Fiumicino alle 8 del mattino), Giovanni Paolo II ha voluto, prima di tutto, sottolineare il carattere « pastorale e religioso » della visita. Ma proprio in questa veste, che lo pone al di sopra delle parti in conflitto e delle motivazioni sociali e politiche che lo alimentano, Papa Wojtyla ha lanciato il suo appello « di pace e di riconciliazione ».
Dopo la cerimonia ufficiale,

L'augurio di Petroselli a Giovanni Paolo II

ROMA — Il sindaco Luigi Petroselli ha inviato al segretario di Stato Casaroli il seguente telegramma: « Voglia trasmettere al vescovo di Roma, il sommo pontefice Giovanni Paolo II, in occasione del suo viaggio alle Nazioni Unite, il saluto e il fervido augurio della municipalità e dei cittadini romani per la sua alta missione indirizzata alla pace e alla collaborazione nella giustizia tra tutti i popoli ».

svoltasi all'aeroporto di Dublino ieri mattina davanti al presidente della repubblica Hillery e a diecimila persone, ammesse con severi controlli, mentre la banda eseguiva il grande « polacca » di Chopin in segno di omaggio, la prima giornata di Papa Wojtyla in Irlanda ha avuto due momenti significativi anche se complessi nei risvolti religiosi e politici. Il primo a Phoenix Park dove ha celebrato una funzione religiosa in fronte ad oltre un milione di persone (Dublino — che conta circa mezzo milione di abitanti — era vuota) e a Drogheda, una città al confine con l'Irlanda del nord, da dove ha lanciato il suo appello di pace.
Se l'incontro religioso del Phoenix Park ha messo in evidenza il cattolicesimo popolare degli irlandesi, pretesto ancora in forme tradizionali e per certi versi anacronistici rispetto al rinnovamento conciliare, quello di Drogheda ha messo gli irlandesi, raccolti a centinaia di migliaia nell'antica città e quanti hanno seguito l'avvenimento per televisione, di fronte al loro dramma nazionale.
Il Papa ha scelto Drogheda sia perché geograficamente è vicina all'Ulster, sia perché ricorda il vescovo O'Hanlon che, ucciso a Drogheda dagli inglesi nel 1681, ha ricordato il Papa — « ebbe parole di perdono in punto di morte per tutti i suoi nemici ». E' quindi a Drogheda che Giovanni Paolo II ha lanciato con forza nel tardo pomeriggio di ieri il suo appello mentre gli erano a fianco l'arcivescovo di Armagh (che è nel territorio dell'Ulster) cardinale O'Fiaich, numerosi vescovi, centinaia di sacerdoti e soprattutto tanta folla. « La pace — ha detto — non può essere stabilita mediante la violenza, la pace non potrà mai fiorire in un clima di terrore, di intimidazione e di morte ». Ha poi così proseguito rivolgendosi agli uomini e alle donne impegnati nella violenza: « In ginocchio vi imploro di allontanarvi dai sentieri della violenza e di tornare alla via della pace ».
Naturalmente — ha aggiunto — non si possono « chiudere gli occhi di fronte ai problemi, alle ingiuste situazioni sociali o internazionali ». Bisogna, anzi, andare alla radice per ricercare le cause della violenza irlandese che pone di fronte cattolici e protestanti. Ad essi, come praticanti la medesima fede, Giovanni Paolo II ha ricordato che « il cristianesimo riconosce la nobile e giusta lotta per la giustizia, ma proibisce che alle vie del colosso si scelgano quelle dell'assassinio delle persone indifese, che si preferiscano i metodi del terrorismo ».
Dopo aver preannunciato che in occasione della sua visita all'ONU egli solleverà i problemi della pace e della guerra, della giustizia e dei diritti umani, Giovanni Paolo II si è rivolto a tutti coloro che « portano responsabilità negli affari di Irlanda » e a quanti sono chiamati « al nobile compito della politica » e soprattutto ai giovani perché « con coraggio affrontino i problemi della pace per un giusto cambiamento dell'attuale situazione ». Ha quindi osservato, come per sollecitazione politica, al fine di dare una soluzione al conflitto, che « la violenza prospera quando c'è un vuoto politico e un rifiuto di una massa politica ».
Nella serata, ritornando a Dublino in elicottero, Giovanni Paolo II si è recato al palazzo presidenziale dove, alla presenza del primo ministro irlandese e del segretario di Stato cardinale Casaroli, ha avuto un lungo colloquio con il presidente Patrick Hillery.

ANNUNCIO SALVASPESA

PAM

SUPERMERCATI

BELLUNO BERGAMO BOLOGNA
BRESCIA MILANO MESTRE
PIACENZA ROZZANO SCHIO
TORINO TRIESTE
CONCELIANO
VERONA

TAGLIA E CONFRONTA!

SPECIALE VITELLO

fesa a pezzi	7590
al kg. lire	
spalla a pezzi	6390
al kg. lire	6680
arrosto rollè	3990
al kg. lire	4390
bocconcini	5390
al kg. lire	5890
caffè lavazza	2780
rossa sach. gr. 400	lire 2840
olio semi vari	760
lt. 1 lire	820
burro naturale	695
gr. 246 lire	
parmigiano	868
reggiano stravecchio, etto lire	
vernel ammorbidente	1340
gigante gr. 1900	lire 1750
caffè hag 300	790
gr. 90 lire	820
ghiottoriso	1040
originario gr. 1900	lire 1180
pomodori pelati	325
gr. 800 lire	350
olio semi	1260
arachide lt. 1 lire	1340
tonno palmera	790
al naturale gr. 170	lire 890
birra moretti	255
bottiglia cl. 66	lire 345
biscotti kg. 1	980
frollini scaldaforno	lire
whisky	4130
cutty sark cl. 75	lire
miradermo	295
sapone bagno	lire 360
10 dadi liebig	420
sapore deciso	lire
margarina	195
regina gr. 200	lire
ananas allo scioppio	575
10 fette gr. 560	lire 690
caffè bonomi	1170
sacchetto gr. 200	lire 1240
succhi frutta	430
jukeni gr. 740	lire 480

SPECIALE FORMAGGIO OLANDESE

Edam 288
bocce etto lire 308

gouda 288
dolce etto lire 308

Una cocente disfatta inflitta dal Fronte Polisario all'esercito di Rabat

Tra i marocchini scampati a Lebuirate

Più di ottocento morti - Le drammatiche testimonianze dei prigionieri - « Le mie lacrime cadono, come fosse il Nilo che straripa » - Una posizione « imprevedibile »

Dal nostro inviato

RABUNI — Lebuirate, 24 agosto: una cittadina del Sud del Marocco stretta tra aspre colline che ricordano i paesaggi lunari del « Far West »; una data che segna una delle più pesanti disfatte dell'esercito marocchino nella guerra che da quattro anni impugna al popolo saharavi, che lotta per la sua indipendenza.
« Se non ci mandate due o tre compagnie in più e un altro squadrone blindato non sopravviveremo al prossimo attacco del Polisario. Il morale delle truppe è a terra, i soldati sono traumatizzati dai due ultimi attacchi del 10 agosto del 10 agosto. La prossima volta sarà la fine. Molti soldati sono qui da tre anni senza poter essere rimpiazzati. Quando abbiamo chiesto delle sostituzioni ci avete mandato i rimasugli di altre unità, ma mai con la qualifica richiesta. Nell'attacco del 10 agosto il nemico ha potuto infiltrarsi dietro le nostre linee difensive, che sono state superate e attaccate da più lati. Sono giunti fino al centro della base, poi hanno deciso loro di ritirarsi. La densità di fuoco del Polisario è impressionante e sul campo di battaglia non possiamo più riconoscere l'amico dal nemico. I nostri carri sono traumatizzati e non sono più in grado di sostenere un combattimento. L'unica soluzione è di ritirare l'intero contingente, farlo riposare e ricorganizzare. Ci sono state manifestazioni di aperto malcontento. I nostri soldati rimangono ormai svegli tutta la notte con il dito sul grilletto spiando ogni minimo rumore. Il giorno dopo è lo stesso, ciascuno rinchiuso nella sua piccola trincea o sul suo carro, e questo per sei sette mesi di fila. Ora preferiscono ritirarsi ».
Questa l'essenziale dei due rapporti che il maggiore Mohamed Hazemat, comandante della squadrone blindato di Lebuirate delle « Forze armate reali », aveva inviato l'8 e il 16 agosto allo stato maggiore marocchino.
L'originale dei rapporti, insieme ad altre decine di documenti di quella che era la base marocchina di Lebuirate — ora controllata dai guerriglieri del Fronte Polisario — viene mostrato ai giornalisti. Li leggiamo di notte, alla flebile luce di una lampada a gas, seduti in cerchio nella piccola « foresta » di Polisario a Rabuni, sul confine del Sahara occidentale. Sono con me gli iniziati di

« Le Monde », de l'« Humanité », dell'agenzia francese « AFP », di quella inglese « Reuter », di quella algerina « APS » e una équipe televisiva belga. I belgi sono appena rientrati da Lebuirate, dove hanno potuto filmare con la massima tranquillità per una giornata intera. Ce ne raccontano le immagini. Un piccolo centro abitato al fondo di una valle (la « valle della morte ») l'hanno ribattezzata i soldati marocchini) le creste aspre e desolate delle colline circostanti. Su di esse trentadue posizioni fortificate disposte su due linee difensive in un raggio di varie decine di chilometri. Una posizione, teoricamente « imprevedibile. Accanto alle posizioni i cadaveri dei soldati marocchini, lacerati dalle esplosioni, dissecati dal sole, e le carcasse di alcuni carri armati « T-34 » e « T-55 » (mandati dall'Egitto al Marocco). A una decina di chilometri altri carri armati distrutti nel tentativo di una fuga verso la non lontana Zaa, la principale base militare marocchina del Sud del Marocco. Il bilancio della battaglia è impressionante. Più di ottocento i soldati marocchini uccisi, quasi duecento i prigionieri. Un materiale militare enorme catturato, tra cui missili anti carri armati « SIK-105 », infatti, di fabbricazione franco-avstrica, centinaia di camion e di « land rover », cannoni di ogni tipo, e centinaia di tonnellate di munizioni e di carburante.
Continuiamo a sfogliare i documenti, l'intero archivio della base di Lebuirate, che racconta la sua tragica storia. Tre giorni prima della fine, il maggiore Hazemat viene richiamato a Zaa, in stato di arresto. I suoi rapporti « distastosi » non erano piaciuti allo stato maggiore. Dopo la tragica fine di Lebuirate tutta la colpa — del tutto ingiustamente — verrà fatta ricadere su di lui. « Si è lasciato cogliere di sorpresa », dirà un comunicato ufficiale marocchino. E poco dopo, ci dicono, sarebbe stato fucilato, per « negligenza ». I responsabili saharani ci mostrano il suo passaporto: è chiamato d'urgenza l'arera dimenticato nella base tre giorni prima dell'attacco del Fronte Polisario.
Ancora più drammatico il rapporto del capitano Moumen, inviato in ispezione a Lebuirate insieme a due distaccamenti di rinforzo, due giorni prima dell'attacco finale. « Non posso prendermi

la responsabilità di ritirare i rinforzi », scrive il capitano allo stato maggiore il 22 agosto: « Comandavo un carro armato « T-34 » in una delle posizioni fortificate. All'improvviso abbiamo visto da lontano i fari di decine di « land-rover » che si accendevano. Sono arrivate su di noi a tutta velocità sparando con i razzi e le armi automatiche. Abbiamo potuto tirare solo due colpi di cannone. Il meccanismo di spostamento automatico della torretta del carro era rotto da tempo e per aggiustarlo il tiro era necessario scendere e spostare la canna del cannone con le mani. Mi sono salvato perché sono rimasto fermo. Quelli che hanno tentato di salvarsi lanciandosi di corsa nella scarpata sono stati tutti uccisi ». Chiediamo ancora al tenente medico Asefa (ha trent'anni circa e dice, ma la sua data di nascita è solo « presunta » allo stato civile, via studiato medicina all'Università di Rabat), quale situazione aveva trovato a Lebuirate e prima ancora a Jdiria, una base nel Sahara occidentale occupata dai marocchini alla quale era stato precedentemente assegnato. Ci dice soltanto: « Il morale era a zero. Tutti sperano solo che finisca al più presto ».



Un altro prigioniero di Lebuirate, il sergente A.T., ci racconta: « Comandavo un carro armato « T-34 » in una delle posizioni fortificate. All'improvviso abbiamo visto da lontano i fari di decine di « land-rover » che si accendevano. Sono arrivate su di noi a tutta velocità sparando con i razzi e le armi automatiche. Abbiamo potuto tirare solo due colpi di cannone. Il meccanismo di spostamento automatico della torretta del carro era rotto da tempo e per aggiustarlo il tiro era necessario scendere e spostare la canna del cannone con le mani. Mi sono salvato perché sono rimasto fermo. Quelli che hanno tentato di salvarsi lanciandosi di corsa nella scarpata sono stati tutti uccisi ». Chiediamo ancora al tenente medico Asefa (ha trent'anni circa e dice, ma la sua data di nascita è solo « presunta » allo stato civile, via studiato medicina all'Università di Rabat), quale situazione aveva trovato a Lebuirate e prima ancora a Jdiria, una base nel Sahara occidentale occupata dai marocchini alla quale era stato precedentemente assegnato. Ci dice soltanto: « Il morale era a zero. Tutti sperano solo che finisca al più presto ».

Lo stato d'animo dei soldati marocchini, catturati da quattro anni a combattere una guerra ingiusta oltre le loro frontiere, risulta anche più drammatico in un altro dei disperati « graffiti » di Lebuirate. Esso getta una luce tragica sulla situazione che molti dei soldati si lasciano alle spalle, nelle loro famiglie. E' la minuta di una lettera abbandonata nella « valle della morte » dal soldato semplice Kasri Ahmed pochi giorni prima della fine. Sul suo quaderno si leggono queste righe: « Madre cara, tanto amata, il saluto dal profondo del mio cuore... Ora scrivo questa lettera mentre le mie lacrime cadono, come fosse il Nilo che straripa. Il mio cuore bulle come una teiera su un fuoco ardente. Sto diventando nazzo e credo che mi porteranno al manicomio ». Ora so che i miei fratellini — prosegue il soldato Kasri — quando entrano a casa non trovano pane. Ma che cosa posso fare? Non mi hanno pagato negli ultimi mesi. Ti chiedo di resistere, come io resisto. Anche se bruciano il mio cuore, la mia vita ed io stesso brucio ».
Continuiamo a sfogliare i documenti, e nel « giornale di bordo » che ricorda i vari

« avvenimenti ». Uno di questi: « Tre novembre 1977. Giungono in ispezione due ufficiali francesi, un colonnello e un capitano. Vogliono ispezionare alcune unità. Risultato mediocre. Proviamo due mitragliatrici, una non riesce a sparare, la seconda, dopo dieci minuti di prove, spara tre o quattro colpi ». « Il capitano francese — ancora ancora il diario della base — fa rapporto dello spionaggio (seppellimento) ed è sempre in contatto con la popolazione ».
E ancora, un ultimo pacco di documenti. Le liste per le ricerche dei disertori marocchini, inviate dallo stato maggiore ai comandi di zona. Si dividono in tre categorie: ciclisti, con 23 nomi ciascuno e i rispettivi numeri di matricola. In tutto oltre novemila disertori, tra quelli da ricercare e quelli ritirati. Su un totale di circa 60.000 soldati, quanti sono quelli che il re del Marocco ha inviato a combattere una guerra espansionista nel Sahara occidentale.

Giorgio Migliardi

Nella foto: combattenti del Polisario appostati durante un'azione

Incontro fra il PCI e la Lega jugoslava

ROMA — Nel quadro dei rapporti di collaborazione e di collaborazione tra la Lega dei comunisti jugoslavi e il PCI, una delegazione dei comunisti jugoslavi, composta da Vlado Janzic, segretario esecutivo della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, e Budimir Babovic, della sezione esteri della Lega, si è incontrata nei giorni 27 e 28, presso la direzione del nostro partito, con i compagni Paolo Bufalini, membro della direzione, Antonio Rubbi, del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri, Vittorio Orsini, Dino Bernardini, della sezione esteri. Durante le conversazioni, svoltesi nel clima di cordialità ed amicizia che caratterizza i rapporti tra i due partiti, si è proceduto ad uno scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi e su alcune questioni internazionali, con particolare riguardo alla recente conferenza dell'Avana dei paesi non allineati.

Delegazione del Mapam ricevuta ieri al PCI

ROMA — Presso la direzione del nostro partito i compagni Mario Birardi, della segreteria, Antonio Rubbi, del CC e responsabile della sezione esteri, Vittorio Orsini, capo servizio esteri dell'Unità, si sono incontrati con una delegazione del MAPAM (Partito operaio unito) di Israele, composta dal segretario generale Meyr Talmi e da Dov Zakin, membro della segreteria e responsabile delle relazioni internazionali. Durante il colloquio si è proceduto ad un cordiale e franco scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione mediorientale e sulla necessità di avviare un negoziato con tutte le parti interessate per una soluzione pacifica dei problemi che da anni sono aperti nella regione.

In Cile conferenza sui diritti dei giovani

FIRENZE — Il 7, 8, 9 e 10 dicembre si terrà a Santiago del Cile una conferenza per i diritti delle masse giovanili. L'iniziativa è stata lanciata dalla Conferenza internazionale in difesa dei diritti giovanili in Cile, conclusasi ieri a Firenze. La conferenza di Santiago — sempre che Pinochet conceda il permesso — potrebbe essere la prima manifestazione promossa dalle forze democratiche che si tiene in Cile dopo il colpo di Stato. La decisione è stata presa a Firenze e sarà promossa dal segretario generale Meyr Talmi e da Dov Zakin, membro della segreteria e responsabile delle relazioni internazionali. Durante il colloquio si è proceduto ad un cordiale e franco scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione mediorientale e sulla necessità di avviare un negoziato con tutte le parti interessate per una soluzione pacifica dei problemi che da anni sono aperti nella regione.

Fallito « golpe interno » del gen. Menendez in Argentina

BUENOS AIRES — L'esercito argentino ha respinto l'« atto interno » più grave crisi dal momento del colpo di Stato del 1976. Lo scoppio è avvenuto tra il comandante in capo dell'esercito, gen. Roberto Viola, e il gen. Luciano Benjamin Menendez, comandante del più importante corpo d'armata (il III) di stanza a Cordoba. Quest'ultimo, in un'improvvisa conferenza stampa annunciata, ha chiesto le dimissioni di Viola, ma in quel momento il comandante dell'esercito non aveva già ordinato la destituzione. Menendez aveva motivato la sua richiesta, molto vicina a un golpe interno al regime militare, affermando che Viola non aveva ottemperato all'impegno di « sradicare totalmente la sovversione imperante ». I paracadutisti hanno condotto il « liceo militare » dove si trovava il generale Menendez, il quale isolato, si è ritirato nel villaggio di Jesus Maria.

Alceste Santini

Si dimette in Turchia un altro ministro

ANKARA — A soli nove giorni di distanza dalle dimissioni del vice-primo ministro turco Faruk Sukan, anche il ministro della Ricostruzione e degli Alloggi, Ahmet Karaslan, ha presentato le dimissioni, dichiarando alla stampa di aver preso questa decisione perché convinto che « con l'attuale governo presieduto da Bulent Ecevit la crisi in atto in Turchia non può essere superata ». Karaslan è il quinto ministro dimessosi quest'anno.

Ormai sicura la rielezione di Felipe Gonzales alla segreteria

Si attenuano i contrasti nel PSOE che cerca una strategia di governo

Sintesi unitaria tra le posizioni moderate e quelle radicali - I « felipisti », largamente maggioritari, puntano ad una direzione omogenea - Il Partito socialista spagnolo mira alla maggioranza relativa

Dal nostro inviato MADRID - Il Partito socialista spagnolo - ha dichiarato uno dei massimi esponenti « felipisti », Alfonso Guerra, nel corso del dibattito pubblico - « non tutte né la propria socialdemocratizzazione né la propria comunizzazione, ma vuole essere uno strumento di mutamento delle basi della società attraverso il metodo democratico e rappresentativo ».

Alfonso Guerra, che assieme a Felipe Gonzales ha formato il gruppo che non aveva capito prima del XVII congresso ordinario - e cioè che la base socialista non accetterebbe mai una svolta a destra del partito - ha cercato d'altro canto di fugare ogni preoccupazione circa una possibile convergenza del PSOE verso i moderati di Suarez affermando che, nella situazione di tensione che regna negli ambienti militari, « se il generale Pavia entrasse a cavallo in parlamento, Suarez salterebbe in rotta e il cavallo ».

« El País » Craxi ha detto (con una certa precipitazione e un po' troppo in anticipo se è vero che il dibattito congressuale non era ancora cominciato) di credere che « il congresso ha risolto il problema della direzione politica del PSOE », aggiungendo poi giustamente che la casa è della massima importanza perché la stabilità del PSOE è indispensabile al rafforzamento della democrazia spagnola.

« El País » Craxi ha detto (con una certa precipitazione e un po' troppo in anticipo se è vero che il dibattito congressuale non era ancora cominciato) di credere che « il congresso ha risolto il problema della direzione politica del PSOE », aggiungendo poi giustamente che la casa è della massima importanza perché la stabilità del PSOE è indispensabile al rafforzamento della democrazia spagnola.

« El País » Craxi ha detto (con una certa precipitazione e un po' troppo in anticipo se è vero che il dibattito congressuale non era ancora cominciato) di credere che « il congresso ha risolto il problema della direzione politica del PSOE », aggiungendo poi giustamente che la casa è della massima importanza perché la stabilità del PSOE è indispensabile al rafforzamento della democrazia spagnola.

Un governo minoritario ?

Lasciando da parte le ambiguità di questo discorso, ci sembra che il PSOE sia certo di poter conquistare, a termine, la maggioranza relativa (che ora appartiene al CDS di Suarez) per costituire un governo minoritario, sorretto magari dall'appoggio esterno del PCE, questo dovrebbe essere la strategia del partito e questo è stato uno dei temi più discussi fino alle 4 di ieri.

L'identità dei socialisti

A proposito del dibattito sul marxismo, che non è specifico al PSOE, ha aggiunto: « I partiti socialisti europei sono alla ricerca di una nuova identità che corrisponda ai nuovi tempi che corrono ». Pensare che questa ricerca possa significare una svolta a destra, come gli chiedeva il suo interlocutore, è una semplificazione che non può essere fatta a livello europeo dove esistono, ciascuno con una propria ricerca di identità, partiti socialisti, socialdemocratici e laburisti. Ciò che è necessario è valutare sono « gli scontri ideologici inutili e dogmatici ».

Augusto Pancaldi

« El País » Craxi ha detto (con una certa precipitazione e un po' troppo in anticipo se è vero che il dibattito congressuale non era ancora cominciato) di credere che « il congresso ha risolto il problema della direzione politica del PSOE », aggiungendo poi giustamente che la casa è della massima importanza perché la stabilità del PSOE è indispensabile al rafforzamento della democrazia spagnola.

Il festival di « Mundo Obrero »

MADRID - Venerdì sera, al Pavillon de la Vivienda, nel cuore della città, si è svolto il festival di « Mundo Obrero » nel parco della Casa del Campo. Il Partito comunista spagnolo ha organizzato un dibattito sul eurocomunismo cui hanno preso parte, tra gli altri, il compagno Aldo Tortorella della Direzione del PCI e responsabile della sezione culturale, Manuel Azcarate della Direzione del PCE e responsabile per le relazioni internazionali di Colonia.

Augusto Pancaldi

MADRID - Venerdì sera, al Pavillon de la Vivienda, nel cuore della città, si è svolto il festival di « Mundo Obrero » nel parco della Casa del Campo. Il Partito comunista spagnolo ha organizzato un dibattito sul eurocomunismo cui hanno preso parte, tra gli altri, il compagno Aldo Tortorella della Direzione del PCI e responsabile della sezione culturale, Manuel Azcarate della Direzione del PCE e responsabile per le relazioni internazionali di Colonia.

I lavori da domani al 5 ottobre a Brighton

Si apre nella polemica il congresso laburista

Il dibattito dopo la sconfitta elettorale di maggio - Presente una delegazione del PCI

Dal corrispondente LONDRA - Il partito laburista si riunisce a congresso, da domani al 5 ottobre, a Brighton, per un difficile bilancio politico al termine di un'annata che, con le elezioni generali di maggio, ha segnato la sua estromissione dal potere. È la occasione per un rinnovato esame dei programmi di ieri e di come siano stati applicati, o a traditi, nella pratica di governo dal '74 al '79. Questo, ci sembra, è il dato di fondo di un'assemblea annuale che voglia rispondere adeguatamente al compito di aggiornamento o di revisione delle prospettive del movimento, nelle circostanze attuali.

La corrente più aperta e critica dell'attuale leadership (che è in maggioranza) ha articolato il suo discorso in una precisa richiesta di revisione dello statuto. Le istanze in discussione sono: trasformazione del metodo di elezione del leader, ricambio del rapporto di lavoro tra il gruppo parlamentare e organo dirigenti del partito, riduzione del « manifesto elettorale ». Sono queste le proposte che la direzione del partito (NEC, a maggioranza di sinistra) vuole sottoporre per approvazione ai delegati di Brighton.

La corrente moderata, attorno al leader Callaghan, hanno cercato di mettere in moto un meccanismo di neutralizzazione e di rinvio, sfruttando la « grande inchiesta » già in predicato sull'organizzazione, capacità politica, finanziaria del partito; in questa sede, se la sinistra è d'accordo, potrebbe essere prese in considerazione anche le tre proposte di revisione dello statuto che stanno sollevando tanto clamore.

Questa è la situazione oggettiva, con le sue luci e ombre. Fra le ombre, segnaliamo la dura campagna di stampa da settimane in pieno svolgimento contro la sinistra laburista, a cui verrebbe accreditata addirittura la responsabilità di spaccare il partito in due. Callaghan si trova esposto di fronte al « redde rationem » del suo partito dopo quattro anni di governo: è una congiuntura che fa parte di una normale dialettica interna. Ma ecco che, dal quinte del sopravissuto, spunta Harold Wilson a dire la sua ai microfoni della BBC (dove si sarebbe addirittura candidato alla successione di Callaghan, da cui lo ha sempre diviso una netta avversione) e delle colonne dell'« ultra-conservatore » Daily Telegraph. L'uscita del redivivo Wilson è straordinaria solo per la sua impausabilità. Chi conosce il partito laburista sa quanto forte sia il rifiuto dell'ex-primo ministro, che uscì dalla scena nell'aprile 1976 in uno strascico di scandali semiofficiali che hanno da allora alimentato i pettegolezzi bene informati di mezza Inghilterra. L'intervento di Wilson, in queste circostanze, lascia perplessi e può solo apparire come un diversivo destinato ad essere superato e ignorato in breve tempo.

Oggi si vota nel più popolato Land della Germania federale

Il test della Renania decisivo per Josef Strauss

Il candidato democristiano alla cancelleria impegnato sulle piazze dei principali centri della Ruhr. Uova, pomodori e fischi hanno movimentato la campagna elettorale del « leone della Baviera »

Dal nostro corrispondente BERLINO - Oggi si vota per il rinnovo dei consigli comunali in Renania Vestfalia, il più popolato Land della Germania federale. Un test indubbiamente interessante per osservare gli orientamenti dell'elettorato in vista delle politiche del prossimo anno e della corsa alla Cancelleria, anche perché nella zona della Ruhr il partito democristiano (CDU) ha ottenuto gli anni scorsi vistosi successi ai danni dei socialisti, che pur mantenendo con i liberali il governo della regione hanno perso nelle elezioni del 1973 la maggioranza relativa (CDU 46,1 per cento, SPD 45,7 per cento). L'interesse tuttavia non sarebbe tale da scavalcare i confini della RFT se sulle piazze dei principali centri della Ruhr non fosse apparso, a dar man forte ai democristiani locali e a cercare una riprova alla propria popolarità, Franz Josef Strauss, candidato della CDU/CSU alla Cancelleria.

Previsto che la corsa di Strauss alla Cancelleria avrebbe trasformato la battaglia elettorale in una rissa politica. A Essen splendeva un magnifico sole, più estivo che autunnale, ma Strauss e il podio dal quale il candidato cancelliere teneva il suo comizio erano nascosti dagli ombrelli con i quali le guardie del corpo tentavano di proteggerlo dalla pioggia di uova e pomodori lanciati copiosamente da migliaia di avversari. Le parole del candidato democristiano erano state sommerse dalle urla e dai fischi. Fortuna non maggiore Strauss l'ha avuta a Colonia, dove forse la pioggia di oggetti vari è stata meno intensa ma più robusta ancora sono stati i copri-Schmid (che essi considerano molto positiva) e ad un confronto di programmi e che temono della rissa politica un peggioramento dei rapporti con i liberali. Non Piper Cayenne per dare un contributo ai democristiani locali alla campagna elettorale comunale che si sta svolgendo anche nella città ansettica, invece degli ombrelli Strauss ha avuto la protezione di uno sbarramento di 500 poliziotti. Nella grande sala

ad ascoltare il suo comizio c'erano forse cinquemila persone, ma altrettanto tumultuavano all'esterno dell'edificio e al di là del cordone di polizia. Questa radicalizzazione del scontro politico non piace a nessuno e da tutti è precata. Non piace innanzitutto a Strauss, il quale sa benissimo che con i soli voti della destra conservatrice e reazionaria non può aspirare a vincere la corsa alla Cancelleria e che perciò intendeva ed intende presentarsi agli elettori sotto l'immagine di un « moderato » aperto e conciliante. Non piace ai socialdemocratici, che preferirebbero portare l'elettorato ad un sereno esame della gestione Schmidt (che essi considerano molto positiva) e ad un confronto di programmi e che temono della rissa politica un peggioramento dei rapporti con i liberali. Non Piper Cayenne per dare un contributo ai democristiani locali alla campagna elettorale comunale che si sta svolgendo anche nella città ansettica, invece degli ombrelli Strauss ha avuto la protezione di uno sbarramento di 500 poliziotti. Nella grande sala

cordia. La sua reazione ai tumulti di Essen, Colonia e Brema non è stata quella di un gentiluomo della politica né quella di chi si sente abbastanza forte da sapersi dominare e da saper domare gli eventi. Si è lasciato andare ad isterici attacchi contro « le rosse orde plebee », contro « le bande dei terroristi politici », contro « i comunisti » e i loro « sotterranei alleati », per finire poi ad accarezzare senza peritarsi la SPD, e in particolare il segretario del partito Bahr, di aver promosso le manifestazioni di ostilità. Bahr ha risposto all'accusa denunciando Strauss alla magistratura, e il 3 ottobre prossimo il tribunale di Bochum dovrà determinare la questione.

Questo avvio di campagna elettorale ha rinfocolato nella CDU i molti dubbi sulla bontà della scelta operata quando Strauss è stato designato quale candidato unico della CDU/CSU per la Cancelleria, dubbi che erano stati messi a tacere sia per salvaguardare l'unità tra i due partiti sia di fronte ai buoni propositi espressi dal designato. I dirigenti della CDU continuano ad affermare di essere unanimi al fianco di Strauss, ma il loro entusiasmo ad organizzare e a condurre la campagna elettorale per il « leone della Baviera » non sembra molto alto. Proverrà se il fatto che Strauss non è ancora riuscito a strappare ai più rappresentativi uomini della CDU un solo consenso a entrare a far parte della sua compagine ministeriale.

Guinea Equatoriale: giustiziato l'ex-dittatore Macias?

MADRID - Sarebbe stato giustiziato e quanto riferisce l'agenzia di informazione spagnola « EFE » - il deposto dittatore della Guinea Equatoriale, Francisco Macias.

Fortuna

« Il Comune di Roma (niente di), sotto la spinta delle richieste popolari, si mette in cerca di qualche centinaio di alloggi da destinare ai casi più bisognosi. Si fa avanti, guarda caso, Callagione e che grazia, che a occupazioni e pilotate, riesce a vendere come buone (anzi ottime dice lui) case che erano in realtà fatte con i piedi. Risultato: dopo due anni i palazzi cominciano a cadere a pezzi, mentre Callagione inizia a richiedere alla nuova amministrazione una cifra colossale, più o meno 50 miliardi. E nel '77, però, che scoppiò l'affidamento dell'« Istituto di credito presieduto dal Dr. Arcaini » della società del gruppo, ben 24 miliardi senza curarsi delle garanzie di copertura. L'Inalcasse, beninteso, era solo

Arturo Barilo

MADRID - Sarebbe stato giustiziato e quanto riferisce l'agenzia di informazione spagnola « EFE » - il deposto dittatore della Guinea Equatoriale, Francisco Macias.

Guinea Equatoriale: giustiziato l'ex-dittatore Macias?

MADRID - Sarebbe stato giustiziato e quanto riferisce l'agenzia di informazione spagnola « EFE » - il deposto dittatore della Guinea Equatoriale, Francisco Macias.

Fortuna

« Il Comune di Roma (niente di), sotto la spinta delle richieste popolari, si mette in cerca di qualche centinaio di alloggi da destinare ai casi più bisognosi. Si fa avanti, guarda caso, Callagione e che grazia, che a occupazioni e pilotate, riesce a vendere come buone (anzi ottime dice lui) case che erano in realtà fatte con i piedi. Risultato: dopo due anni i palazzi cominciano a cadere a pezzi, mentre Callagione inizia a richiedere alla nuova amministrazione una cifra colossale, più o meno 50 miliardi. E nel '77, però, che scoppiò l'affidamento dell'« Istituto di credito presieduto dal Dr. Arcaini » della società del gruppo, ben 24 miliardi senza curarsi delle garanzie di copertura. L'Inalcasse, beninteso, era solo

Continuazioni dalla prima pagina

Tasse

scali varate dal governo. Nell'incontro di venerdì, essi avevano chiesto a Cossiga un aumento più consistente delle detrazioni, con effetto già per quest'anno. Terzi perciò la CGIL ha criticato la decisione del governo sia per la misura sia per il fatto che le detrazioni non aumentano già dal '79. Per i carichi di famiglia, ha detto la CGIL, l'aumento delle detrazioni deliberate « è certamente limitato ». Le misure del governo « devono dunque essere migliorate e completate, in collegamento ad un più forte e concreto impegno sul punto decisivo della lotta alle evasioni ». Analoga insoddisfazione è stata espressa dalla UIL. Deciso l'aumento delle detrazioni (per una cifra che è stata calcolata attorno ai 1.200 miliardi), il governo ha deciso ieri anche di andare avanti alla strada - già tentata nel corso dell'anno - del rinvio delle tariffe: il fabbisogno da finanziare sul mercato interno, ha detto il ministro del bilancio Andreatta, sarà nel '80 di 42 mila miliardi di lire, rispetto ai 36 mila miliardi del '79. E' una cifra tutt'altro che modesta, che può destare preoccupazione ed ha annunciato che intanto si comincerà con il reperire diecimila miliardi attraverso una revisione tariffaria (ed ha fatto riferimento all'Enel, alle poste, ai trasporti, alla Sip, al servizio postale, alle ferrovie delle spine. Le prime sulle quali si interverrà saranno quelle sanitarie; ma si è parlato anche di contenimento della spesa corrente per pensioni.

Napoli

to dalla moglie e da un anno aveva stretto sempre più il suo rapporto con Adriana Altamura. Lei ne aveva sinceramente parlato al marito, non riuscendo - in un primo tempo - a capire bene che fare. Da una parte c'era, infatti, il suo matrimonio che durava da 25 anni (si erano sposati a 18 anni), c'era suo figlio Antonio; c'era tutto quello che può esserci tra un uomo e una donna che vivono insieme da un quarto di secolo; dall'altra, c'era questo nuovo amore che l'impugnava, la faceva soffrire, cui non credeva giusto rinunciare. Non era una scelta facile, nessuno dei protagonisti l'ha vissuta alla leggera anche se la soluzione è stata la peggiore. Adriana Altamura non riusciva più a lavorare con serenità; si era presa sei mesi di aspettativa alla RAI (dove il segretario del PSI ha lavorato regolarmente fino alle elezioni di giugno) per riflettere. I due uomini hanno cercato di spiegarci, perfino di aiutarsi: addirittura fino alla sera prima del delitto, hanno continuato a parlarci, a cercar di ragionare e di capire, evidentemente con un effetto di esasperazione e di rovello moltiplicato e ampliato dalla volontà di salvare un rapporto finito.

Caltagirone

Tutta venerdì notte Buccico e Pucci l'hanno passato in un chalet di Mergellina, dove (per ben sette ore) si sono detti tutto quanto potevano darsi, per evitare l'irreparabile. E' stato lo stesso Buccico, in nottata, ad accompagnare con l'auto a casa quello che sarebbe diventato il li di poche ore - il suo assassino - ed è stato ancora lui a non tirarsi indietro quando questi, ieri mattina, gli ha ancora telefonato chiedendo un nuovo appuntamento, dicendo che lo aspettava vicino al bar Galano a piazza San Vito, una delle più belle piazze di Fuorigrotta. Pare che a questo appuntamento dovesse esserci anche lei, Adriana, ma che poi non se l'è sentita di andare. Ha preferito tornare al lavoro, cercare di superare nelle cose di tutti i giorni l'angoscia.

Droga

« Non è vero che l'eroina dà tanto piacere. Dopo un po' il buco non ti provoca più neppure lo sbalzo, ti serve soltanto per tirare avanti per alzarci dal letto la mattina per fare le cose più normali... Altro che eroina come libertà. Di certi diritti la nostra società è fin troppo prodiga: drogati e stati buoni... trovassi un lavoro, delle ragioni per vivere ne uscirei... forse ».

Napoli

to dalla moglie e da un anno aveva stretto sempre più il suo rapporto con Adriana Altamura. Lei ne aveva sinceramente parlato al marito, non riuscendo - in un primo tempo - a capire bene che fare. Da una parte c'era, infatti, il suo matrimonio che durava da 25 anni (si erano sposati a 18 anni), c'era suo figlio Antonio; c'era tutto quello che può esserci tra un uomo e una donna che vivono insieme da un quarto di secolo; dall'altra, c'era questo nuovo amore che l'impugnava, la faceva soffrire, cui non credeva giusto rinunciare. Non era una scelta facile, nessuno dei protagonisti l'ha vissuta alla leggera anche se la soluzione è stata la peggiore. Adriana Altamura non riusciva più a lavorare con serenità; si era presa sei mesi di aspettativa alla RAI (dove il segretario del PSI ha lavorato regolarmente fino alle elezioni di giugno) per riflettere. I due uomini hanno cercato di spiegarci, perfino di aiutarsi: addirittura fino alla sera prima del delitto, hanno continuato a parlarci, a cercar di ragionare e di capire, evidentemente con un effetto di esasperazione e di rovello moltiplicato e ampliato dalla volontà di salvare un rapporto finito.

Caltagirone

Tutta venerdì notte Buccico e Pucci l'hanno passato in un chalet di Mergellina, dove (per ben sette ore) si sono detti tutto quanto potevano darsi, per evitare l'irreparabile. E' stato lo stesso Buccico, in nottata, ad accompagnare con l'auto a casa quello che sarebbe diventato il li di poche ore - il suo assassino - ed è stato ancora lui a non tirarsi indietro quando questi, ieri mattina, gli ha ancora telefonato chiedendo un nuovo appuntamento, dicendo che lo aspettava vicino al bar Galano a piazza San Vito, una delle più belle piazze di Fuorigrotta. Pare che a questo appuntamento dovesse esserci anche lei, Adriana, ma che poi non se l'è sentita di andare. Ha preferito tornare al lavoro, cercare di superare nelle cose di tutti i giorni l'angoscia.

Droga

« Non è vero che l'eroina dà tanto piacere. Dopo un po' il buco non ti provoca più neppure lo sbalzo, ti serve soltanto per tirare avanti per alzarci dal letto la mattina per fare le cose più normali... Altro che eroina come libertà. Di certi diritti la nostra società è fin troppo prodiga: drogati e stati buoni... trovassi un lavoro, delle ragioni per vivere ne uscirei... forse ».

Napoli

to dalla moglie e da un anno aveva stretto sempre più il suo rapporto con Adriana Altamura. Lei ne aveva sinceramente parlato al marito, non riuscendo - in un primo tempo - a capire bene che fare. Da una parte c'era, infatti, il suo matrimonio che durava da 25 anni (si erano sposati a 18 anni), c'era suo figlio Antonio; c'era tutto quello che può esserci tra un uomo e una donna che vivono insieme da un quarto di secolo; dall'altra, c'era questo nuovo amore che l'impugnava, la faceva soffrire, cui non credeva giusto rinunciare. Non era una scelta facile, nessuno dei protagonisti l'ha vissuta alla leggera anche se la soluzione è stata la peggiore. Adriana Altamura non riusciva più a lavorare con serenità; si era presa sei mesi di aspettativa alla RAI (dove il segretario del PSI ha lavorato regolarmente fino alle elezioni di giugno) per riflettere. I due uomini hanno cercato di spiegarci, perfino di aiutarsi: addirittura fino alla sera prima del delitto, hanno continuato a parlarci, a cercar di ragionare e di capire, evidentemente con un effetto di esasperazione e di rovello moltiplicato e ampliato dalla volontà di salvare un rapporto finito.

Caltagirone

Tutta venerdì notte Buccico e Pucci l'hanno passato in un chalet di Mergellina, dove (per ben sette ore) si sono detti tutto quanto potevano darsi, per evitare l'irreparabile. E' stato lo stesso Buccico, in nottata, ad accompagnare con l'auto a casa quello che sarebbe diventato il li di poche ore - il suo assassino - ed è stato ancora lui a non tirarsi indietro quando questi, ieri mattina, gli ha ancora telefonato chiedendo un nuovo appuntamento, dicendo che lo aspettava vicino al bar Galano a piazza San Vito, una delle più belle piazze di Fuorigrotta. Pare che a questo appuntamento dovesse esserci anche lei, Adriana, ma che poi non se l'è sentita di andare. Ha preferito tornare al lavoro, cercare di superare nelle cose di tutti i giorni l'angoscia.

Droga

« Non è vero che l'eroina dà tanto piacere. Dopo un po' il buco non ti provoca più neppure lo sbalzo, ti serve soltanto per tirare avanti per alzarci dal letto la mattina per fare le cose più normali... Altro che eroina come libertà. Di certi diritti la nostra società è fin troppo prodiga: drogati e stati buoni... trovassi un lavoro, delle ragioni per vivere ne uscirei... forse ».

Napoli

to dalla moglie e da un anno aveva stretto sempre più il suo rapporto con Adriana Altamura. Lei ne aveva sinceramente parlato al marito, non riuscendo - in un primo tempo - a capire bene che fare. Da una parte c'era, infatti, il suo matrimonio che durava da 25 anni (si erano sposati a 18 anni), c'era suo figlio Antonio; c'era tutto quello che può esserci tra un uomo e una donna che vivono insieme da un quarto di secolo; dall'altra, c'era questo nuovo amore che l'impugnava, la faceva soffrire, cui non credeva giusto rinunciare. Non era una scelta facile, nessuno dei protagonisti l'ha vissuta alla leggera anche se la soluzione è stata la peggiore. Adriana Altamura non riusciva più a lavorare con serenità; si era presa sei mesi di aspettativa alla RAI (dove il segretario del PSI ha lavorato regolarmente fino alle elezioni di giugno) per riflettere. I due uomini hanno cercato di spiegarci, perfino di aiutarsi: addirittura fino alla sera prima del delitto, hanno continuato a parlarci, a cercar di ragionare e di capire, evidentemente con un effetto di esasperazione e di rovello moltiplicato e ampliato dalla volontà di salvare un rapporto finito.

Caltagirone

Tutta venerdì notte Buccico e Pucci l'hanno passato in un chalet di Mergellina, dove (per ben sette ore) si sono detti tutto quanto potevano darsi, per evitare l'irreparabile. E' stato lo stesso Buccico, in nottata, ad accompagnare con l'auto a casa quello che sarebbe diventato il li di poche ore - il suo assassino - ed è stato ancora lui a non tirarsi indietro quando questi, ieri mattina, gli ha ancora telefonato chiedendo un nuovo appuntamento, dicendo che lo aspettava vicino al bar Galano a piazza San Vito, una delle più belle piazze di Fuorigrotta. Pare che a questo appuntamento dovesse esserci anche lei, Adriana, ma che poi non se l'è sentita di andare. Ha preferito tornare al lavoro, cercare di superare nelle cose di tutti i giorni l'angoscia.

Droga

« Non è vero che l'eroina dà tanto piacere. Dopo un po' il buco non ti provoca più neppure lo sbalzo, ti serve soltanto per tirare avanti per alzarci dal letto la mattina per fare le cose più normali... Altro che eroina come libertà. Di certi diritti la nostra società è fin troppo prodiga: drogati e stati buoni... trovassi un lavoro, delle ragioni per vivere ne uscirei... forse ».

Napoli

to dalla moglie e da un anno aveva stretto sempre più il suo rapporto con Adriana Altamura. Lei ne aveva sinceramente parlato al marito, non riuscendo - in un primo tempo - a capire bene che fare. Da una parte c'era, infatti, il suo matrimonio che durava da 25 anni (si erano sposati a 18 anni), c'era suo figlio Antonio; c'era tutto quello che può esserci tra un uomo e una donna che vivono insieme da un quarto di secolo; dall'altra, c'era questo nuovo amore che l'impugnava, la faceva soffrire, cui non credeva giusto rinunciare. Non era una scelta facile, nessuno dei protagonisti l'ha vissuta alla leggera anche se la soluzione è stata la peggiore. Adriana Altamura non riusciva più a lavorare con serenità; si era presa sei mesi di aspettativa alla RAI (dove il segretario del PSI ha lavorato regolarmente fino alle elezioni di giugno) per riflettere. I due uomini hanno cercato di spiegarci, perfino di aiutarsi: addirittura fino alla sera prima del delitto, hanno continuato a parlarci, a cercar di ragionare e di capire, evidentemente con un effetto di esasperazione e di rovello moltiplicato e ampliato dalla volontà di salvare un rapporto finito.

Caltagirone

Tutta venerdì notte Buccico e Pucci l'hanno passato in un chalet di Mergellina, dove (per ben sette ore) si sono detti tutto quanto potevano darsi, per evitare l'irreparabile. E' stato lo stesso Buccico, in nottata, ad accompagnare con l'auto a casa quello che sarebbe diventato il li di poche ore - il suo assassino - ed è stato ancora lui a non tirarsi indietro quando questi, ieri mattina, gli ha ancora telefonato chiedendo un nuovo appuntamento, dicendo che lo aspettava vicino al bar Galano a piazza San Vito, una delle più belle piazze di Fuorigrotta. Pare che a questo appuntamento dovesse esserci anche lei, Adriana, ma che poi non se l'è sentita di andare. Ha preferito tornare al lavoro, cercare di superare nelle cose di tutti i giorni l'angoscia.

Droga

« Non è vero che l'eroina dà tanto piacere. Dopo un po' il buco non ti provoca più neppure lo sbalzo, ti serve soltanto per tirare avanti per alzarci dal letto la mattina per fare le cose più normali... Altro che eroina come libertà. Di certi diritti la nostra società è fin troppo prodiga: drogati e stati buoni... trovassi un lavoro, delle ragioni per vivere ne uscirei... forse ».

Napoli

to dalla moglie e da un anno aveva stretto sempre più il suo rapporto con Adriana Altamura. Lei ne aveva sinceramente parlato al marito, non riuscendo - in un primo tempo - a capire bene che fare. Da una parte c'era, infatti, il suo matrimonio che durava da 25 anni (si erano sposati a 18 anni), c'era suo figlio Antonio; c'era tutto quello che può esserci tra un uomo e una donna che vivono insieme da un quarto di secolo; dall'altra, c'era questo nuovo amore che l'impugnava, la faceva soffrire, cui non credeva giusto rinunciare. Non era una scelta facile, nessuno dei protagonisti l'ha vissuta alla leggera anche se la soluzione è stata la peggiore. Adriana Altamura non riusciva più a lavorare con serenità; si era presa sei mesi di aspettativa alla RAI (dove il segretario del PSI ha lavorato regolarmente fino alle elezioni di giugno) per riflettere. I due uomini hanno cercato di spiegarci, perfino di aiutarsi: addirittura fino alla sera prima del delitto, hanno continuato a parlarci, a cercar di ragionare e di capire, evidentemente con un effetto di esasperazione e di rovello moltiplicato e ampliato dalla volontà di salvare un rapporto finito.

Caltagirone

Tutta venerdì notte Buccico e Pucci l'hanno passato in un chalet di Mergellina, dove (per ben sette ore) si sono detti tutto quanto potevano darsi, per evitare l'irreparabile. E' stato lo stesso Buccico, in nottata, ad accompagnare con l'auto a casa quello che sarebbe diventato il li di poche ore - il suo assassino - ed è stato ancora lui a non tirarsi indietro quando questi, ieri mattina, gli ha ancora telefonato chiedendo un nuovo appuntamento, dicendo che lo aspettava vicino al bar Galano a piazza San Vito, una delle più belle piazze di Fuorigrotta. Pare che a questo appuntamento dovesse esserci anche lei, Adriana, ma che poi non se l'è sentita di andare. Ha preferito tornare al lavoro, cercare di superare nelle cose di tutti i giorni l'angoscia.

Droga

« Non è vero che l'eroina dà tanto piacere. Dopo un po' il buco non ti provoca più neppure lo sbalzo, ti serve soltanto per tirare avanti per alzarci dal letto la mattina per fare le cose più normali... Altro che eroina come libertà. Di certi diritti la nostra società è fin troppo prodiga: drogati e stati buoni... trovassi un lavoro, delle ragioni per vivere ne uscirei... forse ».

Napoli

to dalla moglie e da un anno aveva stretto sempre più il suo rapporto con Adriana Altamura. Lei ne aveva sinceramente parlato al marito, non riuscendo - in un primo tempo - a capire bene che fare. Da una parte c'era, infatti, il suo matrimonio che durava da 25 anni (si erano sposati a 18 anni), c'era suo figlio Antonio; c'era tutto quello che può esserci tra un uomo e una donna che vivono insieme da un quarto di secolo; dall'altra, c'era questo nuovo amore che l'impugnava, la faceva soffrire, cui non credeva giusto rinunciare. Non era una scelta facile, nessuno dei protagonisti l'ha vissuta alla leggera anche se la soluzione è stata la peggiore. Adriana Altamura non riusciva più a lavorare con serenità; si era presa sei mesi di aspettativa alla RAI (dove il segretario del PSI ha lavorato regolarmente fino alle elezioni di giugno) per riflettere. I due uomini hanno cercato di spiegarci, perfino di aiutarsi: addirittura fino alla sera prima del delitto, hanno continuato a parlarci, a cercar di ragionare e di capire, evidentemente con un effetto di esasperazione e di rovello moltiplicato e ampliato dalla volontà di salvare un rapporto finito.

Caltagirone

Tutta venerdì notte Buccico e Pucci l'hanno passato in un chalet di Mergellina, dove (per ben sette ore) si sono detti tutto quanto potevano darsi, per evitare l'irreparabile. E' stato lo stesso Buccico, in nottata, ad accompagnare con l'auto a casa quello che sarebbe diventato il li di poche ore - il suo assassino - ed è stato ancora lui a non tirarsi indietro quando questi, ieri mattina, gli ha ancora telefonato chiedendo un nuovo appuntamento, dicendo che lo aspettava vicino al bar Galano a piazza San Vito, una delle più belle piazze di Fuorigrotta. Pare che a questo appuntamento dovesse esserci anche lei, Adriana, ma che poi non se l'è sentita di andare. Ha preferito tornare al lavoro, cercare di superare nelle cose di tutti i giorni l'angoscia.

Droga

« Non è vero che l'eroina dà tanto piacere. Dopo un po' il buco non ti provoca più neppure lo sbalzo, ti serve soltanto per tirare avanti per alzarci dal letto la mattina per fare le cose più normali... Altro che eroina come libertà. Di certi diritti la nostra società è fin troppo prodiga: drogati e stati buoni... trovassi un lavoro, delle ragioni per vivere ne uscirei... forse ».

Napoli

to dalla moglie e da un anno aveva stretto sempre più il suo rapporto con Adriana Altamura. Lei ne aveva sinceramente parlato al marito, non riuscendo - in un primo tempo - a capire bene che fare. Da una parte c'era, infatti, il suo matrimonio che durava da 25 anni (si erano sposati a 18 anni), c'era suo figlio Antonio; c'era tutto quello che può esserci tra un uomo e una donna che vivono insieme da un quarto di secolo; dall'altra, c'era questo nuovo amore che l'impugnava, la faceva soffrire, cui non credeva giusto rinunciare. Non era una scelta facile, nessuno dei protagonisti l'ha vissuta alla leggera anche se la soluzione è stata la peggiore. Adriana Altamura non riusciva più a lavorare con serenità; si era presa sei mesi di aspettativa alla RAI (dove il segretario del PSI ha lavorato regolarmente fino alle elezioni di giugno) per riflettere. I due uomini hanno cercato di spiegarci, perfino di aiutarsi: addirittura fino alla sera prima del delitto, hanno continuato a parlarci, a cercar di ragionare e di capire, evidentemente con un effetto di esasperazione e di rovello moltiplicato e ampliato dalla volontà di salvare un rapporto finito.

Caltagirone

Tutta venerdì notte Buccico e Pucci l'hanno passato in un chalet di Mergellina, dove (per ben sette ore) si sono detti tutto quanto potevano darsi, per evitare l'irreparabile. E' stato lo stesso Buccico, in nottata, ad accompagnare con l'auto a casa quello che sarebbe diventato il li di poche ore - il suo assassino - ed è stato ancora lui a non tirarsi indietro quando questi, ieri mattina, gli ha ancora telefonato chiedendo un nuovo appuntamento, dicendo che lo aspettava vicino al bar Galano a piazza San Vito, una delle più belle piazze di Fuorigrotta. Pare che a questo appuntamento dovesse esserci anche lei, Adriana, ma che poi non se l'è sentita di andare. Ha preferito tornare al lavoro, cercare di superare nelle cose di tutti i giorni l'angoscia.

Droga

« Non è vero che l'eroina dà tanto piacere. Dopo un po' il buco non ti provoca più neppure lo sbalzo, ti serve soltanto per tirare avanti per alzarci dal letto la mattina per fare le cose più normali... Altro che eroina come libertà. Di certi diritti la nostra società è fin troppo prodiga: drogati e stati buoni... trovassi un lavoro, delle ragioni per vivere ne uscirei... forse ».

Vinci con noi un miliardo di premi

Ogni settimana
in ogni magazzino e supermercato Standa
estrazione di tre ricchi premi



**340 Congelatori,
Ariston 220 litri**

**340 Frigoriferi,
Ariston 180 litri**

**340 Lavatrici,
Ariston 5kg.**

**340 TV Color
Rex 20"**

Premio finale:

Fiat Ritmo 60L/3p.

**e altri 3400
favolosi premi**

**dal 1° al 31 ottobre
nei magazzini e supermercati**

STANDA*

Si terrà il 6 ottobre a Cascina organizzato dal PCI

Il problema dei trasporti al centro di un convegno

I lavori preparati dalle Federazioni di Livorno e Pisa - Il tema inserito nella programmazione democratica del territorio - Squilibri tra città e campagne - Documento preparatorio al convegno

La questione dei servizi pubblici deve divenire componente essenziale di una proposta complessiva delle forze politiche, delle istituzioni, delle organizzazioni sindacali sui problemi del territorio e della programmazione democratica.

È questo il parere dei comunisti delle federazioni di Pisa e di Livorno che in questi giorni hanno preso in esame i problemi economici e sociali aperti nel territorio interessato al consorzio ACIT.

Alcune centrali di una programmazione del trasporto, deve essere il requisito e l'integrazione tra i vari settori, è il requisito che tenga conto anche della circolazione automobilistica e dei mezzi privati di trasporto. Occorre inoltre una regolamentazione del traffico attraverso piani precisi. I comunisti livornesi e pisani sono convinti della centralità che il problema dei trasporti assume, ma anche delle difficoltà presenti in questo campo, soprattutto in aziende di grandi dimensioni come l'ACIT.

PERCHÉ L'AZIENDA UNICA

I comunisti livornesi e pisani, spesso in accordo con le altre forze politiche, ed in particolare con i compagni socialisti, hanno lavorato in questi anni per la costruzione del Consorzio ACIT. L'intento è stato quello di affrontare l'esigenza complessiva del trasporto persone nelle due province attraverso uno strumento nuovo (azienda unica), in grado di programmare l'insieme dei nuovi e pressanti bisogni delle popolazioni qui e lì spostamenti casa-scuola, casa-lavoro, casa-scuola, per impedire e superare situazioni di spreco e di inefficienza.

Il Consorzio è stato una scelta importante; nonostante limiti e ritardi sta già dando alcuni frutti, che però saranno sempre insufficienti se, oltre all'impegno delle forze democratiche, e in primo luogo del PCI e del PSI nella gestione dell'Azienda, non verranno rimossi gli orientamenti e gli indirizzi economici e sociali che fino ad oggi hanno ispirato i governi a direzione democristiana.

Tutti questi problemi tendono oggi ad aggravarsi ulteriormente per la crisi energetica che rischia tra l'altro di produrre nel nostro paese una nuova caduta inflazionistica.

Questa situazione pesa anche sul Consorzio ACIT. La crisi energetica ha infatti determinato per l'Azienda di trasporto un aumento di costi del gasolio di oltre il 44%, e rischia di portare l'Azienda verso la completa paralisi.

Anche per questi motivi il PCI ritiene urgente il Piano Nazionale per l'energia che affronti finalmente una strategia di risparmio ed uso razionale delle risorse energetiche che punti alla eliminazione degli sprechi, al recupero delle energie perse, alla razionalizzazione dei consumi.

Riteniamo perciò puramente strumentali le polemiche alimentate anche di recente dalla DC e da altre forze, nei confronti del ruolo della Regione e degli Enti locali sui problemi del pubblico trasporto.

I comunisti considerano invece decisivo il ruolo delle istituzioni nel campo del trasporto pubblico, ed è con questa visione che hanno fatto scaturire la linea unitaria.

Queste scelte, realizzate in piccolo accordo con i compagni socialisti e condivise da altre forze politiche, hanno rappresentato un risultato estremamente positivo.

Condizione essenziale per raggiungere questo obiettivo è quella di delegare all'Azienda ed al Consorzio una funzione che è propria degli Enti locali, in particolare del Comune, questa funzione deve esprimersi nella valutazione delle situazioni locali, sovracomunali e comprensoriali.

In questo contesto particolare rilievo assumono i problemi della viabilità e della realizzazione contestuale delle opere viarie e infrastrutturali predisposte dagli Enti locali di Livorno e di Pisa quali i tratti terminali della superstrada Firenze-Livorno e lo snodo con la via Augusta.

Da qui un richiamo ad un impegno degli Enti locali nel campo del trasporto pubblico su gomma, per la realizzazione dei servizi dei centri urbani e per un riequilibrio del rapporto tra servizi su gomma e su rotaia, in modo da realizzare una saldatura tra i diversi servizi.

Il piano di sviluppo regionale ed i suoi contenuti possono e debbono essere punti sui quali collegare le iniziative e le scelte nel campo del trasporto.

LE BASI DEL PROSSIMO BILANCIO DELL'ACIT

Il bilancio dell'ACIT 1980 dovrà non solo essere il risultato di una larga e preventiva consultazione con le popolazioni interessate, ma anche un contributo che da queste realtà locali viene offerto alla Regione Toscana.

In questo senso il bilancio '80 richiederà una costante verifica da parte degli Enti locali.

quadro del Piano regionale dei trasporti; b) intensificazione dei rapporti ad ogni livello con gli Enti locali e con la popolazione; c) sviluppo di un'ampia consultazione sul Bilancio ACIT '80 allo scopo di far posto alle esigenze reali delle popolazioni e dei territori interessati.

PER INDIRIZZI UNITARI DI DIREZIONE E DI GESTIONE

L'ACIT è una azienda che eroga servizi di trasporto di forte utilità pubblica e, come tale, deve essere considerata una organizzazione produttiva democratica al completo servizio del comprensorio di trasporto sul quale opera. Una efficiente e razionale gestione aziendale deve consentire l'unità di indirizzi tecnico-amministrativi nei vari settori di traffico del comprensorio.

Per avere così una struttura di trasporto su gomma di maggiore efficienza i comunisti ritengono decisivi: 1) una unità e collegialità nella gestione della struttura politico-amministrativa e tecnico-operativa;

2) una direzione politica, amministrativa e tecnica centralizzata per quanto riguarda i momenti decisionali e di indirizzo ed un decentramento per quanto riguarda le attività operative dei nuclei periferici;

3) un vertice direzionale che si muova su una linea di efficiente funzionalità e collegialità, ed un gruppo di dirigente intermedio omogeneo,

capace e attivo; 4) dipendenti con un alto grado di professionalità ed un equilibrio senso di responsabilità verso l'azienda.

Un modello così fatto, che prevede un funzionamento dell'Azienda, accentrato nella programmazione e decentrato nella gestione, ha una generale necessità di veder concretizzati in tempi ravvicinati i due obiettivi che il Piano tecnico-finanziario già prevede. Cioè:

a) organizzazione di nuclei operativi periferici coincidenti con i 5 bacini di traffico in cui è diviso il comprensorio. All'interno di questi nuclei occorre procedere alla unificazione e ristrutturazione dei servizi urbani con quelli extraurbani, realizzando anche una più moderna ed efficiente organizzazione del lavoro di manutenzione e di rimessaggio. (Nella ricerca del meglio nella organizzazione aziendale si deve avere presente la maturazione di nuove situazioni in cui possono anche consigliare fasi transitorie); b) urgente necessità di avere una sede direzionale unica senza la quale si possono creare le condizioni per una grave crisi di funzionalità nell'apparato centrale. Si tratta in sostanza di riconoscere la necessità di riunire funzionalmente tutti gli uffici che compongono la direzione centrale in ambiente non separato.

A questo proposito le Federazioni di Pisa e Livorno ritengono che la sede centrale debba essere individuata nel territorio del comune di Pisa, per questo sono im-

portanti a lavorare in tempi rapidi ipotesi di soluzioni funzionali all'azienda.

FUNZIONI DISTINTE TRA CONSORZIO E AZIENDA

Questi organismi però hanno ruoli e prerogative diverse tra loro che derivano dalla legislazione attuale e dallo Statuto del Consorzio. Infatti, il Consorzio deve assolvere a compiti di programmazione di indirizzi delle politiche che vuole perseguire, di controllo sugli atti amministrativi che l'Azienda debba: invece, l'Azienda deve assolvere a compiti di istituto previsti dalla legislazione e alla gestione dei servizi in ragione degli indirizzi ricevuti dal Consorzio. Ne consegue che il ruolo dell'Azienda è prevalentemente gestionale. E' perciò necessario giungere ad un chiarimento con le altre forze politiche presenti nella commissione amministrativa (PSDI e PRI) e in particolare con la DC sul ruolo che intendono svolgere nella conduzione aziendale.

I comunisti livornesi e pisani nel riconfermare questa distinzione di compiti, ritengono importante che tutta l'organizzazione consorziale abbia una articolazione operativa decentrata che tenga conto delle necessità di garantire una efficienza dei servizi ed un rapporto diretto, e non frammentario, con gli organismi del decentramento locale.

Partendo da quanto è già previsto nel bilancio 1979 si impone per l'Azienda una po-

litica di investimenti programmata e concordata con gli Enti locali per:

- adeguare le strutture e le attrezzature operative di nucleo;

- mantenere ed estendere il parco rotabile dei mezzi urbani ed extraurbani;

- definire sede centrale di Pisa e della officina centralizzata di Livorno.

LA POLITICA TARIFFARIA Si impone inoltre un attento esame della politica tariffaria partendo dalla continua lievitazione dei costi del petrolio, delle materie prime, del personale, nonché delle condizioni pesanti di bilancio già esistenti.

A questo proposito una politica di aumento e razionalizzazione delle tariffe che vada oltre i lievi e impercettibili aggiustamenti, potrà essere possibile a condizione che si definisca ed operi il fondo nazionale trasporti e che il governo mantenga gli impegni da anni presi nel campo della riforma del trasporto.

Sul terreno delle politiche tariffarie i comunisti comunitari faranno promotori di appositi incontri e confronti tra le forze politiche, sindacali, sociali e istituzionali.

Uno dei cardini fondamentali per la funzionalità dell'Azienda è il rapporto con il personale dipendente e con le sue organizzazioni a tutti i livelli.

Sul terreno delle politiche complessive dell'azienda, un ruolo fondamentale deve essere svolto dalle organizzazioni di base dei comunisti.

Convegno-Seminario sui Trasporti

Sabato 6 ottobre 1979 - Ore 9 - Scuola regionale del PCI «E. Sereni» di Cascina.
Ore 9,15: Relazione «La politica dei comunisti nel settore dei trasporti». Relatore il compagno Ardizzone Felloni della Segreteria della Federazione del PCI di Pisa.
Ore 10: Comunicazioni sul tema: «Prospettive dei trasporti pubblici in Toscana». Relatore il compagno Bino Raugi, assessore regionale ai trasporti.
«Il ruolo degli Enti locali nel campo dei trasporti».

Relatore il compagno Mario Rocchi, capogruppo al Consorzio ACIT.
«Il piano di riorganizzazione e di sviluppo del Consorzio ACIT». Relatore il compagno Ing. Marco Pacini, dirigente ACIT.
Ore 11,30: Dibattito.
Ore 15: Ripresa del dibattito.
Ore 18,30: Conclusioni.



A colloquio con il presidente dell'ACIT pisana Virgilio Bendinelli

«Siamo una grande azienda ma anche con tanti problemi»

Il problema del riorganizzo del settore - Per il prossimo anno previsto un aumento dei mezzi pubblici urbani ed extra - Cinquecento milioni per riparazioni

PISA - Non sono stati anni facili quelli che Virgilio Bendinelli, comunista, ha trascorso ultimamente sulla poltrona di presidente dell'azienda ACIT pisana, e polemiche non sono mancate, anzi si sono fatte sentire sempre più intense e cattive». Continua a dipanare il groviglio di problemi in questa situazione, senza mai perdere il filo conduttore di una strategia generale di riorganizzazione del servizio, è stata un'impresa sgravante. Ora siamo ad una svolta, l'azienda ACIT ha raggiunto le dimensioni necessarie per organizzare un servizio razionale che copra tutto il territorio delle due provincie. Con la fine del 1979 il trasporto pubblico su gomma ha «ingranato» una marcia in più.

«Ora - afferma Virgilio Bendinelli - siamo diretti a una grande azienda, con circa 1500 dipendenti. I problemi non mancano: di tutte le fusioni che abbiamo realizzato, l'unica struttura efficiente è quella di Livorno. Questa situazione, è chiara, porta disagi ma era necessaria arrivare velocemente alla formazione di un'unica azienda per ristrutturare l'intero servizio secondo le esigenze del territorio».

Quali sono le prospettive? «L'apparato amministrativo - risponde Bendinelli - è sempre in fase di costituzione. Il Piano tecnico finanziario prevede la formazione di cinque nuclei operativi con una officina centrale per le grandi riparazioni, quella livornese.

Il bilancio prevede a questo fine investimenti per 3 miliardi e settecentocinquanta milioni.

Una parte delle polemiche scoppiate negli ultimi tempi riguardava lo stato del parco macchine. Gli autobus sono efficienti? «Il bilancio '79 prevede altri 500 milioni per interventi di riparazione e manutenzione; per il prossimo anno ci saranno ulteriori investimenti per rinnovare il parco macchine urbano ed extraurbano. Comunque la situazione già non è così drammatica come alcuni hanno voluto far credere. A Pisa ci sono una

quindicina di mezzi vecchi una parte dei quali saranno revisionati mentre prevediamo l'acquisto di un'altra quindicina di autobus. Per quanto riguarda il trasporto extraurbano è stata rimessa a nuova carrozzeria di una trentina di veicoli».

La città di Pisa si è espansa in questi anni. Come si è adattato il collegamento urbano alle nuove esigenze della popolazione?

«La struttura della rete urbana è quella di 20 anni fa, con una quantità notevole di mezzi costretti a transitare nell'«imbuto» Corso Italia-Borgo. Man mano che la città si è espansa si sono allungate le corse ma la organizzazione del servizio è rimasta, nella sua struttura fondamentale, quella vecchia.

Questo comporta irrazionalità nel servizio e disagi per gli utenti. L'obiettivo di una generale revisione della struttura dovrà essere raggiunto nella conferenza sul traffico cittadino che si terrà in autunno. A questo fine c'è già un gruppo di studio al lavoro. Certo io credo che bisognerà rivedere la questione delle isole pedonali che ora sono insufficienti ed inadeguate».

Per il trasporto extraurbano? «Anche qui la materia dovrà essere ristudiata radicalmente, e linee parallele alla ferrovia dovranno avere una funzione di integrazione al trasporto su rotaia così come si dovrà istituire un rapporto più organico tra nodi ferroviari e servizio su strada. Abbiamo intenzione di raggiungere questi obiettivi discutendo assemblee nelle frazioni in modo da ascoltare le esigenze di chi ogni giorno deve pagare il biglietto per salire sui nostri mezzi».

Ha accennato al «pagare il biglietto»; eppure molti dicono che con le «macchinette», con la distribuzione automatica dei tagliandi, l'evazione sia aumentata molto.

«L'erazione che indubbiamente esiste non è però nelle dimensioni su cui si è strutturalmente pubblicizzato negli ultimi tempi. Molte volte la gente ha l'impressione che chi sale sull'autobus non paghi perché non vede infilare le cento lire nel distributore. Però non si considera le migliaia di abbonati all'ACIT. L'erazione verrà combattuta riorganizzando il servizio controllo in modo scientifico.

Passiamo ad un altro punto dolente: il bilancio. Il deficit denunciato dall'azienda è assai pesante, come lo spieghi?

«Quando abbiamo reso pubblico il bilancio con 17 miliardi di disavanzo su un giro di affari di 26 miliardi c'è stato un certo clamore. Indubbiamente è un «buco» grosso che grava sulle casse degli Enti locali e quindi su tutta la collettività. Ma bisogna dire che il deficit dell'ACIT è in media con quello delle aziende di trasporto pubblico italiane.

Qual'è la ragione? «E' semplice: l'azienda si carica dai biglietti e dagli abbonamenti circa un terzo della spesa».

Una delle accuse ricorrenti che vengono formulate è quella che dice che all'ACIT c'è troppo personale.

«C'è un problema di recupero della produttività ed in questa direzione ci stiamo muovendo creando strutture dove si possa lavorare meglio e di più. Unificando i servizi e meccanizzando alcune operazioni miglioreremo la nostra attività e forse avremo meno costi. Ma certo questo non risolve il problema del disavanzo».



Intervista a Bruno Polini vicepresidente del CRIPEL

«Rigore e professionalità le linee della politica ACIT»

Un'azienda di grandi dimensioni che deve essere messa nella condizione di soddisfare le esigenze di mobilità del comprensorio - Critiche costruttive e non

LIVORNO - E' da alcuni anni che il compagno Bruno Polini svolge attività nel settore del trasporto pubblico su gomma. E' stato Presidente prima dell'AMPS e poi dell'ATAM, cioè dell'Azienda di trasporto pubblico livornese che è confluita nell'ACIT con il primo gennaio 1979. Attualmente è anche Vice Presidente del CRIPEL, il Comitato Regionale al quale aderiscono le aziende pubbliche municipalizzate della Toscana.

Abbiamo parlato con lui dei problemi dell'ACIT e del trasporto pubblico nel comprensorio Livorno - Pisa.

«Con il 1979 - dice Polini - ci siamo dotati di una Azienda comprensoriale di grandi dimensioni. Questa scelta recepita in un chiaro indirizzo di politica di trasporto su gomma. Ora dobbiamo lavorare, operare affinché questa Azienda sia fatta funzionare nel migliore dei modi per soddisfare le esigenze di mobilità presenti nel comprensorio».

Cosa intendi per lavorare, operare? «Intendo dire che gli organismi politici - amministrativi e quelli tecnici aziendali devono riuscire a sviluppare e completare la fase di riorganizzazione e di omogeneizzazione dei servizi. Riuscire cioè a raggiungere un buon grado nella produzione dei servizi ed un giusto impiego delle risorse disponibili».

Ti riferisci al Piano Tecnico Finanziario ed alla sua concreta applicazione? «Certo, mi riferisco proprio a quello anche perché lo considero un punto di riferimento importante sul quale è possibile articolare i contributi operativi».

Vuoi dire in poche parole che cosa è e cosa propone questo Piano? «Il Piano è stato ideato e studiato per dotare l'ACIT di uno strumento che definisce le linee di un nuovo modello di organizzazione aziendale. In altre parole, anche i lineamenti di una efficiente e razionale gestione aziendale che consenta, contemporaneamente, un'unità degli indirizzi tecnico-amministrativi nei vari bacini di traffico del comprensorio (politica del trasporto - gestione del personale - struttura tariffaria ecc.) e una articolazione operativa decentrata degli stessi che tenga conto della necessità di garantire una efficienza dei servizi erogati ed un rapporto diretto e non frammentario con gli organismi di decentramento locale e con gli Enti locali».

Secondo te quali sono gli elementi essenziali che devono caratterizzare oggi la politica dell'ACIT? «Primo: vorrei ricordare che in Italia è presente una forte esigenza di rinnovamento. Devono essere superati i guasti provocati dai vari governi nazionali per fare così compiere passi in-

anziati al sistema delle autonomie ed ai servizi pubblici gestiti dalle aziende consorziate o municipalizzate.

Se questo è l'obiettivo politico, allora vediamo quali contributi portare per rafforzare la credibilità ed il carattere democratico delle nostre istituzioni.

La politica dell'ACIT, deve essere caratterizzata da una rigorosa opera gestionale. Inoltre devono essere facilitate una razionale utilizzazione degli impianti, una più elevata professionalità dei dipendenti, la mobilità del personale, un recupero produttivo ed un'adeguata organizzazione del lavoro ai fini dell'economicità e della qualificazione dei servizi.

Deve essere facilitata anche una più confacente trattazione sindacale aziendale per eliminare le eventuali anomalie oggi presenti e favorire così un processo di collaborazione che consenta di affrontare e risolvere i problemi posti dalle aspettative delle popolazioni servite dal trasporto pubblico a carattere comprensoriale.

Le critiche vengono anche da parte sindacale o da alcuni lavoratori? «Certo. Alcune di queste critiche sono collegate a problemi che marciano con un certo ritardo, oppure ad altre, che sono di natura amministrativa e ormai vicine».

Ma le critiche vengono anche da parte sindacale o da alcuni lavoratori? «Certo. Alcune di queste critiche sono collegate a problemi che marciano con un certo ritardo, oppure ad altre, che sono di natura amministrativa e ormai vicine».

«Certo. Alcune di queste critiche sono collegate a problemi che marciano con un certo ritardo, oppure ad altre, che sono di natura amministrativa e ormai vicine».

«Certo. Alcune di queste critiche sono collegate a problemi che marciano con un certo ritardo, oppure ad altre, che sono di natura amministrativa e ormai vicine».



Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Un articolo del segretario della Federazione del PCI, Michele Ventura

Non esistono alternative alla giunta di sinistra

E' necessario impegnarsi a rafforzare l'unità a sinistra - Porre attenzione alla condizione dell'uomo nella sua unità: lavoro, società e territorio - Non piegarsi al «vento» del corporativismo

Le speranze che la sinistra di sinistra si possa unificare in un unico partito di sinistra, di cui non si avverte però la grandezza, si sono realizzate nel giugno 1975. Allora si realizzò un grande sommamento, una grande maturazione della società sospinte nella ricerca di soluzioni nuove. In quel momento fu toccato, probabilmente, il punto più alto della partecipazione popolare e democratica delle masse. Non fu però del tutto uniti i centri del vecchio potere democristiano e le resistenze conservatrici di molti e variati strati sociali della città. Queste resistenze riguardavano i ceti e i ceti minori di chi teme ogni innovazione al pari dell'infame. Anche nella vita concreta del governo della città si è sperimentato in qualche modo come si arduo il compito del mutamento, quali ostacoli si frappongono nel riportare tutta la società alle esistenze unitarie dello sviluppo, come sia complesso passare dal particolare al generale.

Questi anni sono inoltre caratterizzati da fenomeni sconosciuti che rappresentano plasticamente la crisi di valori, di identità, di certezze, quale segno di accompagnamento del decadere del capitalismo e della sua ideologia. Da qui la crisi dei valori, la crisi di certezze, quale segno di accompagnamento del decadere del capitalismo e della sua ideologia. Da qui la crisi dei valori, la crisi di certezze, quale segno di accompagnamento del decadere del capitalismo e della sua ideologia.

Vi è poi da considerare alcune altre situazioni, come costanti fessure dello sviluppo, nell'abbassamento dei costi di produzione, si vedano le questioni dell'inquinamento nella zona del cuoio; a Prato, impongono misure di modifica sostanziale per il degrado subito dall'ambiente e per il fatto stesso che vi sono parti sempre più consistenti della società, e in primo luogo delle nuove generazioni, che respingono questa logica produttiva e mettono al centro la questione della qualità della vita, scaturisce da questo ragionamento la condizione dell'uomo in tutta la sua unità: nel lavoro, nella società, nel territorio.

In definitiva riaffermare l'unità tra aspetti strutturali e sovrastrutturali sen-

za negare, ovviamente, il ruolo di autonomia e di sviluppo del centro storico e non si rinnova completamente il concetto stesso della città?

Questa è una battaglia da fare, la tendenza spontanea alla conservazione è deleteria e negativa, secondo questa logica niente si dovrebbe cambiare. L'esedità da questo punto di vista è pesante, l'intera organizzazione del potere democristiano consolidatosi nella fase di riflusso del centro sinistra, poggia su questa visione della città.

L'amministrazione di sinistra ha lavorato in questa direzione; si tratta di procedere speditamente nella ricollocazione dei nodi che ancora permangono.

Infine poniamo sul tappeto altre due questioni: 1) l'apporto delle forze intellettuali; 2) i giovani. Firenze è dotata di grandi istituti culturali. L'università preserva ancora notevoli energie. L'attività culturale di massa è ritenuta difficile.

Per i giovani vanno create diverse condizioni di vita nei quartieri periferici e creati nuovi spazi. Da questo impegno discende per noi la necessità di riconfermare la giunta di sinistra. Non vi sono alternative. La DC è scesa da una crisi di precettive che non ha precedenti e si rifiuta ormai solo in farmaceutici che riguardano il passato. I rilievi e gli attacchi che vengono da altre parti sono una pura e semplice battaglia di retroguardia se vogliamo ancora meno dignitosa della campagna che in anni ormai lontani, «La Nazione» orchestrò contro La Pira, che piovava per lo meno su forze più «illuminate» rispetto ad oggi, della borghesia fiorentina. La sinistra deve impegnarsi per rafforzare la sua unità. Faremo tutte le verifiche che sono necessarie, ma non perderemo di vista questo obiettivo fondamentale per l'avvenire di Firenze.

Michele Ventura

risolve il problema della congestione e dell'ammassamento del centro storico se non si rinnova completamente il concetto stesso della città?

Questa è una battaglia da fare, la tendenza spontanea alla conservazione è deleteria e negativa, secondo questa logica niente si dovrebbe cambiare. L'esedità da questo punto di vista è pesante, l'intera organizzazione del potere democristiano consolidatosi nella fase di riflusso del centro sinistra, poggia su questa visione della città.

L'amministrazione di sinistra ha lavorato in questa direzione; si tratta di procedere speditamente nella ricollocazione dei nodi che ancora permangono.

Infine poniamo sul tappeto altre due questioni: 1) l'apporto delle forze intellettuali; 2) i giovani. Firenze è dotata di grandi istituti culturali. L'università preserva ancora notevoli energie. L'attività culturale di massa è ritenuta difficile.

Per i giovani vanno create diverse condizioni di vita nei quartieri periferici e creati nuovi spazi. Da questo impegno discende per noi la necessità di riconfermare la giunta di sinistra. Non vi sono alternative. La DC è scesa da una crisi di precettive che non ha precedenti e si rifiuta ormai solo in farmaceutici che riguardano il passato. I rilievi e gli attacchi che vengono da altre parti sono una pura e semplice battaglia di retroguardia se vogliamo ancora meno dignitosa della campagna che in anni ormai lontani, «La Nazione» orchestrò contro La Pira, che piovava per lo meno su forze più «illuminate» rispetto ad oggi, della borghesia fiorentina. La sinistra deve impegnarsi per rafforzare la sua unità. Faremo tutte le verifiche che sono necessarie, ma non perderemo di vista questo obiettivo fondamentale per l'avvenire di Firenze.

Michele Ventura

Michele Ventura

Servizi e programmi dell'Amministrazione comunale

Sport nella scuola fin da piccolissimi

Primi dati sulle iscrizioni, la refezione e i trasporti - Un programma di educazione psico-motoria - Le conseguenze della ristrutturazione

La scuola è rinchiusa e il comune, anche quest'anno, si trova di fronte compiti sempre più pesanti. La inadempienza governativa e il periodo di trapasso determinato dall'approvazione recente di alcuni provvedimenti, ha avviato il processo di ristrutturazione della macchina comunale comportando ulteriori difficoltà.

Ne parlano con l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione Mario Benvenuti che il primo luogo evidenzia i dati sulle iscrizioni e i servizi tradizionali assicurati dalla Amministrazione. Sono 12.231 i bambini iscritti all'educatorio comunale (pomeridiano) per complessive 582 sezioni, tra integrate e ordinarie.

Fin da oggi vengono garantiti i trasporti per 852 bambini (di cui un centinaio handicappati) e la distribuzione di 12 mila pasti al giorno nell'ambito dei servizi di refezione. Entrambe le cifre sono destinate ad aumentare.

Le questioni dei prezzi, della casa, delle pensioni vedono già mobilitate migliaia di persone. Anche nelle fabbriche e negli uffici si apre una stagione di lotte impegnative.

Si tratta ora - ha sostenuto il compagno Paolo Cantelli, del segretario regionale del Pci, nella sua relazione - di orientare tutto questo movimento per dargli maggiore efficacia.

Di qui l'esigenza - sostenuta da molti intervenuti - di collegare ed unificare i fermenti di lotta, sia nella fabbrica che nella società, a precisi obiettivi rivendicativi. In primo luogo la gestione dei contratti, puntando - per quanto riguarda la Toscana - con maggiore intensità sul controllo del decentramento e del mercato del lavoro.

Le questioni dei prezzi, della casa, delle pensioni vedono già mobilitate migliaia di persone. Anche nelle fabbriche e negli uffici si apre una stagione di lotte impegnative.

Si tratta ora - ha sostenuto il compagno Paolo Cantelli, del segretario regionale del Pci, nella sua relazione - di orientare tutto questo movimento per dargli maggiore efficacia.

Unificate per l'intera rete

Da oggi in vigore le nuove tariffe degli autobus

L'accordo raggiunto con i sindacati approvato dall'assemblea del Consorzio dei trasporti

L'assemblea del CSPT (Consorzio dei Trasporti) ha ratificato l'accordo raggiunto l'altro giorno con i sindacati sull'adeguamento delle tariffe degli autobus. Il nuovo tariffario che entrerà in vigore oggi ha avuto il voto favorevole dei rappresentanti del Pci, Psi, PDUP, Dc e Psdi.

Vale la pena di riferire questa notizia non tanto per il fatto della ratifica ma soprattutto per l'atteggiamento tenuto in questi giorni dalla Democrazia cristiana sul delicato problema dell'aumento delle tariffe.

In tutta questa vicenda delle tariffe ATAF appare con estrema evidenza la contraddizione che esiste tra il gruppo consiliare democristiano in Palazzo Vecchio e i rappresentanti democristiani nell'assemblea del Consorzio.

Questi ultimi si erano una prima volta astenuti in attesa del confronto con i sindacati, ma successivamente partendo dai risultati dell'accordo raggiunto si sono pronunciati a favore del nuovo tariffario.

I consiglieri democristiani in Palazzo Vecchio hanno invece spregiudicatamente cavalcato la posizione demagogica di contrarietà a qualsiasi aumento. A far loro cambiare idea non è servito neppure l'accordo positivo tra il Consorzio e i sindacati.

L'altra sera durante la seduta del consiglio comunale hanno continuato con ostinazione senza pudore alcuno sulla linea di una posizione propagandistica. L'assessore al traffico Mauro Sbordoni, nel suo intervento, ha criticato duramente questo atteggiamento fin troppo strumentale.

Le nuove tariffe entreranno in vigore da questa mattina. Biglietto normale. Il nuovo prezzo è di duecento lire, ha una validità di settanta minuti su tutta la rete di trasporto. Biglietto multiplo. Il nuovo prezzo per le undici corse è di duecenta lire.

Abbonamento mensile normale. Il nuovo prezzo è di settemila lire ed è valido su tutta la rete urbana ed extraurbana. Dal primo gennaio 1980 per questo tipo di abbonamento non sarà più valida la fotografia in quanto entrerà in vigore la tessera impermanente.

Abbonamento mensile ridotto (studenti, anziani ecc.). Il nuovo prezzo è di L. 3.500 su tutta la rete. Abbonamento mensile valido per una linea. Il nuovo prezzo è di cinquemila lire ed è utilizzabile dalle 9 alle 12 della mattina e dalle 16.30 fino al termine del servizio. Dal primo di novembre il nuovo prezzo sarà di 4.500 lire.

Conferenza stampa di Colzi sui rapporti PCI-PSI

I socialisti per una verifica sui problemi aperti in città

Avviare un confronto nella maggioranza di sinistra - Consultazione con le forze sociali e produttive - Problemi delle giunte di sinistra nella provincia

I socialisti fiorentini chiederanno di avviare in tempi brevi, nella maggioranza di sinistra in Palazzo Vecchio, una verifica sui problemi aperti in rapporto alle scelte programmatiche del 1975 ed alla verifica del 1977. Contemporaneamente propongono un confronto con l'opposizione laica (con particolare attenzione al Psdi astenuto sul bilancio '79) ed una consultazione con le forze sociali economiche e produttive. Questa posizione è stata presentata nel corso di una conferenza stampa convocata per illustrare il documento che l'esecutivo socialista ha approvato a maggioranza (la componente di sinistra si è astenuta).

Campi Bisenzio ci sarà una posizione ufficiale degli organi del Psi di quella zona e non è escluso che si arrivi alla verifica di alcune scelte programmatiche del 1975 ed alla verifica del 1977. Contemporaneamente propongono un confronto con l'opposizione laica (con particolare attenzione al Psdi astenuto sul bilancio '79) ed una consultazione con le forze sociali economiche e produttive.

Confrontando le posizioni espresse nel suo articolo all'Avanti e nel dibattito successivo, rispetto alle posizioni assunte dal Psi sul piano nazionale (in particolare con l'incontro Craxi-Berlinguer) Colzi sottolineando un «allentamento delle tensioni» si è soffermato sulle maggiori responsabilità di sinistra affermando che quando i socialisti dichiarano di voler dare maggiore impulso lo dicono non certamente per abbattere ma per migliorare. Esiste però a parere del segretario socialista una differenza di valutazione

con i comunisti per i quali le giunte di sinistra sarebbero - egli dice - «un punto di arrivo», mentre per i socialisti sarebbero un punto di partenza in quanto devono conquistarsi i «galloni sul campo». Spinto a pronunciarsi sulla permanenza o meno nella maggioranza in Palazzo Vecchio, Colzi ha affermato che lo stato attuale delle cose non comporta rotture, esistono i problemi su cui confrontarsi e quindi o la maggioranza trova soluzione oppure diversamente non c'è più maggioranza.

Secondo Colzi il suo articolo comunque sarebbe stato un «biscotto dato ad un tappeto su cui si sarebbe ritardato il dibattito tra le forze politiche (sostanzialmente fermo a suo avviso) e la pressione di una giunta di sinistra (il «quarto potere») su una serie di problemi. Rispondendo ad una precisa domanda, ha poi ammesso che possa esistere nei socialisti anche una mancanza di autenticità rispetto ad una rappresentazione unilaterale di responsabilità dei ritardi reali e, diciamo noi presenti e strumentali. Dalla verifica deve venire comunque un giudizio sulla giunta di sinistra che, a nostro avviso, è positivo e non può, nella sua impostazione, avere quel carattere riduttivo che articoli, e un certo dibattito, guidato ed interessato, hanno finora cercato di dare.



Domani niente biglietti alla stazione di S.M. Novella

A seguito dell'astensione dal lavoro del personale addetto alla biglietteria della Stazione di Firenze S.M.N. proclamata dal «Consiglio delegato» di tale impianto, non sarà prevedibilmente possibile assicurare il servizio di distribuzione biglietti per l'intera giornata di domani 1 ottobre 1979. In un comunicato la direzione compartimentale invita pertanto i viaggiatori che debbono partire in tal giorno di munirsi del biglietto di viaggio nei giorni precedenti presso la stazione o presso le agenzie viaggi delle Ferrovie dello Stato della città, precisando che nella particolare circostanza il rilascio dei recapiti di viaggio in anticipo rispetto alla data di partenza è eccezionalmente consentito anche per le percorrenze a L. 50. Nella giornata di domani i biglietti potranno essere acquistati presso le agenzie di viaggio.

Lunedì sciopero di 4 ore indetto dalla FLM

Senza contratto il settore metalmeccanico-artigianale

Ancora senza conclusioni le trattative aperte nel luglio scorso - La disponibilità della controparte si limita alle parole - Il problema dei diritti sindacali

I 600 mila dipendenti delle aziende metalmeccaniche artigiane sono ancora in attesa di chiudere il contratto di lavoro. Le trattative aperte nel luglio scorso sono state ad un punto morto. Al movimento sindacale la controparte dichiara continuamente di essere disponibile a discutere ma mai a concludere. A parole tutto va bene, basta non mettere nero su bianco. Ci si attacca un po' a tutto, ora al non poter legare al contratto metalmeccanico ora al non poter legare a quello dell'artigianato, ora alla non disponibilità del singoli imprenditori.

Soprattutto su un punto la controparte è intransigente: i diritti sindacali. Di questo proprio non ne vogliono sapere. Del resto è stesso carattere del settore dove generalmente le aziende hanno un numero piuttosto basso di dipendenti, dove spesso si ricorre a manodopera precaria, al lavoro nero a forme di decentramento, insomma a tutti i criteri dell'economia sommersa. Rendono difficile il rispetto delle conquiste fatte, lasciano in mano ai padroni un largo margine di discrezionalità nell'applicazione delle normative. È questo malgrado il settore comprenda solo in provincia di Firenze circa 300 dipendenti suddivisi in tre branche di servizi, arti-

ganato artistico, aziende di produzione, quest'ultimo quello in crescente sviluppo. La federazione dei lavoratori metalmeccanici dovendo fare i conti con questa realtà non semplice, dove spesso la risposta individuale è non sindacale, sta cercando di mobilitare al massimo le proprie forze per chiudere il contratto di questa categoria: contatti sono già stati presi con i partiti e gli Enti locali per modificare la legge sull'artigianato.

Lunedì intanto è indetto uno sciopero di quattro ore dalle 14.30 a cui seguirà una assemblea alla S.M.S. di Rifredi. Le trattative riprenderanno il 2 ottobre. La stessa FLM nazionale si è impegnata ad una mobilitazione sia a livello articolato che attraverso una iniziativa generalizzata.

Riguardo ai diritti sindacali particolare attenzione viene rivolta alla tutela dei licenziamenti il più delle volte ingiustici e rivolte il capilo contro i componenti sindacali delle aziende. Proprio per questo si propone che un controllo sindacale sui licenziamenti e la reintegrazione del posto di lavoro o il risarcimento del danno laddove è impossibile un reintegroamento rivela stessa ditta del lavoratore licenziato.

I sindacati dei bancari hanno denunciato alla magistratura la direzione della Banca Steinhauslin per comportamento antisindacale. La Banca Steinhauslin che è la sola nella provincia di Firenze che si rifiuta, ormai da anni, di applicare il contratto nazionale di categoria, e che solo davanti al pretore nel luglio '76 fu costretta a firmare un contratto collettivo aziendale, ha questa volta ignorato le iniziative del sindacato per il rinnovo dello stesso, scegliendo di firmare con una «commissione di dipendenti interni» una specie di contratto a cui essa ha dato unilateralmente applicazione. Si è giunti a chieduta una preventiva schedatura del personale, avvenuta nel luglio '79 tramite individuazione dei dipendenti che volevano aderire alla piattaforma avanzata dall'azienda e di quelli che invece non aderivano.

Conferenza stampa di Colzi sui rapporti PCI-PSI

Lunedì sciopero di 4 ore indetto dalla FLM

Le guardie carcerarie sono state liberate dopo nove ore

I «politici» pilotavano la rivolta

Il documento consegnato ai magistrati al termine della sommossa sarebbe stato stilato dall'autonomo pratese Mortati. Anche gli altri reclusi nella sezione di massima sorveglianza avrebbero collaborato - 3 detenuti feriti con armi da taglio

Il dramma del carcere delle Murate è durato nove ore e si è concluso alle 4 di ieri mattina con la liberazione degli ostaggi. Non si sa ancora esattamente quali siano stati gli elementi che hanno contribuito a sbloccare la grave situazione che si era venuta a creare nella prima sezione, cioè quella di massima sicurezza che ospita una settantina di detenuti. Certamente l'arrivo dei magistrati Vigna e Chelazzi che hanno parlato a lungo con Francesco Siani, che avrebbe acceso la scintilla della rivolta, sono tra gli episodi che hanno fatto piacere la sommossa.

Siani, dopo aver consegnato al giudice Chelazzi il colloquio con il quale era riuscito, aiutato da Domenico Federigi, padre di Giuseppe il giovane che nell'ottobre del '74 a Querceta uccise assieme a Massimo Bottini tre agenti di polizia a imbottire le guardie, si è dichiarato «prigioniero politico» e ha dato ad un rappresentante della stampa un documento. Documento in cui si chiedono modifiche all'istituto carcerario, la chiusura dei «campi di concentramento», un trattamento umanitario dei familiari dei dete-

nuti e l'assistenza medica specializzata per tossicomani. Documento che secondo gli inquisiti non sarebbe opera di Siani o del Federigi, ma bensì di quel gruppo di detenuti politici di passaggio dalla sezione di massima sicurezza dove fra pochi giorni saranno condotti i cosiddetti capi storici delle Brigate Rosse, Renato Curcio, Francesco Pisciotti e altri saranno giudicati il 15 ottobre dall'assise fiorentina. Dietro Siani avrebbe agito Eufino Mortati, il giovane dell'autonomia pratese accusato dell'omicidio del notaio Gianfranco Spighi, e Massimo Marconcini di Azione rivoluzionaria. Gli inquirenti sono molto avari di notizie. Ad esempio ancora non è stata ricostruita la meccanica della rivolta.

Pare che la sommossa abbia avuto due fasi distinte e ne sono stati protagonisti due gruppi diversi. Il primo composto da Siani e Federigi, il secondo composto dal gruppo dei «murati» Siani in possesso di un coltello (ceramico o di quelli «fabbricati») con il manico di un cucchiaino? condannato due giorni fa a otto anni di reclusione per l'evazione dal carcere di Siena insieme a

Mario Sale, il ricercato numero uno per i sequestri in Toscana, dopo aver immobilizzato uno degli agenti con l'aiuto del Federigi e forse di qualcun altro, ha preso in ostaggio altre sei guardie che venivano rinchiusi in una cella. Si è appreso che tre detenuti poco prima della liberazione degli agenti di custodia sono rimasti feriti. Uno dei detenuti ha riportato una ferita al naso.

Erano le 19.45. Da quel momento la sezione di massima sicurezza era nelle mani dei detenuti. Il carcere veniva circondato da agenti e carabinieri armati di mitra e con giubbotti antiproiettile, mentre arrivavano funzionari della direzione del carcere e della polizia.

Siani attraverso la porta da cui si accede alla prima sezione, chiede di poter parlare con le autorità. Ha inizio così la lunga trattativa che si concluderà poi in maniera positiva. I magistrati Vigna e Chelazzi incominciano a parlamentare con il Siani che chiede di non essere trasferito al carcere di Favignana. Il motivo della rivolta, spiega, è proprio nella notizia comunicata gli del suo trasferimento.

Vuole ritornare a Trani do-



Gli agenti entrano alle Murate.

Nel «clan dei catanesi» si spararono tra di loro

Due tentati omicidi legati a «sgarri» subiti da vari componenti - Ci sono voluti due anni per trovare le prove - Implicati grossi nomi della malavita

C'è voluto un paziente lavoro, durato circa due anni, per riuscire a raccogliere le prove per incastrare dieci componenti della banda dei «catanesi» accusati di aver compiuto due tentati omicidi ed alcune rapine.

Cinque di questi, Salvatore Marino di 25 anni, Rosario Condorelli imputato già di altri omicidi, Angelo Passalacqua di 29 anni, Antonio Borzi di 28 anni e Ludovico Santonocito di 27 anni, si trovavano già in carcere essendo accusati anche di altri gravi reati. Ieri con una azione combinata tra Firenze e Catania sono stati compiuti altri tre arresti. A Firenze è stato preso in via della Spada dove alloggiava presso una conoscente Giovanni Timoniere, di 29 anni, mentre nella città siciliana sono stati arrestati Giovanni Bonaventura di 22 anni e Giuseppe Cocola di 24 anni. Sono invece latitanti Giovanni Timoniere di 24 anni, cugino di quello arrestato a Firenze e il fratello Vincenzo di 34 anni.

Salvatore Marino, Rosario Condorelli e Ludovico Santonocito sono accusati di aver tentato di uccidere l'11 novembre del 1977 per un regolamento di conti Giuseppe Cocola, che essendosi sempre rifiutato di collaborare con la polizia è stato denunciato per favoreggiamento dei suoi mancati assassini. I primi due e Antonio Borzi sono stati riconosciuti come gli autori di una rapina avvenuta il 14 novembre dello stesso anno all'agenzia 22 della Cassa di Risparmio di Firenze. Angelo Passalacqua e Giovanni Bonaventura sono accusati di aver tentato di uccidere a Catania Ludovico Santonocito dopo averlo attirato in una trappola con la collaborazione dei fratelli e dei cugini Timoniere che sono accusati di essere i mandati di quel tentato omicidio.

Il primo episodio che vede come protagonista Giuseppe Cocola avvenne sul ponte alla Vittoria la notte tra l'11 ed il 12 novembre del 1977. Il Cocola fu sequestrato ed incap-

pucciato da tre individui (Condorelli, Marino e Santonocito) che lo portarono in aperta campagna e gli spararono diversi colpi di pistola storpiandolo in maniera permanente. Fu una ritorsione dovuta al fatto che il Cocola sembra non avesse accordato protezione al onorelli durante la sua latitanza ed al Santonocito, fratello di quell'Angelo Santonocito rimasto ucciso nella sparatoria di Civitanova Marche dove furono uccisi anche due carabinieri. Tra le armi che furono sequestrate al momento della cattura a Condorelli e Marino fu trovata anche quella che aveva sparato al Cocola. Il Cocola legato da amicizia con i Timoniere ed il Passalacqua avrebbe cercato di rendere la pariglia, avrebbe infatti attirato il Santonocito in una abitazione con la scusa di concludere la pace. Ma il Santonocito mangiò la foglia e si dette alla fuga. Il Passalacqua ed il Bonaventura lo avrebbero ricercato sparandogli.



L'auto con a bordo Francesco Siani lascia il carcere per il trasferimento al «Santa Teresa»

INVITO
TUTTI A PROVARE LA NUOVA MILLE DELLA OPEL.

KADETT
Concessionario Opel General Motors:

Antonio BALDINOTTI
EMPOLI viale Giotto - Tel. 0571/82262

SKODA
«105» (1046 cc.) - «120» (1174 cc.)
MODELLI '79

Bollo L. 21.740 annuo - 14 km./litro - Cinture sicurezza freni a disco - servofreno
DA **L. 3.250.000** CHIAVI IN MANO

4 porte - doppio circuito frenante - servosterzo - antifurto - sedili anteriori e posteriori ribaltabili - luci di emergenza - tappo benzina con crivello - lavavetro elettrico - luci retroriscaldanti - ampio bagagliaio ED ALTRI EXTRA CHE NON SI PAGANO!!!

CONCESSIONARIA AUTOSAB - Via G. dei Marignoli, 70 (ang. via Ponte di Mezzo) - Tel. 36.00.67 - FIRENZE

ARREDAMENTI BONISTALLI
Spicchio - Empoli
TEL. 508.289

IMMOBILIARE FINTOSCANA
Mutui - Scatti - Anticipazioni - Compravendite - Progettazioni - Mutui a tassi agevolati per medie e grandi industrie.
VIA TOGLIATTI, 17
SPICCHIO - EMPOLI
TELEFONO 508409

Emessi dal giudice istruttore Vincenzo Tricomi

Cinque mandati di cattura per l'assalto alle Murate

Sono stati notificati a Renato Bandoli, Giorgio Pernazza e Franco Iannotta - Gli altri due riguardano Bruno Laronga e la sua ragazza, entrambi ricercati dalla DIGOS

L'inchiesta su Prima Linea si è arricchita di nuovi particolari. Il giudice istruttore Vincenzo Tricomi ha emesso quattro mandati di cattura per partecipazione a banda armata denominata «Prima Linea» a Renato Bandoli 25 anni, Bruno Laronga, 26 (latitante), Franco Iannotta, 21 anni e Giorgio Pernazza, 26 anni. Un quinto mandato di cattura è stato emesso nei confronti di una donna, pare si tratti della ragazza di Laronga che è attivamente ricercata dalla Digos. Secondo le ultime risultanze delle indagini, Renato Bandoli già condannato a 13 anni di reclusione dall'assise fiorentina per partecipazione sovversiva e per il quale il pubblico ministero Pier Luigi Vignola ha chiesto nei giorni scorsi il rinvio a giudizio per partecipazione ad associazione sov-

versiva insieme a Stefano Neri e Giuseppe Marasti per una serie di attentati compiuti a Firenze contro agenzie immobiliari, sarebbe il tramite tra Prima Linea, Unità combattenti comuniste di cui era una delle figure più rappresentative e Brigate Rosse.

Il collegamento tra Prima Linea e BR appare anche da un'altra circostanza emersa all'epoca delle indagini per l'assalto alle Murate, che si concluse con l'uccisione dell'agente Fausto Antoni. In quell'occasione, un testimone riconobbe in una fotografia Rocco Micalotto delle BR come uno dei terroristi che presero parte all'assalto.

Bruno Laronga, ex operaio della Sit-Siemis di Milano da tre anni in clandestinità è già stato accusato di strage, concorso in omicidio, se-

questro di persona e omicidio per l'assalto alle Murate. Laronga, secondo il giudice istruttore Tricomi, partecipò all'azione che avrebbe dovuto liberare dal carcere delle Murate Renato Bandoli, Giorgio Pernazza e Franco Iannotta che faceva parte del collettivo Jackson, gruppo di ispirazione anarchico.

Pernazza si trovava detenuto per una rapina compiuta alle Caldine assieme a Raffaello Antonio Iemulo, indicato come appartenente a Prima Linea di Torino dove risiedeva.

Laronga assieme alla sua ragazza acquistò a Lugano la carabina Winchester, l'arma usata per il tragico arguto di via delle Casine e rinvenuta poi abbandonata a bordo di un'auto parcheggiata in piazza Santa Croce. Come si

...36 negozi proprio una città

36 negozi, 36 servizi, specializzati, esclusivi, il grande magazzino, il supermercato, la rosticceria, altre cose, proprio come nel centro grande città.

Pratilia
la città fuori città

36 negozi e tante altre cose da scoprire

Pratilia è un centro commerciale nato dal gruppo PRAJO dell'Autostrada Firenze - Mare

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
P.zza S. Giovanni 20R; V. Ginori 50R; V. della Scala 49R; Via G.P. Orsini 21R; P.zza Dalmazia 24R; V. Di Brozzi 22A-B; V.le Guidoni 89R; Int. Staz. S. Maria Novella; P.zza isolaio 5R; V.le V. Calatafimi 2A; Borgognissanti 40R; P.zza delle Cure 2R; Via G. P. Orsini 19R; V. Starnina 41R; V. Senese 208R; V. Valzani 7R.

RIUNIONE DEL PCI SUI TRASPORTI
Martedì prossimo alle 15.30 presso la sede del gruppo comunista in Consiglio regionale via Cavour 2. Si terrà una riunione sulle tariffe del trasporto pubblico. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Dino Raugi assessore regionale ai Trasporti. Alla riunione sono invitati i segretari di Federazione, i responsabili delle commissioni trasporti e i compagni impegnati nelle Amministrazioni locali e nelle aziende del settore.

NOZZE D'ORO
I compagni Giulio Scali e Maria Taddai, nati entrambi il 2 novembre 1906, celebrano oggi le loro nozze d'oro e hanno sottoscritto 50 mila lire per la stampa comunista. Giungono alla felice coppia gli auguri della nostra redazione.

LAVORATORI E CARO VITA
Oggi alle 10 alla Casa del popolo di Capraia si terrà un pubblico dibattito sul «Disagio dei lavoratori di fronte al caro vita». Parteciperanno Turiddu Campalini, presidente della Unicoop di Firenze, Serrano Pucci, sindaco di Capraia-Limite, Bruno Ferrari segretario provinciale della Camera del lavoro e il compagno Bacchetti della Federazione del PCI.

RICORDO
Ricorre in questi giorni il decimo anniversario della morte del compagno Gino Isidori Ferri. La famiglia nel ricordo con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono, ha sottoscritto 50 mila lire per la stampa comunista.

MOSTRA DI ARTISTI EMOFILICI
Da domani fino al 10 ottobre si terrà nella sala d'arte di Palazzo Vecchio la «1. Mostra nazionale d'arti figurative di artisti emofilici».

La mostra è promossa dall'Associazione toscana emofilica, nel decennale della sua costituzione, col patrocinio della presidenza della Regione Toscana, del Comune di Firenze e della Fondazione nazionale della emofilia, vi espongono artisti emofilici che operano professionalmente in campo artistico o che vi si applicano in forma amatoriale.

COMITATO CITTADINO DEL PCI
Domani alle 21 in Federazione si terrà la riunione del Comitato cittadino del PCI allargato ai compagni segretari di tutti i comitati emofilici e capigruppo circoscrizionali.

FESTE DELL'UNITA'
Ultima giornata oggi alla Festa dei compagni della sezione di Varlungo; alle 9 scappata alle 17 comizio di chiusura del compagno Lusvardi, e alle 21 ballo li-ci.

ATTIVI SULLE PENSIONI
Oggi alle 10 a Sesto Fiorentino attivo comunale sulle pensioni con il compagno Alberto Cocchi, riunioni si terranno, sempre alle ore 10 a Montebello (Pagani) Castellina (Cibattoli) e Vielle (Odeci).

Per gli studenti delle medie

Corsi agli Uffizi: le lezioni sono già al decimo anno

Nel 1976-77 le presenze sono state circa 44 mila - I corsi tenuti da laureati in Storia dell'arte - Le modalità di iscrizione

Sono ormai quasi dieci anni (la prima volta fu nel '70) che la Galleria degli Uffizi promuove attraverso la sua sezione didattica un corso di lezioni per gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori sul patrimonio artistico cittadino...

La terza età. Diamo qui di seguito il calendario delle lezioni che coprono come si può vedere tutti gli aspetti, i generi e i periodi della storia dell'arte italiana...



Da Pitti al museo Horne

Il programma dei corsi

- GALLERIA DEGLI UFFIZI
a) Pittura italiana dal '400 alla fine del '600: Cimabue a Leonardo.
b) Pittura italiana dal '500 al '700: da Michelangelo a Canaletto.
c) Pittura italiana dal '700 al primo '800: Inghilterra nella società e nella cultura del tempo...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- CINEMA
ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Moonraker (Operazione spazio) di Ian Fleming, diretto da Lewis Gilbert, in technicolor, con Roger Moore, Louis Chiles, Michael Lonsdale e Corinne Clery (15,30, 17,20, 20,25, 22,45)
ALBUCCIO SEXY MOVIES
Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332 (Ap. 15,30)
Educazione sotto la pelle, a colori, con Marina Varilar, M. Novelli, Rita De Siorini e G. Ghirardi. (Rigorosamente VM 18) (U.s.: 22,45)
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il film più importante di questa stagione cinematografica: il cospiratore, la spia, le esperienze, le glorie, le battaglie... Rocky II (La storia continua), a colori, con Sylvester Stallone, Talia Shire (14,45, 18, 20,15, 22,45)
CAPITOL
Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332
Borzo degli Albi - Tel. 282.087
Erotic story, in technicolor, con Valeria Bolis, Yan Brian, Richard Durbois e Gilbert Labat. (VM 18) (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)
EISOU
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Ratataplan, diretto, scritto, interpretato da Maurizio Nichetti, Technicolor. (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)
EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
Attime per attime, technicolor, con John Travolta e Tomlin (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)
FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Fighiera - Tel. 270.117
Hard core: Disposta al piacere, in technicolor, con Fiona Richmond, Anthony Steel (VM 18) (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
Uno scorcio extraterrestre... poco extra e molto terrestre, diretto da Michele Luco, con Roger Moore, Louis Chiles, Michael Lonsdale e Corinne Clery. (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45)
MUSEO NAZIONALE DEL BARCELLO
Architettura civile fiorentina fra '200 e '300. Scultura toscana dal '400 a Donatello a Verrocchio.
a) Il barocco e la scultura del '500. Le arti minori dal bizantino al XVII: avori, maioliche, smalti, gioielli, armi ecc.
b) L'architettura e la scultura del '500. Le arti minori dal bizantino al XVII: avori, maioliche, smalti, gioielli, armi ecc.
MUSEO DELL'OPIFICIO DELLE PIERRE DURE
Via Altani, 78
Nomenclatura delle pietre, tecniche di lavorazione, oggetti realizzati nel museo e visita alla Cappella dei Principi in San Lorenzo, massima realizzazione di artigianato aureo alla corte medicea.
PALAZZO PITTI
Galleria Palatina e Appartamenti Monumentali
a) Il barocco: quadri, affreschi, stucchi, oggetti, mobili.
b) Gli appartamenti monumentali: storia degli stili fra '600 e '800.

Gite per gli anziani con il Quartiere n. 14

Un'altra iniziativa per gli anziani organizzata dal quartiere. Dopo le visite guidate ad alcune mostre della città questa volta è il turno delle gite turistiche nella campagna toscana...

ELEZIONI ALLA A.I.D.D.A.

Si sono svolte a Firenze il giorno 26 settembre 1979, le elezioni A.I.D.D.A. (Associazione Imprenditrici Donne Dirigenti d'azienda) per il rinnovo delle cariche sociali.

COMUNE DI CASTELFIORENTINO

OGGETTO: Avviso di gara - Lavori completamento urbanizzazione primaria e Piano di zona per l'edilizia economica e popolare - Legge n. 197/1962.
IL SINDACO
del Comune di Castelfiorentino, visto l'art. 7 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, visto l'art. 36 della Legge 3 gennaio 1978 n. 1 e vista la deliberazione consiliare n. 199, in data 23 giugno 1979, esecutiva ai sensi di legge:

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA

Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/506606
Oggi pomeriggio e sera ballate con l'orchestra I RAGAZZI DELLA VIA GLUCK
In discoteca Claudio e Fabio ARIA CONDIZIONATA

MUSICUS CONCENTUS

LUNEDI' 1 OTTOBRE - ORE 21,15 CARMINE - SALONE VANNI
Per il CICLO MOZARTIANO
(diretto dalla Regione Toscana, dal Comune e dalla Provincia di Firenze)
CONCERTO DEL COMPLESSO DEL MUSICUS CONCENTUS
Segreteria: Piazza del Carmine 14, tel. 287347
Orario: lunedì, mercoledì, venerdì dalle 17 alle 20
Biglietti: sopra 25 anni L. 2.500; sotto 1 25 anni L. 1.000

PEUGEOT AGUETTI

Consorzio Finanze e Provincie
Via L. Lenzi, 10 Firenze
INVITO ALLA PROVA DELLA 505
3 MODELLI 3 CILINDRATI BENZINA DIESEL
Del 27 settembre al 7 ottobre in Piazza Vittorio Veneto
Tel. 43.33.23 - 49.61.50 - 47.00.92

AL TEATRO VERDI

Il mistero che lo avvolge lo rende emozionante e spettacolare come nessun film del suo genere
nella tradizione di AGATHA CHRISTIE

ASSASSINIO SU COMMISSIONE
nella tradizione di AGATHA CHRISTIE
Tutti i probabili assassini, e poi non ne rimane nessuno, di Agatha Christie, a colori, con Elke Sommer, Adolfo Celi. Per tutti (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,40)
GIARDINO COLONNA
Via G. Orsini, 32 - Tel. 68.10.505
Bus 3, 8, 23, 31, 32, 33
Vedi rubrica teatri
CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Tutti i probabili assassini, e poi non ne rimane nessuno, di Agatha Christie, a colori, con Elke Sommer, Adolfo Celi. Per tutti (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,40)
COLUMBIA
Via Fanza - Tel. 212.178
Sensazionale: Porco mondo porno, a colori, con Karin Well, Carlo De Majo, Barbara Rey, Arthur Kennedy. (Rigorosamente vietato minori 18 anni)
EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 16)
Arlecchino Express, Technicolor, con Lee Marvin, Robert Shaw, Linda Evans, Maximilian Schell. Un film di Mark Rubens per tutti (U.s.: 22,45)
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
Arlecchino Express: a colori, con Bruce Lee, con Choi Yung Min e Marcus Sig. Kim. Per tutti (U.s.: 22,40)

Unità vacanze

ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO
leggete Rinascita

SENSAZIONALE SUCCESSO!

ARISTON METROPOLITAN MODERNISSIMO
Ora anche lo spazio appartiene a 007
ROGER MOORE JAMES BOND 007
"MOONRAKER" OPERAZIONE SPAZIO

EDISON PUBBLICO ENTUSIASTA!!!

si ride ininterrottamente per 90 minuti (Alberto Sordi)
Ratataplan
MAURIZIO NICHETTI

LUCE ROSSA - LUCE ROSSA - LUCE ROSSA

Oggi eccezionale «PRIMA» Fulgor supersexy-movies
In edizione assolutamente integrale in hard-core
È PORNOLIVETATISSIMO
HARD CORE Disposta al Piacere

DISCOTECA JUNIOR

Aperta tutte le sere sempre sabato e domenica pomeriggio.
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì fisco con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

EU SOMBRERO

UN'ECCELLENTISSIMA DISCOTECA
S. Miralzo Basso (Pisa) Tel. (0671) 43.255
Venerdì BALLO LISCIO

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Si conclude oggi a Portoferraio il convegno storiografico

Si tiene il 6 ottobre alla scuola di Cascina

Con gli inglesi Livorno scrive un capitolo della sua storia

Una città cresciuta grazie all'apporto di diverse nazionalità - Il realismo politico dei Medici - Il cimitero è l'unica testimonianza della presenza britannica



Il cimitero monumentale degli inglesi a Livorno

LIVORNO — Il convegno su «Gli inglesi a Livorno e nell'isola d'Elba» (secoli XVII-XIX), che si conclude oggi a Portoferraio, ha il grande merito di aver gettato le basi per uno studio organico sulle origini della città livornese. Non è che fino ad oggi fossero mancate ricerche su avvenimenti particolari e sugli aspetti economici e culturali del passato di questa città (non esiste opera sulla storia granducale che non faccia riferimento, in qualche modo, a Livorno, che era ed è il porto della Toscana). È la prima volta, però, che le fatiche di tanti

studiosi vengono messe a confronto e analizzate sotto il profilo economico, culturale e del costume. Oltretutto, l'argomento è molto stimolante, essendo stati gli inglesi — fra tutto il cospicuo di nazionalità che «fondarono» ed abitano Livorno — quelli che hanno lasciato maggiori tracce nell'organizzazione della città. L'Inghilterra liberale trovò terreno fertile nella Toscana granducale, dove i Medici, fin dall'ascesa di Cosimo I, si sforzarono di fare della Toscana una nazione europea. Il «buon governo» e la apertura dei signori di Firenze si amalgamò perfettamente

con l'empirismo dell'impero britannico. Soprattutto dopo la scoperta del Nuovo Mondo, i Medici capirono che l'epoca delle grandi carovane cariche di mercanzie che attraversavano l'Europa volgeva al tramonto, per lasciare posto al mare che era diventata la via più rapida per i traffici ed i commerci. È una città marinara non poteva essere fondata dai contadini dell'entroterra né dai pescatori che solcano le acque del Tirreno con piccole imbarcazioni. Con grande realismo Cosimo I emanò due decreti (nel 1547 e 1549) con i quali invitò tutti gli stranieri perseguitati dalla giustizia a trasferirsi a Livorno, con la promessa della più completa incolumità. A tutti venne assicurata anche libertà politica e di culto, franchigie doganali, esenzioni fiscali e privilegi amministrativi.

A Livorno, grazie a questo provvedimento, arrivarono spregiudicati avventurieri ma anche esperti mercanti che impiantarono nel porto uffici commerciali e magazzini. Gli inglesi furono fra i primi a rispondere all'appello dei Medici soprattutto dopo lo scisma evangelico e le conseguenti persecuzioni dei cattolici.

Le tracce di questo cosmopolitismo sono ancora vive a Livorno, dove esistono numerose comunità religiose che non sono però delle minoranze emarginate, ma perfettamente integrate nel tessuto della città. Quella tolleranza politica e religiosa è stata trasmessa fino ai nostri giorni, facendo di Livorno una città dalle solide tradizioni democratiche, che diede un notevole contributo su nella purificazione d'Italia che nella guerra di liberazione contro il nazifascismo.

Per gli inglesi, Livorno non fu solo un porto, un approdo commerciale: intere famiglie si stabilirono nella città e nell'isola d'Elba, soprattutto per la dolcezza del clima e la bellezza del paesaggio. Nel corso del tempo, non pochi studiosi si sono soffermati sui lunghi soggiorni di poeti e scrittori come Percy Bysshe Shelley, Lord Byron, Tobias Smollett, Charles Dickens. Di questa ampia ed eterogenea presenza, oggi sono rimaste poche tracce architettoniche, essendo stata la città

quasi completamente rasa al suolo durante il secondo conflitto mondiale. L'unica testimonianza di un certo valore è il cimitero monumentale dove si trovano anche le spoglie di Tobias Smollett. Il convegno sugli inglesi, nelle intenzioni degli organizzatori (l'ente provinciale per il turismo e l'ente per la valorizzazione dell'Elba), vuole essere il primo di una lunga serie di studi analoghi sulle altre nazionalità che contribuirono allo sviluppo di Livorno. In tutti i casi, questa prima manifestazione getta le basi per una ricerca organica su una città toscanesima, ma molto diversa dalle altre.

f. g.

LIVORNO — Il 6 ottobre presso la scuola del PCI regionale di Cascina si terrà un convegno sul trasporto pubblico organizzato dalle Federazioni del PCI di Pisa e Livorno. Per illustrare i temi che saranno affrontati si è tenuta ieri a Livorno una conferenza stampa alla quale hanno partecipato Tedeschi della Federazione del PCI di Livorno, Pelloni e Pignatelli della Federazione PCI di Pisa e Rocchi, Capogruppo del PCI al Consorzio ACIT. Al convegno sono invitate per fornire il loro contributo anche tutte le altre forze politiche e sindacali.

Con il seminario ci si propone di raggiungere due obiettivi, quello di riproporre il problema dei trasporti pubblici all'attenzione della

gente (ed il tema diventa sempre più attuale per l'aggravarsi della situazione economica e la crisi energetica) e quello di definire il ruolo dell'azienda unica ACIT e le scelte da compiere per soddisfare le esigenze della popolazione comprensoriale interessata.

In preparazione del convegno le due Federazioni hanno redatto un documento di cui ieri sono stati ricordati i punti più importanti:

- 1) La politica del PCI sul trasporto con particolare riferimento al riequilibrio tra i vari modi di trasporto che tenga conto della funzione complementare della motorizzazione privata e di quella prioritaria del mezzo pubblico.
- 2) Le inadempienze di carattere nazionale: la mancata realizzazione del Piano Nazionale dei Trasporti e della riforma del trasporto pubblico.
- 3) Il ruolo e la funzione dell'ACIT: la giustizia e la necessità di questa scelta ma anche i limiti e i ritardi registrati e che il convegno dovrà affrontare. «Limiti e ritardi che però non giustificano la strumentalità delle posizioni assunte recentemente da forze pubbliche (DC e organizzazioni sindacali CISL)».
- 4) Il ruolo degli enti locali e della Regione, ruolo che deve essere esaltato e non mortificato.
- 5) Gli indirizzi di direzione e gestione dell'azienda il cui punto di riferimento es-

senziale è costituito dall'attuazione del piano tecnico finanziario.

Il problema scottante delle tariffe.

Si è parlato in questi giorni di un possibile aumento del costo del biglietto. «Noi comunisti siamo contrari all'aumento ma dobbiamo essere realistici. Siamo pienamente convinti che il problema del costo di gestione non può essere risolto dall'aumento delle tariffe, il problema si risolve essenzialmente con una politica programmatica e con il piano nazionale per i trasporti. Anche la scelta di andare alla costituzione del consorzio unico contribuisce senza dubbio alla razionalizzazione della spesa».

Giornata di festa per i laghi

SIENA — Giornata di festa e di lotta, oggi, per la valorizzazione dei laghi di Chiusi e di Montepulciano, indetta dal comitato di zona del PCI della Bassa Val di Chiana. L'iniziativa si svolgerà sul lago di Chiusi con inizio alle 15,30 con una gara di canottaggio. Alle 16,30 seguirà un dibattito con gli amministratori locali e provinciali, quindi alle 17,30 ballo popolare e gastronomia.

«GRAZIE» a tutti coloro che bene o male hanno parlato o scritto di noi, poiché gratuitamente hanno pubblicizzato e confermato la validità del

VILLAGGIO EMILIO

e fatto onore: **ALLA FAMIGLIA BRUZZONE, AI PROGETTISTI AL COMUNE DI COLLESALVETTI**

la pineta s.a.s.

In 10 anni ha prodotto **MILIARDI DI LAVORO; MILIONI DI GIORNATE LAVORATIVE; CENTINAIA DI ABITAZIONI**

È vero che non tutto è andato bene (succede nelle migliori famiglie) come ad esempio quando la Società vendeva i lotti alle altre imprese, ma è anche vero che, la Società ha sempre rispettato:

PRG - CONVENZIONI - ACCORDI, dando vita anche a servizi per i quali non aveva nessun obbligo:

CHIESA, CENTRO COMMERCIALE, CENTRO SPORTIVO, SCUOLE, FARMACIA

IL VERDE è stato incrementato con la messa a dimora di migliaia di pini, cipressi, eucaliptus, cespugli

IL SUCCESSO DEL VILLAGGIO EMILIO



Le proteste e le inesattezze scritte sul villaggio non possono venire da coloro che acquistano appartamenti a 4-6 milioni, tanto meno dalle imprese che oggi trovano possibilità di lavoro e occupano decine di operai, tanto meno ancora, da coloro che in questi ultimi mesi (e sono molti) hanno acquistato un appartamento alle

FAVOLOSE CONDIZIONI! praticate da la pineta s.a.s.

SI CALMINO I BOLLENTI SPIRITI

AVETE MAI RIFLETTUTO: sul buon investimento fatto al VILLAGGIO EMILIO? Che migliaia di persone hanno potuto avere la casa grazie al Villaggio Emilio? Sui prezzi e le condizioni praticate dalla PINETA s.a.s?

LA PINETA MANTIENE LE PROMESSE

(non solo per il centro commerciale ed il teatro)

UNA CASA PER TUTTI

Con modesto anticipo potete avere la vostra casa. Le nostre rateizzazioni non sono gravate da interessi. I vostri risparmi potranno essere salvaguardati dall'inflazione.



Venite a visitare il **VILLAGGIO EMILIO**

Vi renderete conto che noi le storielle non le raccontiamo.

SONO I FATTI CHE CONTANO

La S.p.A. SUESE e la S.a.s. LA PINETA di fatti concreti ne hanno compiuti molti

Per informazioni rivolgersi ai nostri uffici di STAGNO (LIVORNO) - Tel. 93069



in breve

DIFFIDA
La compagna Sonia Brunetti di Livorno ha smarrito la propria tessera del PCI numero 093167. Chiunque la trovasse è pregato di farla recapitare ad una sezione del PCI. Si diffida dal farne qualsiasi altro uso.

NOZZE D'ORO
Nel cinquantesimo anniversario delle nozze dei compagni Salda e Alcide Lotti, di Livorno, i figli, le nuore e i nipoti sottoscrivono 20 mila lire per la stampa comunista. Giungano alla felice coppia gli auguri della nostra redazione.

VOLKSWAGEN
la stessa qualità

...34 milioni di volte
Dal famoso Maggiolino alle Volkswagen della nuova generazione: la Polo, la Derby, la Golf, la Scirocco e la Passat

per un giro di prova le troverete qui

IGNESTI-FIRENZE VIA PRATESE, 166 - TEL. 373.741
VIALE EUROPA, 122 - TEL. 688.305

NUOVA TAUNUS 80

DIMOSTRAZIONI E PROVE PRESSO LA CONCESSIONARIA

ROBAN EMPOLI

ESPOSIZIONE E VENDITA: Piazza Gramsci - Telefono 77.887
ASSISTENZA E RICAMBI: Via G. B. Vico - Telefono 78.93/4

SENSAZIONALE FAVOLOSA IRRIPETIBILE

MONTANA CERAMICHE

NAVACCHIO - Via Giuntini, 9 (PI) Tel. 0477319

PREZZI IVA ESCLUSA

Sapere se il tuo denaro è speso bene, significa visitarci!

MONTANA ceramiche... un'esplosione di convenienza!

Moquette Bouclée - colori modo 79 - ecc. res. macchia	L. 4.580/mq.
Pavimento sc. sc. 20x20	4.390/mq.
Rivestimento sc. sc. 20x20 decorato	4.390/mq.
Rivestimento 20x20 sc. sc.	3.950/mq.
Pavimento 25x25 decorato	5.080/mq.
Pavimento Cassettone sc. 1.4 c.	5.440/mq.
Pavimento sc. com. Ottoc. con tassello dec. 33x33	7.990/mq.
Scalfo bagno abilitato H. 80 c/sgombr.	36.800
Serie scultoria 3 pz. bianco	63.160
Lavabo Ffr Clay 120 c/soffocavallo bianco	63.200

...la sola certezza di ben investire il tuo denaro, nella bellezza e nella rinnovata vitalità della tua Casa.

Organizzata dal PCI

Oggi ad Arezzo manifestazione regionale per le pensioni

Decine e decine di pullman da tutte le province della Toscana - L'incontro preparato con iniziative e assemblee

Oggi ad Arezzo manifestazione regionale sulle pensioni organizzata dal Partito comunista. Decine di pullman arrivano fin da questa mattina da tutte le province della Toscana.

La manifestazione è stata preparata nei giorni scorsi con centinaia di iniziative e assemblee nelle città e nei paesi. Nel corso delle riunioni preparatorie sono state discusse e approvate le proposte del PCI sul problema della riforma delle pensioni.

L'obiettivo principale delle richieste comuniste è la parificazione e il riordino di quella miriade di trattamenti che vanno dalle scolorite pensioni d'oro ai contributi di fame riservati a oltre cinque milioni di disoccupati cronici, al baraccone del lunario con 122 mila lire al mese (143 dal primo gennaio del 1980).

Parole d'ordine della campagna di mobilitazione del PCI sono la moralizzazione e la perequazione di tutto il sistema pensionistico.

CASTELFIORENTINO — Un pomeriggio alla Casa del popolo. Ci sono tanti pensionati: stanno seduti a parlare, giocano a carte, o si limitano a guardare. Siedono più al bar a bere, salgono di nuovo a dare una occhiata ai biliardi. Passano così le ore, il tempo libero che per loro copre l'intera giornata o poco meno. Un giovane potrebbe essere tentato di esclamare: «Beati loro!», «Bella vita». Ma sarebbe un ingratolo, e soprattutto non coglierebbe nel segno. Anche gli anziani hanno i loro problemi, e ne hanno tanti. Si chiamano pensione, assistenza, difficoltà di inserimento nella società: oltre alla salute che offre più di un motivo per tribolare. Improvvisamente una conversazione. I nostri interlocutori sono ben lieti di abbandonare le carte,



per parlare di sé e della loro «categoria». Si comincia con le pensioni: è un argomento che scotta. Le tante iniziative del Partito comunista trovano in questi pensionati un'eco significativa ed una ricompensa appassionata. «Io e mio marito — dice Leonetta — siamo tutti e due con la minima, con 100 mila lire per uno. E' un continuo tirare, tirare... se non si riesce a campare». «Meno male che c'è la mia figliola, da solo non saprei proprio come fare». La battaglia politica sindacale su questi temi è quanto mai sentita ed attuale. La riforma del sistema pensionistico si colora di tinte concrete per chi ogni giorno riesce a stento a conciliare il pranzo con la cura, o presenziare anche un centro sociale, con bar, sala per la televisione, sala di lettura, biblioteca: gli anziani potrebbero esserne i gestori, anzi, di centri sociali come questo dovrebbero nascer-

ne diversi, disseminati sul territorio comunale. Tutto questo — commenta Ciaffi, responsabile di zona della CGIL — è molto importante. Noi cerchiamo sempre di dare il nostro contributo quando l'amministrazione comunale ci chiama a discutere. Ma ovviamente ci vogliono molte altre cose. Toccherà soprattutto all'unità sanitaria locale assumersi tutti i compiti. Sono pensionati che sanno il fatto loro, che parlano della loro condizione con cognizione di causa. Ma dietro di essi, tanti altri corrono ogni giorno il rischio dell'emarginazione. Comunque concludo con un tono di speranza: «Io sono vecchio, ma sono il primo a dire che non si può stare fermi. Se si riuscirà a fare una manifestazione come quella di Roma dell'ultima volta, qualcosa d'altro di certo, il governo dovrà cedere».

Fausto Falorni

Quali sono i compiti e le scadenze del partito in Toscana

Nuova fase di impegno per il PCI

Per i comitati di zona uscire dalla fase sperimentale — Restituire importanza ai problemi della propaganda — La battaglia per la riforma democratica dell'editoria e del servizio della informazione

Apriamo con questo articolo un dibattito sulla campagna di massa per la formazione di quadri di partito, che prende avvio dal programma di attività dell'Istituto Emilio Sereni di Cascina.

Vi è l'esigenza di discutere, e soprattutto di affrontare non per addetti ai lavori, ma nell'insieme delle nostre organizzazioni, ed anche sulla nostra stampa, le questioni che riguardano la vita del partito. Si tratta di problemi non solo urgenti, da momento che non va dimenticata la conclusione che esiste tra adeguamento dello strumento partito e i compiti posti dalla situazione del Paese e dalla linea politica adottata, ma rispetto ai quali abbiamo registrato di recente una carenza di impegno complessivo degli stessi gruppi dirigenti. La questione di fondo a me sembra essere questa: come si è oggi, nell'Italia degli anni '80, un partito comunista democratico e di massa.

Il XV Congresso nazionale ha dato alcune risposte importanti e di cui tenere conto: altrimenti si afferma una tendenza, e non è che questa non se ne avverta già qualche segno, a discutere sempre di tutto ripartendo da zero, senza prestare attenzione ai risultati cui si è pervenuti. Questo modo non mi sembra assai nella nostra vita interna un aumento di partecipazione democratica, quanto piuttosto una confusione e spontaneismo, una sorta di partito di discussori, come lo chiamava Togliatti, che può anche essere utile per un'organizzazione che voglia avere compiti soltanto di opinione, non certo per noi che vogliamo mantenere ed estendere le caratteristiche di forza organizzata e di massa. Quali sono dunque, a mio giudizio, i contributi più importanti precisi, e non solo in relazione alla tematica del partito? Prima di tut-

to alcuni punti che riguardano la sua stessa concezione: il significato della laicità del PCI, che non è assenza di religione, ma il fatto che nella elaborazione e nella attuazione della linea politica possono ritrovarsi a pari titolo dentro il partito uomini che hanno concezioni diverse di tipo religioso o ateo, del mondo e della vita. In secondo luogo, e strettamente collegato al precedente, il rapporto che è venuto stabilendosi tra partito e marxismo: il marxismo non è visto come un dogma religioso, ma come una impostazione che serve a comprendere la realtà e a trasformarla; l'incontro partito-marxismo non è di tipo esclusivo, o come si dice totalizzante, dal momento che il partito non è il braccio secolare o il garante dell'ortodossia di una scienza marxista complessiva, ma si rapporta al marxismo, lo utilizza e contribuisce alla sua evoluzione per quelli che sono i compiti propri ad una forza progressista in una società moderna e articolata, cioè di analisi e intervento per cambiare in senso socialista.

Ed ancora il tema dei rapporti tra partito e Stato: il partito si propone di rappresentare un settore della società, ed ha a suo fondamento, come si diceva, l'impostazione marxista, mentre lo Stato ha una funzione di riferimento più ampia e generale, ed in Italia ha a suo fondamento l'ideologia dell'antifascismo. Intendiamo, nella esperienza pratica, il rapporto partito-Istituzioni: poi tutto che soddisfacente. A me pare che preta, come ad esempio tra partito e assemblee elettive locali da noi dirette, vi sia una sorta di parallelismo, e che le decisioni nelle Istituzioni delle decisioni per le scelte prin-

cipali di governo sulla società, e un compito di supporto, di semplice sostegno ad esse, affidato al partito. Certo non si tratta per il partito di mediare a questa situazione, di invocare una confusione di ruoli, una prevalenza del partito sulle istituzioni, ma di fare loro perdere ogni funzione autonoma di formazione delle scelte: anzi è proprio questa capacità delle assemblee elettive di decidere, di operare, di stabilire un collegamento diretto con i cittadini, con gli strumenti nuovi di partecipazione che sono stati costruiti (nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri), che va potenziata. Il problema è allora un altro: si tratta di rendere il partito capace di sviluppare una sua azione diretta anche sui temi del governo, ai vari livelli, di dare un'impulso, di iniziativa di massa, di critica positiva e costruttiva, per fare superare eventuali ritardi o insufficienze. Ciò richiede anche che i nostri gruppi consiliari o parlamentari abbiano una maggiore responsabilità e autonomia nella direzione politica per quanto si riferisce all'intervento nella vita e sviluppo del partito e del territorio, in collegamento con i comitati di zona. Il XV Congresso abbia chiarito il senso della nostra azione di governo negli enti locali, all'iniziativa sui temi dell'economico, in collegamento con i movimenti di massa; dei rapporti che dovranno stabilirsi tra zone, federazioni e comitati regionali. Su alcuni di questi aspetti, in particolare per quanto si riferisce al potenziamento della presenza del partito nella dimensione regionale, le decisioni da assumere sono in primo luogo di competenza nazionale, e in secondo luogo è necessario portare un contributo di idee e di esperienza.

Quello che si rende ora necessario è di dare un chiaro indirizzo guida, in Toscana, alla costruzione dei comitati di zona, così da uscire da una situazione di sperimentazione, diversa spesso da provincia a provincia. I punti di riferimento fondamentali sono a mio giudizio due: fare corrispondere la dimensione dei comitati di zona alle associazioni intercomunali; stabilire una scadenza, che potrebbe essere l'autunno del 1980, per realizzare, in modo necessariamente graduale, la nuova struttura organizzativa, così da farne in vista del secondo congresso regionale un elemento di riferimento per l'assetto del dibattito politico. Vi è poi la necessità di una riflessione e verifica sui nostri strumenti di lavoro e di propaganda, non si tratta di abbandonare quelli tradizionali (dai comizi, alle feste dell'Unità, alla diffusione della stampa), quanto piuttosto di assicurare l'efficacia e incisività, e insieme di aumentare la nostra presenza nei nuovi settori delle tv e radio locali, oltre a continuare a condurre una battaglia per la riforma democratica dell'editoria e del servizio pubblico di informazione. In sostanza si tratta di restituire importanza e attenzione ai problemi della propaganda, di assicurare la validità di iniziativa, verificare la validità dei nostri strumenti di lavoro e di propaganda, di assicurare la coerenza e capacità di sollecitare una partecipazione di massa. A questo insieme di questioni è legata, mi sembra, anche la possibilità delle sezioni di esercitare in concreto un ruolo centrale e di autonomia politica: di esse si tratta, perciò, di assicurare un rafforzamento del nostro partito in particolare nei confronti delle giovani generazioni, dei lavoratori, delle masse femminili.

I consigli di quartiere, le circoscrizioni cittadine devono assolvere anch'esse il loro compito di mobilitazione e vigilanza favorendo l'orientamento democratico della città. La casa di Enzo e Cinzia d'Argento di Pisa è stata betata dalla nascita di una bambina, Diletta. Giungono a Enzo, Cinzia e alla piccola Diletta gli auguri della nostra redazione.

Vannino Chiti

Omaggio non retorico alle vittime dell'eversione

Pisa contro il terrorismo e la mafia

PISA — Magistrati, massime autorità di polizia e delle forze dell'ordine, sindaci, dirigenti di partito, rappresentanti delle associazioni della resistenza, consigli di fabbrica: non è stata una cerimonia commemorativa, anche se si è reso omaggio ai martiri della difesa della democrazia ma una manifestazione di impegno civile per la lotta contro il terrorismo e la mafia.

All'appuntamento erano presenti tutti, tranne la DC. Il partito Socialdemocratico, dopo aver disertato la riunione del comitato cittadino che ha organizzato la manifestazione, è mancato anche all'iniziativa di ieri. Per la mattina nella sala delle Baleari del comune la città di Pisa ha ribadito la propria volontà di lotta contro il terrorismo, ha nuovamente confermato la capacità di mobilitazione per difendere ed ampliare le conquiste della

resistenza antifascista. Nella sala del consiglio comunale, ornata con i gonfioni di numerosi comuni della provincia, il sindaco di Pisa, Luigi Bulleri, ha aperto il dibattito ricordando la figura dell'ultima vittima della mafia, magistrato, pedone, «un giudice» il cui nome è legato a tante battaglie contro la delinquenza organizzata, contro la mafia. E' il nono magistrato vigilante assassinato da chi continua a trarre per distruggere la democrazia nel nostro Paese, e quella di altre vittime del terrorismo mafioso, esprimendo la solidarietà di tutta la città di Pisa contro il terrorismo. Angelo Ventura — ha ricordato il segretario della Federazione comunista pisana, Romano Armani — è stato colpito perché, come Guido Rossa, non ha ceduto al ricatto del terrore.

Palermo, Padova, Torino, città diverse e lontane tra loro: «le mani che hanno sparato, le menti che hanno organizzato i crimini sono certe, e sono le stesse obbiettive perseguitate». Anche Pisa ha conosciuto la violenza, anche nella città della torre pendente il terrorismo ha impegnato la sua lotta contro la democrazia. Di qui, le parole rivolte dal sindaco ai rappresentanti della magistratura e delle forze dell'ordine: «voi che da tempo vivete in questa città sapete bene quanto è vivo e presente qui il sentimento della giustizia, quanto sia diffusa tra queste popolazioni l'aspirazione alla democrazia civile, alla libertà, alla crescita della democrazia. Questa città — ha aggiunto Bulleri — sarà sempre in vostra fianco, non vi mancherà il sostegno in questa lotta contro la barbarie». Anche in Toscana polizia e magistratu-

ra hanno raggiunto alcuni risultati positivi assicurando alla giustizia gruppi di terroristi. Ma questo non significa che la battaglia sia conclusa. La città con la sua mobilitazione di questi anni ha contribuito ad isolare le prodezze, a ridurre il numero di delinquenti. In Comune aveva lo scopo di rafforzare questa capacità di lotta. A questo fine sono stati assicpati interventi. «Le leggi di per sé non bastano — ha affermato il magistrato dottor Giovanni Marcellio — occorre integrarle con altri provvedimenti. Primo tra tutti — ha detto — la garanzia per chi si trova esposto in prima persona per una ragionevole sicurezza». La mobilitazione popolare ha un peso decisivo nella lotta contro questo tipo di criminalità organizzata, per fare terra bruciata intorno ai terroristi. Ieri mattina nella sala delle Baleari sono stati auspicati nuovi incontri

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI

● Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli, i trattori agricoli e per macchine movimento terra, veicoli di trasporto interno e di sollevamento ● Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria ● Articoli per l'industria ● Lubrificanti speciali ● Servizio ricomposizione motori a scoppio e diesel

EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612

BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

SEDE UNICA

CORSI DI LINGUA INGLESE

LETTERARI, PRATICI, COMMERCIALI (Diurni e Serali)

Corsi speciali

per Studenti universitari, liceali, scuola media

Classi per bambini

SAMMINIATESE POZZI

RICERCHE E STUDI

ACQUE SOTTERRANEE

SEDE: 56028 S. Miniano (Pisa) - Via T. Romagnolo Est n. 467 - Tel. 0571/43.439

INVITO ALLA PROVA

PEUGEOT 505

«NUOVO STILE DUE LITRI» BENZINA - DIESEL

AUTOWEGA

VIA BARACCA 199 (TEL. 415.875/8) VIA DEL CAMPOFIORE 10 (TEL. 23.714)

IMMINENTE INIZIO - CORSI - LEZIONI DI METODO ESCLUSIVO «W.B.C.» PER IL TAGLIO - CUCITO

SCUOLA BELLI-CARDON - LIVORNO METODO ESCLUSIVO W.B.C.

POCHE DIVERTENTI ORE SETTIMANALI PER FARSI PREZIOSA DOTE VITALIZIA E CONSEGUIRE OGNI GRADO D'IDONEITA' DOMESTICA ARTIGIANA O PROFESSIONALE

Inform: Piazza della Vittoria (Magenta), 30 - Tel. 23.714

Elettroforniture Pisane

Via Provinciale Calcesana 54/60

56010 Ghezzano (PISA) - Tel. 050/87104

Vendita eccezionale a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali con la Banca Popolare di Pisa e Pontedera. Elettrodomestici delle migliori marche, TVC, radio, lampadine, materiale elettrico, stereo.

TVC 14"	Philips 18 rate da	L. 22.000
» 16"	» 18 »	» 26.400
» 20"	» 24 »	» 26.100
» 22"	» 24 »	» 26.100
» 24"	» 24 »	» 26.100
» 26"	» 24 »	» 26.400
Cucine 3 fuochi	L. 68.000	Acquistopipilli » 3.800
Forno a vapore	12.000	Termoventilatore » 9.800
Stufa kerosene 10.000		Orologio a pile » 9.300
calore con accensione elettrica automatica	142.000	Casco con supporto Bilancia cucina kg. 5 » 4.500
» 140 cm	114.000	Lavatrice 5 kg. » 159.000
» 120 cm	114.000	Frigido 140 lt. » 99.000
» 120 cm	114.000	Lavastoviglie » 204.000
» 120 cm	114.000	Stufa metano 8.000 calorie accensione » 94.000
» 120 cm	114.000	Stufa elettrica » 10.000
» catalitica » 42.000		» automatica » 35.000
» infrarossi » 17.000		» Radiatori 1000 W » 28.000
Fornello 3 fuochi » 13.000		» Termocovertere » 28.000
		» Lucidatrice » 24.000

Assistenza garantita dalle fabbriche. Ad un Km dal centro di Pisa, ampio parcheggio.

INTERPELLATECI PRIMA DI FARE ACQUISTI NEL VOSTRO INTERESSE

CHIUSI IL LUNEDÌ MATTINA

O la borsa...

...o le scarpe, le cintole, gli stivali, al supermercato del carratore

TITIGNANO - PISA

Fiata days

AUTODROMO DEL MUGELLO 6-7 OTTOBRE 1979

I BIGLIETTI INVITO POSSONO ESSERE RITIRATI PRESSO LE CONCESSIONARIE FIAT:

CAMPIONATO FIAT ALITALIA

AUTO FIRENZE	CFNTRD AUTO FUCECCHIO	MORESCALCHI MONTECATINI
AUTOMECC FIRENZE	CHECCACCI PRATO	MOTOR SESTO FNO
AUTORIVER POGGIOBONSI	COMAS SIENA	PALMUCCI PRATO
BAGIARDI S. GIOVANNI V.	FREDMANI L. LUCCA	SCOTTI G. FIRENZE
BAMALITO FIRENZE	GAMMA CAMPI BIS.	SCOTTI UGO CASTELFIORENTINO
BARDINI SIENA	LASTRANDI S. CASCIANO	SCOTTI V. EMPOLI
BRANDINI FIRENZE	LISI B. S. LORENZO	SUCCURSIALE FIAT FIRENZE
C.A.P. PONTASSIEVE	LOTTI PISTOIA	TERMI LUCCA
C.A.R. FIRENZE	LUMATICI BARGA	SALVESTRINI PISTOIA

Chiostro romanico «scoperto» tra gli orti della periferia

Pur essendo a due passi dalla città la Badia di San Savino è praticamente semiconosciuta - Il silenzio rotto da due laureandi in architettura



PISA - Badia di San Savino, anno di costruzione intorno al 1100. In pochi la conoscono ma è praticamente a due passi da Pisa, segnata dalla Tosca-Romagnola per un paio di chilometri dopo essersi lasciati alle spalle l'abitato di Ripitone, alla periferia est della città. In tutto cinque minuti di macchina. C'è un'unica difficoltà: bisogna stare ben attenti nel vedere uno splendido cartello giallo, di quelli fatti apporre dall'ente provinciale del Turismo, con la freccia che indica la deviazione. Si imbocca una stradina rurale, stretta ma asfaltata, che in duecento metri conduce proprio davanti alla chiesa. Una breve scalinata in pietra che passa sotto l'entrata a volta dell'ex convento, conduce al terrapieno dove sorge la chiesa romanica, una navata, pianta a «T», la facciata e l'abside in pietra serena, i resti di un campanile che adesso non c'è più. La «chiesa» dell'arco di ingresso del convento, la pesante pietra quadrata posta al centro della curvatura, è già calata di una ventina di centimetri, sta per cadere e con essa rovinerà anche l'arco. Nel cortile interno del convento, tutto intorno al pozzo con lo stemma in ferro battuto del Cavaliere di Santo Ste-

Jano, sorgono pollai, qualche fico, piante di pomodoro, basilico, erbacee, altre piccole colture intermezze da palli che tendono i fili dove è appeso il bucato ad asciugare. Le tre all'altare convento (il quarto lato del rettangolo è chiuso dalla chiesa) sono abitate da famiglie, per lo più contadine. Qualche pietra scolpita del campanile crollato durante l'ultima guerra serve ora come macerie per vasi di fiori; le altre macerie sono rimaste sul retro dell'abside, dove furono gettate dallo scoppio delle bombe. A rompere il silenzio su questa abazia semiconosciuta sono stati due studenti pisani, in procinto di laurearsi in architettura. Alessandro Baldassari e Carlo Raffalli, che hanno riportato alla luce le fondamenta dell'antico chiostro monastico. E forse - si spera - una felice occasione per un restauro dell'intero edificio, o almeno per un intervento che ne fermi il degrado. Della cosa dovrà interessarsi la sovrintendenza ai monumenti. Per ora rimane solo lo scavo compiuto dai due giovani. Che nel convento sorgesse un chiostro se l'erano dimenticato tutti, ad incominciare da numerosi proprietari che si sono susseguiti nei secoli. Unica testimonianza di quello che fu

è una lapide in latino incastata nel muro a fianco della facciata della chiesa: «Anno Domini 1282 questo grande chiostro... fu fatto nel tempo dell'abate Pietro, sul quale sempre sia la grazia di Dio». Del chiostro, però, nessuna traccia visibile se non alcune tracce di archetti decorati ora utilizzati come basamento del sagrato. Per trovare nuove menzioni del «grande chiostro» i due studenti hanno dovuto trasformarsi in topi di biblioteca facendo la spola tra il Vaticano e gli archivi pisani. Così in un documento del 1619 il chiostro viene nuovamente menzionato: «Il sito della badia di San Savino fatto ad uso di convento con più stanze con colombari e sue appartenenze, con la chiesa in mezzo, con il suo cimitero, con Chiostro e orto circondato di muro intorno...». La ricerca sul posto, per individuare la esatta collocazione del chiostro, ha richiesto solo molto spirito di osservazione e pazienza e numerose misurazioni. Lo scavo, ad ottanta centimetri di profondità, ha poi fornito la conferma della tesi: tutto intorno all'antico pozzo corrono le fondamenta di quello che era stato il chiostro costruito dall'abate Pietro.

L'abbazia di San Savino ha una lunga e gloriosa storia. Originariamente sorgeva a Casavola ma una rovinosa alluvione dell'Arno la distrusse completamente. La ricostruzione avvenne nell'anno 1118 in località Montano, dove tuttora si trova, su un terrapieno che aveva il duplice scopo di preservarla da nuove alluvioni e difenderla dalle numerose guerre che si svolgevano nei dintorni. Durante gli scontri tra Pisa e Firenze (intorno al 1500) il monastero ne pagò le conseguenze per mano dei fiorentini che - come raccontano le cronache - «introrono in San Savino per forza, che era guardata da pochi contadini del Valdarno. Introrono di notte e bruciarono le porte e presero alcuni prigioni e bestiame». Nel 1562 il monastero è soppresso e S. Savino passa sotto l'amministrazione dell'Ordine di S. Stefano. La decadenza di San Savino continua nei secoli ma il convento con le sue proprietà rimane pur sempre un buon affare commerciale, capace di dare rendite ai proprietari. Oggi non è più fonte di ricchezza: ma non è questo un buon motivo per lasciarla andare in rovina.

Andrea Lazzeri



VIAREGGIO - PRESSI STAZIONE - Costruendo villette pronte entro il 31 dicembre, vari prezzi e misure.

VIAREGGIO - PRESSI STAZIONE - Costruendo appartamenti pronti alla primavera 1980, vari prezzi, misure.

VIAREGGIO - ZONA RESIDENZIALE - Ultimi appartamenti in piccolo blocco sigillati: ingresso, cucina, bagno, cameretta, camera. Con giardino o terrazze. Possibilità mutuo.

L. 42.000.000 APPARTAMENTO nuova costruzione: ingresso, soggiorno, cucina, camera, cameretta, bagno, cantina, posto macchina. Possibilità mutuo.

L. 38.000.000 DA TORRE DEL LAGO fino a Marina di Pietrasanta tante soluzioni per il problema casa: dal mini appartamento alle ampie ville.

L. 42.000.000 LIDO DI CAMAIORE ottime occasioni per acquisti bagni e licenze di bar.

L. 65.000.000 FRA MARE E PINETA sobri appartamenti costruiti da ottime imprese. Finitura in lusso, prossima consegna.

L. 50.000.000 FRONTE PINETA: ultimi due appartamenti nuova costruzione in piccolo blocco. Vera occasione.

L. 900.000 il mq. ZONA MARCO POLO, villette con giardino sul davanti e sul retro, soggiorno, tinello, cucina, due camere, una cameretta, due bagni.

L. 35.000.000 FRONTE PINETA: ultimo appartamento p.t., due camere, una cameretta, bagno.

L. 50.000.000 PRESSI PINETA: appartamento p.t. in piccolo blocco di ingresso, cucina, sala, camera, bagno, disimpegno, 3 belle terrazze. Tutto completamente arredato. Posto macchina coperto.

L. 50.000.000 IN ZONA RESIDENZIALE: costruendo appartamenti di circa 80 mq. ingresso, sala, cucina, due camere, bagno, ampie terrazze.

L. 48.000.000

Via Frattini 682 Tel. 53.083 VIAREGGIO

italurist L'ARTISTE DI VIAGGIARE

ANNY Pelliccerie

Viale Colombo 150 LIDO CAMAIORE

(vicino Monte Paschi Siena)

c'è la tua pelliccia

per un caldo inverno

IN MODELLI ESCLUSIVI



PREZZI CONVENIENTISSIMI
SCONTATI FINO AL 50%

GIACCHE SPORTIVE: Agnelli Mongolia da L. 260.000

GIACCONI: Castoro-Opossum - Marmotte Volp - Murmasky da L. 590.000

Persiani - Lontrati-Visoni (pelle intera) da L. 1.290.000

e tantissimi altri capi novità, tutti con certificato garanzia.

VI ASPETTIAMO, SARETE SEMPRE GRADITISSIMI OSPITI

«LA COMUNE» ARREDAMENTI

di Vecchiani & C. VIA MICCATELLI 28 - PISA - D 3175

«UNA SOLUZIONE PER OGNI AMBIENTE»

CUCINE COMPONIBILI DELLE MIGLIORI MARCHE MOBILI RUSTICI IN STILE E MODERNI VASTO ASSORTIMENTO CAMERE MATRIMONIALI E DA RAGAZZI

Mobili cinesi originali - importazione diretta -

VISITATE LA NOSTRA ESPOSIZIONE

PREVENTIVI A RICHIESTA

VENDITA RATEALE FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI

Cinema in Toscana

Livorno

Grande: Attimo per attimo Moderno: Il film che ha entusiasmato pubblico e critica a Venezia 1979: Un dramma borghese, di Florestano Vancini, colori, con Franco Nero, Lene Vendel, Dalia Di Lazzaro. (VM 18)

Metropolitano: Moonraker operazione spazio Lazzari (supersexxy movies): Play motel

Viareggio

Odeon: Moonraker operazione spazio Eden: Profetia Eolo: La luna

Empoli

La Perla: Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre Cristallo: Rocky II

Pistoia

Luxi: Moonraker operazione spazio Globo: I guerrieri della notte diretto da Walter Hill. In technicolor, con Michel Beck, James Remar, Deborah Van Valkenburg. (VM 18)

Lucca

Mignon (supersexxy movies): Amami dolce zia Pantera: Rocky II Moderno: Guerrieri della notte Astra: Una madre, un figlio: La Luna, di Bernardo Bertolucci,

Pisa

Odeon: L'interno sommerso Mignon (supersexxy movies): Amami dolce zia Nuovo: La poliziotta della squadra del buon costume

Carrara

Marconi Labirinto Montecatini Kursaal: Chiaro di donna Excelsior: Il corpo della ragazza Adriano: Moonraker operazione spazio

Dott. C. PAOLESCHI

SPECIALISTA IN ODONTOLOGIA

Malattie della bocca - Malattie dei denti - Protesi dentarie

STUDI DENTISTICI

VIAREGGIO - Viale Caducchi 77 - Tel. 53.083

SEZIONE DISTACCATA per l'anestesia generale

CONCORDE

CHIESINA UZZANESE (PT) TEL. (0572) 48.219

DIREZIONE: TRINCIARELLI

DISCOTECA JUNIOR

Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio

DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL

Tutti i venerdì iliscio con i migliori compositi

Sabato sera domenica pomeriggio discoteca

ARIA CONDIZIONATA



Tutte le sere danze

Venerdì, sabato e domenica ore 22

BALLO LISCIO con le migliori orchestre

Stasera ore 22 Discoteca con SNOOPY

Mobili Casanova

Arredate la vostra casa? Arrediamola insieme con mobili qualificati Avrete più garanzia avrete mobili prestigiosi

SICURAMENTE RISPARMIERETE

Inoltre potrete trovare un grande assortimento di mobili rustici e le più belle cucine componibili

RICORDATE MOBILI CASANOVA

Vi attende

Via Due Arni n. 22 - PISA

Vendite rateali senza cambiali fino a 36 mesi

PERMERCATO

ELETTRODOMESTICI - RADIO TV Via Marco Polo (dietro hangars carnevale) - Tel. (0584) 51757 VIAREGGIO

TV Color Mod. SM 101	20" 12 canali	L. 460.000
TV Color Mod. SNC 223/P	22" 16 canali	L. 490.000
TV Color Mod. SNC 263/P	26" 16 canali + Telecomando	L. 530.000
TV Color Mod. SBC 231	22" 16 canali + Telecomando	L. 550.000
TV Color Mod. STC 263/P	26" 16 canali + Telecomando	L. 580.000
TV Color Mod. STC 2233	22" 16 canali + Telecomando	L. 590.000
TV Color Mod. STC 2633	26" 16 canali + Telecomando	L. 590.000
TV Color Mod. SBC 263/P	26" 16 canali + Telecomando	L. 590.000

In vendita anche alla Sede di VIA AURELIA NORD 266 - VIAREGGIO



I prezzi fermi per tutto l'anno.



PISA - Piazza Don Minzoni PONSACCO - Via G. Carducci CASTELFRANCO - Via Francesca NAVACCHIO - Via 2 Giugno.

E nel supermercato di: PONTEDERA - Via Dante

oltre i «Prezzi fermi» dei prodotti con marchio «Coop» troverete anche questi PREZZI che sono prezzi di tutti i giorni e non offerte speciali.

ORO SAIWA gr. 265	L. 370
VERMOUTH MARTINI lt. 1	L. 1690
FERNET BRANCA 3/4	L. 3990
PASTA BOTTEGONE gr. 500	L. 265
CRACKERS FAMIGLIA PAVESI gr. 400	L. 740
GRISSINI BARILLA gr. 130	L. 225
BISCOTTI SALUTE WAMAR gr. 300	L. 680
TORTELLINI MONDER kg. 1	L. 1970
RISO ORIGINARIO COOP kg. 1	L. 550
BISCOTTI TARALLUCCI BARILLA gr. 400	L. 695

TORTINA CAMPAGNOLA Barilla x 6	L. 870
AMARO MONTENERO 3/4	L. 2790
AMARO AVERNA 3/4	L. 2450
CAFFE' BOURBON gr. 200 Busta	L. 1290
BRANDY STOCK 84 3/4	L. 3650
WHISKY BALLANTINES E. B. 3/4	L. 4350
TONNO ALCO vaso vetro gr. 184	L. 895
ACQUA PANNA lt. 1,500 v.p.	L. 255
ACQUA FIUGGI lt. 1 v.p.	L. 480
BISCOTTI PLASMON gr. 180	L. 565

FETTE BISCOTTATE BUITONI x 18	L. 290
FUSTINO DASH kg. 4,800	L. 5490
OLIO EXTRA VERGINE lt. 1	L. 2180
OLIO SANSÀ E OLIVA lt. 1	L. 1295
POMODORI PELATI gr. 800	L. 330
ARIEL E/3 gr. 800	L. 1060
VIN CLOREX RISP. gr. 670	L. 525
CIF AMMONIACAL ml. 285	L. 595
Denofricio PASTA DEL CAPITANO grande	L. 680
OLIO DIETETICO CUORE lt. 1	L. 1750

BISCOTTI COLUSSI gr. 400 Granturchese, Colussi, Zuppalatte	L. 780
SOTTILETTE KRAFT gr. 300	L. 1190
PARMIGIANO REGGIANO marchiato stagion. al kg.	L. 8300
EMMENTHAL SVIZZERO al kg.	L. 5300
GRANA DA TAVOLA al kg.	L. 4600
UVA REGINA al kg.	L. 440
MELE GOLDEN kg. 4 f° qualità	L. 1750
MELE STAK kg. 4 f° qualità	L. 2600
PATATE al kg.	L. 220
NUTELLA VASETTO gr. 368	L. 1180
SAPONETTA CAMAY gr. 150	L. 310

Commozione e sconcerto per la tragica scomparsa dell'esponente socialista

Domani i funerali di Luigi Buccico

Allestita da questa mattina la camera ardente presso il Comitato regionale del PSI - Le prime reazioni a piazza San Vitale, sul luogo del delitto - I commenti di politici e giornalisti che hanno lavorato con lui - Tutti sottolineano l'attivismo e l'impegno del parlamentare

Ore 10,30, piazza S. Vitale a Fuorigrotta. Sotto un bar, un uomo è stato ucciso. A terra c'è il suo cadavere e a pochi metri il suo assassinio, seduto a terra, il volto sconvolto ma rassegnato, la pistola ancora fra le mani. Le sue prime parole sono: «Mi sono rovinato con le mie mani, chiamate la polizia».

Il morto - come ormai è noto e come servivano ampiamente in altra parte del giornale - è Luigi Buccico, segretario regionale del Psi, deputato al Parlamento. Il suo assassinio si chiama Mario Pucci, 49 anni, arredatore di Poggioreale.

«C'è silenzio, irreale silenzio. Gli occhi di tutti sono fissi sul corpo riverso che si trova sotto l' insegna del bar. I primi ad arrivare sono i familiari: i fratelli, i parenti. Il corpo è ancora coperto dal telo: si aspetta la scientifica. Ma il rivolo di sangue che scorre non lascia dubbi e le scene strazianti si succedono ogni volta che qualcuno di essi si reca presso il cadavere e riconosce appena gli occhiali della vittima, ancora sul telo che lo ricopre. Uno dei fratelli non è riuscito nemmeno ad avvicinarsi: una crisi di nervi lo ha tenuto per tutto il tempo all'interno del bar.

Ma sul posto arrivano presto anche i suoi compagni di partito, i colleghi di altri partiti, quelli della Rai, dove aveva lavorato fino alle ultime elezioni.

«Nessuna giustificazione». E' assurdo. Non c'è nessuna giustificazione. Non è mai sconvolto il socialdemocratico ingolare. Scio commenta di uomini politici, ma non sono diversi da quelli che esprime la gente del posto, coloro che sono rimasti lì ad aspettare che il corpo fosse rimosso.

Il corpo del dirigente socialista è stato, quindi, trasportato al Policlinico per l'autopsia e sarà oggi trasferito alla camera ardente allestita presso il comitato regionale del Psi in via dei Fiorentini. Domani alle ore 11 i funerali.



Nella foto: a piazza S. Vitale pochi istanti dopo l'orribile delitto.

A colloquio con Emma Maida

Compagna capogruppo E allora quali idee?

I nuovi problemi posti dalla recente nomina - Il rapporto vivo con le donne della città - I programmi di lavoro per i prossimi mesi

«Cara Emma, il tuo nuovo incarico ci riempie di soddisfazione come comuniste e come donne perché siamo consapevoli che con te assumi un nuovo significato politico anche l'intero movimento delle donne a Napoli. Buon lavoro».



Così le compagne della commissione femminile napoletana hanno salutato l'elezione del nuovo capogruppo Emma Maida, 33 anni, è stata dirigente provinciale dell'Udi, assessore all'assistenza sin dalla prima giunta Valenzi ed ora primo capogruppo donna nella storia del Comune di Napoli.

«E' lei stessa, adesso, a parlarmi di questa significativa novità... Dunque, Emma, sei di nuovo diventata un simbolo? Del resto era un'eccezione anche il suo ingresso in giunta... Allora era diverso, c'era un clima di novità e di entusiasmo più generale, che coinvolgeva tutto il partito comunista...».

Si prepara la partecipazione alle manifestazioni del Pci

L'11 e il 12 Napoli torna a lottare

Saranno due grandi giornate di mobilitazione per il lavoro e la riforma del collocamento - Sconfiggere con un ampio movimento di massa le resistenze del governo e della Regione - L'iniziativa dell'amministrazione



i giorni dell'alfasud

Questo, care compagne e compagni, è il diario settimanale di un lavoratore - Dove si racconta la vita nella grande fabbrica di Pomigliano e si parla dell'Alfa-Sindrome e di altre nevrosi. Vi si rivela, infine, una sconcertante verità...

Si chiama «Alfa-sindrome ossessiva». E' sempre presente - allo stato latente - in ogni dipendente Alfa-sud. Ce l'ha anche e tutti quelli che - soffrono in modo particolare in alcuni periodi dell'anno, con manifestazioni più acute nei soggetti che possono permettersi di leggere più di un giornale.

L'Alfasud fa notizia in tutte le stagioni. E questo è positivo, perché è segno che si tratta di una realtà rilevante e significativa per tutto il paese.

Ma l'Alfasud fa notizia soltanto a senso unico: nel male. Se c'è del bene non si è mai saputo, almeno a leggere certi giornali e certi settimanali.

La natura è maliziosa: scheletrici alberi con frutti feroce-roscenti (tanto simili ai pali della luce): formiche zizzanti e di tanti colori, con ruote nere al posto delle zampe, che si muovono tutte insieme al crollo del cambio di turno. C'è anche un racconto antistrale che diventa all'improvviso un labirinto (l'inzenere che doveva costruirlo, infatti, non appena mise piede sul posto diede fuori di cer-

Lavoro e riforma del collocamento. Sono i temi centrali delle due giornate di lotta in detto dal Pci per l'11 e il 12 ottobre.

Tutte le sezioni sono già impegnate ad organizzare una massiccia e combattiva partecipazione alle manifestazioni in programma.

La firma non c'è. Viene sostituita da «Ti con Emma», una sigla che ricorda le metafore di Italo Calvino e ci consente, anche, di addentrarci meglio nella testa e nel cuore di un moderno, contestato, vivo e operaio-

In migliaia ai funerali del segretario assassinato ad Arzano. Si sono svolti ieri mattina i solenni funerali di Vittorio Moccaldi, il segretario del comune di Arzano assassinato venerdì scorso nel suo ufficio dal giovane di occupato Ciro Palma, ieri di 27 anni, ossessionato dalla sua condizione.

A NAPOLI in via S. BRIGIDA, 61
IL CENTRO PELLICCE CANALI
Nei suoi locali rinnovati espone tutta la sua
COLLEZIONE DI PELLICCE PREGIATE
MODELLI 1979-1980
a PREZZI BLOCCATI
ALCUNI ESEMPI
Pelliccia Persiano L. 990.000
Pelliccia Natria-Castorino L. 690.000
Pelliccia Wisel L. 990.000
Pelliccia Montone L. 390.000
Pelliccia Volpe Patagonia L. 1.190.000
Giacca Agnello Tibet L. 295.000
Giacca Natria Castorino L. 590.000
Giacca Opossum Americano L. 790.000
Giacca Corea Visone L. 890.000
Giacca Marmotta L. 1.390.000
VASTO ASSORTIMENTO DI VESTITI CANADESI A PARTIRE DA L. 1.990.000
ED INOLTRE: **VOLPI - CASTORI OCELOT - RAT MOSQUET etc.**
NAPOLI - Via S. Brigida, 61 - Tel. 321733
ROMA - Via del Tritone, 30, angolo via Poli - Tel. 6787445
N.B. OGNI SINGOLO CAPO E' MUNTO DI CERTIFICATO DI GARANZIA

Un anno fa a piazza Sannazzaro il giovane Miccoli veniva picchiato a morte dai fascisti

Nella casa di Claudio

Come lo ricordano i genitori - Una vita stroncata a venti anni, ma già ricca di interessi e di impegno sociale - Dai familiari un messaggio contro la violenza - Deve cadere nell'isolamento la provocazione rappresentata dal prossimo congresso nazionale del MSI



Sono già in corso i lavori per l'ampliamento dello stadio di Ponticelli

Nello stadio di Ponticelli questa mattina inizia il campionato di calcio in cui è impegnata la locale squadra di calcio, neopromossa in serie D. All'incontro sono stati invitati anche il sindaco Valenzi e gli assessori Vanini e Cenanno. Un modo come un altro per sottolineare l'interesse dell'amministrazione comunale, che recentemente ha approvato una delibera per l'ampliamento del campo sportivo.

Con la promozione in serie D il provvedimento era diventato ancora più urgente. Non è difficile prevedere infatti un aumento dei tifosi, che già adesso sono all'incirca 4.000.

Ma il consiglio di quartiere - che con tenacia ha collaborato con l'amministrazione comunale per una rapida soluzione del problema - ha sempre sostenuto la necessità di adeguare lo stadio alla notevole domanda di sport che, indipendentemente dalle vicende della squadra, il quartiere esprime. E' nota, del resto, la carenza di strutture sportive che distinguono le zone più popolari della città.

Proprio per questo gli uffici tecnici del Comune hanno redatto un progetto di massima cui prevede la realizzazione di tribunali di cemento armato su tre lati del campo di gioco (per circa 7.000 posti), sottoservizi per giocatori e pubblico (docce, servizi igienici, bar, uffici), una piscina coperta, una palestra e una sala per la lettura. Lo stadio, insomma, verrà trasformato in un moderno e attrezzato complesso sportivo.

Questo il progetto di massima che sarà realizzato nel giro di 4 o 5 anni, nel frattempo, però, sono già in avanzato stato di realizzazione i lavori urgenti - il cui costo si aggira sui 55 milioni - per lo smontaggio e la ricostruzione di una parte della tribuna prefabbricata esistente e che verrà ricomposta sul lato del campo prospiciente la via Sannazzaro.

Per la realizzazione del campo sportivo di Ponticelli gli abitanti del quartiere hanno condotto una lunga e difficile battaglia che è iniziata nel lontano 1960. Per anni si sono succedute iniziative di massa, petizioni e interventi di ogni tipo; ma solo con l'avvento dell'amministrazione di sinistra la battaglia ha avuto il suo sbocco positivo.

L'immediato intervento del Comune - dicono i compagni di Ponticelli - ha posto fine, tra l'altro, ad una serie di speculazioni che nel quartiere avevano forze politiche che hanno agitato e che cercano di sfruttare la situazione a loro vantaggio.

Il 6 ottobre Presidio antifascista a piazza Sannazzaro

Diverse iniziative sono in programma per ricordare il tragico anniversario della morte di Claudio Miccoli, il giovane aggredito da una squadrista missina in piazza Sannazzaro, al piedi della chiesa di Piedigrotta, la sera di sabato 30 settembre 1978. Claudio morì cinque giorni dopo, la mattina del 6 ottobre, senza mai risvegliarsi dal coma in cui era piombato per le lesioni subite alla testa.

In numerose scuole della città si svolgeranno assemblee degli studenti. Per mercoledì 3 ottobre, in seduta straordinaria, è convocato il consiglio di quartiere Chiaia-S. Ferdinando-Posillipo, Piazza Sannazzaro, infatti, rientra in questa circoscrizione. La riunione è convocata per le ore 19 nella sezione municipale di piazzetta S. Caterina a Chiaia 76 con all'ordine del giorno « il ruolo del quartiere per la difesa delle istituzioni e lo sviluppo della democrazia ».

Il 6 ottobre, invece, si svolgerà un presidio antifascista, per iniziativa dei movimenti giovanili, nel luogo in cui Claudio venne aggredito.

Per le manovre della Dc e della giunta Castellammare: bloccate le commissioni comunali

Lo scudocrociato scarica sulla città la propria crisi: Boicottato il consiglio dagli uomini della maggioranza

Il già lungo periodo di crisi amministrativa a Castellammare minaccia un'altra fase acuta per responsabilità della Dc, il partito che aveva garantito governabilità agli elettori. Una nuova ventata di crisi appare probabilmente dopo il modo con cui si è conclusa venerdì la prima riunione del consiglio comunale da quando in luglio si è costituita la giunta centrista Dc, Pri, Psdi. Per la prima volta nella storia cittadina la maggioranza ha abbandonato l'aula consiliare facendo mancare il numero legale e provocando la sospensione dei lavori.

All'ordine del giorno della riunione, oltre a provvedimenti riguardanti la nomina delle commissioni: edilizia, acquedotto, Comunità montana.

Quando è venuto il momento di affrontare questo argomento, il sindaco, il dc Genaro Amato, ha chiesto la sospensione della seduta per una riunione del capigruppo. Ma appena cominciata la riunione i capigruppo della Dc, del Pri e del Psdi, hanno proposto di rinviare le nomine. Naturalmente comunisti e socialisti si sono opposti. Riforma la seduta i consiglieri di maggioranza hanno abbandonato l'aula per cui la seduta veniva sospesa per mancanza del numero legale. Il fatto viene giudicato in tutta la sua gravità dalla cittadinanza che ne coglie l'incapacità della giunta ad affrontare i problemi che un mese di calcoli di bottega, dietro la questione del rinvio rispunta la divisione interna che lacerava la Dc. Nella riunione consiliare di venerdì, infatti, gli amici di Andreotti (4 su 17 consiglieri) non si erano presentati. Di qui le preoccupazioni sul voto in aula per le commissioni.

Si attende una decisione della Cassazione

...e il processo agli assassini è ancora bloccato

Preoccupato giudizio del compagno Vitiello - Rischiano di scadere i termini di carcerazione preventiva

Che ne è del processo Miccoli? Che ne è della vicenda giudiziaria che dovrebbe concludersi con la punizione degli squadristi assassini del giovane? Quando verrà fatta giustizia?

Sono interrogativi che non possono non ripresentarsi ogni anno da un anno dalla vile aggressione che costò la vita a Claudio Miccoli. Anche e soprattutto perché così alta e forte fu la condanna di tutta Napoli, dei vecchi e dei nuovi antifascisti, che essa esige al più presto una risposta rapida e ferma della giustizia.

Ma giustizia non è stata ancora fatta. « Peggio ancora - ci dice Gerardo Vitiello, responsabile dei problemi dello stato della federazione comunista napoletana - c'è il pericolo, niente affatto astratto, che non si operi come avrebbero richiesto e richiedano l'effettività del delitto, l'indignazione antifascista della città, la stessa applicazione della legge ».

Dei nove imputati, tre sono stati rinviati a giudizio per omicidio volontario - Nomo, Romano e Maccena - e poi prosciolti da questo reato perché ritenuti responsabili soltanto di « lesioni volontarie ». La Procura gen-

rale ha fatto appello contro il provvedimento e la difesa degli imputati, invece, ha proposto la riacquiescenza della sezione istruttoria, su cui è competente la Corte di Cassazione. Tutto questo nel mese di luglio. Siamo ormai alla fine di settembre e la Cassazione, per quanto è dato sapere, tace; e fino a quando continuerà a tacere, il processo rimarrà praticamente fermo.

« A parte il giudizio negativo sulla estrema lentezza della procedura - continua Vitiello - ciò che preoccupa è che, continuando questa incredibile inerzia, si prescrivano i termini della carcerazione preventiva con la conseguenza che chi è in galera dovrà essere liberato per legge. E' giusto, normale tutto questo? L'opinione pubblica di fronte a situazioni del genere non resta solo sbalordita ma tende a perdere sempre più fiducia nel funzionamento della macchina dello Stato ».

La vicenda giudiziaria è poi complicata dalle richieste di libertà provvisoria. A Savino ed a De Marco è stata concessa la libertà provvisoria e negata, invece, a Torre e Lasdica. Contro questa mancata concessione i difensori degli imputati propongono appello alla sezione istruttoria. L'istanza della difesa venne respinta; nella

motivazione pare che si riferisse alla responsabilità diretta che Torre e Lasdica avevano per la morte di Miccoli. Così, quando la stessa sezione istruttoria è stata chiamata a pronunciarsi sull'assoluzione dell'accusa di omicidio volontario per sei degli aggressori (tra i quali Torre e Lasdica) i difensori hanno ricusato i giudici sostenendo che essi già si erano espressi per la responsabilità diretta degli imputati nel procedimento col quale hanno negato la libertà provvisoria.

« Ma al di là delle liturgie giudiziarie, - dice il compagno Vitiello - ciò che conta veramente per la gente comune, per i non addetti ai lavori, è la corrispondenza reale tra la domanda di giustizia e il suo concreto, sollecito attuarsi. Certo, si capiscono, anche se fino a un certo punto, le gravi carenze strutturali, organizzative e culturali della giustizia; ma non si comprendono e nessuno può tollerare l'inerzia, i ritardi, le inertezze, le inibizioni - più che alle responsabilità politiche delle forze che hanno diretto e dirigono la macchina dello Stato - alla insensibilità degli uomini ».

« Ma al di là delle liturgie giudiziarie, - dice il compagno Vitiello - ciò che conta veramente per la gente comune, per i non addetti ai lavori, è la corrispondenza reale tra la domanda di giustizia e il suo concreto, sollecito attuarsi. Certo, si capiscono, anche se fino a un certo punto, le gravi carenze strutturali, organizzative e culturali della giustizia; ma non si comprendono e nessuno può tollerare l'inerzia, i ritardi, le inertezze, le inibizioni - più che alle responsabilità politiche delle forze che hanno diretto e dirigono la macchina dello Stato - alla insensibilità degli uomini ».

« Ma al di là delle liturgie giudiziarie, - dice il compagno Vitiello - ciò che conta veramente per la gente comune, per i non addetti ai lavori, è la corrispondenza reale tra la domanda di giustizia e il suo concreto, sollecito attuarsi. Certo, si capiscono, anche se fino a un certo punto, le gravi carenze strutturali, organizzative e culturali della giustizia; ma non si comprendono e nessuno può tollerare l'inerzia, i ritardi, le inertezze, le inibizioni - più che alle responsabilità politiche delle forze che hanno diretto e dirigono la macchina dello Stato - alla insensibilità degli uomini ».

« Ma al di là delle liturgie giudiziarie, - dice il compagno Vitiello - ciò che conta veramente per la gente comune, per i non addetti ai lavori, è la corrispondenza reale tra la domanda di giustizia e il suo concreto, sollecito attuarsi. Certo, si capiscono, anche se fino a un certo punto, le gravi carenze strutturali, organizzative e culturali della giustizia; ma non si comprendono e nessuno può tollerare l'inerzia, i ritardi, le inertezze, le inibizioni - più che alle responsabilità politiche delle forze che hanno diretto e dirigono la macchina dello Stato - alla insensibilità degli uomini ».

Un anno senza Claudio. La ferita è ancora aperta. E non soltanto in casa Miccoli, ma tra i giovani, i democratici, nell'intera città.

Claudio Miccoli, il giovane ecologo, vicepresidente del WWF, il ragazzo buono che amava la natura ed era un pacifista dichiarato, venne aggredito e ucciso in piazza Sannazzaro nel corso di un raid fascista. Morì cinque giorni dopo, nella camera di rianimazione dell'ospedale Cardarelli, senza mai riprendersi dal coma in cui era piombato subito dopo le percosse. Col suo occhio torneranno a vedere il mondo un operaio trentanovenne e un sardo di 30 anni.

« Lo hanno ammazzato perché vestiva come i ragazzi di sinistra. Ma perché un ragazzo deve morire così, senza ragione, a 20 anni » dirà il padre, Zeno Miccoli, al suo capezzale.

Con questo vile assassinio i fascisti apriranno sul finire del '78 ancora una campagna di stampa. I primi a gridare furono i giornali di destra. Ma intanto gli ambienti dell'estrema destra sembrano essere galvanizzati. Gli muri della città sono ricoperti di spray del tipo: « 10, 100, 1000 Claudio Miccoli », e inneggiati ai suoi assassini.

« I giorni scorsi, - dice il padre - il MSI ha annunciato per il "Secolo d'Italia" in prima pagina - devi si svolge 31 anni fa il 1. congresso del MSI-DC, una ricerca la dodicesima assise del partito, alla quale parteciperanno 1.200 delegati ».

Gli uomini di Almirante e Rauti dunque, continueranno a Napoli a decidere a chi spetta la guida del partito. Tra i due caporioni missini, infatti, è in atto una lotta di potere, isolando - per la conquista della poltrona di segretario nazionale - la tensione è alta, tra gli stessi delegati missini.

Alla città spetta il compito, oggi come l'anno scorso, di dare una grossa prova di civiltà e maturità. Isolando l'adunata missina nei tre giorni, da venerdì a domenica prossima, in cui si svolgerà, alle forze dell'ordine, invece, tocca di intensificare al massimo l'opera di vigilanza e prevenzione, per scongiurare nel nascere qualsiasi provocazione.

« Eppure, se il questore o il prefetto volessero, potrebbero anche proibire lo svolgimento di questo congresso: rinviarlo di qualche settimana o addirittura farlo tenere in un'altra città. Questi sono i giorni dell'agonia di Claudio e mi sembra tanto una provocazione, un'offesa alla sua memoria ». Chi parla è Zeno Miccoli, il padre. La sua voce è calma, pacata, ma non riesce a nascondere l'emozione.

Siamo andati a trovarlo a casa sua, una modesta abitazione in via Cammello 49. Zeno Miccoli ci attende in compagnia della moglie, Maria Ferrotti, e delle figlie Rosanna di 17 anni e Livio di 11. Entrambi i genitori indossano abiti neri, un lutto « strrettissimo » che accentua il pallore dei due volti. « I ricordi sono ancora tutti così vivi. Non ci siamo mai rassegnati - sussurra la madre - non è possibile che

Il mio Claudio non ci sia più: è stato tutto così crudele ». In casa Miccoli il tempo sembra essersi fermato a quei tragici giorni. Nella stanzetta di Claudio (un letto, la scrivania, due sedie, un armadio) tutto è rimasto intatto. Ci sono ancora i documenti, già nelle mani per iscrizione all'università. Claudio, infatti, aveva conseguito la maturità scientifica al liceo Cuoco con un voto molto alto nell'estate del '78. Il 3 agosto aveva compiuto vent'anni, essendo nato nel 1958.

« Era un giovane democratico che pur non aveva aderito a nessun partito o movimento politico, aveva uno spiccato senso della vita in comune e un gran voglia di partecipare da protagonista alle battaglie per il risanamento di Napoli. Un giovane insomma che, pur con gravi e capillari lacune, aveva fatto una scelta di campo netta, proiettata verso un futuro migliore e meno inquinato, da tutti i punti di vista ».

Per questo il crimine dei fascisti risulta ancora più odioso. Hanno colpito un ragazzo non perché lo conoscessero, ma perché impersonava un tipo: vestiva come i rossi, con grana e capelli lunghi, frequentava una zona, piazza Sannazzaro, abituale ritrovo di ragazzi di sinistra. Così in questa circoscrizione, i fascisti di piazza Sannazzaro, al piedi della chiesa di Cardarelli dove il cinque giorni si consumò la vita di Claudio Miccoli, ci fu un complotto: « Mi sembra certo, i suoi amici, ma anche ragazzi e ragazze che non lo conoscevano neppure, ma che a lui si sentivano legati da un'affinità ideale. « Mi sarebbe piaciuto se una scuola fosse stata dedicata a mio figlio. O se il suo liceo gli avesse intitolato una borsa di studio - dice la madre - credo infatti che sia il modo migliore per ricordarlo. Le manifestazioni di sinistra non fanno paura. Temo che possa nascere altra violenza. Altri giovani potrebbero essere aggrediti, le loro vite in pericolo ».

« Ci vuole un coraggio atroce a minacciare altri crimini: pensare che la politica si faccia di morti per strada. I fascisti gridano che il più dei ragazzi devono fare la fine di Claudio. Ma che? Gli uomini sono forse diventati formiche? La vita ha perso qualsiasi valore? ». Zeno Miccoli non si dà pace. Anche lui è di sinistra. E' iscritto alla CGIL dal 1948, da quando, cioè, appena sedicenne fu assunto come fattorino nelle poste. Fino agli anni del primo centro-sinistra ha avuto in tasca anche la tessera del PSI. Poi lentamente se ne è allontanato. Col figlio gli capillari argomenti politici il più delle volte avevano posizioni differenti. « Appartenevamo - ricorda - a due generazioni di fascisti ». La madre di Claudio ora lo ha distrutto. Una sola convinzione gli è rimasta ben ferma, quella che il processo si deve fare e deve andare, fino in fondo.

« Non voglio vendetta, no. Ma chiedo giustizia. Per me, per la mia famiglia, per tutti quelli che sono stati offesi da una morte così assurda. So bene che è un processo difficile. Forse ci vorranno anni; io non molterò ».

Riuscirà il nostro ordinamento democratico a fare giustizia? Dalle notizie che vengono dal tribunale (e che riportiamo in questa stessa pagina) c'è da tenere che passino anni prima che venga pronunciata una sentenza equa.

Luigi Vicinanza

Lo straordinario impegno dei giornali democratici

In quei giorni la stampa seppe fare il suo dovere

« E' uno basso, occhi azzurri, capelli biondi e occhiali ». Così Claudio Miccoli è descritto subito dopo l'aggressione al pronto soccorso, prima di cadere in coma e di essere trasportato al Cardarelli, uno dei suoi aggressori.

Questa descrizione giunse ai giornali insieme a tante altre raccolte fra le persone presenti a piazza Sannazzaro al momento del raid squadristico. Tra i testimoni uno in particolare riferì - anche - di avere udito questa frase: « se ne vuoi delle altre vieni a piazza Vanvitelli », pronunciata da uno degli aggressori. Ma non fu la polizia, nei giorni successivi all'aggressione, a cercare di individuare i responsabili furono i giornali.

Dall'Unità, al Manifesto, dalla Stampa al Corriere della Sera; da Paese Sera a Lotta Continua incaricarono la polizia, il questore affinché i responsabili fossero assicurati alla giustizia.

La descrizione fatta al drappello di polizia del Lottatore Crispi, le testimonianze degli amici di Miccoli, dei giovani seduti ai tavolini della « Lovrenbrau » fecero capire immediatamente che l'aggressione era partita da piazza Vanvitelli. I mazzieri della sezione fascista e la polizia li conosce bene, ma nei primi giorni non effettuarono nessun fermo. Il giorno 3 ottobre l'Unità è costretta a titolare a sei colonne, « ancora senza nome i killer fascisti » e più sotto a commentare « dopo

48 ore ancora nessun arresto ». Paese Sera, nell'edizione notte, invece, scopre che il questore nonostante la gravità della situazione, era rimasto a Parigi (Fasquale Colombo, tornerà solo il giorno dopo). Le descrizioni e le testimonianze vengono riportate da tutti i giornali, ma la polizia apparentemente non le usa. L'Unità riprendendo la descrizione afferma che non si tratta di aprire una caccia alle streghe, ma di assicurare che ogni particolare venga accuratamente controllato.

« Sempre latitante la questura. Le indagini sui fascisti non procedono. Claudio Miccoli peggiora, è il titolo del Manifesto. Il giorno prima Manifesto ed Unità, avevano fatto un nome che corrispondeva alla descrizione fatta da Claudio: si tratta di « Cico De Palma », ma il legale del fascista minacciò di querela i giornali asserendo che il De Palma non c'entrava con l'aggressione tanto è vero che la polizia non l'aveva nemmeno interrogato.

« Non crediamo che di fascisti bassi con gli occhi azzurri e i capelli biondi ce ne siano molti a Napoli » commenta il Manifesto. « De Palma è stato sentito? Ha dimostrato di avere un alibi di ferro? ». Intanto i giornali locali - Roma e Mattino - continuano ad ignorare la vicenda, mentre arrivano nella nostra città gli inviati della Stampa

e del Corriere della Sera. Il giorno sei ottobre (Lotta Continua in prima pagina titola « Napoli: ecco i nomi dei fascisti che la Questura fa finta di non sapere », Claudio Miccoli muore alle 9,45. Qualche ora prima è stato fermato Rosario Lasdica assieme ad altri sette squadristi. Alle 19, alla fine di una giornata pesante, il fermo di Lasdica viene trasformato in arresto e viene reso noto il nome dello squadrista. Quel nome era stato pubblicato proprio quella mattina da Lotta Continua con l'indirizzo preciso.

« Un arresto all'alba, mentre Claudio spirava », titola l'Unità il 7 ottobre a sette colonne in seconda pagina. « Solo dopo la morte di Claudio Miccoli arrestato uno dei fascisti assassini », è il commento amaro del Manifesto. A piazza Sannazzaro compare una scritta sul luogo dell'aggressione « qui è morto Claudio Miccoli ». La stampa il giorno dopo titola un pezzo in seconda pagina « Chi copre i fascisti di Napoli che uccisero Claudio Miccoli? ».

L'inviato del « Corriere della Sera », invece, va « in casa del giovane nero che ha ucciso a Napoli » e pubblica una testimonianza di una famiglia dove i figli vengono allevati al culto della violenza. Il padre di Lasdica conferma che il figlio ha precipitato all'aggressione di piazza Sannazzaro, anche se nega che è

stato lui a colpire materialmente Miccoli.

Sabato si svolgono i funerali di Claudio Diecimila giovani seguono il feretro. I giornali napoletani dopo il fermo del fascista e la morte di Claudio si sono finalmente « accorti del fatto. « Il Mattino » in prima pagina titola: « In diecimila ai funerali di Miccoli ».

Dopo i funerali di Claudio la stampa continua a incalzare la polizia. Il giorno 11 in terza pagina « Il Corriere della Sera » titola a sei colonne « Napoli: la "guerra" delle bande nere », e commenta nel sommario « Gli estremisti di destra sembrano godere di una specie di immunità », mentre tutti gli altri giornali continuano a chiedere che vengano arrestati gli altri colpevoli dell'assassinio.

I dodici ottobre la Digos arresterà Giancarlo Demarco, 22 anni, per « concorso nell'omicidio di Claudio Miccoli » e ferma Ernesto Nonno, 18 anni, da Pianura. Questo fermo verrà tramutato in arresto in quanto il Nonno è ritenuto responsabile dell'omicidio. Via via, nei giorni seguenti, cadranno nella rete della polizia anche gli altri squadristi.

« Si comincia così la vicenda giudiziaria - ancora non conclusa - per ottenere giustizia. Vito Faenza

COMINTE S.R.L. VENDE

IMMOBILIARE

PROMOZIONE

VILLARICCA

appartamenti costruzione 78

2-3-4 vani, cucina, 2 servizi, giardino, cantinola, box.

PRONTA CONSEGNA

PREZZI DA 19.000.000

mutuo ventennale

minimo anticipo 30%

PER INFORMAZIONI!

tel. 663533

VIA MARTUCCI 35 NAPOLI

GUIDO FEDERICO NEI NUOVI LOCALI AL CENTRO DI NAPOLI

ESPONE LA PIU' ALTA SELEZIONE DEL

MOBILE D'ARREDAMENTO

GUIDO FEDERICO OGGI E' ANCHE SOFT LINE s.r.l.

softline s.r.l.

dr. Federico Guido

VIA VERDI, 26

320835

320836

NAPOLI

ARREDAMENTI

Alla mostra inaugurata « E' moda a Napoli »

Sono state inaugurate ieri, alla Mostra d'Oltremare, le tre rassegne « E' moda a Napoli », « Macotex » e « Baby pool », organizzate dall'Assarco (Associazione agenti e rappresentanti di commercio).

Erano presenti, tra gli altri, il presidente della Regione, Ciriolo Cirillo, l'assessore regionale al Commercio e all'artigianato, Alessandro Ingrosso, e il presidente dell'Assarco, Antonio Spagna Musso.

Dopo una visita agli stand degli espositori, si è svolta una conferenza stampa nel corso della quale il presidente Cirillo ha sottolineato come queste manifestazioni siano un'occasione per l'imprenditoria campana e meridionale al fine di un suo deciso inserimento sui mercati nazionali ed esteri.

L'Assessore Ingrosso ha annunciato una serie di interventi della Regione per il rilancio e lo sviluppo dell'ente mostra.

STATUJET

LA MISTRE DI VAGGIARE

agenzia specializzata per clienti in **URSS**

Allo psichiatrico Santa Maria Maddalena di Aversa

Continua la pratica degli stipendi d'oro

Da quindici a trenta milioni annui la retribuzione del direttore amministrativo - E' solo una delle scandalose decisioni di un « direttorio » che agisce senza alcun controllo

CASERTA - Repubblica autonoma « Santa Maria Maddalena ». Ecco il nome che andrebbe a pennello per questo elefantino carrozzone che è l'ospedale psichiatrico di Aversa.

Indetta dal Pci a S. Angelo dei Lombardi

Domani assemblea popolare nell'ospedale che non apre

L'iniziativa fa seguito alla petizione che è stata firmata da quattro-mila cittadini dell'Alta Irpinia - Le gravi responsabilità della Dc

AVELLINO - Più di quattro-mila cittadini dei comuni dell'Alta Irpinia hanno firmato la petizione promossa dal Pci per l'apertura dell'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi.

La dissidenza dc alla Regione

I quattro assessori pronti a dimettersi

L'ombra della crisi torna ad allungarsi sul governo regionale. Quelle che venerdì scorso soltanto voci, hanno acquistato ieri maggiore consistenza.

popolazione della Campania i cui annosi e gravi problemi vengono lasciati incancreniti sull'altare degli interessi personali e della lotta interna.

il partito

ASSEMBLEE SULLE PENSIONI A Frattocello, ore 9, con D'Angelo; Villaricca, ore 10, con Angela Francese; a Stella « Girasole », ore 10, con Gomez; a S. Vitale, ore 10, con Formica.

PRECONGRESSO A Torre del Greco « Gramsci », ore 10, assemblea pre-congressuale con De Cesare, FGCI.

UN AVVENIRE SICURO PER I GIOVANI Corsi di PROGRAMMAZIONE ELETTRONICA - PERFORAZIONE nel settore dei CALCOLATORI ELETTRONICI

...per clienti di selezione MOBILI DI SELEZIONE SCHEIBLHO

CENTRO AGOPUNTURA CINESE GIOVANNI TAMBRASCO

Da lunedì occupano nella cittadina le sedi dei partiti

I senzatetto di Casavatore: andremo avanti nella lotta

Il Comitato è convinto che occorre un'azione concordata delle parti politiche - Finora nulla di fatto - Fino a lunedì aveva occupato 30 appartamenti

I rappresentanti del comitato di lotta dei senzatetto di Casavatore, ieri sera sono andati alla riunione convocata al Comune per ripetere « con estrema franchezza » come ci hanno detto.

me lui sono molte le famiglie che vivono in tuguri cadenti a via Concazione, via S. Pietro, via Marconi, ecc.

Comune che li facesse abitare dalle tre famiglie più bisognose. « Se è un tentativo per dividere il movimento », afferma Delleci.

Non sappiamo al momento quai decisioni siano state raggiunte. Non sappiamo neppure se alla fine la riunione ci sia stata, perché a tarda ora Dc e Pri non si erano presentati.

Comitato regionale del Pci e della Fgci Si tiene giovedì 4 ottobre, con inizio alle 9.30, nella casa del popolo di Ponticelli, la riunione del comitato regionale del Pci con la partecipazione di Adelberto Minucci, segretario nazionale del Pci.

A Capodimonte si discute dell'amministrazione comunale

Con comizi e dibattiti si chiudono i festival

Oggi comincia a Castellammare la manifestazione organizzata dalla sezione « Grieco » - A Cappella Cangiani un incontro sul ruolo dell'« Unità »

In edicola « La Voce della Campania » E' in edicola il primo numero della Voce della Campania, dopo la pausa estiva.

Si concludono oggi numerose manifestazioni per la stampa comunista. A Cappella Cangiani stamattina alle 10 tavola rotonda sul ruolo dell'« Unità » con Scartazzini, Abruzzese, Di Biasi e Visca.

Eroclano la manifestazione di chiusura è prevista alle 18.30 con la partecipazione del compagno D'Alò. Alle 20 spettacolo musicale.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi domenica 30 settembre 1979. Onomastico: Girolamo (domani Teresa).

NOZZE « Si sposa domani il compagno Mimì Quartuccio. Agli sposi gli auguri della sezione « G. Alfano » e del comitato cittadino di Torre Annunziata.

CULLA E' nata Simona Balzarin, figlia dei compagni Rita Martone e Giovanni Balzarin. Gli auguri ai genitori, al nonno Guido e al fratello Claudio, della cellula SIP, della sezione Vicaria della federazione e della redazione dell'« Unità ».

FARMACIE DI TURNO ZONA Chiaia: largo Ascensione 30. Riviera via Schipa 25. Riviera di Pendine via G. Savarese 75. Poggioreale via S. Salvatore Di Giacomo 122. Porto: corso Umberto 43.

FARMACIE NOTTURNE Chiaia-Riviera: Via Carducci, 21; Riviera di Chiaia, 77; via Merrellina, 148. S. Giuseppe - S. Ferdinando - Monte Calvario: via Roma, 348.

EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE NAPOLI - Via Chiatamone, 7 - Tel. 41.83.46

GIANNI RAVIELE

LE ORE NERE

cronistoria di una speranza in un paese del sud

(pagine 158)

IN VENDITA IN TUTTE LE LIBRERIE

NIPAR s.r.l.

RIVIERA DI CHIAIA, 261 NAPOLI - Tel. 413408

AGENZIA DI VENDITA PER LA CAMPANIA DELLA:

SCAT: scaffalature metalliche soppalchi - banchi di vendita e di lavoro - librerie - portapallets scaffali per ricambiati

E' gradita la collaborazione dei sigg. rivenditori

EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE S.p.A.

NAPOLI - Via Chiatamone, 7 - Tel. 41.83.46

FRANCESCO LUCARELLI

POLITICA DELLA CASA

E

LEGISLAZIONE URBANISTICA

(pagine 392)

Il giorno 8 ottobre alle ore 17.30 in Villa Pignatelli avverrà la presentazione del libro

IN VENDITA IN TUTTE LE LIBRERIE

arredamenti Cappeti Persiani DOMENICO TURCO & C dispone di tecnici qualificati tutti i giorni a Vo disposizione propone le migliori ditte

EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE S.p.A. Storia dell'Italia contemporanea diretta da Renzo De Felice 7 volumi è in distribuzione il V volume

EDIZIONI SCIENTIFICHE ITALIANE S.p.A. NAPOLI - Via Chiatamone, 7 - Tel. 41.83.46

Le campane alla terza di campionato cercano di riscattare le prestazioni di domenica

La Fiorentina può bruciare il Napoli. L'Avellino in campo per fare un punto

L'anno scorso il goal di Di Gennaro fece crollare la panchina di Di Marzio - L'attacco partenopeo non segna, il centrocampo latita, la difesa va in barca - Irpini in campo con la filosofia della formica

Fiorentina-Napoli: Improvvisamente l'ottobre scorso, Corsi e ricordi storici del campionato, quasi di obbligo dei congiunti per gli amanti delle statistiche. Un anno fa il goal di Di Gennaro, napoletano naturalizzato fiorentino, ebbe effetti traumatici per il Napoli Di Marzio fu costretto a porre fine all'esperienza napoletana, Vinicio fece ritorno all'ombra del

Vesuvio. Oggi un goal-match viola potrebbe avere conseguenze altrettanto traumatiche per il futuro dell'ancora incerta compagine partenopea. Vinicio, certo, non rischia la panchina. Oscuri manovre, infatti, consiglierebbero preméditate soluzioni non minacciano più la panchina napoletana. Solo un ricordo gli intrighi e le congiure del

Non per questo, comunque, la partita appare meno delicata per gli azzurri. Il campo che un anno fa «bruciò» Di Marzio oggi può «bruciare» il Napoli. La squadra di Vinicio — è noto — non è in buona salute. L'attacco non segna, il centrocampo latita, la difesa va in barca. Sconfortante il responso dei primi 180' di campionato, cancellato di un

colpo le incoraggianti indicazioni di agosto. Il Napoli cerca il suo volto, difficilmente lo troverà a Firenze. In crisi di identità anche Vinicio. Combattuto tra l'irrazionale «impeto» assillato e i freddi calcoli di cinetica, il tecnico rischia di spersonalizzare se stesso e la squadra. Oggi pomeriggio, comunque, la verifica in merito. Vedremo se il Napoli e

Vinicio prudentemente cercheranno — come fecero ad Ascoli — un nuovo striminzito para per arginare eventuali frange o se, abbandonando indecisioni e paure, cercheranno il risultato a sensazione, così come i rivali — attualmente gelosi e perplessi — da tempo reclamano. L'impresa non è delle più semplici. La Fiorentina, pur avendo abbondantemente deluso in questo inizio di stagione, e pur dando l'impressione di essere al momento in grado di radunare le sorti di una stagione decisamente iniziata male, Carosi — non è mistero — rischia di

VINICIO E MARCHESI PRESENTANO LE PARTITE

Sette giorni terribili Ma contro i gliati già si rischia grosso

Partenopei e fiorentini puntano entrambi ad un risultato positivo - Difficoltà psicologiche e tattiche

Molto delicato l'impegno che oggi il Napoli è chiamato ad assolvere contro la Fiorentina anche in considerazione delle sue possibili proiezioni future. Abbiamo, infatti, tre partite in sette giorni, un ciclo non facile: Fiorentina oggi pomeriggio, Olimpici giovedì, Roma domenica prossima. Capirete, pertanto, perché l'incanto di oggi pomeriggio può rivestire una fondamentale importanza per il Napoli. Avremo di fronte una avversaria che, pur non avendo brillato finora, oggi sicuramente cercherà un risultato di prestigio. Il recente lutto che ha colpito la squadra e la società viola può, inoltre, costituire un ulteriore stimolo per i giocatori. Anche il Napoli, comunque, ha assoluta necessità di fare risultato. Attraversando un momento non delicato: i ragazzi ancora non sono pienamente consapevoli delle loro possibilità e, inoltre, — e l'ho già detto in più di una occasione — risen-

Gli irpini giocano per infilare uno «0 a 0» nelle corna del toro

Una grossa difficoltà per i lupi è nella forza degli avversari - Cattaneo e Di Somma su Pulici e Graziani

Avellino-Torino: quali le difficoltà per noi? Innanzitutto i problemi maggiori sono nella forza dei nostri avversari. Il Torino è la squadra che ormai tutti conoscono, inutile, pertanto, dilungarsi ad esaltarne le doti e le possibilità. Oggi pomeriggio mancherà qualche pedina importante nel reparto arretrato piemontese. Ma la cosa non deve spingerci a facili entusiasmi. Per noi resta una partita da prendere con molta cautela. Graziani e Pulici attraversano un momento di ottima forma: guai se ci concedessimo distrazioni. Non ho ancora deciso l'impostazione della gara. Sono in dubbio se fare una partita aggressiva o se improntare la nostra manovra alla prudenza. Dalla soluzione di questo interrogativo dipenderà la formazione da mandare in campo. Se opterò per una condotta di gara aggressiva, schiererò Massa dall'inizio. Se, viceversa, mi convincerò dell'opportunità di dar vita ad una gara prudente, man-

Una grossa difficoltà per i lupi è nella forza degli avversari - Cattaneo e Di Somma su Pulici e Graziani

derò in campo Piga e Tuttino. Trovo entrambe le soluzioni interessanti e mi riservo di fare una scelta in merito poco prima dell'inizio della partita. Non nascondo, comunque, che la mia scelta sarà condizionata da quello che farà Radice per il reparto arretrato. E' un incontro, insomma, da giocare con intelligenza sul piano tattico. Il contropiede potrebbe rivelarsi arma determinante ai fini del risultato. Per quanto riguarda le marcature, permanendo lo stato di incertezza, posso anticipare solo quelle che ritengo più probabili. Pulici e Graziani saranno controllati rispettivamente da Cattaneo e da Di Somma. Mi auguro che possa ripetersi l'entusiasmante partita dell'anno scorso. Contro il Torino anche il pareggio può andar bene. **Rino Marchesi**

Sono in NUOVA A112 JUNIOR

Con sole L. 400.000 di anticipo e 36 comode rate diventerai JUNIOR



Vieni all' **AUTO SIGMA**

Viale Colli Aminei, n. 513 - Tel. (081) 7430333
Via Partenope 11/A-B-C-D - Tel. (081) 418182

e avrai la tua auto

CASA DI CURA VILLA BIANCA

Via Bernardo Cavallino, 102 - NAPOLI

Crioterapia delle emorroidi

TRATTAMENTO RISOLUTIVO INCRUENTO E INDOLORE

Prof. Ferdinando de Leo

L. Docente di Patologia e Clinica Chirurgica dell'Università. Presidente della Società Italiana di Criologia e Crioterapia. Per informazioni telefonare ai numeri 255.511 - 468.340

OPERA UNIVERSITARIA

dell'Università degli Studi di Napoli

AVVISO

Si porta a conoscenza degli studenti interessati che a far data dal 1. ottobre 1979 presso l'ufficio informazioni e le mense universitarie dell'ente saranno pubblicati gli elenchi provvisori dei vincitori di assegno di studio per l'Anno Accademico 1978-79. Eventuali ricorsi dovranno pervenire all'Ente entro e non oltre le ore 21 del giorno 31 ottobre 1979.

Napoli, 28 settembre 1979

IL DIRETTORE: Dott. Francesco Pasquino
IL PRESIDENTE: Prof. Raffaello Franchini

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Il Torino ritorna al Partenopeo. Partita delicata per l'Avellino anche se un esultante ricordo conforta Marchesi. Contro i granata, la squadra di Marchesi presenterà una cosiddetta filosofia della formica. Meglio un punto che niente, sarà lo slogan degli irpini. Marchesi, pressoché invariabilmente ammonirà i suoi a non lasciarsi andare in piccoli e grandi peccati di presunzione. Il tecnico, data la situazione di classifica ancora estremamente interloca, cederà ai suoi innanzitutto di non perdere terreno dalle potenzialità concorrenti. Vedremo un Avellino prudente, dunque, oggi pomeriggio. Come al solito molto dipenderà dalle marcature che Marchesi deciderà. Il segreto dell'Avellino, in fondo, è tutto qui: nelle alchimie del serafico tecnico. Claudio Sala, Pulici, Graziani. Tre giocatori da guardare a vista. I difensori irpini saranno chiamati ad un duro compito. Più facile, almeno sulla carta, il compito della retroguardia granata. Claudio Pellegrini e De Ponti, anche perché il più delle volte mal serviti, e mal sorretti dal centrocampo, non dovrebbero costituire un difficile compito per la inedita e ancora tutta da scoprire difesa piemontese. Da non sottovalutare, però, le possibilità del contropiede irpino. Una partita che, comunque, nasce all'insegna dello zero a zero. Un risultato, questo, che alla fine potrebbe tornare utile ad entrambe le contendenti dal momento che il campionato di quest'anno non sembra ancora riserbo grossi exploit. E, in tempi di magra, tutto fa brodo. Anche un poco esaltante, ma utile, appunto, zero a zero.

Marino Marquardt

FIMA

fima...lmente mobili a prezzi di fabbrica... anche senza anticipo in 4 anni

esposizione permanente

VIA MASULLO - QUARTO (NAPOLI) tel.8761092-8761158



schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

- L'illusione comique (S. Ferdinando)
- Il buio della notte (Vittorio Modigliani)
- Arancia meccanica (Micro d'essai)
- Soldato blu (Ritz)
- Hair (Delle Palme)

TEATRI

AUDITORIUM
Il 5 ottobre, come già annunciato, avrà inizio la stagione autunnale 1979 dell'orchestra «Alessandro Scarlatti» di Napoli della RAI. I primi sei concerti avranno ingresso gratuito. La distribuzione, per tutti i sei concerti, si effettuerà presso l'Auditorium oggi, mercoledì 26 settembre, e, successivamente, mercoledì 3 ottobre, dalle ore 17, fino ad esaurimento delle disponibilità. I biglietti per i concerti si pagano (che inizieranno il 23 novembre p.v.) saranno in vendita presso il botteghino dell'Auditorium dalle ore 16 in poi il giorno stesso di ciascun concerto.

CENTRO REICHS Salita S. Filippo (Riviera di Chiaia)
Dal 1 al 31 ottobre: Seminario di studio delle possibilità espressive del corpo per il teatro. Turno A dalle 9 alle 13, turno B dalle 17 alle 21. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al centro fotografico «Memini», Via San Biagio dei Librali, 39 - Tel. 228.893. Il corso per 60 ore costa L. 60.000.

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 403000)
Dal 2 al 10 ottobre Victor Cavaliere presenta: «Scarface», con Laura Morante, Ferioli ore 21. L'11 ottobre: «Mistero», con SAN-FERDINANDO (Piazza Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Alle ore 18 il «Piccolo» di Milano presenta: «L'illusione comique», di Cornéille. Regia di W. Pagliaro.

ALTE VISIONI

AMEDEO (Via Matruci, 69' - Tel. 680.266)
Sel l'unica donna per me ASIRA (Tel. 206.470)
Patrick, con R. Helmann - A. V. (Tel. 248.982)
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
I guerrieri della notte, di W. Hill DR (VM 18)
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Blue erotic movie, con C. Maran - DR (VM 18)
ITALY (Tel. 685.444)
16.30-18.30: Bianca e Bernice; 20.30-22.30: Chinatown, con J. Nicholson - DR (VM 14)
LA PERLA (Tel. 769.12.12)
Ciao noi con R. Zoro - M. MOERENISSIMO (Tel. 310.062)
Il laureato, con A. Bancroli - S. PIERRO (Via A.C. De Meis, 58 - Tel. 756.78.02)
Goleador all'attacco
POSSILIPPO (Via Possilippo - Telefono 769.47.41)
Caro papà, con V. Gassman - DR
QUADRIFOGLIO (Viale Cavallotti - Tel. 619.925)
Bruce Lee il maestro - A. VITTORIA (Via Piscicelli, 16 - Tel. 682.114)
Il laureato, con A. Bancroli - S. CINEMA OFF D'ESSAI
EMBASSY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.948)
Improviso, con G. Rosselli - DR
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 682.114)
Improviso, con G. Rosselli - DR
MICRO D'ESSAI (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)
NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415.371)
Chiusura per ristrutturazione dell'entità
RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Soldato blu, con C. Bergen - DR (VM 14)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Pansello Claudio - Tel. 377.037)
La smagliatura, con U. Tognazzi
ALCALIA (Tel. 370.871)
L'importante è non farsi noia
ALL'UNO (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.860)
Gli alligatori
AMBARAFIORI (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
La luna, con J. Clayburgh - DR (VM 18)
ARISTON (Tel. 377.352)
Una strada un amore
ARISTON (Tel. 418.731)
Buon compleanno Topolino - DA AUGUSTO (Piazza Duca d'Acosta - Tel. 415.361)
Bocca da fuoco
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 328.911)
Fantasma di D. Casarelli - DR
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
Hair di M. Norman
EMPIRE (Via P. Giordani)
Poliziotto o canaglia, con J. Belmonte
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.478)
Assassino su commissione, con C. Plummer - G
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 418.880)
Dottor Jekyll è gentile signora, con V. Villaggio
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Piccola donna, con E. Taylor - S. FERDINANDO (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
L'importante è non farsi noia
MEIROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Una scogliera extraterrestre
ODEON (Piazza Piedicittà, 12 - Tel. 687.360)
Chiusura attività
ROXY (Tel. 343.149)
I guerrieri della notte di W. Hill DR (VM 18)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 - Tel. 224.764)
L'ultimo sommerso, con M. Caine - A

PROSEGUITO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusto - Telefono 619.923)
Killer fish con K. Black - DR
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 618.303)
Assassino su commissione, con C. Plummer - G
ADRIANO (Tel. 313.005)
Fantasma di D. Casarelli - DR
ARCUALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
I guerrieri della notte di W. Hill DR (VM 18)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Chiusura attività
AVIOM (Via degli Astronavi - Tel. 743.564)
Arancia Mezzogiorno, con R. Shav - DR
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.189)
Capitan Rogers nel XXV secolo, con G. Gerard - A
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.800)
Labirinto, con L. Ventura - G

ALCIONE

Nel buio della notte appaiono Rapidi Silenziosi Feroci



LE ALI DELLA NOTTE

VIET. MIN. 14 ANNI - SPETT. 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30

STREPITOSO SUCCESSO AL FIAMMA

DOTTOR JEKYLL e GENTILE SIGNORA



Teatro S. Ferdinando

In collaborazione con l'Assessorato Turismo e Spettacolo Regione Campania - Assessorato ai Problemi della Gioventù della Provincia di Napoli - Comune di Napoli

Stagione teatrale 1979-80 25 spettacoli in abbonamento

- Dall'11 al 14 ottobre Compagnia LIBERA SCENA ENSEMBLE (in prima nazionale)
- «La storia di Cenerentola à la manière de...» di Gennaro Villolo da un'idea di Rita Cirio Regia di Gennaro Villolo
- Dal 23 al 29 ottobre Cooperativa FRANCO PARENTI
- «La palla al piede» di Feydeau
- Dal 30 ottobre al 4 novembre Cooperativa ATTORI E TECNICI ATTILIO CORSINI
- «Il gatto con gli stivali» di Ludvig Tieck
- Dal 6 all'11 novembre Compagnia ALDINI-DEL PRETE
- «Il cavaliere del pestello ardente» di Fletcher e Beaumont di Edmondo Aldini
- Dal 13 al 18 novembre Cooperativa DELL'ATTO diretta da RENATO CAMPESE
- «Platonov» con Corrado Pan-Renato Campe-Corrado Oiml Regia di Virginia Puccher
- Dal 21 al 25 novembre Compagnia LA FABBRICA DELL'ATTORE
- «Jean Harlow e Billy the Kid» di Nicol Mc Clure con Manuela Kustermann Regia di Giancarlo Nanni
- Dal 28 novembre al 2 dicembre Compagnia TINO BUZZELLI
- «Candidato al Parlamento» di Gustave Flaubert con Tino Buzzelli Regia di Tino Buzzelli
- Dal 4 al 6 dicembre Coop. NAPOLI NUOVA 77 diretta Geppy Gleisess
- «La Piazza» di G. Gleisess e Marco Mete
- Dal 7 al 16 dicembre Compagnia LINA WERTMULLER
- «Amore e magia nella cucina di mamma» di Lina Wertmuller con Isa Danielli - Muzi Loffredo - Cesarina Gherardi
- Dal 18 al 23 dicembre Compagnia DEL TEATRO ELISEO
- «Lontano dalla città» di G. P. Wenzel con Paolo Stoppa e Pupella Maggio Regia di Giuseppe Patroni Griffi
- Dal 27 dicembre al 6 gennaio Compagnia ALDO e CARLO GIUFFRÈ
- «A che servono questi quattrini» di Armando Regia di Carlo Giuffrè
- Dall'8 al 13 gennaio Coop. TEATRO BELLI
- «Il più felice dei tre» di Eugene Labiche con Carlo Hintermann - Antonio Salines - Carola Stagnaro
- Dal 16 al 20 gennaio Coop. IL GRUPPO DELLA ROCCA
- «Concerto» di Renzo Rosso
- Dal 22 al 27 gennaio Coop. TEATROGGI
- «Marat Sade» di Peter Weiss con Bruno Cirino - Roberto Bisacco - Angiola Baggi Regia di Bruno Cirino
- Dal 29 gennaio al 3 febbraio Coop. TEATRO POPOLARE DI ROMA diretto da MAURIZIO SCAPARRO
- «Andria» (da Terenzio) di N. Machiavelli
- Dal 5 al 17 febbraio LEOPOLDO MASTELLONI
- «Krustula» di Franco Scaglia
- Dal 19 febbraio al 3 marzo Compagnia MARIO SCACCIA
- «Don Giusto Pencola, ovvero il galantuomo per transazione» di G. Giraud con Mario Scaccia - Lia Zappelli - Franco Giacobini Regia di Mario Scaccia
- Dal 4 al 9 marzo Compagnia VANNUCCI - HINTERMANN
- «Candida» di G. B. Shaw Regia di Giuseppe Venetucci
- Dal 10 al 12 marzo SAVIANA SCALFI e RENATA ZAMENGO
- «Maria Stuarda» di Dacia Maraini
- Dal 13 al 16 marzo Coop. ALFRED JARRY
- «La Medea di Porta Medina» di M. Santella di Maritina con Marco e Maria Luisa Santella
- Dal 18 al 23 marzo TEATRO STABILE DI BOLZANO
- «La bella selvaggia» di Carlo Goldoni di Augusto Zucchi commedia musicale con Anna Melato - Luisa De Santis Emilio Bonucci - Tony Carreni e Massimo Dapperto
- Dal 26 al 30 marzo Compagnia LA COMUNITA' di G. Ancorlo Sepe
- «Macbeth» di W. Shakespeare
- Dal 3 al 7 aprile - Coop. ATA TEATRO
- «Maria Stuarda» di Schiller con F. Benedetti - Cotta - Alighiero Regia di Giancarlo Gobelli
- Dal 9 al 13 aprile Compagnia VITTORIO GASSMAN
- «Fa male il grasso» di Luciano Codignola e Vittorio Gassman
- Dal 15 aprile Compagnia IL TEATRO DI EDUARDO con Eduardo De Filippo
- TURNO A e TURNO B ore 21,15 TURNO C ore 18 Poltrona e Posto Palco L. 118.000 Balconata L. 52.500
- Riduzione speciale San Ferdinando - Giovani Poltrona e Posto Palco L. 79.000
- Prenotazione e vendita biglietti al botteghino del teatro dalle 10 alle 13 e dalle 16,30 alle 19,30. Nei prezzi è compreso il diritto fisso di presenità del 5%.

Quali prospettive dopo l'elezione del nuovo presidente

Né morbida né preconcepita l'opposizione PCI in Sardegna

CAGLIARI — Domani pomeriggio l'on. Ghinami dovrebbe presentare (il condizionale è d'obbligo visto i precedenti) e considerare le difficoltà che il presidente va incontrando...

I problemi più urgenti

Sopraffatto avremo sempre presenti i bisogni e gli interessi dei lavoratori e delle masse popolari...

del presidente della giunta, abbiamo voluto dire che la diversa collocazione delle forze di sinistra e laiche rispetto alla giunta non deve costituire un impedimento...

È quel che non hanno voluto intendere i radicali, così solerti nel rimproverare e nel dare direttive e così sprovveduti da scambiare la piattaforma della giunta monocolore per un bellissimo programma...

Quali? La DC ha detto di no alla proposta della giunta di unità autonoministica non appare in grado di offrire soluzioni diverse che vadano egualmente nel senso del rinnovamento nella stabilità politica...

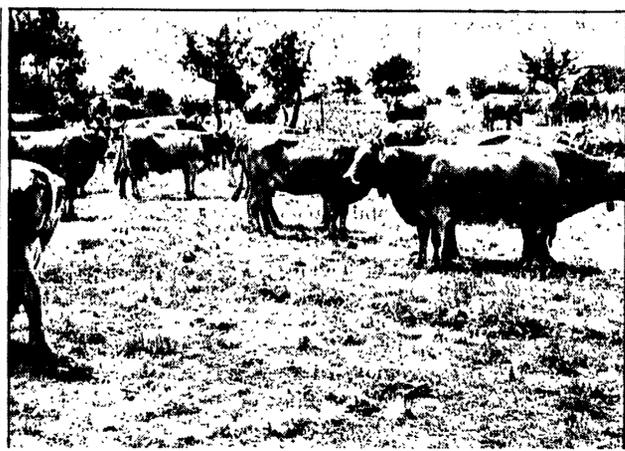
degl altri partiti a contestare o comunque a non ostacolare una soluzione di transizione e facendo affidamento sulla esasperazione dell'opinione pubblica...

Andrea Raggio

L'associazione allevatori contro i pascoli dell'amministrazione di Taverna

L'erba del privato è sempre più verde

Dal nostro inviato TAVERNA (CZ) — Ecco un esempio, forse più esemplare di altri, di come possono andare le cose, in una regione come la Calabria e in un periodo di crisi acutissima...



L'A.R.A., nel prospetto per l'attribuzione dei campi sulla Sila favorisce sfacciatamente i privati La vicenda di una giunta di sinistra che utilizza a fini produttivi il patrimonio pubblico

L'azienda zootecnica è uno dei capisaldi dell'agricoltura e dell'economia calabrese. Ben si comprende quindi il significato dell'iniziativa del Comune democratico di Taverna per il recupero e la valorizzazione dei pascoli e l'incremento degli allevamenti bovini...

I contadini baresi manifestano contro i ritardi della Regione

Dalla nostra redazione BARI — Manifestazioni contadine promosse dalla Confcoltivatori sono in corso in questi giorni nei più importanti centri agricoli della provincia...

Oltre duemila a Cagliari le intimazioni di sgombero avanzate dai proprietari

Troppo rischiosa l'indagine sugli sfratti meglio (per la giunta) far finta di nulla

Già avviate in pretura ben 162 procedure - 62 sono già state eseguite - La mobilitazione lanciata dal sindacato unitario degli inquilini - Promesse occasionali solo quando protestano i senzatetto

CAGLIARI — Nel primo semestre di quest'anno sono state avviate in pretura ben 162 procedure di sfratto, 62 provvedimenti sono diventati esecutivi. Altre 125 richieste di sfratto sono state presentate tra agosto e dicembre dello scorso anno...

Per il mese di ottobre è stata inoltre annunciata una manifestazione per protestare contro le inadempienze del Comune nella risoluzione dei drammatici problemi dei senzatetto. Fra le altre cose il sindacato degli inquilini rivendica poteri straordinari ai comuni per il reperimento degli alloggi necessari da affittare d'equo canone.

L'esperienza dei soci della «Nuova Urbanistica» a Lizzano

Diventa adulto anche nel Sud il movimento cooperativo

TARANTO — Il movimento cooperativistico pugliese continua a mettere in luce una vitalità che forse pochi, fino a qualche tempo fa, gli avrebbero accreditato. Ne è un esempio la vicenda della cooperativa edile «Nuova urbanistica» di Lizzano. Di come sia sorta questa cooperativa, del come e perché abbia in breve tempo raggiunto risultati oltremoderatamente positivi, della finalità che essa si pone ne parliamo con il suo presidente Michele Scarcia.

per il miliardo di lire. Lo sviluppo della cooperativa — dice Scarcia — è collocato al discorso politico che abbiamo sempre cercato di portare avanti. Il primo obiettivo: l'aumento dell'occupazione. E su questo tema siamo riusciti ad aggregare 43 soci. Tutto questo si ricollega al problema di fondo: incrementare il movimento cooperativistico che anche fra mille ostacoli, va gradualmente sorgendo nel Mezzogiorno, una delle condizioni essenziali per la sua rinascita. E tutto ciò che i soci della cooperativa «Nuova urbanistica» lo hanno pienamente compreso.

A Reggio C., dove la giunta comunale non è in grado di assicurare nulla

Scoppia il dramma dei «quartieri minimi»

Cresce la protesta nei rioni popolari - Mancano acqua, fognature e sono carenti i trasporti - La gente di Ravagnese ha bloccato per protesta la superstrada jonica - La storia degli asili-nido

REGGIO CALABRIA — Cresce in tutti i quartieri popolari la lotta, la protesta e la iniziativa politica delle popolazioni contro l'incapacità dell'attuale giunta comunale di assicurare, persino, il funzionamento dei servizi sociali più importanti (rifornimento idrico, fognature, trasporti)...

— sia pure con ritardo — di un accordo con i compagni socialisti che, assieme al PCI, hanno sostenuto nell'assemblea popolare di Sbarre l'urgenza di una definizione globale del risanamento dei quartieri minimi. Solo la DC si rifiuta di prendere posizione, di schierarsi a fianco delle legittime esigenze degli abitanti dei quartieri minimi: evidentemente, i suoi gruppi di potere clientelare preferirebbero prolungare l'emarginazione dei quartieri-ghetto di Sbarre per poter utilizzare, su vasta scala, la promessa di assegnazione di alloggi come strumento di ricatto elettorale nelle competizioni del 1980 per il rinnovo dei consigli comunali, provinciale e regionale.

Centro Studi Europa a ROSETO degli Abruzzi Via Nazionale, 414 - Tel. 0852125 (085) a SAN SEVERO (FG) Largo Federico II, 14 (Chiesa S. Nicola) L'ISTITUTO EUROPA APRE I CORSI di RECUPERO ANNI SCOLASTICI per tutti i tipi di scuole e per ECONOME DIETISTE SEDE CENTRALE CENTRO STUDI EUROPA Pescara Via Regina Elena 20 - Tel. 296150 ASSEGNI FAMILIARI E RINVII MILITARI RECUPERO ANNI SCOLASTICI

abbonatevi a critica marxista Filippo Veltri

Sotto accusa il sistema pensionistico, nel Sud ancora più ingiusto

Una mattinata alla posta di Catanzaro «Noi anziani valiamo proprio zero»

Una vita a lavorare per una pensione che non arriva a 100 mila lire - Anche qui la giungla delle retribuzioni L'assemblea alla sezione Parentele del PCI



Una scena che si ripete ininterrottamente in tutta Italia nei giorni in cui negli uffici postali si pagano le pensioni

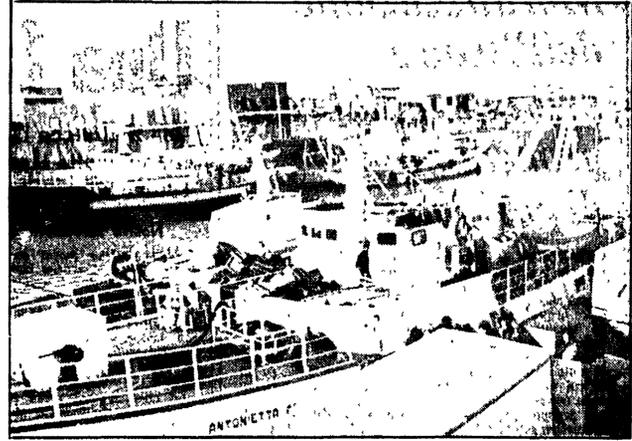
Dalla nostra redazione

CATANZARO — In questa folla di vecchi pensionati che si accorrono alla posta, dove sbocca il piccolo buco dell'ufficio postale di periferia, c'è chi sa tutto sulla polemica fra i comunisti da una parte e il segretario del PSDI Longo e i liberali dall'altra. È un anziano operaio del cementificio di Catanzaro — cui il paese, in qualche modo, è affidato — che ci racconta...

grì cavalcate dal clientelismo democristiano. Gli invadenti fasulli non si sono mai contati. Uno spreco di soldi che però ha un merito: quello di tenere in qualche modo alto il reddito medio. Poi, ancora grazie ai comunisti, un po' d'ordine. Non basta. L'assistenza? Assistenza? «Certo, in una regione — dice un anziano operaio del cementificio di Catanzaro — cui il paese, in qualche modo, è affidato — che ci racconta...

Il perché della rabbia tra la gente di Mazara

Il blocco della marineria nel paese dove la pesca è tutto



Alcuni moli del porto di Mazara del Vallo, da dove partono i pescherecci

Nostro servizio MAZARA DEL VALLO — Una città, apparentemente, ha ritrovato la sua quiete, ma i segni della collera esplosa durante lo sciopero generale di martedì scorso restano soltanto sulle cose, e soprattutto negli animi dei pescatori di Mazara e di tutta la città. L'esplosione al Comune ha fatto registrare danni valutabili a circa duecento milioni. Nella sede degli armatori non resta neanche un foglio di carta: tutto perduto, dai ruoli di imbarco alle fatture di vendita del pescato.

Ma cosa significa per la città il blocco totale della sua marineria? I dati che riportiamo possono darne l'idea: la città ha poco meno di 40 mila abitanti e si valuta che quindicimila persone sono occupate in settori diretti o indiretti alla pesca (cantieri navali, conserve ittiche, produzioni di attrezzature specifiche per la pesca, produttori di ghiaccio, piccole industrie per la fabbrica di cassette di legno e tante altre più minute attività che vanno dal piccolo peschereccio, ai camionisti dei grandi container frigoriferi che trasportano i pesci al nord, 170 pescherecci di altura su cui lavorano duemila uomini; duecento grosse barche attrezzate per la pesca costiera che occupano altri duemila pescatori; il prodotto pescato soltanto dai pescherecci mazaresi è un quinto di quello nazio-

nale e fa registrare un fatturato che sfiora i duecento miliardi annui. Ecco cos'è la pesca per Mazara, ed è facile intuire come in questi giorni tutta l'economia della città rischia di subire un tracollo. La rabbia esplosa violentemente durante lo sciopero generale, seppur non trova una giustificazione si può comprendere, ma servono diversi sistemi di lotta e la città questo lo ha capito. Ne sono prova le numerose assemblee che si sono tenute in questi ultimi giorni ad iniziativa delle forze politiche, democratiche e dei sindacati, cui hanno partecipato migliaia di lavoratori: ne è prova la lunga sfilata delle mogli dei marittimi prigionieri in Libia che dai marittimi prigionieri continuano a sostare dinanzi a Montecitorio in attesa che il governo dia una risposta su quella che sarà la sorte dei loro compagni.

La lotta continua: non una barca prenderà il mare fino a quando non ci saranno le condizioni per un lavoro più sicuro.

Un'esigenza inderogabile per l'economia isolana e nazionale

I comunisti sardi lanciano l'iniziativa per potenziare il sistema dei trasporti

Una proposta di legge dei deputati del PCI — Danni economici che derivano dai ritardi e disuguaglianze

NUORO — Sulla questione cruciale dei trasporti i comunisti di Sardegna, adesso, prima che si ripresentino in consiglio regionale una serie di iniziative popolari: una importante in terraferma il 12 a Cagliari con un convegno regionale. C'è un punto fondamentale che sta alla base della proposta di legge che i deputati comunisti (primo firmatario Di Giulio) hanno presentato in Parlamento «per il potenziamento del sistema dei trasporti interni ed esterni della Sardegna».

La questione dei trasporti non interessa solo l'isola e i suoi abitanti, ma è questione nazionale, non solo sotto il profilo della eliminazione di condizioni di disuguaglianza, ma perché che attiene allo sviluppo economico e sociale dell'isola, e alla necessità di integrare il mercato con quello nazionale, che è quanto affermato nella relazione allegata alla proposta di legge, appena presentata alla Camera. Qualche dato, per chiarire: la Sardegna fornisce il 30 per cento del consumo nazionale di piombo e zinco: il 50 per cento della produzione nazionale di alluminio e il 100 per cento della produzione di alluminio; il 25 per cento della produzione nazionale di fibre e principali derivati chimici del ciclo dell'etilene; il 47 per cento della produzione nazionale di talco, il 6 per cento della produzione mondiale di fluoro. Inoltre la Sardegna ha il più consistente bacino carbonifero italiano, oggi vera e propria risorsa strategica, e dispone di un potenziale di sviluppo agricolo-forestale estremamente rilevante in modo particolare per la vitivinicoltura e per l'allevamento del bestiame ovino. Un patrimonio che può costituire davvero un contributo alla rinascita complessiva del paese e non solo dell'isola, che è la cosa alla quale lo Stato repubblicano è direttamente impegnato dall'art. 13 dello statuto autonomistico sardo. Solo che su queste «ricchezze» gravano pesantissimi oneri, incidendo sulla competitività e la possibilità di accedere al mercato nazionale, proprio le disomogeneità derivanti dalle difficoltà nel

trasporto delle merci e dal costo esorbitante delle tariffe praticate dall'armamento privato che da solo gestisce il trasporto del 184 per cento delle merci. Un aggravio, rispetto al costo globale delle merci che è del 30 per cento. Si sa quali sono i cardini della proposta di legge comunista: l'unificazione delle tariffe per il trasporto marittimo con quelle praticate dalle FS, la costruzione di nuove navi-traghetto delle FS, e l'elettrificazione dell'intera rete ferroviaria sarda con la modifica e l'adeguamento del tracciato. Ma il rischio che si corre, come nel '49, quando della questione trasporti per la Sardegna si discusse nel Parlamento nazionale e le promesse e i riconoscimenti si sprecarono, è che le proposte e le iniziative restino lettera morta. Un rischio contro il quale i comunisti sardi sono impegnati con la mobilitazione di questo settimana e con l'iniziativa presente che acceleri i tempi della discussione e della approvazione della legge.

colloquio si interrompe perché dalla cassa postale fanno il suo nome. Intasca in tutta fretta le 80.900 lire e via di corsa, non senza aver fatto il suo dovere. «Sono un artigiano, ho una vertenza con l'INPS per parecchie annate versate ma non coperte, forse ho dei bravi ragazzi come figli, e chiami anche questa una fortuna, sono vedovo». Le ultime parole sono dette con molta amarezza. Di testomianze così lucidamente «politiche» nella vita ancora si può dire che in realtà la cassa postale di periferia (siamo a Catanzaro, nel rione Saia) non ne troveremo più. Il resto sono stati i comunisti. Pensieri che all'improvviso con un aumento di vertenza cominciano nella pensione di un mese. Questa conquista alla quale i comunisti hanno dato un contributo determinante è che si è concesso di elevarne i minimi, in molti casi è divenuta una delle ti-

meccaniche. Il 16 marzo 1978 — giorno dell'assassinio di Aldo Moro — si dimette il sindaco socialdemocratico, ma solo per un rimpicci all'interno della maggioranza DC-PSDI. Il PCI fa saltare questa operazione di piccolo cabotaggio mettendo la DC di fronte alle proprie responsabilità in presenza della straordinaria gravità del momento politico. Si firma così un monocolore di cui l'intera programmazione del Comune al commissario prefettizio. Le conseguenze per questo grave atteggiamento sono evidenti a tutti gli elettori. Quando si tratta di porre fine in modo definitivo a vecchi metodi clientelari, tanto cari a certi settori della DC, si trova fuori la discriminante anticomunista dietro cui si nascondono posizioni piccole e grandi di potere e di clientelismo. Per porre fine a questo stato di cose il PCI chiede più forza e quindi più voti per continuare da posizioni più solide il suo discorso unitario con il PSI e con tutte le altre forze democratiche per realizzare una svolta nella vita politico-amministrativa della comunità di Catanzaro, il cui sviluppo non può più essere condizionato dalla politica clientelare tanto cara a non pochi dirigenti della DC.

A colloquio con il questore di Nuoro sul fenomeno dei sequestri in Sardegna

Protetti da una ragnatela di viottoli e di omertà

Dal nostro corrispondente NUORO — Dirigendo le forze di polizia nella provincia di «caccia» del «cane» non poteva che catalizzare su di sé discussioni e polemiche e l'interesse non sempre «distaccato» di inviati e giornalisti: è Agostino Coniglione, questore di Nuoro, il quale rivolgiamo alcune domande. Bisogna infatti cercare di capire quello che sta accadendo sul terreno della sicurezza, della prevenzione e repressione della criminalità. E' un'occasione ad hoc: la «beffa» del rilascio della piccola Cristina Cinque sotto il nasco di Foblaia. Carabiniere nello stesso posto (lo stesso furgone abbandonato targato Oristano) del rilascio, avvenuto appena quattro giorni prima, della madre Luisa.

Io inseguono senza lasciare niente al caso: è lo sfogo ma pure una presa di coscienza di «caccia» del «cane» non poteva che catalizzare su di sé discussioni e polemiche e l'interesse non sempre «distaccato» di inviati e giornalisti: è Agostino Coniglione, questore di Nuoro, il quale rivolgiamo alcune domande. Bisogna infatti cercare di capire quello che sta accadendo sul terreno della sicurezza, della prevenzione e repressione della criminalità. E' un'occasione ad hoc: la «beffa» del rilascio della piccola Cristina Cinque sotto il nasco di Foblaia. Carabiniere nello stesso posto (lo stesso furgone abbandonato targato Oristano) del rilascio, avvenuto appena quattro giorni prima, della madre Luisa.

una precisa attività e poi magari verificare, attraverso il collegamento con i commissariati e con gruppi di agenti distaccati nei paesi che questa persona possiede case e palazzi. E' certo che non basta questo per procedere a un fermo, bisogna che ci sia l'azione esecutiva...». **Più agenti alla questura** Ma si fanno ancora i rastrellamenti in grande stile, con imponenti spiegamenti di forze elicotteri, unità cinofore. La Commissione d'inchiesta nel '72 aveva dimostrato che erano del tutto inutili e poi i fatti si erano incaricati di offrire una precisa conferma. «Sono anche i rastrellamenti. Si possono reperire luoghi, nascosti dove possono essere stati tenuti i sequestrati». Ci sono stati i rastrellamenti anche dopo i «vertici» a partire da febbraio in poi. Alla questura di Nuoro sono stati assegnati un centinaio di uomini in più. Bastano? Visto anche che, e l'ultimo sequestro lo ha confermato, la provincia di Nuoro funziona quasi come una piovra: i sequestrati vanno a finire tutti qui. Cristina e Luisa Cinque sono state rilasciate a 13 chilometri da Nuoro, sulla vecchia provinciale Nuoro-

Macomer, proprio davanti ad una caserma dei Carabinieri abbandonata da anni. E' un fatto che il sequestro è stato fatto nelle campagne fra Nuoro e Bitti, ad una quindicina di chilometri dal capoluogo: il conflitto a fuoco tra banditi e carabinieri proprio in occasione di un «contatto» tra emissari e sequestrati. Il conflitto a fuoco è avvenuto nella campagna di Orgosolo. Eppure il sequestro è stato fatto sulla costa «dorata» per eccellenza, la Costa Smeralda, e con un mezzo aereo dello stato d'altare in provincia di Nuoro ci sono molte cose da chiarire. Dal '75 in poi, in questa provincia, non è stato effettuato nessun sequestro. Ed è un dato rilevante su cui nessuno riflette. Da giugno del '78 a oggi, in questa provincia, ci sono stati quattro, assai meno che nelle altre tre province. Semmai il discorso da fare è un altro: «C'è una preferenza da parte dei banditi a tenere sequestrati in queste zone. Anche se vi sono elementi di altre zone, le speranze andate a monte? La fiducia non è una cosa astratta. Il questore Coniglione a questo proposito puntualizza: «In qualità di questore non sono io che mi devo pronunciare. Come semplice cittadino allora sarebbe un'altra cosa».

La Commissione d'inchiesta aveva scritto un intero capitolo su questo «adeguamento» delle capacità di intervento della pubblica amministrazione, della giustizia. E poi le riforme non fatte, le speranze andate a monte? La fiducia non è una cosa astratta. Il questore Coniglione a questo proposito puntualizza: «In qualità di questore non sono io che mi devo pronunciare. Come semplice cittadino allora sarebbe un'altra cosa».

Una prova di scaltrezza

Una prova di scaltrezza e di audacia da parte dei malviventi qui avrebbe pensato ad una cosa del genere? Un duro colpo per polizia e carabinieri: «Hanno fatto bene i giornali a parlare di beffa, ci sta bene, dobbiamo imparare ancora molte cose. Abbiamo a che fare con gente che sa il fatto proprio, ha un obiettivo, il sequestro, e

convivenza nella società, in alcuni casi con alle spalle una lunga esperienza di gestione manicomiale che l'amministrazione comunale ignorava del tutto, è stata una rozza e vergognosa manovra condotta per far apparire il Comune, che avrebbe «discriminato» i quali mostro di disumanità. Dopo quest'episodio è da augurarsi che la città si accorga finalmente dell'urgenza di rimuovere le presenti condizioni degli ospiti della casa di riposo, condizioni che offendono, queste sì, le tradizioni civili e culturali della comunità sarda. Gli anziani di Collemaggio sono il, ogni giorno, con il loro carico di sofferenze e ingiustizie. Bisogna concretamente agire per restituire alla dignità che è loro dovuta. E per far ciò è necessario innanzitutto che il consiglio comunale, l'assemblea di questo doloroso problema, anche per cominciare a far luce sul ministero del grande centro per anziani aquilano, il Torione, o non ancora consegnato al Comune della giunta regionale. L'amministrazione comunale da un anno è pronta ad assumere la gestione di questo impianto costato alla comunità alcuni miliardi, ma incredibilmente, ancora chiuso ed inutilizzato, con l'obiettivo di farne un modello civile e culturale di avanzata assistenza agli anziani, che se ciò a qualcuno non va troppo a genio, Ermanno Arduini

La DC ha rifiutato pervercacemente qua l'asi intesa unitaria per il paese - Il periodo della maggioranza programmatica con l'appoggio esterno dei comunisti

Al Comune di Adelfia si vota il 14 ottobre

Vecchia storia: no al PCI e via libera al commissario

Dal nostro inviato

ADELFIA — Appena nominato commissario prefettizio il primo provvedimento che ha adottato è a carattere clientelare: assegna 14 milioni di straordinari ai dipendenti comunali (va bene per quelli che lavorano il fatto è però che lo percepiscono anche molti che escono in ferie e che il Comune non avevano mai fatto). Questo è però il sintomo di un metodo. C'è dell'altro molto più grave. Per favorire un industriale, contro il parere delle forze politiche, adotta una variante al piano di fabbricazione e modifica addirittura una zona agricola in zona industriale. La decisione è così grave ed illegale che pare sia stata ora bloccata dal comitato provinciale di controllo.

La DC ha rifiutato pervercacemente qua l'asi intesa unitaria per il paese - Il periodo della maggioranza programmatica con l'appoggio esterno dei comunisti

Perché questo commissario prefettizio di Adelfia, il comune del bariense ove si vota domenica 14 ottobre per l'elezione del consiglio comunale? La risposta è semplice ma grave nel suo significato politico. La DC, pur di tenere i comunisti fuori dalla giunta, ha preferito consegnare il comune ad un commissario prefettizio, paralizzando l'attività amministrativa per non poco tempo. Le vicende che hanno portato il comune di Adelfia alla gestione commissariale sono emblematiche per comprendere quanto paralizzante è la discriminazione verso i comunisti.

Erano «autosufficienti» solo per la casa di riposo

Dal corrispondente L'AQUILA — L'amministrazione del Comune, dopo aver fatto l'impossibile per cercare di sistemarli presso qualche comunità in grado di assistere, non trovò nella dolorosa necessità di riportare indietro gli anziani, malgrado tutto, era andato bene. Per i primi che i secondi che hanno potuto usufruire di una inaspettata vacanza di 15 giorni in un albergo di Chianciano senza alcun inconveniente. Ma all'ultimo turno di lavoro si verificò un incidente che ha fornito l'occasione a facili ed interessate critiche contro il Comune. E' avvenuto infatti che la casa di riposo di S. Maria di Collemaggio, gestita dalla Provincia, malgrado che la norma di ammissione ai soggiorni emesse dal Comune specificasse chiaramente ed inequivocabilmente come requisiti principali per la partecipazione ai soggiorni la autosufficienza dei cittadini, l'assistenza era iscritto al soggiorno aveva nei suoi ospiti oggettivamente non autosufficienti, consegnando inoltre agli uffici comunali certificazioni mediche accertanti il contrario e operando pertanto in palese malafede.

Le riforme mai fatte

La Commissione d'inchiesta aveva scritto un intero capitolo su questo «adeguamento» delle capacità di intervento della pubblica amministrazione, della giustizia. E poi le riforme non fatte, le speranze andate a monte? La fiducia non è una cosa astratta. Il questore Coniglione a questo proposito puntualizza: «In qualità di questore non sono io che mi devo pronunciare. Come semplice cittadino allora sarebbe un'altra cosa».

Carmina Conte

La DC ha rifiutato pervercacemente qua l'asi intesa unitaria per il paese - Il periodo della maggioranza programmatica con l'appoggio esterno dei comunisti

Moralizzazione dell'Esac e sviluppo calabrese procedono di pari passo

CATANZARO - L'iniziativa che il gruppo regionale del PCI ha tenuto nei giorni scorsi a Cosenza ci offre la possibilità di avviare alcune considerazioni sullo sviluppo della stessa iniziativa e più in generale sulle pesanti condizioni in cui versa l'agricoltura nella nostra regione.

Una miniera... di scandali

Esistono dunque le condizioni per una battaglia politica che determini un profondo cambiamento nella vita di questo fondamentale strumento per la trasformazione dell'agricoltura calabrese e per far sì che l'Esac, come in effetti da trent'anni, un centro di potere della Dc dove gli scandali, come quelli che nelle ultime settimane hanno turbato l'opinione pubblica, scoppiano ormai ad un ritmo quasi quotidiano (basti pensare ai 58 impianti chiusi da anni o funzionanti a scartamento ridotto!).

Mancano i piani di zona

Penso, non solo alla mancata definizione di un programma regionale di sviluppo agricolo, ma anche al mancato avvio della programmazione zonale. Non si sono fissate le previsioni zonali di occupazione senza le quali non si capisce come si possa pensare di attuare il «Quadrifoglio», la legge sulle terre incolte e gli altri interventi.

Domenico Bova

Perché la sanguinosa contesa tra le famiglie dei Gallico e dei Condello a Palmi

Una faida, tanti morti: sullo sfondo il cemento

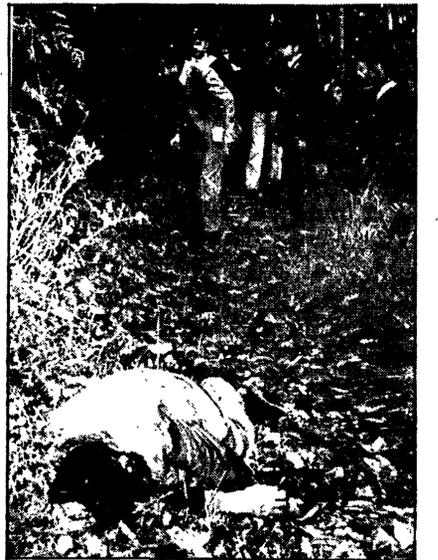
Una mafia con la cravatta e le scarpe lucide, che sa usare la carta bollata altrettanto bene della lupara, sempre più strettamente collegata alla malavita locale - Il legame con i «vertici» di Gioia Tauro e di Reggio - In un solo giorno sbancati 40 mila metri quadri di costa rocciosa Tutto è buono, anche gli scogli, tanto ci pensa poi la dinamite a livellarli come tavole - La battaglia vinta e quelle ancora da combattere

Nostro servizio

PALMI - Una mafia con la cravatta e le scarpe lucide, questa di Palmi, che si muove con disinvoltura tra le carte bollate e i corridoi degli uffici pubblici, ma che non disdegna, all'occorrenza, i vecchi metodi di persuasione, come la bomba e l'im-boscata.



Due immagini drammatiche dell'attività mafiosa in Calabria. A Palmi la faida tra le famiglie Gallico e Condello ha già provocato la morte di decine di persone. Dietro le esplosioni e gli spari c'è il «potere» dei boss in cravatta e scarpe lucide che sanno districarsi bene anche con la carta bollata, che possono contare su appoggi e protezioni «in alto». Sullo sfondo di tanto desolato panorama, si intravedono le montagne di cemento che hanno fatto scempio di chilometri e chilometri di costa. E' per accaparrarsi il diritto di innalzare alberghi e ristoranti che si scatena la sanguinosa spirale di assassinii e di intimidazioni. La battaglia dei comunisti contro la mafia - pur tra minacce e attentati - ha già ottenuto risultati importanti. Ma gli ostacoli da superare e i nemici da battere sono ancora tanti



Sotto processo come mandante del delitto va a finire Antonino Gallico, il boss di Palmi. All'origine dell'omicidio c'è il rifiuto del Condello di assoggettarsi al pagamento della tangente richiesta da Gallico. Mentre resta inceppata la giustizia di Stato (il delitto resta impunito) cammina sicura quella privata, la «setta», il padre dei Condello, «cui hanno ammaz-zato un figlio, si rivolge a Parrello, l'altro boss riconosciuto della cittadina calabrese, che già non vede di buon occhio la crescita della cosca avversaria.

Le due famiglie sono già ai ferri corti per il controllo della zona, la faida quindi, la matrice della vendetta privata, diventa solo il paravento che nasconde la realtà dello scontro che matura sul terreno degli interessi materiali come le tangenti e le guardie. I morti sono finora una decina e la lista pare destinata ad allungarsi.

Fino a dieci anni fa Antonino Gallico era soltanto un «drillo» di mezza tacca: qualche furto, qualche coltellata, il giro delle «mazzette». I giudici, per tenerlo lontano dal paese e dalle cattive compagnie, lo avevano mandato al Nord, al soggiorno obbligato. Lo aspettavano pentito e redento e invece è tornato più diavolo di prima: era un «gabellotto» ed è tornato boss, capo riconosciuto di una cosca.

Proprio in questi anni sono cominciate le proteste dei sindaci delle cittadine del Nord sedi di soggiorno obbligato: gli amministratori supplivano il ministero degli Interni di non mandare più mafiosi, che, come virus, portano la «malattia» anche negli organismi sani. La cronaca di recente ha portato in luce frequenti collusioni al Nord fra mafia e malavita locale.

Il benessere dei Gallico è esposto alla luce del sole: automobili, case, terra, relazioni. Indietro non sono rimasti neanche i Parrello: una pompa di benzina, fabbricati, pare che siano in trattativa per acquistare un albergo. In più il vecchio Parrello ha avuto la consolazione di avere un figlio sistemato e ben inserito nella buona società palermitese: il giovane tra l'altro è consigliere comunale del PSDI.

Nonostante la recente fortuna e la fama di cui godono, i Gallico e i Parrello sembrano essere due cosche locali, dedite ai piccoli traffici e all'omicidio su commissione. Per il resto sono legati ai «vertici» di Gioia Tauro e di Reggio; i Mam-moliti, i Piro-moliti, i De Stefano, i «pezzi da norante» che hanno i loro grossi interessi anche a Palmi: centro turistico tra i più importanti della regione. Sulla costa, a partire dalla «porta del sole» fino a S. Elia, gli sorgono decine di alberghi, di ristoranti, di campeggi.

risimo, ha comprato tutto, compresi gli scogli e i dirupi, tanto ci pensa poi la dinamite a piapparli come una tavola.

Questo è già avvenuto nel '77 a Raviglioso, proprio alle porte della città, in un giorno hanno sbancato quarantamila metri quadrati di terreno roccioso: ora è ri-

masto un cratere spalancato, uno sfregio irrimediabile in uno dei punti più belli della costa.

Volevano costruirvi un meganillaggio turistico, un al-reare con tante case unifamiliari. Li hanno fermati in tempo con la mobilitazione popolare: quando sono andati i vigili urbani a fermare i

lavori eseguiti senza licenza hanno notificato l'atto a un certo signor Nava, cognato di Mam-moliti, il boss più potente della piana. Il progetto era stato redatto da un'anonima società romana. Ma durante la riunione straordinaria del consiglio comunale i compagni fecero nomi e cognomi degli autori dello scempio.

Qui il partito vive come in trincea: nel '70 misero una bomba sotto la macchina del compagno Nino Gullò, segretario della Camera del Lavoro, due anni dopo spararono in sezione ferendo un compagno, e da allora le minacce e le intimidazioni non si contano. La risposta del partito è sempre stata politica: l'as-

semblea, lo sciopero, la discussione tra la gente.

Lo scempio di Raviglioso è stato bloccato con il massimo della mobilitazione: due anni fa questo giornale uscì con, in prima pagina: «La mafia all'assalto della costa di Palmi». Contemporaneamente ci fu un'interpellanza dei nostri deputati e una for-

te pressione sugli altri partiti (escluso il PSDI per ovui motivi).

Una battaglia vinta, ma l'offensiva mafiosa di agosto che ha seminato nella provincia di Reggio decine di morti ci dice che la guerra è ancora tutta da guerreggiare.

Roberto Scarfone

In Sicilia, alla Regione il centrosinistra manca di coerenza

Il governo alle dimissioni preferisce il clientelismo

Con quali assicurazioni l'assessore repubblicano Cardillo ha rassegnato le dimissioni? - Le censure del «Giornale di Sicilia»

Dalla nostra redazione PALERMO - Malgoverno, emergenza sul piano economico e dell'ordine pubblico minacciano la Sicilia. Il terrorismo mafioso, l'esigenza di una nuova direzione politica della Regione, il rapporto con lo Stato: temi drammatici che stanno di fronte alla Sicilia. Come il governo di centro sinistra e la Democrazia cristiana in particolare lo stanno affrontando? La risposta che ne è venuta finora è gravissima. Il presidente della Regione Mattarella ha chiamato Cossiga che si è fermato a Palermo poco più di cinque ore. Questi ha lasciato un sacco vuoto di rituali promesse: vedremo, esamineremo, faremo una riunione. Questo ha detto dinanzi a un interlocutore che la notte

prima aveva perduto ogni briciolo di credibilità: un governo regionale quadripartito (DC, PSI, PSDI e PRI) allo sbando, sul quale aveva gettato fango un assessore repubblicano pluri-squalificato, espressione del gruppo di potere che fa capo all'onorevole Aristide Gunnella.

Tutto ciò mentre in piazza la Sicilia produttiva, convocata dai consigli di fabbrica, che vuole cambiare le cose, che intende fare pulizia, che aspetta e non con le braccia conserte concreti interventi, protestava dinanzi al Palazzo d'Orleans sede del governo regionale. Ora, si è aggiunto a questo panorama, segnando il culmine di un nuovo establishment politico che vorrebbe ricacciare indietro la Sicilia con una manovra av-

volgente e mortificante, una sorta di chiamata a raccolta anche di alcuni organi di informazione.

Il «Giornale di Sicilia», quotidiano di Palermo, per esempio ha già messo in archivio lo scandalo Cardillo. Ieri non ne parlava più. E per conferma è stata censurata la dura dichiarazione rilasciata sui gravissimi avvenimenti accaduti in seno all'Assemblea regionale dal presidente dei deputati comunisti l'onorevole Gioacchino Vizzini. Non c'è che dire: un bel esempio. Ciò è seguito dalla dichiarazione di Vizzini. Cardillo - dice il presidente dei deputati comunisti - l'assessore repubblicano ai Lavori Pubblici è stato cacciato. Questo è un primo importante risultato della continua e tenace lotta che i comunisti sin dalla sua elezione ad assessore hanno condotto per moralizzare la gestione dell'assessore e risanare la vita pubblica regionale. Altro significativo risultato è il voto con cui l'Assemblea regionale ha accolto la proposta comunista di inchiesta parlamentare sull'assessore ai Lavori Pubblici e ne ha deciso l'urgenza.

Ma la battaglia non è affatto conclusa - dice Vizzini - e richiede un'ampia mobilitazione democratica per cambiare il modo di governare. Ciò è dimostrato innanzitutto dal modo come questi primi risultati sono stati accanitamente contestati dalla resistenza di un gruppo di potere interno al Partito repubblicano siciliano e accompagnati da manovre oscure e da un gioco di ricatti intrecciati tra i partiti del centrosinistra.

Di fronte al clamoroso e ricattatorio ritiro delle dimissioni da parte di Cardillo, il governo Mattarella - afferma Vizzini - avrebbe dovuto dimettersi, scegliendo così la via della limpidezza e della coerenza con le richieste, ma soltanto verbali, proclamazioni di rinnovamento. Perché il governo non ha scelto questa chiara soluzione, se non per continuare a coprire e a mantenere in piedi gli altri centri di affari e di potere dell'amministrazione? E quale il prezzo pagato per questa difesa? Con quale assicurazioni si sono estorte le sue dimissioni?

Da tutto ciò - afferma Vizzini - per noi non soltanto deriva la necessità di fare chiarezza e di impedire che all'inchiesta parlamentare vengano posti limiti; noi riteniamo che è ormai urgente lanciare tutte le forze del rinnovamento per dare alla Sicilia un governo diverso, non più alla mercé di clientele e gruppi di potere, ma capace di combattere il malgoverno e di dare risposte adeguate ed efficaci all'emergenza della Sicilia.

Michele Geraci

A Mazzarino, contro due comunisti

Due attentati mafiosi: obiettivo è il piano regolatore

NOSTRO SERVIZIO MAZZARINO - Dieci giorni fa incendiano la casa di campagna del capogruppo comunista alla Provincia Giuseppe Scambiano, ieri tagliano 300 viti all'assessore comunale comunista all'Igiene Gaetano Santamaria.

Due episodi di intimidazione mafiosa che per Mazzarino, un popoloso comune della provincia di Caltanissetta retto da oltre 30 anni dalla sinistra, rappresentano una grave novità e che vanno senza dubbio collocati, anche se le motivazioni sembrano restringersi nell'ambito della vita amministrativa locale, nel quadro della più generale ripresa dei fenomeni di criminalità mafiosa.

All'origine c'è infatti il piano regolatore di Mazzarino: proprio in questi giorni vanno ad assegnarsi le aree alle cooperative, si concretizzano gli espropri, vengono toccati precisi interessi. Il collegamento è quindi spontaneo, viene suggerito nelle stesse discussioni popolari, in questo senso si orientano anche le ricerche dei carabinieri locali. Il dato preoccupante - questo è il commento più diffuso tra i compagni - è che si comincia

a ricorrere a questi metodi, in un comune che ha una tradizione di vita democratica e di convivenza civile.

In quale clima? Rieti, centro di operazioni del boss Di Cristina, è a qualche chilometro da qui: Gela, con la mafia che si è diffusa in quasi tutti i settori e con la ripresa impressionante dell'abitato, è nella stessa zona. La intoccabilità e l'arroganza della mafia trovano ogni giorno conferme sempre più preoccupanti. E a livello locale, fatti come il ricovero dello stesso Di Cristina all'ospedale di Mazzarino - condizioni di spudorato privilegio che non vengono in alcun modo punite: gli interventi per creare le condizioni ad una ripresa di questo tipo di criminalità sono fin troppo chiari.

E anche qui che senso ha l'alteggiamiento del gruppo democristiano che tende a minimizzare e che arriva addirittura a non votare l'ordine del giorno di solidarietà al compagno Scambiano? E lo stesso atteggiamento indeciso di qualche compagno del PSI che pure fa parte della amministrazione?

Editori Riuniti

Per comprendere meglio la trasmissione in TV del «Piccolo re»

Robert Katz

La fine dei Savoia

Una cronaca vivace e incisiva delle vicende di casa Savoia che ricostruisce la trama delle responsabilità della monarchia per la catastrofe alla quale i Savoia e i fascisti condussero l'Italia.

novità



FESTA NAZIONALE DE «L'UNITÀ» SULLA NEVE

FOLGARIA (TN) 10-20 GENNAIO 1980

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO:

- COMITATO ORGANIZZATORE FOLGARIA 0464-71237
● UNITA' VACANZE ROMA 06-4950141
● UNITA' VACANZE MILANO 02-6440
Federazione PCI di Bologna 051-239094
Firenze 055-278741
Milano 02-6880151
Mantova 0376-360501
Modena 059-238134
Ravenna 0544-32571
Reggio Emilia 0522-41941
Roma 06-492151
Trieste 040-744046
0543-24533

Le prenotazioni sono aperte fino al 20-11-1979

Fino al 30-9-1979 è possibile scegliere il nome dell'albergo

PURSS è più vicina da Brindisi con itavacanze volo speciale diretto per Mosca/Leningrado partenza: 10 novembre 8 giorni - pensione completa - visite escursioni - spettacolo teatrale guide in italiano Quota Lit. 470.000 (tutto compreso) INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: itavacanze BARI - Via Piccini, 36 - Tel. 080/216944 pbx E PRESSO TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGIO

italianist IL MESTIERE DI VIAGGIARE

Alfredo Reichlin chiude stasera a Bari la festa provinciale. Si è discusso di violenza alle donne e di droga con la partecipazione di molti « non comunisti »



Tra le iniziative del programma al Festival provinciale dell'Unità di Bari, si annoverano dibattiti e tavole rotonde su temi politici e sociali

Nella cittadella dell'Unità tante voci, tante idee

Cinque giorni di iniziative in uno specchio di periferia — Una pineta di dieci ettari di proprietà del Comune l'unico « polmone verde » della città

Dalla nostra redazione BARI — Con il comizio del compagno Alfredo Reichlin della direzione del PCI si chiude stasera la festa provinciale dell'Unità. Per cinque giorni migliaia di persone, soprattutto giovani, hanno presentato i dibattiti, gli spettacoli, le mostre di questa festa che ha preso vita nei viali e tra gli alberi della pineta di San Francesco.

ne e nel decadimento dell'agricoltura stanno le cause che hanno portato le popolazioni a inurbarsi. La gente cerca nella città possibilità di vita civile e più degna. Da questa domanda indotta nasce il fabbisogno di abitazioni in città. Si calcola che la crescita demografica a Cagliari si aggiri oggi intorno alle 5 mila unità annue. E' una crescita che proviene dall'esterno, essendo paragonata la natalità e la mortalità. Se non cambia il rapporto col territorio, non può cambiare l'aspetto di Cagliari.

Lo scontro è aperto. Non avviene solamente nelle sale ovattate e austere del consiglio comunale, è uno scontro politico e sociale. Investe, e ne sono protagonisti, i cittadini, le loro organizzazioni, i quartieri, le forze culturali, i giovani, le donne. Si deve a questi, al movimento di massa se si è riusciti a impedire nuovi scempi, a fare crescere una coscienza per il cambiamento e la trasformazione della città. E' stato bloccato, infatti, il progetto dei grattacieli della SIP. In un ampio spazio libero (20 mila metri quadrati) di piazza Giovanni XXIII, in un quartiere già affogato nel cemento, la lotta contro la lottizzazione del colle di San Michele, dove, sulla superficie di 20 mila metri quadrati, si vorrebbero innalzare palazzi alti 30 metri. Sono stati conquistati alcuni strumenti come i piani di zona per l'edilizia pubblica.

Permane però, forte e ostinata, la resistenza dei gruppi di potere, soprattutto la DC cagliaritana, da sempre gretta e retriva, che difende gli interessi affaristici e ingordi della speculazione. Questa ha oggi dalla sua parte il piano regolatore. Non è un caso quindi che le giornate comunali, a giustificazione delle scelte compiute, si siano sempre schierate dietro il rispetto formale di questo strumento.

Il piano regolatore di Cagliari è in vigore dai primi anni '60. Discendente diretto del centro-sinistra, ne riflette l'ultima contraddittorietà. Fu concepito come tentativo di dare razionalità alla espansione urbana: si è limitato però soltanto a affrire un sistema di garanzie al blocco

sociale della speculazione e della rendita, che ha sempre puntato a una indiscriminata estensione edilizia. In questi ultimi 20 anni si è realizzato ciò che il piano regolatore affermava: l'espansione a « macchia d'olio » della città attorno al suo vecchio nucleo. Il centro, non quello storico — Castello, Villanova, Stampace — abbandonato alla rovina, ma per i tenditori, l'asse della via Roma, considerato come sede degli uffici, delle banche, del traffico, intorno a questo cuore pulsante della città terzaria e parassitaria, il motto è sempre stato: edificare comunque e dovunque.

Ecco quindi nascere ex novo quartieri residenziali, l'allargamento indefinito della periferia, il riempimento degli spazi vuoti dentro la città urbana, gli alti edifici edificabili il risultato è sotto gli occhi di tutti: nel centro storico congestionato e sulla soglia del « black-out », si riversano le molle esigenze di centinaia di migliaia di cittadini. Anche oggi, nelle intenzioni degli amministratori dc, la musica non deve cambiare: lo spartito è lo stesso. Vi è il piano di un megacentro direzionale sulla superficie dell'ex stazione delle ferrovie complementari. Altro esempio, le previsioni sul nuovo insediamento di Molinu Becciu, in cui, attorno al nucleo delle case in cooperativa, ruotano potenti interessi di lottizzazioni private, non ultima quella del colle San Michele.

Come, che cosa, cambiare a Cagliari dunque? Il futuro della città è legato innanzi tutto ad un diverso rapporto col suo retroterra. Finora il territorio, la campagna, è stato un serbatoio senza fondo cui ha attingito l'urbanizzazione selvaggia. Per Cagliari, il territorio come entità produttiva, economica, cui rapportarsi, non esiste. Nello spopolamento delle campagne, nella emarginazio-

E' un'immagine consueta a Cagliari di speculazione edilizia

ne e nel decadimento dell'agricoltura stanno le cause che hanno portato le popolazioni a inurbarsi. La gente cerca nella città possibilità di vita civile e più degna. Da questa domanda indotta nasce il fabbisogno di abitazioni in città. Si calcola che la crescita demografica a Cagliari si aggiri oggi intorno alle 5 mila unità annue. E' una crescita che proviene dall'esterno, essendo paragonata la natalità e la mortalità. Se non cambia il rapporto col territorio, non può cambiare l'aspetto di Cagliari.

Trasferimento di aree in terreni alla cerchia urbana da destinare ai servizi più essenziali alla cittadinanza. Secondo una stima recente occorrerebbero per dotare Cagliari di un sistema soddisfacente di servizi pubblici e sociali 30 ettari di aree. Essendo dentro la città sarebbero necessari 600 per l'aggiungo supplemento.

La variante vuole invece destinarli all'uso produttivo. La posta in gioco è alta: il futuro di Cagliari sta nella capacità politica e culturale, del movimento operaio di farsi portatore di proposte positive, di un'immagine nuova e moderna della città. Affacciata al Mediterraneo e all'Europa, ma produttiva e sviluppata. Non porto nel deserto.

Antonio Martis

L'arresto dell'altro giorno, in una caserma del capoluogo lucano, di alcuni militari che consumavano sostanze stupefacenti

Il problema droga non si affronta con allarmismo e falsi moralismi

Del tutto inesistenti dati sull'estensione del fenomeno — Troppo sbrigativi, purtroppo, i giudizi di alcuni giornali e forze politiche — La FGCI punta ad una conferenza sulla lotta all'eroina

Dal corrispondente

POTENZA — Due militari e un giovane di Potenza sono ancora in carcere. La vicenda della diffusione della droga nella caserma « Lucania » deve prestare il servizio di leva oltre 700 giovani continua a tener banco sui giornali e ad interessare l'opinione pubblica. Non è la prima volta che si parla di droga in città, ma questa volta ci sono aspetti e problemi nuovi con i quali sono stati costretti a fare i conti con movimenti giovanili democratici, organizzazioni culturali, forze sociali. Da tempo si era abbandonata l'illusione — peraltro alimentata da determinate forze politiche — che Potenza fosse una oasi di tranquillità, dove dopo tutti certi fenomeni sono solo marginali. Eppure alcuni segnali si potevano cogliere già durante i mesi estivi, quando la solita operazione della squadra mobile, aveva portato al fermo di alcuni giovani, piccoli consumatori.

Il ritardo però, con cui tutti, istituzioni, forze dell'ordine comprese, si trovano ad affrontare questa questione è enorme. Gli unici dati ufficiali che si dispongono al dipartimento regionale sicurezza sociale, sono molto vecchi rispetto alla realtà: una stima approssimativa porta a ritenere — secondo i responsabili del dipartimento — che il numero dei soggetti dediti all'uso di sostanze stupefacenti sia di 86 unità nella città e provincia di Potenza. A questo dato si è giunti attraverso le seguenti fonti: 49 persone sono state identifi-

cate come sospette di essere dedite all'assunzione di sostanze stupefacenti; 10 persone denunciate o segnalate all'autorità giudiziaria per reati previsti dalla legge 685; 27 persone si sono rivolte al centro medico di assistenza sociale di Potenza, l'unico esistente nella regione, per sottoporsi a terapie disintossicanti. Per Matera città e provincia è segnalato un solo caso. Ma sulle cifre c'è polemica, segno anch'esso della non perfetta conoscenza del problema. Il delegato provinciale dc, nella conferenza stampa indetta per annunciare la posizione dei giovani dc, ha parlato di 150 tossicodipendenti, evoicoina. Inoltre una cinquantina di giovani, la cui età va sem-

pre più abbassandosi, consuma hashish e marijuana. Sia i dati ufficiali del dipartimento, che quelli dei giovani dc — dice il compagno Gianni Nughes della FGCI regionale — non ci sembrano esatti, quelli del dipartimento poi vanno presi con le pinze, tenuto conto che nei commissariati di zona vengono indiziati gli stessi accompagnatori dei consumatori. Mentre prosegue Nughes — dal documento elaborato dal movimento giovanile dc emerge da una parte una mancanza di informazione scientifica e dall'altra si ripropone una logica legata a settori integralisti dell'area catto-

lica secondo il binomio famiglia-privato. Le stesse notizie che trapelano dalle indagini condotte unitariamente da carabinieri del capoluogo e giovani del centro antidroga di Napoli non sono precise. Non si conoscono per esempio gli elementi che hanno indotto all'arresto del giovane potentino indiziato di uso, detenzione e spaccio ma, considerato come sede della perquisizione domiciliare non ha dato alcun esito.

«Guardiamo con preoccupazione allo sviluppo della vicenda — dice il compagno Gianni Di Giulio, di Radio Città Futura, emittente che insieme a Radio Potenza Città aderisce al comitato sulle droghe e le tossicodipendenze create di recente in città da gruppi sociali di diverso orientamento politico, ideale e culturale — pensiamo che ci possa essere un preciso tentativo di criminalizzare, e creare un caso colpendo giovani consumatori, responsabilizzandoli della situazione di emarginazione in cui vivono i militari nella nostra città». Anche la FGCI chiederà alla magistratura e alle forze dell'ordine di fare chiarezza. Intanto il comitato è in movimento anche per fronteggiare la campagna allarmistica e moralistica lanciata in città da alcuni organi di informazione. Si sta lavorando

ad iniziative che ruotano intorno a dibattiti radiofonici, alla diffusione di un documento scientifico che entra nel merito di una battaglia culturale da lanciare tra i giovani. «La FGCI è attenta a questo dibattito che si sta sviluppando nell'intera regione — dice il compagno Nughes — noi puntiamo a una conferenza regionale sulla questione della lotta all'eroina e alla diffusione delle tossicodipendenze. Ripropriamo le nostre posizioni nazionali anche se l'osservatorio della città e della regione è assai diverso e stiamo lavorando attorno ad una struttura unitaria dei

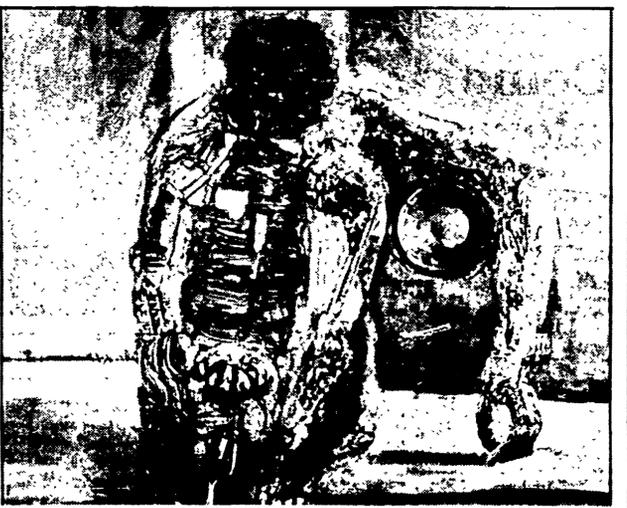
movimenti giovanili della sinistra nelle scuole e nei quartieri». Intanto, la vicenda della diffusione della droga nella caserma ha messo in luce le condizioni disumane di vita dei giovani militari, aggravate ulteriormente nei giorni scorsi. I giovani di leva pagano lo scotto di una situazione di emarginazione in cui sono ricacciati da un ambiente molto ostile. In caserma, poi, succedono cose preoccupanti: il rancio è pessimo, le condizioni igienico-sanitarie precarie, la disciplina rasenta l'eccessiva severità.

Arturo Giglio

Due artisti bolognesi espongono al centro studi « Il Subbio » di Matera

Contro ogni forma di violenza

La mostra organizzata in collaborazione con il « Collettivo pittori Graziella Fava » è intitolata al nome della prima vittima del terrorismo nella città emiliana - Il retroterra ideale dei due artisti



Particolare di «L'uomo solo» un'opera di Giglio e Fava presentata a Matera

MATERA — Il Centro studi « Il Subbio » di Matera ha organizzato la mostra delle opere di due artisti bolognesi, Graziella Fava e Michele Giglio. In questa mostra, organizzata in collaborazione con il « Collettivo Pittori Graziella Fava », intitolata al nome della prima vittima del terrorismo a Bologna, vengono presentate opere grafiche di Giglio ed opere materico-informali di Fava, insieme a pannelli realizzati a « quattro mani » dai due pittori, che riescono a fondere due esperienze artistiche diverse in una sintesi nuova ed originale con la quale si tenta di dare una risposta al crescen-

te individualismo, trovando un punto di incontro grazie al comune tema cui ispirano: l'incrollabile rivolta contro ogni forma di violenza. Eccoli i temi ed i problemi del vivere quotidiano emergere dalle linee grafiche di Giglio e dagli impasti materici di Fava: la mass-media, il consumismo, la corruzione morale, l'uomo-cosa, la violenza. Gli uomini soli raffigurati nei pannelli dei due artisti bolognesi del risultato di una ricerca artistica che non perde di vista l'impegno sociale e politico, di « un'esperienza » come scrive Roberto Vita-

Il che li presenta in catalogo — veramente stimolante e nuova il cui retroterra ideale coincide con quel senso di socialità che deve trovare la sua esplicitazione non solo nel ristretto campo artistico ma anche (e soprattutto) nel nostro agire quotidiano». L'interesse che la mostra ha suscitato nel capoluogo e soprattutto gli inviti che sono stati rivolti ai due artisti da parte di numerosi enti locali tra cui i Comuni di Irsina, Pomarico, Pisticci, Bernalda di organizzare una loro mostra, sottolinea il successo e la validità di questa proposta avviata con la esposizione al « Subbio » di Matera.

Con la mostra di Giglio e Fava si apre anche un periodo di più largo respiro che questo Centro studi realizzerà con il comitato col portare a Bologna una collettiva di artisti lucani fra cui Malvasi, Lopergolo, Maremonti, Lisanti, Linzola. Col patrocinio del Comune di Bologna questa mostra verrà ospitata nella sede del « Collettivo Pittori Graziella Fava » e verrà utilizzata come occasione di incontro dell'arte e della cultura lucana con il pubblico bolognese e con gli emigrati lucani nella città emiliana.

Michele Pace

PER LA PUBBLICITÀ SU I'Unità RIVOLGERSI ALLA ROMA — Piazza S. Lorenzo in Lucina Tel. 679841-2-3-4-5 ANCONA — Corso Garibaldi, 110 - Tel. 23004-204150 BARI — Corso Vittorio Emanuele, 60 - Tel. 214768-214769 CAGLIARI — Corso S. Ivo, 37-42 - Tel. 2227974 (ric. int.) FIRENZE — Via Martelli, 2 Tel. 247171-111449 LIVORNO — Via Grande, 77 Tel. 22458-33302 NAPOLI — Via S. Brigida, 88 Tel. 242091-31281-31279

Ampia mobilitazione popolare

La giunta regionale incapace di reggere ai nuovi gravi colpi della crisi economica

L'inflazione e il vertiginoso aumento dei prezzi, che in gergo si dice "cassa di piombo", hanno colpito duramente le categorie più disagiate e in particolare dei pensionati, si combinano con la disoccupazione...

Su questi problemi è necessario allargare l'iniziativa di mobilitazione del partito, in un rapporto aperto e diretto con i lavoratori e la popolazione...

Le positive esperienze dell'associazionismo nel Pesarese

Dai centri-vendita delle COOP una proposta contro l'inflazione

Bloccati, fino a gennaio, i prezzi dei generi di più largo consumo - I molti guasti della distribuzione e l'azione costante del Comune capoluogo e della Provincia

PESARO - Le prime cooperative di consumo nacquero, verso la metà del secolo scorso, con lo scopo preciso di difendere il potere di acquisto dei salari operai...

Comunale di Pesaro, che ha organizzato un incontro con i rappresentanti della Confcommercio, della Confesercenti, della Lega delle cooperative...

prezzi, ma va pure aggiunto che nel nostro paese la catena è troppo lunga e contorta, e che quell'ultimo anello spesso mostra più rigine del consentito...

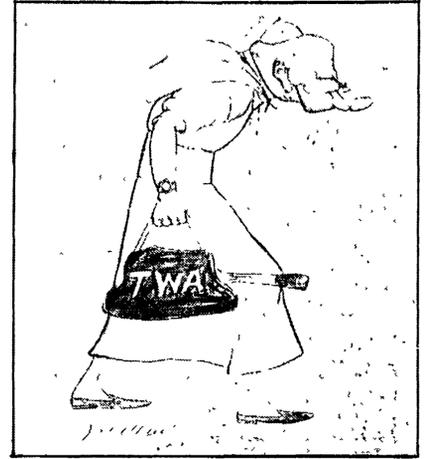
posto di 34 negozi e negoziati dall'esistenza della Coop e senza prospettive. Sette esperienze che si stanno rivelando positive per gestori e consumatori...

Molto successo, ma si pensa ad una nuova formula

Tanto (troppo?) umorismo in passerella alla Biennale di Tolentino

Dallo «storico» Ridolini alla satira albanese - Presenti 22 paesi - Alcuni punti fermi intorno ai quali far ruotare le prossime iniziative

TOLENTINO (MC) - Tre nomi si aggirano come fantasmi nella cittadina in cui è in pieno svolgimento (rimarrà aperta sino al prossimo 14 ottobre) la «10. Biennale Internazionale dell'umorismo nell'arte»...



Il pubblico ha risposto bene, da parte sua. In queste prime due settimane centinaia di persone hanno seguito le singole iniziative. Il materiale presentato nelle diverse sale è una vera valanga...

Annunciato dal sindaco Tornati durante una conferenza stampa

Sottoscritto a Pesaro l'accordo per il nuovo stabilimento della Benelli

L'importanza delle lotte operaie per le possibilità espansive dell'azienda

PESARO - Finalmente una buona notizia per la Benelli di Pesaro. L'ha data il sindaco Giorgio Tornati, nel corso di un incontro stampa appositamente convocato...

Non si dimentichi che la giunta ha individuato e acquistato l'area dove sorgerà la nuova Benelli, e lavorato perché fra De Tommaso e un costruttore pesarese si raggiungesse un accordo...

L'operazione si aggirerà intorno ai ventimiliardi, con un evidente incentivazione delle attività edilizie, industriali e del conseguente aumento di posti di lavoro nella fase di realizzazione...

Dopo il clamoroso arresto di quattro consiglieri (2 dc e 2 Psi) Ascoli: al Consiglio comunale domani si parla di urbanistica

Lo scudo crociato aveva tentato di «soprsedere» - Non più rinviabile una giunta di ampia solidarietà democratica

ASCOLI PICENO - Quella di domani sarà sicuramente una seduta storica. Credita infatti che ad Ascoli non esistano precedenti simili sul piano politico-amministrativo...

vata, consumata) ed associazione a delinquere insieme ad altre tre persone, un tecnico, l'ingegner Giacomo...

lotti degli stessi terreni. Al primo punto dell'ordine del giorno del consiglio comunale sarà il dibattito sull'urbanistica cittadina...

Manifestazioni del Pci sul tema delle pensioni

Prosegue la vasta campagna di mobilitazione di tutto il Partito nel quadro dell'iniziativa nazionale sul tema delle pensioni. Queste le principali manifestazioni di oggi nella regione:

al cinema SALOTTO ANCONA - Tel. 22.942

Solo un uomo conosceva «La Volpe» e i suoi piani. Un essere umano o un animale da preda?



7 NOVEMBRE A MOSCA Viaggio aereo Partenza il 2 novembre da Forlì Lire 345.000, 8 giorni tutto compreso

Rina. Sci. ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

CON LA NUOVA MILLE LA OPEL VA AVANTI.



TUTTI A VEDERE LA NUOVA KADETT. CONCESSIONARIO A. RUGGERI ESPOSIZIONI: ANCONA Via G. Bruno, 37 JENIGALLIA Via Mamiani, 39 JE/1 V.le della Vittoria, 74/bis FABRIANO Via 13 Luglio, 7

L'intervento conclusivo del compagno Gino Galli all'attivo dei comunisti umbri

Insieme alla gente per pensare all'Umbria degli anni ottanta

Come il PCI si appresta ad affrontare l'ultimo anno della legislazione regionale - La costruzione di una nuova unità a sinistra - Il rapporto col PSI - Il ruolo della DC - « Facciamo parlare i fatti »

Riunione del consiglio dei delegati dei lavoratori comunali

Dipendenti e giunta al lavoro per «rivoluzionare» i servizi

Le proposte presentate dall'amministrazione di Terni
Rendere un miglior servizio a tutta la cittadinanza

TERNI — I dipendenti del comune di Terni vogliono lavorare meglio, rendendo un miglior servizio alla cittadinanza e con una maggiore soddisfazione personale. Ieri mattina, nella sede Farini, si è riunito il consiglio dei delegati del comune di Terni per discutere sulla proposta di ristrutturazione dei servizi presentata dall'amministrazione comunale. Alla riunione erano state invitate anche le forze politiche, proprio per allargare il discorso e cominciare a farlo uscire dal ristretto cerchio degli addetti ai lavori.

La proposta della giunta municipale è stata presentata nel mese di luglio e su di essa è adesso aperta la fase della discussione. C'è un'impostazione politica complessiva sulla quale il consiglio dei delegati si è detto d'accordo. E c'è una parte che riguarda invece le misure organizzative da prendere per concretizzare la premessa generale. L'aspetto più significativo è costituito dalla creazione dei

dipartimenti, che dovranno sostituire gli assessorati. Le colonne portanti della macchina comunale saranno cioè quattro dipartimenti che saranno i perni di tutte le attività. Non si tratta di una novità formale, ma sostanziale, in quanto dovrebbe permettere il superamento di un'organizzazione di tipo gerarchico, per introdurre una nuova, capace di responsabilizzare di più ogni lavoratore e di consentire un lavoro di gruppo. Il dipartimento si articolerà in un « settore funzionale » e nella « unità organica operativa » senza creare compartimenti stagni, ma facilitando la circolazione delle esperienze. Si tratta di una vera e propria rivoluzione rispetto all'attuale organizzazione gerarchica che vede al vertice il segretario regionale, poi scendendo in basso la sezione, gli addetti all'esecuzione dei lavori. La proposta — è stato detto — parte da un'impostazione largamente condivisa dai delegati sindacali.

Una grande consultazione con la gente sarà al centro dell'attività del PCI nel mese di ottobre. Gruppi consiliari e sezioni si mobiliteranno per discutere insieme alla popolazione sul giudizio sull'attuale situazione dell'Umbria e le prime indicazioni per il futuro sviluppo della regione. Il 27 ottobre verrà poi convocato il comitato regionale che discuterà le proposte dei comunisti per l'Umbria degli anni 80. Da quel momento tutto il partito sarà impegnato a riflettere e ad arricchire quelle scelte in un confronto il più ampio possibile. Lo ha annunciato il compagno Gino Galli, segretario regionale del nostro partito, concludendo l'attività non comunista durata tutta la giornata di venerdì e apertosi con una relazione del compagno Germano Marri.

Così il PCI si appresta ad affrontare l'ultimo anno della legislazione regionale e così imposterà la campagna elettorale amministrativa: un dibattito sul bilancio di 10 anni e le proposte per il futuro. Galli ha detto subito che questo è il modo con cui i comunisti intendono contribuire alla formazione del progetto dell'Umbria degli anni 80, un progetto — ha osservato — che dovrà scaturire dal dibattito con i cittadini, dall'impegno di forze intellettuali e imprenditoriali, dal confronto serrato con i partiti democratici ed in particolare con quelli della sinistra.

Una lunga parte delle conclusioni del segretario regionale del PCI sono state proprio dedicate alla costituzione di una nuova unità a sinistra: fondamentale — ha detto — è il rapporto con i compagni socialisti. « Occorre impegnarsi per raggiungere quanto più possibile visioni e giudizi convergenti. E' indispensabile però che un dialogo si apra — ha continuato Galli — anche con tutte le altre formazioni della sinistra: PDUP, Partito radicale, Nuova Sinistra. Il PCI si impegnerà nei prossimi giorni a promuovere incontri con questi partiti e a iniziare così il confronto ».

Da questo lavoro — secondo Galli — non è impossibile uscire con un programma unitario e comune con alcune convergenze su importanti problemi di prospettiva. Quanto alla DC il dibattito va incentrato sui fatti: non si possono accettare mistificazioni. La democrazia cristiana non può dimenticarsi di essere forza di governo nazionale, né far finta di nascondere che in numerosi ed importanti istituzioni economiche, finanziarie e culturali ha un posto preponderante e decisivo.

Per il momento la DC non sta dando buona prova di sé: basti ricordare il comportamento del parlamentare democristiano nella recente drammatica vicenda della Valnerina. Il segretario regionale PCI dopo aver fatto alcune notazioni sulla politica del governo ed aver severamente criticato le recenti scelte dell'esecutivo nazionale, ha poi preso in esame, riprendendo gran parte delle osservazioni fatte dal compagno Marri a questo proposito, i dieci anni di legislazione regionale.

L'Umbria è cambiata in meglio — ha detto —, non dobbiamo però fare trionfalismi. Occorre far parlare le cifre e i fatti, senza compiere alcuna forzatura. Nel confronto che andremo a fare con l'intera società regionale, dobbiamo recepire critiche ed indicazioni. E' indispensabile e soprattutto che chiediamo alla gente di fare proposte ».

Quanto alla campagna elettorale — ha continuato — i comunisti dovranno innanzi tutto al risultato elettorale, ma non dimenticando che la grande stabilità offerta nel governo delle città e della Regione dalle maggioranze di sinistra. Un dato tanto più significativo se si tiene conto della instabilità del governo nazionale e delle stesse giunte bianche in Umbria (vale per tutti il caso di Assisi).

Certo pur giudicando positivamente questi 10 anni registrando i progressi fatti dalla nostra regione i comunisti non negano le carenze e le contraddizioni: alcuni segni di disgregazione della vita sociale sono cominciati a comparire nelle città più grandi come Terni e Perugia, l'economia sommersa costituisce una realtà diffusa e problemi di disoccupazione assai seri.

Galli comunque ha voluto riconoscere che una parte delle forze imprenditoriali hanno collaborato con le istituzioni per andare avanti sulla strada dello sviluppo. Purtroppo — ha detto — anche essi si sono spesso trovati davanti alle inefficienze e le litanie del governo ».

Il segretario regionale del PCI ha terminato con un appello « I militanti comunisti — ha osservato — debbono più che mai apparirsi alle masse. Le stesse liste elettorali verranno preparate tramite una ampissima consultazione che non coinvolgerà solo le sezioni, ma tutto l'elettorato ».

Intendiamo mettere la nostra forza — ha concluso Galli — anche a disposizione di persone di sicura fede democratica che, per essere fuori da ogni partito, non hanno visto in questi anni utilizzate le loro professionalità ed esperienze che possono essere preziose per qualificare ulteriormente la direzione della casa pubblica ».

L'iniziativa di solidarietà per il giovane ternano Albino Cimini

Un concerto dove non si è ascoltata solamente musica

All'antistadio del « Liberati » presenti quattromila giovani

TERNI — « Scusat se sono giù di voce, ma del resto non siamo qui soltanto per ascoltare della musica »: così si è presentato Francesco Guccini di fronte a una platea di 3500-4000 persone venute ad ascoltare il suo concerto.

Dopo varie vicissitudini si è riusciti a trovare uno spazio dove tenerlo: l'antistadio del Liberati, visti gli impacci frapposti all'uso del palazzetto dello sport e grazie anche alla bella serata. Difficile calcolare con esattezza quante le persone sedute sull'erba del campo di calcio. C'è però una matita di giovanissimi.

L'immagine, l'atmosfera, è quella tipica dei grandi concerti, anche se questa volta molti sono venuti soltanto per pagare le duemila lire di biglietto che servono per sostenere le spese processuali di Albino Cimini, il giovane ternano trovato in possesso di una modesta quantità di droga leggera e da oltre due anni detenuto in uno dei micidiali carceri turchi. Il tribunale gli ha dato prima l'ergastolo, poi gli ha ridotto la pena, per buona condotta, a 36 anni, adesso, a ottobre, dovrebbe essere il processo d'appello.

« Non vogliamo fare di Albino Cimini — ha detto Lorenzo Fazzaglia, leggendo il documento degli organizzatori dell'ARCI provinciale e Radio Galileo — un eroe, né tanto meno un simbolo per i giovani: è il caso umano insomma, che si è imposto, quello di un giovane di

27 anni che potrebbe uscire dal carcere all'età della pensione per un reato che — esordisce — sono venuto, non ho fatto come altri ». L'allusione è rivolta a Roberto Vecchioni che, all'ultimo momento, con un telegramma, ha fatto sapere di non poter essere presente.

Per Guccini è proprio una serata, con una voce che non sembra più nemmeno la sua. Canta lo stesso, con fatica, facendo leva sulla sua simpatia, sulle sue doti istrioniche e dedica ad Albino Cimini alcune delle sue canzoni più belle: « Cerco di immaginare le sue condizioni di vita — dice — non deve essere molto diverso dallo stare in un lager » e comincia a cantare la canzone che porta questo titolo.

Finito il concerto, qualcuno lo invita a pronunciarsi. Cosa ne pensi della proposta di liberalizzare le droghe? gli viene chiesto. « Credo per le droghe leggere si possa essere d'accordo — risponde non del tutto convinto — ma io non ne sono un sostenitore. L'hassisc mi sembra una sciocchezza. In fondo altre droghe, il tabacco, l'alcool sono già state legalizzate ».

Ammette però di non essere « la persona più adatta » per dare giudizi. « Appartengo a un'altra generazione — confessa — per la quale non c'erano altre droghe. Voglio dire che non è indifferente sapere che Keenac è morto alcolizzato e non poter essere presente ». Per Guccini è proprio una serata, con una voce che non sembra più nemmeno la sua. Canta lo stesso, con fatica, facendo leva sulla sua simpatia, sulle sue doti istrioniche e dedica ad Albino Cimini alcune delle sue canzoni più belle: « Cerco di immaginare le sue condizioni di vita — dice — non deve essere molto diverso dallo stare in un lager » e comincia a cantare la canzone che porta questo titolo.

Finito il concerto, qualcuno lo invita a pronunciarsi. Cosa ne pensi della proposta di liberalizzare le droghe? gli viene chiesto. « Credo per le droghe leggere si possa essere d'accordo — risponde non del tutto convinto — ma io non ne sono un sostenitore. L'hassisc mi sembra una sciocchezza. In fondo altre droghe, il tabacco, l'alcool sono già state legalizzate ».

Le tossicodipendenze, le morti sempre più frequenti, la necessità di impegnarsi, tutti gli altri aspetti del « problema droga » emergono di continuo. Per mercoledì l'ARCI provinciale ha annunciato dai microfoni di aver organizzato un incontro, alla sala Farini, alle ore 17, con le forze politiche e le associazioni per discutere una proposta di impegno comune contro la disgregazione, l'emarginazione, la disperazione. g.c.p.

Giovedì conferenza dei servizi sanitari della conca ternana

Quale organizzazione per le Unità sanitarie Locali?

L'iniziativa della seconda commissione consiliare del Comune — I due documenti — Le tre aree di intervento

TERNI — Quale dovrà essere l'organizzazione della Unità sanitaria locale nel comprensorio della conca ternana? E, inoltre, quale dovrà essere « la struttura tecnico amministrativa delle Unità sanitarie locali per una gestione democratica e partecipata dei problemi della salute »?

Sono soltanto alcune delle domande alle quali si darà una risposta giovedì e venerdì prossimo nel corso della conferenza dei servizi sanitari e socio assistenziali del comprensorio della conca ternana. L'appuntamento è di quelli che suscitano grande interesse. Vi si arriva con alle spalle un lavoro accurato, durato per molti mesi. La seconda commissione consiliare del Comune di Terni, che ne ha curato l'organizzazione, ha messo insieme un'ampia documentazione, tracciando il quadro attuale dell'assistenza sanitaria e sociale nei comuni del comprensorio e indicando anche quali sono le misure da prendere per migliorarne la qualità e l'efficienza, per consentire un controllo diretto da parte degli utenti.

La prima giornata sarà dedicata alle relazioni che affronteranno, oltre alle tematiche già accennate, anche il problema della « integrazione dei servizi sociali e sanitari nel territorio », e al lavoro di gruppo. Assai folta la rosa dei relatori, composta da consiglieri comunali appartenenti a tutti i gruppi politici, da amministratori e tecnici. La conferenza si concluderà venerdì con un intervento, alle ore 18, dell'assessore regionale alla Sanità Cecati.

Grifoni e bianconeri si assomigliano per gioco e determinazione. Il collettivo la loro arma migliore

Arriva l'Udinese, ma tutti aspettano i gol di Rossi

Lo spettacolo, sulla carta, non dovrebbe mancare - Nappi sarà sostituito dal giovane Tacconi



CASTAGNER Il confronto è assolutamente inedito. Perugia e Udinese non si sono mai incontrate in campionato se non in un passato molto remoto ed è proprio per questa ragione che la partita diviene automaticamente storica.

collettivo la loro arma. Lo spettacolo, quindi, sulla carta non manca e la tensione sarà senza ombra di dubbio più che interessante. Un altro dato di fatto accosta le due formazioni e ne crea, in un certo senso, una stuzzicante attrattiva. I friulani, infatti, hanno agguantato due volte il pareggio negli ultimi istanti di gioco, a Firenze nel debutto in campionato e con l'Inter domenica scorsa.

Anche gli umbri, sette giorni fa, fecero lo stesso. Bologna. Attenzi, quindi, alla zona « Cesarini » perché le formazioni fanno del carattere e del fondo due armi micidiali. In casa bianconera, alla vigilia del campionato, si temeva non poco per l'inesperienza del tecnico Orrico che dalla quarta serie balzava nella massima divisione per sostituire Giacomini, tecnico della promozione, passato al Milan. Questa inesperienza per il momento si è tutt'altro che notata anche se l'Udinese è attesa ancora da ben ventotto partite di campionato.

Sul fronte degli umbri di novità ce ne sono e non poche. Prima fra tutte l'operazione sponsorizzazione che vedrà Paolo Rossi partecipare alla stessa fin dalla terza partita in campionato come già gli altri giocatori del Perugia fanno dal 26 agosto indossando i colori della squadra e di allenamento « Ponte ».

Quest'ultima decisione si è resa necessaria per le raccomandazioni della Emmeipi, l'azienda licenziataria del marchio Ponte, la quale ritiene indispensabile poter disporre di tutti i giocatori e quindi anche di Paolo Rossi per un più efficace lancio pubblicitario della linea Ponte Sports Dear. E' chiaro che questa decisione è maturata dopo i vari contatti con la Polenghi Lombardo Spa, l'altra azienda che vanta su Rossi la sua sponsorizzazione.

Le altre novità riguardano la formazione che Castagner sarà costretto a far scendere in campo. Data per scontata l'assenza di Nappi infortunatosi a Bologna e che sarà

sostituito dal giovane Tacconi, rimangono da sciogliere due nodi che sembrano allarmanti: Casazza (sciatista) e Frosio (contusione). Questi ultimi due atleti proveranno domenica mattina le loro condizioni fisiche. A tale proposito abbiamo sentito telefonicamente il medico sociale del Perugia, professor Mario Tomassini che ci ha detto: « Viste le condizioni dei ragazzi posso affermare che ci sono ottime probabilità su certo che Casazza e Frosio siano

della partita ». Qualora tutto dovesse andare storto Castagner ha pronta l'ipotesi di riserva. Zecchini prenderebbe il posto del capitano e Caloni quello di Casazza.

La formazione, parentesi a parte, appare la seguente: Malizia, Tacconi, Ceccarini, Frosio (Zecchini), Della Martia, Dal Fiume, Goretti, Butti, Rossi, Casazza (Caloni), Bagni.



Il centravanti dei grifoni Paolo Rossi

Allo zuccherificio di Foligno operai in lotta per i licenziamenti degli « stagionali »

Dall'altra sera, i lavoratori dello zuccherificio di Foligno sono in assemblea permanente a seguito della chiusura della campagna '79 e il licenziamento degli stagionali annunciati da Montesi.

La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea aperta (presenti rappresentanti di PCI, PSI, DC, il sindaco di Foligno Reggì). I lavoratori hanno già inviato un telegramma al ministro Marcora per sollecitare un incontro.

Come noto una delegazione di lavoratori dello zuccherificio si era incontrata martedì scorso con Marcora durante la manifestazione dei braccianti parallela al dibattito di Foligno che si svolgeva in Consiglio provinciale alla presenza del ministro.

A Marcora è stata inoltre ricomfermata la richiesta di impedire a Montesi il trasferimento del contingente di barbabietole assegnato allo stabilimento di Foligno per il '79 in altri opifici. Intanto sono in corso scorpori di reparto e blocco dello straordinario alla Perugina. Lo ha deciso il consiglio di fabbrica che lo annuncia con un esplicito volantino dal titolo: « Sviluppare ed intensificare la lotta ».

I lavoratori vogliono em questo che l'IBP vada alla trattativa richiesta dal CdF Perugina, da quello dell'Ultra e dal sindacato e che presentino i piani ed i programmi di investimento. Dime stabilito nell'accordo del 23 febbraio dell'anno scorso.

L'azienda è da tempo litigante — si legge nel volantino del CdF — intorno alla contrattazione dei processi di ristrutturazione in atto all'interno dei reparti e degli uffici in relazione agli organici e ai carichi di lavoro, all'ambiguità dell'orario di lavoro, alla mancanza di un contratto di lavoro per operai e impiegati per il secondo semestre '79 e per il primo semestre dell'80 in relazione ai programmi produttivi ed alla garanzia del salario: « I piani di investimento dell'IBP finalizzati al superamento stagionalità del lavoro attraverso l'alternanza di produzioni aggiuntive ed al recupero dei livelli occupazionali ».

Insomma i nomi che contano erano tutti. Forse mancava solo — come diceva sottovoce un imprenditore bolognese — lo scacco Ghisla Tasson che con appena tre miliardi ha acquistato nei giorni scorsi il 10% della IBP.

Mauro Montali